

IUBILANTES - Annuario 2015

*A tutti coloro, soci e non soci,
che sostengono e accompagnano con passione e buonsenso*

il nostro cammino

IUBILANTES

ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO CULTURALE IN COMO - ONLUS

ANNUARIO 2015

Appare trasparente
agli occhi della mente
che va spazzata via
l'astuta ipocrisia
di chi ti fa i controlli
e mette firme e bolli
in calce ad un verbale
che sembra in generale
confezionato apposta
in forma di supposta.

Di fronte alla furbizia
mi assale la mestizia.
Che importa lavorare?
Perché produrre e fare?
Il mondo d'oggi impone
la sola condizione
del preciso rispetto
in ogni loro aspetto
di norme straripanti
prolisse, ridondanti
sovente scritte a spanne
con il cervello in panne.

Per anni s'è pensato,
nei fatti confermato,
che per produrre bene
non serve far le scene:
ci vuole concretezza
sapienza e speditezza.
Ma è cambiato tutto:
diventi un farabutto
se per ciascun evento
non c'è un Regolamento

che in tremila frasi
contempi tutti i casi
compresa l'avaria
di pura fantasia.

Forse sarò antiquato
ma credo che in passato
il nostro bel successo
ce l'abbiano permesso
uomini all'altezza,
semplicità e saggezza.
Adesso va al contrario.
Paghiamo l'onorario
al colto traduttore-
interprete-dottore
che spiega in lingua inglese
quello che senza spese
s'impara in un momento:
default è il fallimento,
e i rating l'invenzione
per la speculazione.

Lo dico con tristezza
e profonda amarezza:
qualcun produce il nulla.
Ci vorrebbe un Fanfulla
che impugni l'alabarda
della gente lombarda
per richiamare al sodo
chi vive nel suo brodo,
chi detta la sentenza
dall'alto della scienza,
chi vede la pagliuzza
con vista molto aguzza

nell'occhio del vicino
e non scorge, tapino,
la trave imponente
che gli ottunde la mente.
Costoro padre Dante
con frase fulminante
bollò nella terzina
dell'Opera divina:

Or tu chi se', che vuo' sedere a
scranna,
Per giudicar di lungi mille miglia
Con la veduta corta d'una
spanna?

(Par. XIX, 79-81)

La storia ha una morale
tutt'altro che banale.
Per migliorare il mondo
al tavolo rotondo
non far seder le menti
di dotti consulenti,
occhiuti controllori
o furbi relatori
sensibili al compenso,
ma usa il **BUONSENSO**
e bada alla sostanza
come si fa in Brianza,
la terra del lavoro,
che ha un proverbio d'oro:
quei che guarda e fan nient
sbàglien mai ma fan perd temp!

porro unum est necessarium
(Luca 10,42)

Buon cammino ...



Capodanno 2015: in cammino lungo le coste maltesi

Il nostro grazie

*di Ambra Garancini
presidente*

A chi, se non ai soci? Siete voi, Socie e Soci, che sostenete la nostra Associazione. Con le vostre quote, certo, con la vostra competenza, il vostro 5 x 1000 (è IMPORTANTE!!!! Donarcelo non vi costa nulla ...), certo. Ma anche, e ben lo sapete, con la vostra partecipazione e disponibilità, con il tempo e le energie che ci donate. Non occorre essere trekker o instancabili camminatori, per essere nostri soci. Occorre invece sentirsi parte di una comunità che lavora su progetti comuni e condivisi. Iubilantes fa dei progetti di utilità sociale e su questi progetti, in linea con la propria mission, imposta e svolge le proprie attività. La nostra cura sta nel fare conoscere e far condividere questi progetti. Ebbene, un grazie speciale a chi di voi si è lasciato coinvolgere davvero ... Infine vogliamo qui esprimere un grazie tutto speciale: a tutti coloro, soci o no, che hanno collaborato e contribuito al buon successo della nostra candidatura al Premio Europa Nostra; a tutti coloro che hanno sostenuto e poi anche votato online la nostra candidatura al Premio; agli Enti che hanno ospitato / patrocinato l'evento di presentazione territoriale (Sezione Territoriale di Regione Lombardia; Comune di Como Assessorato alla Cultura, Associazione Carducci, Rettoria della Basilica di S. Abbondio); e un grazie speciale a Livia Porta, presidente dell'Associazione Carducci, per l'amicizia che ci ha dimostrato. A tutti, voi Socie e Soci, e a tutti costoro, di nuovo, il nostro grazie e la speranza che manteniate / mantengano saldo il legame con Iubilantes.

5

Autori dei testi

Nicoletta Bianchi, Giorgio Costanzo, Silvia Fasana, Ambra Garancini, José Fernández Lago, Giuseppe Longhi, Guido Marazzi, Danisa Mariani, Adalberto Piovano, Angelo Porro, Francesco (Pancho) Porro, Bruno Profazio, Lucia Ronchetti, Anna Rossi, Francesco (Franco) Saba, Claudio Santoro, Maria Chiara Ghioldi Sibilia, Stefano Tettamanti.

Coordinamento editoriale

Ambra Garancini

Progetto grafico e impaginazione

Giorgio Costanzo

Fotografie e elaborazioni grafiche

Associazione La Compagnia del Pilastrello, Giorgio Costanzo, Guido Marazzi, Elio Musso, Claudio Santoro, i Comuni lungo la "Comasinella"

Editoriale

di Giorgio Costanzo

È un Annuario che state per leggere si distingue dai precedenti per un dettaglio un po' speciale: per la prima volta qui troverete documentate alcune delle nostre attività di tutela ambientale e culturale rivolte alle Istituzioni competenti. Sono atti importanti, perché solo attraverso questo tipo di intervento tutti possono interagire con il governo del territorio e far sentire la propria voce agli enti competenti, determinandone magari le scelte finali. Una seconda particolarità: il testo si apre e si chiude con parole dello stesso autore. Lasciamo a voi scoprire chi è ...

Ringraziamo gli autori e i collaboratori, e, a tutti, buona lettura!

I nostri soci

■ *Soci fondatori*

Giorgio Costanzo	Alessandra Monti
Daniele Denti	Franco Panzeri
Biancamaria Fugazza Panzeri	Alberto Rovi
Ambra Garancini Costanzo	

■ *Consiglio direttivo*

Maria Bergna Badarelli	Ada Molteni Stancanelli
Giorgio Costanzo	Maurizio Moscatelli
Silvia Fasana Corradi	Franco Panzeri
Guido Marazzi	Francesco (Franco) Saba
Ambra Garancini Costanzo	
	<i>presidente</i>

■ *Collegio dei Revisori dei conti*

Mafalda Bianchi	Enrico Cairoli	Antonio Grimoldi
-----------------	----------------	------------------

7

■ *Soci Redattori*

Tutti gli autori di questo annuario

■ *Soci 2014*

Aiani Franca	Bettini Virginio	Carugati Moscatelli Guglielmina
Alberti Terraneo Annarosa	Bianchi Fiorella	Castelli Piero
Albonico Giorgio	Bianchi Francesca	Castelli Masella Mariangela
Arbini Carlo	Bianchi Mirella	Costanzo Giorgio
Arrighi Rampoldi Mariangela	Bianchi Grimoldi Mafalda	Dal Negro Gabriele
Asti Maria Luisa	Borroni Mario	De Bortoli Pier Paolo
Baratta Daniela	Bosaglia Domenico	Della Torre Alessandra
Bartolotta Cairoli Maddalena	Botta Emilio	Dell'Orso Marco
Becciu Saba Francesca	Cagnotti Tosco Maria Clara	Di Marco Marcello
Belloni Rita	Cairoli Enrico	Donegana Mario
Bergna Badarelli Maria	Carlotti Spinaci Lea	Doniselli Rossana
Bergna Cirila Anna	Carugati Beatrice	Dotti Marina

Ercolani Magda	Molteni Samuela	Russo Anna
Fasana Silvia	Molteni Tiziana	Saba Francesco (Franco)
Fasola Livia	Molteni Stancanelli Ada	Saba Luisa Maria Teresa
Fattorini Franco	Monti Anna Pia	Saibeni Teodolinda
Fernandez Lago Mons. Josè	Monti Maria	Sanna Marinuccia
Fia Bigatello Maria Angela	Monti Botta Maria Teresa	Saronni Enrico
Folonaro Adriano	Moro Maurizio	Savelli Umberto
Friedrich Ostinelli Ursula	Moscatelli Maurizio	Serafini Tiziana
Fugazza Panzeri Biancamaria	Motta Porro Maria (Giulia)	Sibilia Ghioldi Maria Chiara
Galimberti Maria Ester	Musso Elio	Somalvico Camilla
Galli Moro Elena	Nava Alberto	Spinaci Paolo
Gallo Francesco	Negretti Annamaria	Stancanelli Giuseppe
Garancini Costanzo Ambra	Nobili Luigia	Stoppani Enrico
Giussani Alberto	Ostinelli Giuseppe	Tarca Ricetti Maddalena
Grimoldi Antonio	Panzeri Franco	Tettamanti Giuseppe
Guglielmo Maria	Panzeri Guarisco Mauro	Tettamanti Stefano
Heÿting Porini Maria Anna	Pegoraro Savelli Gabriella	Tiriticco Lo Russo Giorgina
Inches Sabatino	Piazza Raffaele	Tittarelli Maria Antonietta
Kuciukian Pietro	Piovano padre Adalberto	Tosco Pietro Giorgio
Levi Agostino	Porini Ezechiele	Trombetta Vito
Mandarini Massimiliano	Porro Francesco	Valfrè Maria Luisa
Marazzi Guido	Pozzi Adelemaria	Vanzulli Antonio
Masella Rocco	Prosperi Riccardo	Vigezzi Gabriella
Massimo Crivelli Antonia	Quaresmini Giovanna	Villa Celerino Luigi
Mei Ageo Lino	Reverberi Tettamanti Elisabetta	Villa Francesca
Mestrinaro Sergio	Rezzonico Agnese	Xeres Mons. Saverio
Miceli Carmela	Ricetti Sergio	Zirafa Salvino
Milon Martine	Roffino Raffaella	Zoppi Francesca
Molignoni Giussani Enrica	Rossi Inches Serenella	

■ *Soci Emeriti*

Soci Emeriti sono, infine, il Direttore dei Musei Civici di Como, il Direttore della Biblioteca Comunale di Como, il Direttore della Fondazione - Centro Studi "N. Rusca" di Como, il Direttore dell'Archivio di Stato di Como, il Presidente dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti ONLUS di Como, il Presidente del Centro di Studi Storici Valchiavennaschi e i Presidenti di tutte le Associazioni e Organizzazioni di volontariato operanti nel nostro territorio e a noi legate da un comune interesse per i beni culturali ed ambientali e/o da rapporti concreti e fattivi di collaborazione.

■ *Soci onorari*

Angelo Porro

Le iniziative del 2014

❑ **Sabato 28 dicembre 2013 - sabato 4 gennaio 2014:**

Sul CAMMINO PORTOGHESE: da Tui a Santiago.

Il nostro tradizionale viaggio di Capodanno.

❑ **Sabato 25 gennaio, Como, Musei Civici e Porta Pretoria**

Visite guidate alla mostra “Dopo Costantino” e alla restaurata sotterranea PORTA PRETORIA, punto di immissione nel Cardo maximus di Novum Comum.

❑ **Sabato 1 febbraio, Como, Auditorium Don Guanella**

Presentazione delle attività e dell'Annuario 2014. Assemblea annuale.

❑ **Domenica 2 febbraio, Cantù, Basilica di S. Vincenzo in Galliano**

S. Messa sociale di inizio anno, con benedizione dei pellegrini.

Celebrante: mons. José Fernandez Lago, Canonico della Cattedrale di Santiago de Compostela. Concelebrante don Ferruccio Cagna.

Canti liturgici della Corale “A. Marelli” di Capiago diretta dal M.o Stefano Stefanoni.

❑ **Venerdì 21 febbraio, Lurate Caccivio (CO), Biblioteca Comunale**

I CAMMINI DELLA REGINA.

a cura di Iubilantes e di Massimo Colombo, Ufficio dei Beni Culturali del Cantone Ticino. Presentazione del progetto INTERREG di valorizzazione del percorso della VIA REGINA e dei cammini transfrontalieri collegati.

Organizzazione: Comitato Ambiente di Lurate Caccivio.

❑ **Giovedì 13 febbraio, Como, Spazio Incontri della Libreria UBIK**

IL CAMMINO RITROVATO. 3700 km dall'Islanda a Roma, sui passi dell'abate Bergsson di e con Nino Guidi.

❑ **Giovedì 27 febbraio, Como, Spazio Incontri della Libreria UBIK**

IL CAMMINO DI SANTIAGO. Guida e taccuino per il viaggio, Giunti editore, e L'ITALIA A PIEDI, TCI editore di e con Fabrizio Ardito.

❑ **Venerdì 28 febbraio, Scuola primaria di Solbiate (CO)**

La ex Grandate-Malnate: passato, presente, verso nuovo futuro.

Breve storia della “traversata” Como-Varese, il suo presente fra autostrada e Pedemontana, il suo futuro nel Piano Regionale della Mobilità Ciclistica e nel quadro nazionale della mobilità dolce.

Interventi di Associazione Iubilantes, Associazione COMOinTRENO e dei Comuni interessati dal PRMC, in particolare quelli aderenti al Protocollo di intesa con Associazione Iubilantes.

Immagini a cura di Iubilantes e COMOinTRENO. Possibilità di visitare la mostra e il plastico. Con il patrocinio del Comune di Solbiate e con la collaborazione dell'Istituto Comprensivo di Valmorea.

❑ **Venerdì 28 febbraio, Como, Politecnico di Milano, Polo Territoriale di Como, Sala Convegni**

LAPS Final Workshop; premiazione dei migliori team & idee imprenditoriali prodotti nei laboratori del POLIMICOMO.

Iubilantes ha fatto da tutor al LAPS della Via Regina.

❑ **Giovedì 27 e venerdì 28 febbraio, Scuola primaria di Solbiate (CO)**

- *Mostra plastico modulare in scala H0 ispirato alla ex Grandate - Malnate FNM, con nuove integrazioni.*

Allestimento e visite guidate alle scolaresche a cura di Associazione COMOinTRENO.

- *A piedi e in bici sulla vecchia ferrovia.*

Mostra a cura di Associazione Iubilantes.

❑ **Domenica 2 marzo, ex ferrovia Grandate-Malnate:**

Settimana Giornata Nazionale delle Ferrovie Dimenticate. A piedi e in bici sulla vecchia ferrovia, tratta Olgiate Comasco /Grandate

Passaggiata sul sedime della ex ferrovia e inaugurazione del nuovo tratto di marciapiede ciclabile in territorio di Grandate. Accoglienza/ristoro/gadget, inaugurazione e pranzo low cost presso Centro Sportivo San Pos.

In collaborazione con i Comuni interessati e con il Comitato Ambiente di Lurate Caccivio.

❑ **Domenica 16 marzo, Como, Broletto**

Piazza Roma. Laboratorio di idee per uno spazio ritrovato

Una giornata di riflessione e approfondimento per far nascere idee e proposte da sottoporre all'Amministrazione di Como sul tema di Piazza Roma, individuandola come una precisa occasione per la ri-qualificazione, la ri-lettura, la ri-valutazione di un piccolo ma sicuramente significativo "brano" della nostra città.

Una iniziativa non nostra, ma a cui abbiamo dato il contributo dell'esperienza di nostri soci e collaboratori.

❑ **Lunedì 24 marzo 2014 , Pavia, Municipio**

Costituzione della Associazione nazionale I cammini di San Michele.

Scopo associativo la tutela e la valorizzazione dei percorsi micaelici italiani e dei loro monumenti, il raccordo con le Associazioni europee di riferimento e la riconferma dei Cammini di San Michele come Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa. Iubilantes è cofondatrice, insieme all'Associazione pavese IL BEL SAN MICHELE, al Comune di Pavia e al Comune di Jelsi, a cui si deve il primo ostello pubblico della Via Micaelica.

❑ **25 marzo - 3 aprile, Israele**

Dalle Sorgenti del Giordano al lago di Tiberiade.

Ricognizione sull'Israel National Trail, tratto settentrionale, dalle sorgenti del Giordano al lago di Tiberiade.

Con la collaborazione dell'Ufficio Nazionale Israeliano del Turismo (Milano).

❑ **Domenica 13 aprile, Milano**

Andiamo al Duomo

Visita guidata completa al DUOMO e al MUSEO DEL DUOMO.

Con le guide del Museo e della cooperativa Operadartemilano.

❑ **22-27 aprile, Sardegna, da Suelli a Lanusei**

Cammino di San Giorgio vescovo di Suelli, edizione 2014.

Da Suelli, luogo della sepoltura del Santo, a Lanusei attuale sede vescovile.

Un itinerario che, attraverso le colline della Trexenta, dirige a nord-est verso i Tacchi d'Ogliastro, supera il lago Flumendosa, entra in territorio di Sadali ed Esterzili, passa da Usassai e raggiunge Lanusei per un antico inedito tracciato.

A cura del nostro Consigliere Franco Saba in sinergia con Legambiente Sardegna e con la Diocesi di Lanusei.

Nell'ambito della 6a Giornata Nazionale dei Cammini Francigeni, di Rete dei Cammini.

❑ **Domenica 28 aprile, Cammino di San Pietro, tratto Seveso-Milano:**

Ricognizione dal Seminario di Seveso alla chiesa di S. Eustorgio in Milano.

Con un gruppo di soci.

❑ **Martedì 29 aprile, Cantù, Chiesa di Sant'Antonio:**

Rivivere il Cammino di San Pietro.

Presentazione e nuove prospettive del Cammino di San Pietro, nel contesto del nuovo Programma Operativo Transfrontaliero "I Cammini della Regina". Interventi di: Giuseppe Longhi, storico; Ambra Garancini e Giorgio Costanzo, ass. Iubilantes; le "novellatrici" Iubilantes.

Patrocinio/collaborazione: Comune di Cantù. Evento della 6a Giornata Nazionale dei Cammini Francigeni, di Rete dei Cammini.

❑ **Mercoledì 30 aprile, Camnago di Lentate sul Seveso, Sala consiliare, Via Monte Santo**

Cammini storici per lo sviluppo sostenibile del territorio. Dalla Via Spluga al Cammino di San Pietro: INTERREG e turismo slow verso EXPO 2015.

Interventi di: Carmen Salvioni, Assessore alla Cultura di Lentate s/Seveso; Ambra Garancini, presidente Iubilantes e Rete dei Cammini; Giorgio Costanzo e Nicola Tettamanti, architetti, esperti webGIS; Massimo Colombo, Ufficio dei Beni Culturali Cantionali del Ticino.

Evento della 6a Giornata Nazionale dei Cammini Francigeni, di Rete dei Cammini.

❑ **Sabato 3 maggio, fra Cernobbio (Italia) e Sagno (Svizzera)**

Map-party!!! Camminare, osservare, "mappare" lungo i cammini della Regina.

Esperienza culturale, sensoriale e giocosa, per studenti e docenti, per "camminanti", turisti, famiglie e bambini ...

Un'iniziativa del Comune di Cernobbio, con la partecipazione di tutti i partner dell'INTERREG I Cammini della Regina. Iubilantes ha collaborato con la definizione del percorso, con l'accompagnamento e con le proprie "novellatrici".

Evento della 6a Giornata Nazionale dei Cammini Francigeni, di Rete dei Cammini.

❑ **Domenica 4 maggio, intera giornata**

Cammino di San Pietro martire. Rivivere i luoghi e la storia.

Passeggiata con approfondimenti storici a cura di Francesco (Pancho) Porro, Giuseppe Longhi, Associazione Amici dell'Arte di Lentate sul Seveso - Animazioni: Giulia Motta e le nostre "novellatrici".

Evento della 6a Giornata Nazionale dei Cammini Francigeni, di Rete dei Cammini.

❑ Lunedì 5 maggio, Vienna, Burgtheater

Cerimonia di Premiazione del Premio EUROPA NOSTRA/EU PRIZE FOR CULTURAL HERITAGE / EUROPA NOSTRA AWARDS 2014.

Iubilantes, vincitrice come ente di eccellenza per l'attività pluriennale svolta per la tutela del patrimonio culturale europeo, ha ritirato il Premio dalle mani di Placido Domingo, presidente di Europa Nostra, e di Androulla Vassoliou, commissaria europea per la cultura.

❑ Sabato 17 maggio, Milano, intera giornata

Milano romana e sotterranea.

Visite esclusive in ambienti segreti della storia di Milano e nel cuore della Milano romana. A cura di Operadarte Milano.

❑ Domenica 15 giugno, domenica 13 luglio, sabato e domenica 30 e 31 agosto

A piedi sui Cammini della Regina.

Da Sorico chiesa di S. Stefano a Como S. Abbondio in 4 comode tappe.

Evento della manifestazione nazionale ONDADICAMMINI promossa da Rete dei Cammini.

❑ Martedì 24 giugno, Como, Politecnico di Milano Polo territoriale di Como

Mappare la Via Regina con una app.

A cura del POLIMICOMO con la ns collaborazione, un incontro di presentazione, alla stampa e al pubblico, della nuova app gratuita utilizzabile per la mappatura della Via Regina.

❑ Martedì 24 giugno, Como, Centro don Guanella

Le Isole Solovki: il "laboratorio" del Gulag.

A cura di Sergio Rapetti, celebre traduttore di A. Solenicyn.

Un incontro reso possibile dai soci Pietro e Annamaria Kuciukian fondatori di Gariwo, la Foresta dei Giusti, acronimo di Gardens of the Righteous Worldwide.

❑ Domenica 6 luglio, Parco Spina Verde

IUBICAMMINATA 2014.

Alla scoperta della linea di fortificazioni della prima Guerra mondiale nell'area della Spina Verde. Con Vittorio Terza, direttore del Parco Spina Verde.

❑ Sabato 12 luglio, Como, Villa Gallia

Premio internazionale di letteratura "Città di Como": cerimonia di premiazione.

Premio speciale a Iubilantes per la sua attività di diffusione della cultura.

A cura dell'Associazione Eleutheria, fondata e presieduta dal nostro socio Giorgio Albonico.

❑ 2-13 agosto

San Pietroburgo, Carelia e Isole Solovki: dal Gulag alla speranza.

"Vaggio del Cuore" 2014.

❑ Sabato 13 settembre, Canzo (CO)

CamminaCittà: cammini per tutti nelle nostre città. Ora anche a Canzo.

Mattino, Villa Meda: Presentazione del progetto di Iubilantes e del nuovo percorso di hiking urbano in Canzo. Interventi di: Ambra Garancini - presidente Iubilantes, Silvia Fasana - autrice dei testi, Daniele Rigoldi - presidente U.I.C.I. ONLUS Como - aperitivo finale.

Nel pomeriggio: camminata inaugurale da Gajum al Santuario di S. Miro.

In collaborazione con Compagnia di Nost, Gruppo Naturalistico della Brianza, ERSAF, Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS Como.
Evento nell'ambito di Biofera - 27a edizione - grande fiera della cultura bio, a cura della Compagnia di Nost.

❑ **Sabato 20 settembre, Genova**

Genova sulle vie dei pellegrini.

Tour guidato a cura della cooperativa "Il Girasole".

❑ **Venerdì 26, sabato 27, domenica 28 settembre, Civate (LC)**

I "nostri" Viaggi dell'Anima.

Interventi di: Iubilantes, Rete dei Cammini, Radio Rai (Sergio Valzania), Amici del Cammino di San Pellegrino, Ufficio dei Beni Culturali del Canton Ticino (Massimo Colombo), MUVIS Museo della Via Spluga e della Val San Giacomo - Ecomuseo della Valle Spluga, Ufficio Nazionale Israeliano del Turismo. Mostra *Lo Spluga: il "passo sublime"* a cura di MUVIS.

Nell'ambito di IMMAGIMONDO - 17° Festival dei Viaggi e delle Culture a cura di LES CULTURES ONLUS.

❑ **Venerdì 3, sabato 4, domenica 5 ottobre, Alpi Marittime (Francia)**

VALLE DELLE MERAUVIGLIE - un sito spettacolare, meta di pellegrinaggio sin dalla preistoria.

Tour, visite ed escursioni guidate, a cura di Aury Viaggi (BG).

❑ **Domenica 12 ottobre, Como**

Antichi passi. Alla scoperta dei monumenti della Via Regina da S. Rocco a S. Carpoforo.

Percorso culturale guidato da Ambra Garancini.

Iniziativa nell'ambito del ciclo "Como da scoprire", promosso dal Comune di Como - Assessorato al Turismo.

❑ **Sabato 18 ottobre, Menaggio (CO)**

Trekking Urbano in Menaggio.

Presentazione di CamminaCittà Menaggio realizzato da Iubilantes nell'ambito del progetto INTERREG "Turismo alpino: saper fruire il territorio in modo sostenibile", con la supervisione della sezione comasca dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti.

❑ **Domenica 19 ottobre, da Suello a Civate (LC), eremo di San Pietro al Monte Salita all'eremo di S. Pietro al Monte.**

In collaborazione con l'Associazione Luce Nascosta di Civate.

❑ **Giovedì 23 Ottobre, Roma, Palazzo Poli, Stanza Dante**

Beni culturali come risorsa strategica per un'Europa sostenibile.

Il bel convegno con cui EUROPA NOSTRA ha presentato a Roma i premiati italiani 2014. E quindi anche Iubilantes, che, per voce della presidente Ambra Garancini, ha tenuto il proprio intervento di presentazione.

Iniziativa sponsorizzata da Creative Europe, il programma culturale dell'Unione Europea, e organizzata in cooperazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, durante la presidenza italiana dell'Unione Europea.

❑ **Sabato 25 ottobre, Como, Museo “Don Luigi Guanella” (Casa Divina Provvidenza)**

Sui passi di Don Luigi Guanella: il Santuario del Sacro Cuore e il Museo Guanelliano.

Visita culturale guidata dalla nostra socia Silvia Fasana. Iniziativa nell'ambito del ciclo “Como da scoprire”, promosso dal Comune di Como - Assessorato al Turismo.

❑ **Mercoledì 5 novembre, Como, Sede Territoriale di Regione Lombardia**
Cerimonia locale di premiazione per Iubilantes.

Interventi di: Sede Territoriale Regionale di Como, Assessore alla cultura di Como, Archivio di Stato di Como, Associazione Europea delle Vie Francigene, Consolato onorario di Armenia a Milano, Politecnico di Milano Polo territoriale di Como. Ospite d'onore il Vice Presidente di Europa Nostra, Principe Alexander Sayn - Wittgenstein.

A seguire: Visita guidata alla Basilica e al complesso di S Abbondio, a cura di don Andrea Messaggi, cappellano dell'Università dell'Insubria; Cena (riservata agli ospiti) e (aperto a tutti) concerto pianistico di musiche armene presso la Sala da Concerti della Associazione Carducci (g.c.). Con il patrocinio del Comune di Como e la collaborazione della Associazione Carducci.

❑ **Sabato 29 novembre, Sala Comacina, abitazione dei Soci Antonio Grimaldi e Mafalda Bianchi**

Tradizionale trippata degli auguri.

❑ **Lunedì 8 dicembre, Como, Basilica di S. Fedele**

Natum videte.

Visita guidata alla restaurata cappella della Madonna del Rosario con i suoi bellissimi affreschi natalizi.

A cura di Mons. Carlo Calori.

❑ **28 dicembre 2014 - 4 gennaio 2015**

Malta crocevia del Mediterraneo.

Il nostro tradizionale viaggio di Capodanno.

Alle attività sociali 2014 hanno collaborato...

Archivio di Stato - Como
Associazione Amici dell'Arte - Lentate sul Seveso (MB)
Associazione Civita - Roma
Associazione COMOinTRENO
Associazione Europea delle Vie Francigene - Fidenza (PR)
Associazione Giosuè Carducci - Como
Associazione Insubria Media Point - Malnate (VA)
Associazione La Compagnia del Pilastrello - Paderno Dugnano (MI)
Associazione Les Cultures ONLUS - Lecco
Associazione Luce Nascosta - Civate (LC)
Associazione Orticoltura - San Fedele Intelvi - Como
Centro Studi e Fondazione "Nicolò Rusca" - Como
Comitato Ambiente - Lurate Caccivio (CO)
Co.Mo.Do. Confederazione per la Mobilità Dolce - Milano
Comune di Albiolo (CO)
Comune di Argegno (CO)
Comune di Binago (CO)
Comune di Cagno (CO)
Comune di Cantù (CO)
Comune di Canzo (CO)
Comune di Cernobbio (CO)
Comune di Como
Comune di Figino Serenza (CO)
Comune di Grandate (CO)
Comune di Lentate sul Seveso (MB)
Comune di Lurate Caccivio (CO)
Comune di Malnate (VA)
Comune di Meda (MB)
Comune di Menaggio (CO)
Comune di Novedrate (CO)
Comune di Olgiate Comasco (CO)
Comune di Ossuccio (CO)
Comune di Seveso (MB)
Comune di Solbiate (CO)
Comune di Vedano Olona (VA)
Comune di Villa Guardia (CO)
Comunità Monastica "SS. Trinità" - Pragaletto di Dumenza (VA)
Cumpagnia di Nost - Biofera - Canzo (CO)
Din I-Art Helwa - National Trust of Malta - Malta
Europa Nostra ONG - L'Aja (NL)

Fondazione Keren Kayemeth Leisrael - Roma-Milano
Fondazione Politecnico - Milano
Foresta dei Giusti - GARIWO ONLUS - Milano
Giornale “La Provincia” - Como
Gruppo Naturalistico della Brianza - Canzo (CO)
Italia Nostra ONLUS - Roma
Libreria UBIK - Como
Museo Via Spluga (Mu.Vi.S.) - Campodolcino (SO)
Parco Regionale Spina Verde - Cavallasca (CO)
Parrocchia di Gravedona (CO)
Parrocchia di S. Bartolomeo - Como
Parrocchia di S. Fedele - Como
Politecnico di Milano - Polo Territoriale di Como
Provincia “Sacro Cuore” della Congregazione Servi della Carità - Opera
Don Guanella - Como
Rai- Radiotelevisione Italiana - Radiorai - Roma
Regione Lombardia - Sede territoriale di Como
Regione Lombardia - Europe Direct - Como
Rete dei Cammini a. p. s. - Como
Seminario Arcivescovile - Seveso (MB)
Settimanale della Diocesi di Como - Como
SistemaComo 2015 - Como
Società Ortofloricola Comense - Como
Ufficio Nazionale Israeliano del Turismo - Milano
Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS - sezione provinciale di Como
Università IUAV di Venezia

... e hanno contribuito

Comune di Como - Assessorato alla Cultura
Provincia di Como - Settore Servizi Sociali, Sanità e Pari Opportunità
Gettito IRPEF da destinazione 5 x 1000

Il cammino del 2014

a cura del Consiglio Direttivo

2014: un anno intenso e interessante, che chiude un triennio di mandato ...

“Far crescere il turismo a passo lento, per stare bene con sé, con gli altri, con l’ambiente in cui viviamo” era stata questo, nello scorso Annuario, il concetto di sintesi con cui abbiamo suggellato l’attività del 2013. Concetto ampiamente confermato dall’appena concluso 2014, dalle attività segnate profondamente dallo svolgimento intenso ed impegnativo dei due progetti di Cooperazione transfrontaliera:

- ▶ *“Turismo alpino: Saper vivere il territorio in modo sostenibile”*
- ▶ *“I Cammini della Regina. Percorsi transfrontalieri legati alla Via Regina”.*

Un’esperienza, questa dei cosiddetti INTERREG, che ha monopolizzato le nostre energie e le nostre risorse, anche economiche, ma che ci ha aperto ad una gestione più complessa e ad una dimensione di impegno di maggiore respiro. Che forse proprio da qui è nata l’idea di proporre la nostra candidatura per il Premio Europa Nostra; competizione internazionale dedicata agli interventi più significativi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale europeo. La candidatura si è conclusa con un prestigioso premio assegnatoci per il nostro “contributo esemplare” dato alla conservazione del patrimonio culturale. Un premio purtroppo non in denaro, ma certamente significativo sul piano della credibilità a livello nazionale e, perché no, internazionale, anche perché la nostra è stata l’unica Associazione italiana premiata. La motivazione del premio conferma l’assunto iniziale. L’impegno per il turismo lento e sostenibile, per la riscoperta lenta dei luoghi e della storia, per i cammini storici come strumenti di conoscenza e tutela, impegno che è da sempre la nostra *mission* - è stato riconosciuto e premiato e lo comprova la bellissima motivazione del premio riportata integralmente in altre pagine di questo Annuario¹. Ne anticipiamo qui solo due passaggi, secondo noi particolarmente significativi:

“Il principio alla base dell’Organizzazione è che il viaggio, soprattutto sotto forma di mobilità lenta e sostenibile - principalmente a piedi naturalmente - è una risorsa di vita che dovrebbe essere accessibile a tutti. Questo, sostiene Iubilantes, arricchirà la Comunità e condurrà alla conservazione di un patrimonio prezioso che Europa non può permettersi di perdere.”

¹ Vedi p. 29.

E ancora:

“Le vie storiche sono forse l’elemento più vulnerabile nel paesaggio culturale europeo, e promuovendo i cammini come modo più autentico di mettersi in contatto con il patrimonio ambientale e culturale, Iubilantes contribuisce fortemente alla sua tutela e valorizzazione».

E la cosa che ha colpito di più quelli di noi che erano presenti alla premiazione a Vienna ed hanno potuto sentire queste motivazioni dalla viva voce di Alexander Wittgestein Sayn, Presidente della Giuria che ci ha premiato, è stato il fatto che un gruppo di persone così lontane da noi e che nulla sapevamo di noi se non ciò che avevamo loro documentato, avesse così bene “centrato” ed espresso, forse ancora meglio di come sino a quel momento avevamo saputo fare noi stessi, il senso profondo della nostra azione. È stato per tutti, quello, un momento davvero emozionante e indimenticabile ...

Abbiamo poi cercato di comunicare e condividere il più possibile anche agli /con gli/ altri questo particolare momento: abbiamo perciò organizzato a Como la Cerimonia Locale di Premiazione² con la presenza dello stesso presidente Alexander Wittgestein Sayn e tutti i presenti - numerosi! - comprese le Autorità locali, che hanno avuto la bontà di seguire tutto l’incontro, hanno potuto risentire in diretta le motivazioni sopraindicate.

Ma l’emozione di Vienna ...

18

Rimandiamo alle pagine di questo Annuario per l’elenco e per i dettagli delle attività svolte nell’anno appena concluso, ma occorre ricordare che questo 2014 è stato anche anno conclusivo di un triennio di attività consiliare.

E quale è il risultato di questa attività? Forse la risposta si può trovare nella stessa motivazione del Premio Europa Nostra: una motivazione che suggella l’importanza dell’impegno di tutela dei cammini storici e l’importanza stessa delle vie storiche, come strumenti a loro volta di tutela del nostro patrimonio culturale e ambientale. Ovvero del mondo in cui viviamo e che dobbiamo “consegnare” integro al nostro futuro. Un futuro più “umano” e “sostenibile”, che forse, con il nostro impegno, stiamo anche noi contribuendo - faticosamente, nel nostro piccolo ... - a costruire ...

² 5 novembre 2014.

Progetti per il 2015

a cura del Consiglio Direttivo

Il 2015 vedrà, a Dio piacendo, la conclusione degli INTERREG, con la conseguente conclusione delle azioni progettuali da essi previste: per il “Turismo alpino” la produzione di tre guide monografiche trilingui dedicate alle chiese del territorio (Santuario del Bisbino - già pubblicata - S. Martino a Castello di Val-solda e S. Stefano di Canzo); i sei CamminaCittà (Cernobbio/Rovenna, Ossuccio, Menaggio, Canzo, Dongo, Erba); per “I Cammini della Regina” il rilievo della Via Regina/Via Francisca/Via Spluga, la sua “ricostruzione” come cammino completo da Campodolcino a Cernobbio/Como e tutte le attività di supporto alla sua cartografia e alla sua “comunicazione”.

Ogni CamminaCittà, se tutto procede come sperato, sarà dotato anche di una Applicazione web bilingue in grado di “riconoscere” il percorso CamminaCittà più vicino all’utente e di fornirgli mappe, info utili e punti di interesse in modalità pratica ed essenziale anche offline.

Alla chiusura degli INTERREG corrisponderà l’avvio di nuove attività progettuali riguardanti rispettivamente Cantù (valorizzazione di Galliano con una nuova guida trilingue) e la realizzazione di un nuovo CamminaCittà in Como dedicato al razionalismo. Quest’ultimo progetto, finanziato dal Bando Regionale del Volontariato con fondi regionali erogati dalla Provincia di Como, si avvarrà della collaborazione di altre tre Organizzazioni di Volontariato (AVULSS, AVIS; Gruppo Naturalistico della Brianza) con abbiamo cofirmato lettera di accordo *ad hoc*, e di altri due Enti di diversa natura: l’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti provinciale di Como e l’Aeroclub Como che ospiterà presentazione ed eventi nell’Hangar a lago. Gli eventi saranno corredati da iniziative di story telling animato e curato dal Gruppo Fata Morgana con la collaborazione di nostri volontari. Un Bando, questo, a cui era istituzionalmente “doveroso” partecipare, per una OdV come la nostra, e la cui selezione, causa limitatezza fondi, è stata durissima. Delle decine di OdV partecipanti solo quattro, fra cui la nostra, sono state scelte e finanziate, e questo la dice lunga sulla crisi economica da cui è falciato il mondo del volontariato, che non va confuso con il mondo - molto più ampio e articolato - del cosiddetto “Terzo Settore” dove il vero volontariato, purtroppo, è solo una minima parte, per giunta poco tutelata e valorizzata.

Nell’ambito dei progetti abbiamo già in essere, in sinergia con la Rete dei Cammini, lo sviluppo del collegamento fra i Cammini della Regina e la Via Francigena. I primi risultati di questo lavoro si stanno già vedendo e verranno consolidati - si spera - nel corso dell’anno grazie a piccoli contributi pubblici e privati ottenuti dalla Rete dei Cammini e grazie al grandissimo impegno dei nostri volontari.

Nell’ambito delle iniziative di conoscenza del territorio - che è solo un aspetto della nostra specifica attività culturale di tutela e valorizzazione - in questo 2015

abbiamo in progetto diversi “*minima itinera*” (itinerari brevi di riscoperta di luoghi “minori”, della nostra città e non solo) dove ci piace specificare che le iniziative che abbiamo attivato lo scorso anno hanno indotto il Comune ad invitarci a presentare una domanda di contributo ordinario in vista di nostre attività volontarie realizzate per la nostra comunità cittadina e per i numerosi turisti suoi ospiti; uscite di approfondimento su luoghi/beni culturali recentemente restaurati e su luoghi/beni culturali meno noti, ma non meno importanti, di quelli più “turistici”(la visita alla restaurata Cappella della Corona Ferrea nel Duomo di Monza, ad esempio; oppure i tour nella Roma “nascosta” con Associazioni specificamente competenti).

Ma abbiamo anche in progetto iniziative di cammino: sull’asse Via Regina/Cammini della Regina, ad esempio, con inevitabile conclusione a S Abbondio nel contesto della locale fiera millenaria, o sull’asse del Cammino di San Pietro www.camminosanpietro.it, esteso ormai da Como a Cantù e da Seveso a Milano - S. Eustorgio, ma anche sulla Via storica del Lucomagno con il supporto dell’Ufficio dei Beni Culturali del Cantone Ticino; un viaggio/cammino nel luoghi e fra le memorie della Grande Guerra proprio nei giorni dell’inizio del terribile conflitto, a fine maggio; di maggiore impegno il Cammino in Israele nei luoghi dell’Esodo (deserto del Neghev) con conclusione a Gerusalemme (Pasqua).

Il contatto con culture diverse e con le comunità locali sarà il perno del grande “Viaggio del Cuore” in Iran (agosto); mentre la ricerca di luoghi dove il cammino invernale sia piacevole e possibile sarà infine la “scommessa” del “viaggio di Capodanno”.

Infine, guardiamo al 2015 come ad un “anno ponte” verso la celebrazione del nostro ventennale di fondazione (2016): l’impegno di tutti (del Consiglio, dei Soci) sarà quello di prepararci degnamente alla festa, con iniziative che decideremo tutti insieme e che dovranno essere coerenti con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale previsti dal nostro statuto.

Un compleanno speciale Il Rotary Cantù, “La Provincia” e Iubilantes per la valorizzazione del Romanico canturino

*di Ambra Garancini presidente Iubilantes
e Bruno Profazio giornalista*

A margine della festa del 45° compleanno del Rotary Cantù (17 marzo 2014).

Lo scorso febbraio 2014 la nostra Associazione ha ricevuto da Bruno Profazio, vicedirettore del quotidiano “La Provincia”, l’invito, molto gradito, a dare il proprio piccolo contributo di competenza alla realizzazione di una particolare brochure: una “mappa”, con corredo di brevi schede, delle dodici chiese del romanico di area canturina. Eccole: l’abbaziale di S. Giovanni Battista a Vertemate; la chiesetta dei Ss. Pietro e Paolo a Trecallo; le chiese di S. Vincenzo e dei Ss. Gervaso e Protaso a Cucciago; il complesso monumentale di S. Vincenzo a Galliano; la prepositurale di S. Paolo a Cantù; ancora a Cantù le chiese di S. Antonio e di S. Teodoro; S. Adriano di Olgelasca, in quel di Brenna; a Mariano Comense, il battistero di S. Giovanni e la chiesa di S. Stefano; infine, in comune di Mariano ma in parrocchia di Carugo, la chiesetta di S. Martino.

Sin qui niente di insolito ... Le cose davvero speciali erano altre: prima di tutto, il fatto che la brochure sarebbe stato il modo con cui il Rotary Cantù aveva deciso di festeggiare il proprio compleanno; in secondo luogo, il fatto che queste brochure sarebbero state date in dono ai cittadini del territorio canturino, tramite la diffusione fattane dal quotidiano “La Provincia”.

Ma ecco il tutto dalle parole di Bruno Profazio, tratte da un suo articolo uscito su “La Provincia” il 18 marzo 2014:

“Di solito chi fa il compleanno riceve i regali dagli amici, questa volta invece è il contrario: il Rotary Cantù ha festeggiato il suo 45° anniversario (17 marzo 1969 - 17 marzo 2014), facendo un dono ai cittadini e nel contempo valorizzando il territorio. Il regalo è stato una pubblicazione su carta patinata, un quartino con in copertina il ricordo del 45° di fondazione, la riproduzione dell’atto costitutivo e del primo gagliardetto del club, poi, all’interno, la mappa del Distretto romanico canturino, un itinerario in dodici tappe delle più significative presenze artistiche, monumentali e religiose che si trovano nel raggio di dieci chilometri dal complesso di Galliano. In ultima pagina - curate dall’associazione Iubilantes - le schede sintetiche delle chiese proposte con indicazioni utili per raggiungerle e visitarle.

La mappa - realizzata con il sostegno di uno sponsor d’eccezione come la Cassa Rurale e Artigiana di Cantù - è stata abbinata, come omaggio, al quotidiano “La Provincia” di martedì 18, il giorno della celebrazione dell’anniversario, nelle edicole del territorio canturino e marianese e nei paesi dell’ambito territoriale

del Rotary Cantù. La mappa è stata diffusa dal Rotary anche nelle scuole del territorio per fare promozione e cultura.

L'idea è venuta al past president Marco Citterio e vuole essere una testimonianza del filo che attraverso i secoli, fino a comporre un millennio, lega i canturini di allora con quelli di oggi. Un legame che si fonda sull'operosità e la creatività degli abitanti di questo territorio. La realizzazione ha coinvolto "La Provincia" che si è avvalsa della preziosa opera del disegnatore Stefano Torriani e, per la stesura dei testi, della qualificata collaborazione della Associazione Iubilantes. Il progetto grafico è di Antonella Corengia.

«Questa è una iniziativa di tipo culturale - spiega il presidente del Rotary Cantù Lino Moscatelli - e ha l'obiettivo di facilitare e valorizzare la conoscenza del territorio, rivolgendosi anche ai giovani e alle scuole. In un'ottica più ampia allunghiamo lo sguardo all'Expo 2015 e può essere un documento di interesse per i visitatori. Sarebbe bello allargarlo poi al Romanico comasco per offrire ai visitatori dell'Expo una visione più completa. Ampliando il raggio alle testimonianze romaniche del territorio, comprendendo anche Como, si potrebbe dare un sostegno alla richiesta già avanzata per Galliano per il riconoscimento Unesco».

Un dono splendido, questa mappa del romanico canturino; un dono che si incentra su un tema molto caro a noi Iubilantes, - quello del romanico, appunto - a cui tempo fa abbiamo dedicato addirittura anche una fortunata mostra multisensoriale, - "Monumenti da toccare"- pensata per non vedenti ma apprezzatissima anche da grandi e piccini; nella sua lunga esposizione a Cantù, dove venne allestita in S. Maria, venne visitata da tutte le scuole del territorio. Un'architettura che, nelle nostre terre, affondò le radici nell'età paleocristiana, trasse alimento da quell'intreccio di popoli da cui nacque la nostra comune civiltà europea, si esprime in un linguaggio davvero speciale, solenne, semplice, austero, e con proprie maestranze specializzate diffuse il proprio slancio innovatore in tutta Italia. E che nelle chiese romaniche lariane assume un carattere molto particolare, essenziali nelle forme e nelle decorazioni, sobrio nei volumi e negli spazi, estraneo a soluzioni di forte impatto, quali portali imponenti o ricchi rosoni.

Certo, riesce difficile sapere quanto il tempo e gli uomini abbiano contribuito a questa "essenzialità" rimaneggiando, distruggendo, ricostruendo ...

Edifici, infatti, su cui molto la storia ha infierito apportando modifiche sostanziali e di cui spesso è difficile ricostruire l'aspetto originario. Eppure architetture importanti, che hanno fatto a loro volta la nostra storia e che ancora testimoniano la fede delle nostre genti. E questo è appunto il romanico canturino ...

Per i testi - davvero essenziali - prodotti da noi, devo ringraziare i nostri soci canturini e la giornalista, nonché socia, Silvia Fasana; e naturalmente il nostro grazie va al Rotary Cantù, nella persona del suo presidente, e al quotidiano "La Provincia", nella persona di Bruno Profazio, augurandoci di potere di nuovo, insieme a loro, contribuire alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio culturale del nostro territorio.

La Via del Saper Fare *un progetto per Brianza Experience**

di Ambra Garancini e Giorgio Costanzo

Progetto presentato nel mese di aprile 2014 al Comune di Cantù a seguito dell'incontro del 7 aprile 2014 a Meda con i comuni brianzoli legati dal "Protocollo di intesa per la promozione di iniziative economiche, commerciali, culturali e di marketing territoriale in occasione di Expo 2014" su progetto *Brianza Experience*.

Premesse generali

■ Nell'ambito del progetto *Brianza Experience* il cui Protocollo di Intesa è stato sottoscritto a Cantù dai Comuni di Lissone (capofila), Cantù, Carugo, Figino Sereza, Giussano, Lentate sul Seveso, Mariano Comense, Meda in data 20.02.2014, è stato ben individuato il proposito comune e condiviso di "rileggere" questo territorio, il proprio, nelle sue articolazioni storico-culturali e socio-economiche che lo caratterizzano nelle e per le sue specificità puntualmente identificabili nell'idea particolarmente evocativa ed efficace de' ***La Via del Saper Fare***.

L'obiettivo dichiarato è quindi quello di individuare "la fattibilità e/o l'opportunità di organizzare eventi o mettere in campo strategie per partecipare attivamente a EXPO 2015 ... con azioni a favore dello sviluppo sostenibile, con obiettivi di miglioramento ambientale, economico e sociale." Inoltre, come ribadito a chiare lettere soprattutto anche in altre sedi qualificate, ci sono altri obiettivi che vanno oltre la scadenza temporale di quella manifestazione in quanto tale perché è proprio nella loro sostenibilità e nei loro propositi di costituire nuovi modelli, perché no, anche di vita che si devono individuare elementi ed azioni durature nel tempo.

■ L'Associazione *Iubilantes* fin dal 1996, anno della sua costituzione a Como, opera in diversi contesti e realtà territoriali laddove solo principi universali di solidarietà, ospitalità, accoglienza facilitano la ri-scoperta della comune identità culturale europea, dell'approccio umano e personale ai beni artistici e culturali ed alle tradizioni. Gli ambiti, i territori nelle sue espressioni più articolate e diversificate sono ri-scoperti e ri-proposti attraverso l'azione, il contatto lento (*slow*) e naturalmente proprio di ciascuno di noi che si mette in relazione con l'ambiente, le tradizioni, i monumenti ed i contesti. Per raggiungere questi obiettivi l'associazione attiva studi, ricerche e manifestazioni che facilitino la conoscenza di luoghi, monumenti, tradizioni nell'ambito "culturale"; promuove quindi attività ed azioni di informazione e formazione per far "leggere" e quindi "conoscere" i luoghi e la storia.

Per questo suo modo di porsi e di approcciare temi e situazioni *IUBILANTES* ha ottenuto:

- ✓ Riconoscimento speciale *Premio per la Pace 2004* della Regione Lombardia
- ✓ *Targa della Giunta Regionale della Lombardia (2004)*
- ✓ *Premio SETTEGreen Awards 2013* sez. Mobilità by “Sette” del “*Corriere della Sera*”
- ✓ *Premio EUROPA NOSTRA/EU PRIZE FOR CULTURAL HERITAGE /EUROPA NOSTRA AWARD 2014* voluto dalla Commissione Europea

Percorsi e temi per un progetto

Tema centrale è la **lettura del territorio**, dei luoghi fin dal loro articolarsi orotopografico per far emergere i loro elementi peculiari e caratteristici dopo averli individuati e riconosciuti anche in questa terra di cultura, di design e di creatività che si riconosce e vuol trovare nuova identità ne’ *La Via del Saper Fare*.

Una “nuova identità” quindi insita totalmente nel significato preciso di quella modernità radicata in questi territori intesa come capacità di continuo aggiornamento ed adeguamento anche dei propri meccanismi di produzione anticipando nuovi linguaggi, nuovi gusti, nuovi stili anche di vita proponendosi, forse inconsapevolmente, come “modello”.

Una modernizzazione continua questa che è anche, se non soprattutto, un ritorno alle origini riscoprendole come una precisa volontà e dinamica di rinnovamento proprie dell’idea stessa di *Brianza Experience*. Un ritorno alle origini nel senso cioè di ritrovarsi, riconoscendosi, con il medesimo spirito primigenio base e stimolo nello stesso tempo per un rinnovamento continuo, per nuovi linguaggi contemporanei che utilizzano nuove tecnologie, per scoprirne, con sempre nuovo stupore, opportunità, possibilità ipotizzando potenzialità per sperimentarle.

L’unico **approccio** possibile al territorio, ai luoghi, anche questi luoghi, non può essere che quello **lento** per camminarci dentro, per una loro comprensione profonda, per cercare di restituirne i reciproci legami, le emozioni, le caratteristiche, questo senso appunto del “saper fare”. Per scovare e rilevare capacità, creatività, manualità, memorie che sono patrimonio da non disperdere: grande è oggi la nostra responsabilità come portatori, ultimi testimoni, di quella capacità dinamica e curiosa di trovare nuove strade in un continuum che caratterizza la struttura stessa socio-economico-culturale di queste zone per consegnarla alle nuove generazioni del digitale, del virtuale che sperimenta ed usa nuove tecnologie, quale, per esempio, la stampante 3D che consente il passaggio “immediato” dall’idea al reale.

Ed in questo panorama quindi che è importante se non prioritaria la **comunicazione** per raggiungere tutti, i tanti cioè che giustamente ed opportunamente informati intendono poi fruire ed attraversare il territorio se non altro per la curiosità suscitata. Strumento efficace in tal senso è la **Realtà Aumentata** oggi in grande sviluppo grazie all’accelerazione tecnologica che stiamo vivendo che può definirsi come un sistema per il potenziamento della nostra percezione attraverso la so-

vrapposizione di informazioni e contenuti digitali rispetto al mondo reale, realizzato per amplificare l'esperienza sensoriale dell'utente finale durante la "fruizione", nel nostro caso, del territorio, sfruttando tecnologie e supporti già esistenti quali cellulari, tablet, smartphone, macchine fotografiche digitali, Wi-Fi, internet e tanto altro.

Attraversare i luoghi quindi non come ritrovare e ritrovarsi in un elenco ed in una successione di situazioni, ma invece come **immergersi in un racconto**, in una storia di uomini e donne, di capacità, di successi ma anche di fatica, il lavoro è fatica, di ambienti ed ambiti in tutte le loro connotazioni positive e negative facendole emergere in termini di esperienze da perseguire, imitare e/o migliorare. Percorrere perciò questi luoghi, per individuarne non originalità ma pertinenze, legami cioè con gli attori, i soggetti, gli uomini e le donne che l'hanno vissuto, attraversato, adattato, trasformato.

Mettere in evidenza tutte queste caratteristiche riconducono naturalmente agli elementi della possibile realizzazione di un **ecomuseo** (L.R. 13/2007) che consente di valorizzare partendo proprio dalla "via del saper fare" anche gli aspetti ambientali, paesaggistici, culturali, turistici ed economici del territorio. Un ecomuseo per valorizzare questo territorio anche nei suoi **aspetti d'arte** ma anche di **luogo di villeggiatura** per la presenza di **vill**e e **residenze** sicuramente di pregio non solo storico ma anche architettonico per arrivare fino ad importanti edifici testimoni del **razionalismo** di valenza universale per la sua internazionalità, che va cioè oltre questo stesso territorio per ritrovarsi per esempio fino ad interessanti esempi nel quartiere bianco di Tell Aviv in Israele.

Una, anzi, **La Via del Saper Fare** che, in quanto **strada che collega ed unisce**, ha le caratteristiche anche di **Parco Lineare** dedicato per esempio alle memorie del territorio ritrovandone gli elementi caratterizzanti che il territorio stesso vuol mettere in rilievo per il suo mantenimento, la sua valorizzazione, la sua fruizione.

Una **strada che conduce**, opportunamente "segnata" con **segnaletica identitaria**, verso luoghi per mostre permanenti e temporanee, per attività ed iniziative diverse e variamente articolate nel tempo opportunamente organizzate nell'ambito di questo progetto di valorizzazione del territorio.

Una **strada che si preoccupa dell'accoglienza** ed invita ad essere percorsa perché ci si ritrova e si trova quello che si cerca per una sua **percorsibilità** in sicurezza nel rispetto quindi dei principi della **mobilità dolce**.

Proposta

↳ Associazione **IUBILANTES** si propone come coordinatore di tale progetto teso all'individuazione delle tematiche sottese a "**La Via del Saper Fare**" coerenti con quanto argomentato nel precedente paragrafo.

Questo progetto sviluppato nella condivisione non può non prevedere:

- **l'individuazione** anche di più itinerari tematici che colleghino ed uniscano per esempio
- ✓ luoghi storici e d'arte

- ✓ luoghi significativi della produzione legata alle attività principali ed artigianali del “mobile” in particolare mettendoli in rete
- ✓ luoghi a tema, per esempio il Razionalismo in Brianza piuttosto che le Ville Storiche
- **la verifica** che questi itinerari possano essere percorsi secondo la mobilità dolce (a piedi ed in bicicletta)
- **la verifica** che questi itinerari possano connettersi con i grandi itinerari percorsi con questa modalità che segnano il territorio della Lombardia da nord (Svizzera ed oltre) verso sud (oltre Milano, il Po verso Roma lungo la Via Francigena) raggiungendo anche la zona dell’Expo (*via dei Pellegrini - via per l’Expo* ciclopedonale inserita nel Piano Regionale della Mobilità Ciclistica approvata da poco - 10.04.2014; *Cammino di San Pietro* da Cantù a Seveso - parte di un grande itinerario di caratteristiche europee che collega San Gallo-Coira in Svizzera attraverso la via Spluga, la via Francisca, la via Regina con il Po nel lodigiano sulla via Francigena)
- **il monitoraggio** rispetto ai prossimi ed imminenti finanziamenti anche europei rivolti alla presentazione di progetti per singoli comuni o comuni in partnership fra loro (sicuramente come quelli sottoscrittori del protocollo di intesa per questo progetto di *Brianza Experience*) di valorizzazione utili allo sviluppo economico e turistico del territorio con particolare attenzione alla valorizzazione di beni culturali ed ambientali nonché il miglioramento dei servizi per l’informazione e l’accoglienza.

L’associazione Iubilantes dà sin d’ora la disponibilità ad inserire questi nuovi itinerari nel portale **CamminaCittà** da lei stessa ideato e realizzato per un turismo culturale e sostenibile per il quale ha da poco (dicembre 2013) ottenuto il Premio **SETTEGreen Awards 2013** per la sezione Mobilità indetto da SETTE, magazine settimanale del *Corriere della Sera*.

Infine per tutte le varie attività correlate allo sviluppo di questo progetto l’associazione conferma anche in questo caso di avvalersi di un team di lavoro esperto e costituito anche da giovani e dinamici tecnici laureati con specialità puntuali ed altamente professionali coordinati dall’arch. Giorgio Costanzo uno dei soci fondatori della stessa associazione, costituitesi nella Lapis srl, una Società di ingegneria, servizi e consulenza tecnica e gestionale.

Iubilantes ha esperienze e competenze che le permettono di potere svolgere anche il lavoro di organizzazione generale e coordinamento dell’intero progetto.

Contestualizzazione europea della “Via del Saper Fare”

È evidente come, sia in termini storici che infrastrutturali, il comparto/distretto costituito dai Comuni che hanno sottoscritto il “**PROTOCOLLO DI INTESA PER LA PROMOZIONE DI INIZIATIVE ECONOMICHE, COMMERCIALI, CULTURALI E DI MARKETING TERRITORIALE IN OCCASIONE DI EXPO 2014**” sia a pieno titolo interessato da un itinerario culturale transnazionale che dal centro Europa (San Gallo-Coira

in Svizzera) attraverso lo Spluga lungo la *Via Spluga*, la *Via Francisca* (Val Chiavenna), la *Via Regina* (sponda occidentale del Lago di Como), il *Cammino di San Pietro* (nel cuore anche di questa Brianza del design) arriva sia all'Expo con un piccolo peduncolo che trasversalmente all'altezza di Meda-Barlassina arriva nel Parco delle Groane (comune di Cogliate) per intercettare la *Via dei Pellegrini-Via per l'Expo* (vedi tav. 2/8 del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica) sia attraverso Milano all'Abbazia di Chiaravalle al *Parco Sud* di Milano e quindi alla *Via Francigena* (dal 1994 *Itinerario Culturale Europeo*) che unisce Canterbury (Inghilterra) a Roma e viceversa.

Questo importante ed interessantissimo itinerario (per le sue unicità non solo di carattere storico-ambientale ma anche per il sue specifiche socio-economiche motore di tanta economia non solo per questi territori ma anche per gli ambiti nazionale ed internazionale) intercetta naturalmente e localmente nel territorio dei singoli comuni attraversati quei percorsi che definiscono quelle sue proprie caratteristiche senza dubbio anche di eccellenza che si vogliono mettere in evidenza con attenzione particolare ai temi dello sviluppo sostenibile che sono alla base del progetto *Brianza Experience*.

Inoltre si vuol qui condividere l'importanza della definizione progettuale di itinerari come questo perché solo con la predisposizione la più rapida possibile di una tale definizione è possibile cogliere le imminenti opportunità di finanziamenti anche a fondo perduto che rimandano esplicitamente agli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale e degli itinerari culturali cui possono accedere per esempio i Comuni italiani con popolazione compresa tra i 5 e i 150 mila abitanti.

Alcuni utili riferimenti

Con l'intento di chiarire idee e nostre progettualità si segnalano i seguenti siti:

<http://www.iubilantes.it/>

<http://www.iubilantes.it/index.php?pag=116>

<http://www.camminosanpietro.it/>

<http://www.camminosanpietro.it/?pag=8>

<http://www.suipassididonguanella.org/it/46-mappa.html>

<http://www.viaregina.eu/>

<http://www.viaregina.eu/partners>

<http://viaregina.como.polimi.it/laps/>

* La proposta, purtroppo, non è stata recepita. Siamo fiduciosi per il futuro. [N. d. R.]



*Burgtheater di Vienna
Lunedì 05.05.2014
Cerimonia della premiazione
EU Prize for Heritage
Europa Nostra Award 2014*

*La presidente Iubilantes
Ambra Garancini tra
Placido Domingo
Presidente Europa Nostra
E Androulla Vassiliou
Commissaria Europea alla Cultura*

Il Gruppo dei Premiati



Vincitori del

PREMIO EUROPA NOSTRA/EU PRIZE FOR CULTURAL HERITAGE / EUROPA NOSTRA AWARDS 2014!

di Ambra Garancini
presidente Iubilantes

Approfondimento relativo alla premiazione Europa Nostra (Vienna Burgtheater, 5 maggio 2014).

Un premio europeo per il nostro sodalizio: un sodalizio nato a Como, ma che ha saputo costruire negli anni una fitta rete di contatti in tutto il mondo.

La nostra Associazione è stata scelta e proclamata vincitrice, insieme ad altri 26 Progetti/Enti in tutta Europa, dell'edizione 2014 dell'European Union Prize for Cultural Heritage / Europa Nostra Awards 2014, che la Commissione Europea ed Europa Nostra ogni anno, a partire dal 2002, assegna ai Progetti/Enti che hanno dimostrato speciali meriti nella tutela del patrimonio culturale europeo.

Il premio è diviso in quattro categorie: conservazione, ricerca, contributi esemplari (la categoria per cui è stata premiata Iubilantes), istruzione, formazione e sensibilizzazione. Come si può notare dall'elenco dei premiati l'Italia quest'anno ha ricevuto solo altri tre premi per progetti di conservazione, che riguardano rispettivamente la Basilica Palladiana di Vicenza, il Teatro Sociale, di Bergamo, e l'architettura tradizionale (case Walser) ad Alagna Valsesia.

La motivazione del premio, espressa da una giuria specialistica internazionale di esperti indipendenti, è eloquente:

«L'ambito di azione di Iubilantes, un'Organizzazione di volontariato italiana fondata a Como nel 1996, è quello di recuperare, restaurare e restituire a uso pubblico dimenticato vie e percorsi storici, al fine di consentire alle persone di riscoprire la gioia di camminare. Essi hanno, tra altri, progetti, recuperato e valorizzato percorsi storici di pellegrinaggio in Lombardia e in Italia, ma hanno recuperato collegamenti più ampi con itinerari storici e di pellegrinaggio in tutta Europa e oltre, tra cui Russia, Armenia, Israele ed Etiopia. Il processo di recupero e valorizzazione coinvolge non solo i percorsi stessi ma anche le infrastrutture e i beni culturali ad essi collegati. Il lavoro è stato realizzato in loco, ma esteso attraverso itinerari web autoguidati bilingui che possono essere facilmente scaricati, e attraverso guide trilingui. Il principio alla base dell'Organizzazione è che il viaggio, soprattutto sotto forma di mobilità lenta e sostenibile - principalmente a piedi naturalmente - è una risorsa di vita che dovrebbe essere accessibile a tutti. Questo, sostiene Iubilantes, arricchirà la Comunità e condurrà alla conservazione di un patrimonio prezioso che Europa non può permettersi di perdere. "Ispirazione" è il termine usato per descrivere l'effetto delle varie iniziative innovative di Iubilantes nel riutilizzo e promozione di percorsi storici all'interno

del paesaggio culturale europeo, che interessa non solo l'Italia ma una cerchia straordinariamente ampia di popolazione. Le vie storiche sono forse l'elemento più vulnerabile nel paesaggio culturale europeo, e promuovendo i cammini come modo più autentico di mettersi in contatto con il patrimonio ambientale e culturale, Iubilantes contribuisce fortemente alla sua tutela e valorizzazione».

Grande è la nostra soddisfazione. Questo è per noi IUBILANTES un grande riconoscimento, di cui siamo molto orgogliosi. Vogliamo esprimere innanzitutto un grandissimo ringraziamento agli Enti prestigiosi che hanno presentato e sostenuto la nostra candidatura:

- il Ministero dei Beni Archivistici e Culturali - Archivio di Stato di Como
- il Politecnico di Milano - Polo territoriale di Como
- il Consolato della Repubblica di Armenia, in Milano
- l'Associazione Italia Nostra nazionale
- l'Associazione Europea delle Vie Francigene.

Ringraziamo anche Co.Mo.Do. Confederazione della Mobilità Dolce e le Consociate della RETE DEI CAMMINI per il costante supporto. E vogliamo ringraziare tutti gli Enti, le Associazioni e le persone singole che in questi anni ci hanno seguito con interesse e affetto.

Per Iubilantes, l'European Union Prize for Cultural Heritage / Europa Nostra Awards 2014 si va ad aggiungere al Riconoscimento Speciale Premio della Pace 2004 di Regione Lombardia e al Premio SetteGreen Award 2013 per la Mobilità.

Nelle pagine che seguono, abbiamo voluto presentare, in modo forse ancora più eloquente delle parole, il dossier fotografico presentato alla Giuria: un dossier che ci ha portato al successo ...

AWARD

European Union Prize
for Cultural Heritage /
Europa Nostra Awards
2014

CATEGORY: *Dedicated Service*

PROJECT: *Iubilantes Association*
Como, ITALY

LOCATION / DATE: *Vienna, Austria / 5 May 2014*



Androulla Vassiliou
Androulla Vassiliou
European Commissioner for Education, Culture,
Multilingualism and Youth

Plácido Domingo
Plácido Domingo
President of Europa Nostra

L'attestato del Premio Europa Nostra conferito alla Iubilantes

dossier Europa Nostra

PRESENTAZIONE IUBILANTES

Dono a padre Pierbattista Pizzaballa, Custode della Terra Santa, dell'Icona Ingresso a Gerusalemme



32



PRESENTAZIONE IUBILANTES

Prof. E. Albertoni, Assessore Regione Lombardia, consegna una targa alla Iubilantes;
un gruppo di lavoro con il Politecnico di Milano sede di Como



CAMMINACITTÀ

lubilantes ha realizzato il sito www.camminacittà.it per una città accessibile



VALORIZZAZIONE DEI MONUMENTI

lubilantes ha realizzato una collana di guide trilingue sulle emergenze architettoniche lariane

IL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL SOCCORSO AD OSSUECIO
DAS SANCTUARIUM MADONNA DEL SOCCORSO IN OSSUECIO
THE SANCTUARY OF THE MADONNA DEL SOCCORSO IN OSSUECIO




NUOVO
Il Casino di Campione

L'ORATORIO DI S. LUCIO A CAVARGNA
DAS ORATORIUM HILGEBLUTS IN CAVARGNA
THE SACRATORY OF ST. LUCIO IN CAVARGNA



Serie Lario e Ceresio

IL SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEL BISBINO A CERNOBBIO
DIE WALLFAHRTSKIRCHE DER HL. JUNGFAU VOM BISBINO IN CERNOBBIO
THE SHRINE OF OUR LADY OF BISBINO IN CERNOBBIO



Serie Lario Intelveso

LA CHIESA DEI SS. MARTINO E AGATA A MOLTRASIO
DIE KIRCHE ST. MARTIN UND AGATA IN MOLTRASIO
THE CHURCH OF SAINTS MARTIN AND AGATHA IN MOLTRASIO



Serie Lario Intelveso

IL SANTUARIO DELL'APPARIZIONE DI MARIA VERGINE A GALLI VEGGIO
DIE WÄRDFAHRTSKIRCHE DER ERSCHEINUNG DER JUNGFRAU MARIA VON GALLI VEGGIO
THE SANCTUARY OF THE APPARITION OF THE VIRGIN MARY IN GALLI VEGGIO



Serie Valchiavenna

LE GUIDE TRILINGUE DESCRITTIVE DELLE EMERGENZE ARCHITETTONICHE DEL TERRITORIO LOMBARDO

• VOLUMI PUBBLICATI
FARBENFOLGEBEN - FOLGEBILIGERZIEHUNGEN

DEUTSCH-ITALIEN

- S. Maria delle Grazie in Gravedona
- L'area sacra di Gravedona
- S. Giacomo "vecchio" di Livo
- La chiesa dei Ss. Esorcisto e Vittore a Peglio
- La chiesa di S. Martino a Montemonaco
- La chiesa di S. Martino a Pianello del Lario
- La chiesa di S. Pietro in Costa a Gravedona
- La chiesa dei Ss. Giacomo e Matteo a Gravedona
- La chiesa del S. Salvatore a Fervenza
- La chiesa di S. Miro a Sorico
- La chiesa di S. Fedelino a Sorico
- La chiesa di S. Stefano a Dongio
- La chiesa di S. Maria in Martinico e Palazzo Mucci a Dongio

DEUTSCH-LARIO INTELVESE

- Il Santuario della Madonna del Soccorso ad Ossuccio
- La Chiesa di S. Maria a Carate Urio
- Il Santuario di S. Pancrazio a Ranzano Forno
- La Chiesa di S. Agata a Moltrasio
- La Chiesa di S. Anna ad Argegno
- La Chiesa di S. Giorgio a Luglio
- Il Santuario della Beata Vergine del Bisbino a Cernobbio
- La Chiesa dei Ss. Martino e Agata a Moltrasio

DEUTSCH-VALCHIAVENNA

- Il Santuario dell'Apparizione di Maria Vergine di Galliuggio



VIA FRANCIGENA - ITINERARIO CULTURALE EUROPEO

lubilantes in cammino con lo IUAV di Venezia in Francia verso Canterbury



36



I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

Università Iuav
di Venezia

VIA FRANCIGENA – ITINERARIO CULTURALE EUROPEO

In cammino con lo IUAV di Venezia ed incontro a Dover con docenti dell'Università di Cambridge

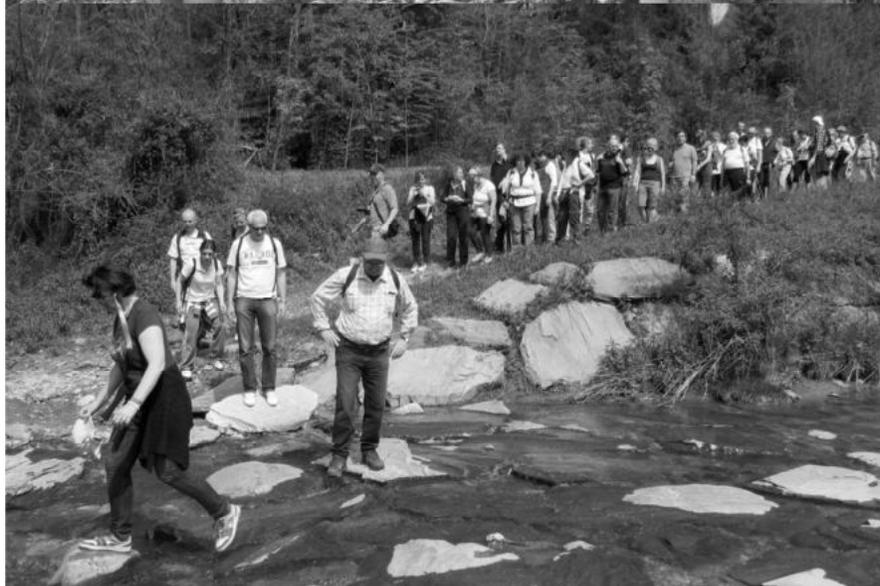


I CAMMINI STORICI

lubilantes lungo i sentieri del *Cammino di San Pietro*



38



CAMMINO DI SAN GIORGIO VESCOVO DI SUELLI (SARDEGNA)

Incontro con il Vescovo di Suelli (CA), Mons. Antioco Piseddu, e la Comunità locale



I CAMMINI STORICI

lubilantes lungo il *Cammino di Francesco* e sul *Sentiero Rusca* da Sondrio (ITA) a Coira (CH)



40



I CAMMINI STORICI

Iubilantes lungo in cammino sulla Via Regina (lago di Como)



I CAMMINI STORICI

lubilantes su *I Cammini della Regina* con i giovani del Politecnico di Milano, sede di Como



I CAMMINI STORICI

lubilantes lungo il cammino verso Monte Sant'Angelo e verso Gerusalemme



43



MOSTRE, INSTALLAZIONI, ANIMAZIONI, LABORATORI

Animazioni al Sacro Monte di Ossuccio (patrimonio UNESCO) e alla Basilica di S. Abbondio a Como



MOSTRE, INSTALLAZIONI, ANIMAZIONI, LABORATORI

Animazioni nell'area del San Martino a Como e sul *Cammino di San Pietro* a Cantù (Como)



46



MOSTRE, INSTALLAZIONI, ANIMAZIONI, LABORATORI

Mostra e laboratori *Monumenti da Toccare*



i.r.i.f.o.r.
Istituto per la Ricerca la Formazione e la Riabilitazione
ONLUS



lubilantes ha realizzato varie iniziative alla scoperta dell'arte



Comitato Galliano 2007

LE "PIETRE URLANTI" D'ARMENIA

Trent'anni di studio, documentazione, restauro e valorizzazione dei monumenti armeni

MOSTRA DOCUMENTARIA

realizzata da

CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE DELLA CULTURA ARMENA (CSDCA)

in collaborazione con

DIPARTIMENTO DI STUDI EURASIANICI - UNIVERSITÀ "CA' FOSCARI" DI VENEZIA

con il patrocinio di

Ministero degli Affari Esteri

UNESCO Division of Cultural Heritage

Congregazione Armena Melchiorita

Progetto culturale

LUBILANTES

CANTU' - Centro espositivo Carlo San Rocco
Dal 15 marzo al 1 aprile 2007

Ore: dal martedì al sabato 15.00/19.00 (chiuso lunedì)
 Domenica e festivi ore 12.30/19.00
 Ingresso libero

INAUGURAZIONE
Giovedì 15 marzo ore 19.00

APPUNTAMENTI

Sabato 17 marzo
 ore 15.00 visita guidata alla mostra a cura di **Gianni Casati, CSDCA**
 presso il centro espositivo Carlo San Rocco

ore 17.00 **Architettura armena: frammenti di storia e cultura di un popolo**
 conferenza a cura di **Agopk Memoukian**, presidente CSDCA
 presso la Biblioteca di Galliano

Sabato 24 marzo
 ore 18.00 **Arte armena e sculture medievali lombardo**
 conferenza a cura di **Luca Bazzani**, presidente Lubilantes
 presso la Biblioteca di Galliano
 ore 21.00 **Concerto della pianista armena Ani Martirosyan**
 presso la Biblioteca di Galliano



ORIGINI DELLA IDENTITÀ EUROPEA

Coro di voci bianche russe nella basilica di Vertemate (Como)



venerdì 7 maggio 2004 - ore 20.30
Chiesa Abbaziale S. Giovanni Battista - VERTEMATE (Como)

LA VOCE E L'ANIMA

CANTI SPIRITUALI, LITURGICI E TRADIZIONALI DAL MONDO RUSSO

ELEVAZIONE SPIRITUALE

introduce **Dom Adalberto Piovano**

Priore della Comunità SS. Trinità

coro di voci bianche **ROSSINKA**
diretto da Elena Russkikh



Il coro Rossinka
Premio 2004 del Ministero della Cultura russo
Migliore Gruppo Corale Giovanile
della Federazione Russa

proviene da Kostanovo (regione di Tver)
città sulle rive del Volga a circa 250 km da Mosca,
è per la prima volta in Italia, ospite di
Enti religiosi e di Associazioni culturali. È composta
da ragazze e ragazzi fra gli otto ed i sedici anni,
ma, nonostante la giovane età degli interpreti,
sa affrontare anche testi di grande impegno.



progetto culturale e cura di
SUBLANTES
Organizzazione di Valorizzazione Culturale
ONLUS - COMO

con il sostegno della

FONDAZIONE PROVINCIALE
DELLA COMUNITÀ COMASCA
ONLUS - COMO



RECUPERO, RIQUALIFICAZIONE, RESTAURO

Prima e dopo l'intervento del recupero ciclopedonale di un tratto dell'ex ferrovia Como-Varese



RECUPERO, RIQUALIFICAZIONE, RESTAURO

Prima e dopo l'intervento de recupero ciclopedonale di un tratto dell'ex ferrovia Como-Varese



RECUPERO, RIQUALIFICAZIONE, RESTAURO

Prima e dopo l'intervento della realizzazione di un percorso fitness nell'area dell'ex O.P. San Martino





**Azienda Ospedaliera
Ospedale S. Anna**

Sistema sanitario Regione Lombardia

con il contributo di



**fondazione
cariplo**

coordinamento:  

progetto: 

Percorso vita

Gli attrezzi si adattano alle caratteristiche individuali. Il colore della fascia identificativa segnala di quale tipo di attrezzo fitness si tratta. Il freccione nella fascia identificativa mostra come usare gli attrezzi fitness e quali parti del corpo sono coinvolte. Tutti gli attrezzi Norwell Form Function sono testati e certificati dal TÜV F coluit Service GmbH in accordo con il protocollo 50012 sulle attrezzature da fitness per l'esterno.

L'uso è a proprio rischio.



Sistema cardiovascolare: per mantenere la condizione fisica e la resistenza.



Flexibilità: per aumentare la flessibilità del corpo e dei muscoli.



Forza: Allenamento di singoli gruppi muscolari.



www.euroform-w.com



BENESSERE

Insieme Per il

dai Luoghi di Cura alla Cura dei Luoghi



Azienda Ospedaliera Ospedale S. Anna

coordinamento:  

progetto: 



RECUPERO, RIQUALIFICAZIONE, RESTAURO

Targa e inaugurazione dell'alto rilievo nell'atrio della stazione San Giovanni di Como

SORGEVA QUI NEI PRESSI IL CONVENTO DI *S. GIOVANNI PEDEMONTE*.
DI QUELL'ANTICO LUOGO, DISTRUTTO NEL *1814*,
RIMASE SOLTANTO IL NOME, LEGATO A QUESTA STAZIONE FERROVIARIA.
IN QUEL CONVENTO VISSE E OPERÒ *FRA PIETRO DA VERONA*
CHE NEL *1252* PAGÒ CON IL MARTIRIO L'IMPEGNO PER LA DIFESA DELLA FEDE CATTOLICA
E NEL *1691* FU SCELTO COME SECONDO *PATRONO* DI *COMO*,
ACCANTO AL *SANTO VESCOVO ABBONDIO*.



QUESTA SCULTURA, OPERA DI *ABELE VADACCA* DI *ORIO LITTA* (LODI),
È STATA VOLUTA E QUI COLLOCATA DALL'*ASSOCIAZIONE IUBILANTES* DI *COMO*
PERCHÉ *NON VADA* DEFINITIVAMENTE DISTRUTTA
LA *MEMORIA* DI UNA TRADIZIONE ANCORA VIVA.

ANNO *D*OMINI



2005

HER IN DEN NÄHE STAND DAS DOMINIKANERKLOSTER *S. GIOVANNI PEDEMONTE*.
NACH SEINEM ABRUCH IM JAHRE *1814* VERBLIEB NUR NOCH DER MIT DEM BAHNHOF
VERBUNDENE NAME IN DIESEM KLOSTER LEBTE UND WIRKTE DER ORDENSBRUDER
PIETRO AUS VERONA, DER IM JAHRE *1252* DIE VERTEIDIGUNG
DES KATOLISCHEN GLAUBENS MIT DEM MARTYRIUM BEZAHLTE
UND IM JAHRE *1691* NEBEN *S. ABBONDIO*, BISCHOF VON *COMO*, ZUM ZWEITEN
SCHUTZPATRON DER STADT ERNANNT WURDE. DIESE SKULPTUR, EIN WERK
VON *ABELE VADACCA AUS ORIO LITTA* (LODI), ENTSTAND AUF ANREGUNG
DES VEREINS *IUBILANTES* AUS *COMO* UND WURDE HIER AUFGESTELLT.
AUF DASS DIE NOCH FORTLEBENDE ERINNERUNG NICHT AUF IMMER VERLOREN GEHE.

HERE ONCE STOOD THE DOMINICAN PRIORY OF *S. GIOVANNI PEDEMONTE*.
AFTER ITS DESTRUCTION IN *1814*, ALL THAT REMAINS OF IT
IS THE NAME OF THIS RAILWAY STATION. IN THE ORATORY FATHER *PIETRO*
DA VERONA LIVED AND WORKED. IN *1252* HE PAID WITH MARTYRDOM
HIS COMMITMENT IN FAVOUR OF THE CATHOLIC FAITH AND IN *1691* HE
WAS CHOSEN AS *COMO'S* SECOND PATRON, AFTER *SAINT ABBONDIO*,
BISHOP. THIS SCULPTURE BY *ABELE VADACCA* OF *ORIO LITTA* (LODI)
WAS COMMISSIONED BY THE ASSOCIATION *IUBILANTES* OF *COMO* AND
HAS BEEN ERRECTED HERE SO THAT THE MEMORY OF A LIVING
TRADITION SHALL NOW FALL INTO OBLIVION.



SOLIDARIETA

Incontro in Etiopia con un'organizzazione locale per l'adozione a distanza di giovani studenti disagiati



SOLIDARIETA

Incontro presso la sede Charitas di Tbilisi (Georgia) con il Nunzio Apostolico mons. Claudio Gugerotti



Domenica 11 marzo 2007 ore 15.30
Como, Auditorium Don Guanella
 (via T. Grossi 18 - parcheggio interno)

CON LA GEORGIA NEL CUORE

in aiuto
 di un Paese del Caucaso



Testimonianze

Padre Witold Szulczynski
 Segretario Amministrativo della Nunziatura Apostolica del Caucaso
 Direttore Generale della Caritas Georgia

Nina Kauchtschischwili
 docente universitaria

Musiche

Orchestra a plectro "Flora 1892"
 diretta dal M^o Matteo Mattani

Letture poetiche

a cura di
Nunu Geladze

INGRESSO LIBERO

NEL CORSO DELL'INCONTRO, RACCOLTA DI OFFERTE LIBERE
 A FAVORE DEL PROGETTO IUBILANTES "ADOZIONI A DISTANZA" IN GEORGIA
 si ringrazia per la collaborazione
 l'Opera Don Guanella e la Società Ortofrutticola Comense
 info: iubilantes.onlus www.iubilantes.org E-mail iubilantes@iubilantes.it tel. +39.031.279684



4 - 23 giugno 2007
Como, Opera Don Guanella
 (via T. Grossi 18 - parcheggio interno)
Cantù, Via C. Cattaneo 3 D
 (parcheggio antistante)

CON LA GEORGIA NEL CUORE

Raccolta di indumenti
 (anche per bambini)
 in aiuto
 di un Paese del Caucaso



Punti e orari di raccolta

Como, Opera Don Guanella
 da lunedì a venerdì h. 9.00-12.00 // 14.00-18.00
 (chiedere in portineria)

Cantù, Via C. Cattaneo 3 D
 lunedì - mercoledì- venerdì h. 18.00-20.00

Info e organizzazione

Iubilantes ONLUS
 tel. 031 279684 fax. 031 265545
 e-mail iubilantes@iubilantes.it

Ringraziamenti

Caritas Diocesana di Como
 Fondazione Residenza Sanitaria Assistenziale Gariboldi-Pogliani - Cantù
 Opera Don Guanella - Como

Destinazione

Caritas Georgia - Tbilisi



SOLIDARIETA

Incontro a Tirana (Albania) con un'associazione interreligiosa
e in Armenia con il direttore italiano di un ospedale



56



SOLIDARIETA

Incontro in Armenia con il direttore camiliano italiano di un ospedale
ed in Georgia con la responsabile di una scuola armena



SOSTENIBILITÀ

Ferrovie dimenticate: l'ex ferrovia Como-Varese

AMMINISTRAZIONE COMUNALE di GRANDATE



6^a giornata nazionale delle
FERROVIE DIMENTICATE
3 MARZO 2013

Programma della Giornata:

- ore 8.30
Incontro presso la Stazione FNM di Grandate a partire
dalla stazione di Grandate fino a viale Saronno
fino a Linate (Cantù).
Incontro con il gruppo parlamentare di Paolo C.
- ore 10.00 presso il Centro Saronno Sui. Pie. - Grandate
Visita del giardino medievale di viale 90
Giardino del Centro Saronno Sui. Pie.
- Visita al centro "Mondadori e Sironi" - Via Saronno, 10
Visita al centro "Mondadori e Sironi" - Via Saronno, 10
a cura dell'Associazione COMOINTRENDO
- ore 13.30 presso il Centro Saronno Sui. Pie. - Grandate
7.000 metri di storia di viale Saronno
Presentazione del libro "Viale Saronno" di
Maurizio Saronno - Via Saronno, 10 - Grandate
- ore 14.00 presso il Centro Saronno Sui. Pie. - Grandate
Presentazione del libro "Viale Saronno" di
Maurizio Saronno - Via Saronno, 10 - Grandate
- a cura dell'Associazione COMOINTRENDO

CREA Como
COMOINTRENDO
Municipio di Grandate



Ottava edizione del premio “Severo Ghioldi” per aspiranti giornalisti

di Maria Chiara Sibia

vicepresidente di Insubria Media Point, associazione per l'etica della comunicazione, socia Iubilantes

Approfondimento relativo alla manifestazione del 17 maggio 2014.

Sabato 17 maggio 2014, presso l'auditorium dell'Istituto comprensivo “Nazario Sauro” di Malnate, si è svolta la manifestazione conclusiva della ottava edizione del premio di giornalismo “Severo Ghioldi” che ha coinvolto gli alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado e gli ospiti delle cooperative sociali delle Province di Como, Varese e del Canton Ticino. Questa scelta è determinata dal fatto che Severo era molto legato affettivamente a questo territorio.

Il premio è promosso dall'associazione Iubilantes, in collaborazione con Insubria Media Point, per rendere omaggio al preside, professore, giornalista e poeta appianese, scomparso nel 2005, che aveva dedicato gran parte della propria attività ai giovani, non solo fornendo loro un limpido esempio di impegno professionale, di passione e di rigore morale ma anche aiutandoli costantemente nell'ambito scolastico. Sulla scia di questi insegnamenti, il concorso vuole essere uno stimolo per i giovani che, fin dai banchi della scuola, vogliono imparare ad osservare e amare, per poi descrivere, il loro territorio. La commissione giudicatrice, composta dai giornalisti Pietro Berra, Silvia Bottinelli, Maurizio Canetta, Antonio Franzì, Carla Colmegna, Mauro Della Porta Raffo, Katia Trinca Colonel e Roberto Bof, ha valutato in modo particolare il riferimento alla realtà sociale e culturale della Regione Insubrica.

Durante la cerimonia sono stati conferiti i premi in denaro, consegnati da Aldo Ghioldi, fratello di Severo, i diplomi e le targhe commemorative, donate dai fratelli “Borghi”, orafi di Malnate, amici di Severo dai tempi della scuola.

Il **premio per la sezione articolo delle scuole secondarie di primo grado** è stato assegnato a Lorenzo Ferrario e a Francesco Rossetto della Scuola Secondaria “Sally Mayer” di Cairate per l'articolo “Provincia sì, Provincia no”. Gli autori hanno preso spunto da un argomento di carattere nazionale, l'abolizione delle province, per analizzare la sua incidenza in ambito locale. Per farlo hanno usato al meglio la tecnica dell'intervista, proponendo due diverse fonti di informazione alle quali hanno rivolto domande mirate e significative.

Il **premio per la sezione pubblicazione** è stato assegnato ex aequo agli alunni dell'Istituto Comprensivo “Nazario Sauro” di Malnate per il giornale “Vedem” e agli alunni della Scuola Media di Barbengo del Canton Ticino per la pubblicazione “FLASH”. I ragazzi di Malnate hanno fatto una buona analisi di un tema molto difficile e complesso da trattare, la resistenza nel ghetto di Terezin, campo di concentramento nazista alla periferia di Praga. Sono stati apprezzati lo stile, la corret-

ta stesura e i titoli. Gli alunni di Barbengo hanno saputo centrare lo scopo del giornale scolastico che deve dare voce alle diverse realtà della scuola, raccontate in modo piacevole e interessante.

Due premi ex aequo anche per le *scuole secondarie di secondo grado, sezione pubblicazione*.

Per il secondo anno consecutivo gli alunni del Liceo Scientifico “Arturo Tosi” di Busto Arsizio si sono meritati il premio grazie al giornale “La voce degli studenti” per la professionalità con cui è stato realizzato, l’efficacia comunicativa, la cura nell’impaginazione e la grafica. L’altro premio è stato attribuito agli alunni del Liceo Classico “Ernesto Cairoli” di Varese che hanno realizzato con freschezza e curiosità una pubblicazione “Il Resto dell’Ernesto” che riporta le notizie della scuola attraverso interviste ad alunni e docenti, senza dimenticare temi importanti relativi al mondo politico e culturale.

Per le *realità sociali, sezione articolo*, il premio è andato a Vertemate con Minorio presso la Cooperativa Sociale “Il Ciliegio”, che lo ha conquistato grazie all’articolo “Diamoci un taglio” scritto dall’ospite Corrado. L’autore racconta, in modo divertente e autoironico, un episodio della sua giovinezza, con immagini vivide. La descrizione del suo paese, Nesso, con i suoi fragori d’acqua, l’inverno che vira verso la primavera, i colori, i profumi, le voci della gente del paese, l’allegra accidia che prende quattro amici al bar, tutto converge a dipingere un quadro realistico, umoristico ma a tratti anche poetico.

Oltre ai premi ci sono state *due menzioni particolari*. La prima destinata agli alunni della Scuola Secondaria “Falcone e Borsellino” di Bregnano per gli articoli relativi all’insediamento delle vasche di laminazione lungo il torrente Lura. La seconda per gli ospiti della Cooperativa “Iris Accoglienza” di Gallarate che hanno presentato un bellissimo pezzo intitolato “Tutti pazzi per la scienza”.

La premiazione quest’anno è stata presentata da Mauro Sarasso che è riuscito a condurre con leggerezza e simpatia e, soprattutto, a mantenere nei tempi “tecnici” una manifestazione arricchita da molti intermezzi.

Il primo contributo è stato quello di Yelena Fardella e Francesca Rango, alunne della scuola “Sally Mayer” di Cairate, che hanno ballato, con molto ritmo e sicurezza, sulle note di due canzoni Country. In seguito Giorgia Cattaneo e Stefania Mattered, sempre della scuola di Cairate, hanno volteggiato leggiadre sulle note di “My Immortal”.

Un altro intermezzo è stato presentato da Stefano Mancon, alla chitarra, e da Nicolas Sito, alla tastiera, che hanno interpretato tre brani molto interessanti. Poi Melissa Galli, ha cantato il brano “Tra passione e lacrime”.

Anche Mariangela Castelli, l’attrice a cui ogni anno viene affidato il compito di leggere i testi degli articoli premiati, è stata la protagonista di un intermezzo. Ha ricordato con nostalgia l’intensità dei rapporti intercorsi con Severo, dai tempi dell’infanzia trascorsa insieme nel paese di Guanzate a casa dei genitori, dove Severo ha manifestato e consolidato la sua passione per il giornalismo. I rapporti sono

proseguiti ad Appiano, dove entrambi si sono trasferiti dopo i rispettivi matrimoni, caratterizzati da frequenti incontri, viaggi e spensierate passeggiate in montagna.

Naturalmente non poteva mancare una esibizione dei padroni di casa. Un gruppo di ragazzi della scuola di musical delle secondarie di Malnate hanno presentato brani tratti dal musical “Il dono del Padre”. In un attimo si sono trasferiti in gran numero sul palco e hanno dato vita ad un ordinato andirivieni tra l’auditorium, il palco e le quinte animando uno spettacolo molto coinvolgente.

Nel finale, mentre tutti i ragazzi premiati sono saliti sul palco per le foto di rito, gli organizzatori, ringraziando i presenti per la partecipazione e l’attenzione, hanno dato appuntamento per la prossima edizione del “Premio”.

Prossima edizione del Premio

La nona edizione del Premio “Severo Ghioldi” presenterà importanti novità. I docenti dovranno presentare **un progetto editoriale**. L’ormai collaudatissima giuria sceglierà i migliori. Le scuole premiate verranno finanziate con 300,00 euro per la realizzazione del progetto (nel prossimo anno scolastico 2015-2016) e seguite da uno dei componenti della giuria del Premio. Per questo anno di transizione 2015 la presidente M. Chiara Sibia ha scelto di premiare gli Istituti che in passato hanno partecipato con più assiduità oppure quelli che, pur avendo presentato un buon elaborato, hanno ricevuto solo una menzione speciale. Ovviamente tutto questo vale anche per le realtà sociali.

Questa scelta è stata fatta in collaborazione con i componenti della giuria. I docenti delle scuole e i collaboratori delle realtà sociali stanno già lavorando dal mese di novembre.

Il bando è stato modificato perché i docenti si sono lamentati spesso di avere scarse risorse economiche a disposizione. In questo modo lavoreranno sapendo già di essere finanziati e di poter contare sulla consulenza di esperti giornalisti.

Comitato organizzatore

Presidente Maria Chiara Sibia

Consiglieri Mauro Sarasso, Presidente dell’associazione Insubria Media Point
Ambra Garancini, Presidente dell’associazione Iubilantes

Giuria

Presidente Pietro Berra

Componenti Roberto Bof, Silvia Bottinelli, Maurizio Canetta, Carla Colmegna,
Mauro Della Porta Raffo, Antonio Franzi, Katia Trinca Colonel

I vincitori dell’ottava edizione

■ Scuole secondarie di primo grado

Sezione Articolo

Premio agli alunni Lorenzo Ferrario e Francesco Rossetto per l’articolo “Provincia sì, Provincia no” Istituto Comprensivo “Sally Mayer” di Cairate (Va).

Menzione speciale per Marco Molteni, Giorgia Bellanca, Francesca Ghitti, Martina Verga, Alice Volonterio per gli articoli “Le vasche di Laminazione del Lura” e “La valle cancellata e ridisegnata” Scuola Media “Falcone Borsellino” di Bregnano (Co).

Sezione Pubblicazione

Premio assegnato ex aequo agli alunni dell’Istituto comprensivo “Nazario Sauro” di Malnate (Va) per il giornale “Vedem” e **agli alunni della Scuola Media di Barbengo (Canton Ticino)** per la pubblicazione “FLASH”

■ ***Scuole secondarie di secondo grado***

Sezione Pubblicazione

Premio assegnato ex aequo agli alunni del Liceo Scientifico “Arturo Tosi” di Busto Arsizio (Va) per la pubblicazione “La voce degli studenti” e **agli alunni del Liceo Classico “Ernesto Cairoli” di Varese** per la pubblicazione “Il resto dell’Ernesto”

■ ***Realtà Sociali***

Sezione Articolo

Premio a Corrado della Cooperativa sociale “Il ciliegio” di Vertemate (Co) per l’articolo “Diamoci un taglio”.

Menzione speciale agli ospiti della Cooperativa sociale “Iris Accoglienza” di Gallarate (Va) per l’articolo “Tutti pazzi per la scienza”

■ ***Patrocini***

Provincia di Como

Provincia di Varese

Assessorato Politiche Educative

Comune di Como

Comune di Malnate

Comune di Guanzate

Comune di Appiano Gentile

Comune di Cairate

Repubblica e Canton Ticino

Divisione Scuola

C.S.A. di Como

Ufficio Scolastico Provinciale di Como

USP di Varese

Ufficio Scolastico Provinciale di Varese

■ ***Sostegno***

Il premio “Severo Ghioldi” si svolge con il sostegno delle famiglie Ghioldi, Sarasso e Sibilia e della Associazione Iubilantes.

Due nuovi percorsi “CamminaCittà”

di Silvia Fasana

giornalista consigliera Iubilantes

Presentazioni avvenute il 12 settembre (Canzo) e il 19 ottobre (Menaggio) 2014.

Il 2014 ha visto la presentazione di due nuovi percorsi “CamminaCittà” a Canzo e a Menaggio, promossi da Iubilantes nell’ambito del progetto INTERREG “Turismo alpino: saper fruire il territorio in modo sostenibile”, con la supervisione della sezione comasca dell’Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti.

Gli itinerari sono inseriti nel sito internet www.camminacitta.it, dedicato a itinerari urbani da percorrere in modo lento e sostenibile, con un’attenzione costante all’accessibilità materiale e culturale dei luoghi e dei monumenti. Un sito bilingue (italiano e inglese), promosso da Iubilantes nel 2009, in cui si cerca di riscoprire e valorizzare il patrimonio culturale delle nostre città coniugando mobilità dolce, turismo sostenibile e accessibilità; per queste sue caratteristiche ha ottenuto nel 2013 il premio nazionale “Sette Green Awards” per la mobilità sostenibile.

L’intento dei percorsi Camminacittà è quello di scoprire le nostre città e i nostri paesi camminando, senza fretta, con lo sguardo attento ai luoghi e con l’animo pronto a coglierne le antiche suggestioni, le memorie, le tradizioni. L’obiettivo ultimo è quello di favorire il principio del “bello per tutti” e del “turismo per tutti”, nella convinzione che il viaggiare, soprattutto nella forma della mobilità lenta e sostenibile, è una risorsa della vita che deve essere accessibile a tutti, senza discriminazioni, a cominciare dai nostri territori.

Di questi itinerari il sito internet offre l’ambientazione generale, la descrizione dettagliata delle singole tappe in cui è diviso, le schede dei punti di interesse che si incontrano, i dislivelli, i tempi di percorrenza a piedi, i collegamenti con i mezzi pubblici, i parcheggi e gli altri servizi vicini. Vengono anche evidenziate - e questa è la caratteristica specifica di questo portale - informazioni sulle potenziali barriere architettoniche, lasciando ai singoli utenti il giudizio sulla reale accessibilità del percorso o del monumento in base alla propria situazione personale. Il testo, scaricabile su palmari e dispositivi mobili di nuova generazione, è corredato anche da immagini, mappe Google, audioguide e link utili.

Sabato 13 settembre è stato il percorso relativo a Canzo ad essere presentato nell’ambito del grande evento della Biofera, una tra le fiere della cultura biologica più importanti in Italia, organizzata dalla *Cumpagnia di Nost*.

Il paese di Canzo sorge sul torrente Ravella, a nord del lago del Segrino, nella parte meridionale del Triangolo Lariano, circondato da alcune tra le montagne più note delle Prealpi Comasche: i Corni di Canzo, il Sasso Malascarpa (Mascarpa), il Prasanto, il Monte Rai, il Cornizzolo. La sua felice posizione lo ha reso dall’Ottocento una rinomata località turistica e un’importante base di partenza per escursionisti, alpinisti e amanti della natura. Ma Canzo è anche molto altro. Nel corso dei secoli

questa terra ha visto spietati condottieri, umili santi, intraprendenti imprenditori, grandi politici, pionieri dell'ambientalismo, celebri pittori che hanno lasciato tracce indelebili del loro passaggio. È un paese ricco di preziose testimonianze di storia, di fede, di arte e della laboriosità dei suoi abitanti nell'agricoltura, nell'allevamento, nella siderurgia e nella sericoltura. Partendo da queste considerazioni, abbiamo voluto dare al nostro percorso il titolo "Sulle rive della Ravella. Condottieri, santi, imprenditori e artisti". L'itinerario proposto inizia dal piazzale della Stazione Trenord di Canzo e si innesta in Piazza Garibaldi, importante snodo viario del paese, ma anche elegante biglietto da visita per i turisti che da almeno due secoli frequentano questa amena località del Triangolo Lariano. Il prestigioso Teatro Sociale, eleganti ville ottocentesche, raffinate pasticcerie, alberghi e ristoranti fanno rivivere l'atmosfera vacanziera di un tempo. Da Piazza Garibaldi ci si dirige alla settecentesca chiesa Prepositurale di Santo Stefano (*Gésa granda*), addentrandosi poi nel nucleo più antico del borgo medioevale, dopo aver incontrato i resti dell'antico castello. Si giunge quindi alla prestigiosa Villa Meda e alla vicina chiesa di S. Francesco, detta anche *Gésa da San Mirètt*, in ricordo di San Miro Paredi, eremita nato a Canzo presumibilmente nel secolo XIII. Il nostro itinerario sale dunque in Val Ravella sulle tracce di questa figura, il cui culto è ancora molto diffuso nella zona e non solo: dalla fonte di Gajum si percorre il primo tratto del Sentiero Geologico "Giorgio Achermann" fino al Santuario dedicato al Santo, sorto sul luogo del suo eremitaggio. Dal Santuario si ritorna in paese, alla scoperta delle testimonianze della fiorente attività manifatturiera, arrivando alla Stazione Trenord di Canzo-Asso, di fronte alla ex filanda che il pittore Salvatore Fiume scelse come dimora dal 1946 fino alla sua morte.

A questo lavoro hanno collaborato due importanti associazioni locali: la Compagnia di Nost e il Gruppo Naturalistico della Brianza; quest'ultima ha anche edito un numero speciale della propria rivista "Natura e Civiltà" dedicandolo alla presentazione del percorso. È la prima volta che il testo pensato per un sito internet è stato adattato per una pubblicazione cartacea: una bella sfida affrontata e superata brillantemente, visto il successo che il numero della rivista ha riscosso.

Questa è una dimostrazione di come il progetto CamminaCittà, nato solo come sito internet, stia ampliandosi a comprendere anche altre forme, come la segnaletica facilitante sugli itinerari (applicata al percorso di Cernobbio 1 e allo studio anche a Canzo); l'abbinamento con le guide monografiche trilingui della collana *Percorsi di arte, fede e storia*, inaugurata da Iubilantes nel 2002 (come nel caso dei percorsi di Argegno 1 con la pubblicazione sulla chiesa di S. Anna ad Argegno e di Argegno 2 con quella su S. Sisinnio a Muronico); le app (di imminente realizzazione per tutti i percorsi) e ora la versione "cartacea" del percorso e dei punti di interesse.

Sabato 18 ottobre, invece, è stato il turno del percorso relativo a Menaggio, prima con una camminata "dolce" tra le vie del borgo e poi con la presentazione vera e propria presso la sala multimediale della Scuola Primaria del paese.

Si tratta di un itinerario nel cuore di Menaggio dal titolo "Un borgo, un castello, nel segno dei Magi". Menaggio è un antico borgo posto in posizione strategica,

all'intersezione tra l'importante percorrenza di terra conosciuta come "Via Regina" e il tracciato che, attraverso la val Menaggio, raggiungeva Bellinzona e quindi la valle del Ticino. La sua importanza è evidenziata storicamente dalla presenza di una fortificazione almeno già dal X secolo d.C. Testimonianze medioevali tuttora visibili sono i resti del castello, l'impianto urbano del centro storico, caratterizzato da strette stradine acciottolate che si inerpicano sull'altura retrostante, resti di lapidi e iscrizioni. E dal Medioevo ci arriva una affascinante tradizione: nel 1164 a Menaggio avrebbe fatto sosta il corteo che trasportava a Colonia le reliquie dei Re Magi, trafugate dalla città di Milano dopo la distruzione operata da Federico Barbarossa vittorioso sul Comune lombardo. E da qui, ecco il titolo del percorso.

L'itinerario proposto inizia dall'Imbarcadero di Menaggio, percorre un primo tratto di lungolago e quindi si addentra nel "centro storico" dell'antico borgo fortificato, passando accanto ai luoghi che nei secoli hanno costituito il centro spirituale di Menaggio (il Battistero ora scomparso, la Prepositurale di S. Stefano, la chiesa di S. Marta) o ne hanno manifestato la vocazione all'accoglienza (l'antico "Ospedale dei tre Re Magi", ma anche i tanti esercizi commerciali che offrono ospitalità ai moderni viandanti e pellegrini). Si sale poi nella parte più alta del paese, compiendo un affascinante giro attorno a quella che doveva essere la gloriosa fortezza distrutta nel 1523 dai Grigioni, alla ricerca delle numerose tracce rimaste nel tessuto urbanistico, ma soprattutto, di suggestive atmosfere di un tempo. Si scende quindi di nuovo e si percorre un tratto dell'antica Via Regina attraversando più volte il torrente Sanagra, fino a ritornare al punto di partenza. Con questi due nuovi percorsi "CamminaCittà" Iubilantes ha così offerto fra lago e monti un inedito esempio di turismo sostenibile ed accessibile. Esempio di cui di intravedono già nuovi ed ancor più interessanti sviluppi.

I “Viaggi dell’anima” di IUBILANTES & RETE DEI CAMMINI

di Silvia Fasana
giornalista consigliera Iubilantes

Approfondimento relativo alla manifestazione “Viaggi dell’anima” (Civate -LC-, Villa Canali e Complesso di San Calocero, 27, 28 settembre 2014), il mondo dei cammini e del viaggio lento presentato in collaborazione con le associazioni Iubilantes e Rete dei Cammini, sezione speciale del festival IMMAGIMONDO a cura di Associazione Les Cultures (Lecco, 20 settembre - 5 ottobre 2014).

Sabato 27 e domenica 28 settembre, nel cuore di Civate, sono tornati “I viaggi dell’anima”, l’appuntamento speciale di Immagimondo, 17° festival lecchese dei viaggi, dei luoghi e delle culture organizzato dall’Associazione Les Cultures. In questo suggestivo contesto le associazioni Rete dei Cammini e Iubilantes hanno dato vita, insieme alle altre consociate, a numerosi eventi dedicati non solo a tutti i “viandanti dell’anima” ma anche a coloro condividono l’interesse per un turismo inteso non come industria e consumo, ma come educazione alla consapevolezza della cittadinanza globale.

Sabato 27 settembre, alla mattina, presso la Sala Conferenze della Biblioteca, un gruppo di pellegrine Iubilantes “D.O.C.”, guidate da Giulia Motta, è stato protagonista dell’incontro “Santiago: il Cammino primitivo. Una sfida vissuta al femminile”, seguite dalla testimonianza di Sergio Valzania, vicedirettore di Radio Rai, sul suo recentissimo secondo pellegrinaggio sulla Via Francigena di Sigerico “La via Francigena dieci anni dopo”. Nel pomeriggio, presso la Sala Consiliare del Municipio di Civate, la presidente di Iubilantes Ambra Garancini ha invece raccontato la straordinaria esperienza dell’associazione “Verso Gerusalemme”, sul ricchissimo patrimonio di cammini in Terrasanta.

Domenica 28 settembre, alla mattina, presso la Sala Conferenze della Biblioteca, Enrica Guanella, direttrice del MUVIS (Museo della Via Spluga e della Val San Giacomo) ha presentato la mostra “Lo Spluga: il passo sublime”, esposta nel chiostro superiore del complesso monumentale di San Calocero; al termine gli Amici del Cammino di San Pellegrino e la Polisportiva Montalto (RE) hanno illustrato “Il Cammino di San Pellegrino”. Nel pomeriggio, nella Sala Consiliare del Municipio, spazio a Iubilantes e al suo progetto di hiking urbano “CamminaCittà: cammini per tutti nelle nostre città”, vincitore, fra l’altro, del premio Sette Green Awards 2013 per la mobilità sostenibile. Più tardi, sempre nella stessa sede, con l’incontro “Dal Lario all’Europa. Dai Cammini della Regina alla Via del Gottardo”, la presidente Iubilantes Ambra Garancini, il consigliere Giorgio Costanzo e Massimo Colombo dell’Ufficio dei Beni Culturali del Canton Ticino, hanno presentato il grande progetto dei “Cammini della Regina”, nel contesto dell’importante re-

te di antiche vie che hanno fatto l'Europa e la nostra storia, con i nuovi concreti interventi di valorizzazione per il futuro sostenibile del nostro territorio.

Nell'ambito de "I viaggi dell'anima", il gruppo Iubilantes ha potuto approfittare di due speciali appuntamenti dedicati: venerdì 26 la "Cena del pellegrino" e sabato 27 una visita guidata al centro storico di Civate, con la Casa del pellegrino e il complesso di S. Calocero, a cura degli amici dell'associazione Luce Nascosta, che domenica 19 ottobre ci hanno accompagnato anche nella salita alla Basilica di S. Pietro al Monte. Ringraziamo in particolare l'amico Natale Sandri, guida efficientissima, e proponiamo subito un possibile itinerario alla scoperta di questo paese, di grande interesse paesaggistico, storico e artistico.

Una giornata a Civate, a due passi da Erba e da Lecco, per fare un tuffo nella storia e nell'arte: la chiesa di S. Calocero con l'ex monastero, la parrocchiale dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzia, la Casa del Pellegrino e il complesso di S. Pietro al Monte valgono veramente una visita.

Partiamo dalla **chiesa di S. Calocero**, nell'omonima piazza al centro del paese, con annesso ex-convento in origine benedettino (legato al complesso di S. Pietro al Monte), le cui origini vengono fatte risalire al secolo IX, quando il vescovo di Milano Angilberto II avrebbe trasportato a Civate le reliquie del martire Calocero provenienti da Albenga. Si ritiene che attorno al 1050 venne edificata l'odierna basilica romanica a tre navate absidate e con copertura a capriate, che nel corso dei secoli fu più volte rimaneggiata e ristrutturata. Nel 1556 il complesso passò agli Olivetani, fino alla soppressione napoleonica del 1798, quando fu acquistato da privati. Nel 1931 fu riscattato da mons. Edoardo Gilardi che lo destinò a casa di riposo per ciechi: la chiesa fu così riadattata al culto e riconsacrata nel 1937. Attualmente il complesso è di proprietà della Fondazione Casa del Cieco Mons. Edoardo Gilardi ONLUS ed ospita una casa di riposo. Da segnalare, oltre alla cripta sottostante il presbiterio sopraelevato, l'interessante ciclo di affreschi lungo le pareti della navata centrale della chiesa, realizzato tra l'XI e il XII secolo e raffigurante *Episodi dell'Antico Testamento* e la dolce *Madonna in trono* del XV secolo sul pilastro sinistro della navata presso l'ingresso (per informazioni: Casa del Cieco, tel. 0341.210135; 0341.550331).

Un altro interessante edificio poco distante è la **parrocchiale dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzia**, già citata nel XII secolo come semplice oratorio. Negli anni Trenta del secolo XVIII l'edificio fu completamente ricostruito e divenne la parrocchiale di Civate; ulteriori lavori furono effettuati nel XIX secolo, tra cui la facciata neoclassica, sobria e lineare. L'interno è a unica navata con due cappelle laterali dedicate a San Carlo Borromeo e alla Madonna Addolorata; conserva alcune interessanti opere tra cui l'organo ottocentesco dei fratelli Serassi di Bergamo (per informazioni: Parrocchia di Civate, tel. 0341.550711; www.parrocchiadicivate.it). Poco distante dalla parrocchiale (con entrata da Piazza della Chiesa ora Antichi Padri) sorge la **Casa del Pellegrino**, già citata nella prima metà del secolo XV come luogo di ricovero per viandanti e pellegrini e successivamente come dimora dell'influente famiglia locale dei Canali. Dopo alterne vicende, nel 1942 l'edificio

fu donato alla Parrocchia; nel 2002 è stato recuperato come struttura polivalente, luogo privilegiato di studio e di confronto sui temi storici e culturali del territorio civatese. Il complesso si compone di tre parti principali, sviluppate attorno a un cortile chiuso. La più suggestiva è quella quattrocentesca, con due stanze impreziosite da un ciclo di affreschi che raffigura attività e momenti di svago tipici di un ambiente ricco e raffinato come la caccia al cinghiale, al falcone, al cervo e i piaceri della vita di corte, a cui si aggiungono anche simboli religiosi (una *Mano benedicente*, una *Crocifissione* e un *Monogramma del nome di Cristo* entro un cerchio raggianti) che rendono questo ciclo profano particolarmente interessante (visite guidate a cura dell'associazione Luce Nascosta, tel. 334.1334856; lucenascosta@gmail.com; www.lucenascosta.it).

Ma forse il monumento più celebre di Civate è lo splendido complesso di San Pietro al Monte, a circa un'ora di cammino dall'abitato, caratterizzato da due edifici che costituiscono uno tra i più begli esempi di arte romanica nell'area lariana, di eccezionale valore artistico e religioso, costituito dalla **Basilica di San Pietro**, con accanto alcuni locali abitativi, e dal piccolo **oratorio di San Benedetto**. La sua fondazione è avvolta dalla leggenda. Secondo la tradizione, il complesso sarebbe stato fatto costruire attorno all'anno 772 da Desiderio, ultimo re dei Longobardi sul luogo dove il figlio Adelchi avrebbe recuperato la vista bagnandosi con l'acqua di una vicina fonte miracolosa, dopo essere diventato cieco durante una battuta di caccia a un cinghiale di enormi dimensioni, sotto le cui spoglie si celava il diavolo. Di certo si sa che il complesso, appartenuto ai monaci Benedettini, nel Medioevo fu un centro di potere molto importante, beneficiato da sovrani e imperatori con grandi donazioni di terre, ricchezze e privilegi. Ai Benedettini succedettero nel 1556 gli Olivetani, che vi rimasero fino al 1798 quando Napoleone soppresse il monastero e mise all'asta i suoi possedimenti. La **Basilica di S. Pietro al Monte**, a pianta rettangolare con due absidi semicircolari che si fronteggiano sull'asse longitudinale, è preceduta da un ampio scalone in pietra che conduce ad un vasto atrio a galleria, aperto da eleganti bifore. L'interno, ad una navata, con una cripta sottostante l'abside orientale, presenta una ricca decorazione pittorica del secolo XI (tra cui la celebre raffigurazione del *Drago dell'Apocalisse*), pregevoli stucchi e un raro ciborio simile a quello della Basilica di S. Ambrogio a Milano. L'**oratorio di San Benedetto** è invece un edificio a pianta centrale quadrata nel quale si innestano tre absidi semicircolari e un vano rettangolare d'ingresso. L'interno, semplice ed essenziale, racchiude un esempio molto raro di altare medioevale decorato su tre lati da affreschi. Dal piazzale antistante gli edifici si gode un bellissimo panorama sui laghi della Brianza (per visite guidate: Associazione Amici di S. Pietro, tel. 346.3066590; info@amicidisanpietro.it; www.amicidisanpietro.it).

Il Premio Internazionale di Letteratura “Città di Como”: prima edizione

di *Giorgio Albonico*

scrittore, organizzatore del Premio, socio Iubilantes

Approfondimento relativo all'evento di premiazione (Como, Villa Gallia, 12 luglio 2014) a cura di Associazione Eleutheria.

Sono stati proclamati sabato 12 luglio a Villa Gallia i **vincitori** della prima edizione del **Premio Internazionale di Letteratura “Città di Como”** organizzato dalla neonata Associazione Eleutheria. Si tratta del primo premio letterario del capoluogo lariano, rivolto ad autori e case editrici per opere edite e inedite. Al premio - suddiviso nelle sezioni **Poesia**, dedicata ad Alda Merini, **Narrativa**, dedicata allo scrittore comasco Giuseppe Pontiggia, e **Under 25** - hanno aderito **1400 autori provenienti da tutta Italia e dall'estero**: i testi sono giunti dalla vicina Svizzera, ma anche dalla Germania, dalla Spagna, dalla Grecia e dagli Stati Uniti.

La grande partecipazione a questa prima edizione del Premio Città di Como è il motore che ci dà la forza di continuare. Infatti stiamo già preparando la seconda edizione, prevista per il prossimo anno nella convinzione di fare qualcosa che si rivolge al bello, alla cultura, al miglioramento delle proprie qualità interiori.

I vincitori

I vincitori sono stati scelti da una giuria tecnica, presieduta dallo scrittore Andrea Vitali e formata da Giorgio Albonico, Maurizio Cucchi, Laura Garavaglia, Emilio Magni e Lorenzo Morandotti, e da una giuria popolare, composta da un folto gruppo di lettori [*molti dei quali IUBILANTES - N.d.R.*].

► La sezione **“Poesia edita”** è stata vinta da **Mario Santagostini** con **“Felicità senza soggetto”**, per la piena maturità essenziale dello stile e per la ricchezza dei contenuti.

“Felicità senza soggetto” (Mondadori, 2014) è un libro di poesie in cui il poeta fa i conti con il passato ripercorrendo, liberamente e per frammenti, il tempo della sua formazione, l'amore per la vita e i dettagli della periferia urbana dell'hinterland milanese.

Mario Santagostini è poeta e critico letterario. Ha scritto, tra gli altri, “Uscire di Città” (Stampa 2009, 2012), “Versi del malanimo” (Mondadori, 2007) e il saggio “Manuale del poeta” (Oscar Mondadori, 1988). Collabora inoltre alle pagine letterarie e artistiche di vari quotidiani e periodici.

► Per la sezione **“Poesia inedita”**, invece, è stata premiata **Maria Pia Quintavalla** con **“Quinta Vez”**, versi inediti che vedono China (già protagonista del breve romanzo in versi “China”) risorgere in una dimensione spaziale e temporale straniata, dove la luce del sole che illumina il cielo castigliano e andaluso sembra essere metafora della rinascita a nuova vita.

Maria Pia Quintavalla, inizia a curare la rassegna biennale nazionale Donne in poesia nel 1985. In quegli anni crea anche il convegno nazionale “Bambini in rima - La poesia nella scuola dell’obbligo”. È autrice, tra gli altri, della raccolta di fiabe, prose e poesie brevi “Corpus solum” (edizioni Archivi del 900, 2002); le plaquettes “Canzone” (Pulcinoelefante, 2002), “Una poesia” (Pulcinoelefante, 2005) e “Le nubi sopra Parma” (Battei, 2004). Ha vinto numerosi premi tra i quali il premio Alghero Donna nel 2000.

► La sezione “**Narrativa edita**” è stata vinta da **Camilla Baresani** con il suo ultimo libro “**Il sale rosa dell’Himalaya**” (Bompiani, 2014), un meccanismo ben orchestrato che mette a nudo le contraddizioni e i vizi della società di oggi. Con grande abilità l’autrice costruisce una trama ad alta tensione innestandola con spunti e riflessioni su temi difficili e complessi da trattare.

Il romanzo racconta la disavventura di Giada Carrara, una trentenne milanese i cui piani verranno stravolti da due sconosciuti che le cambieranno la vita in modo ben diverso dalle sue aspettative.

Camilla Baresani collabora con numerosi giornali e riviste tra cui l’insero culturale Domenica de Il Sole 24 ore, Sette del Corriere della Sera, Io Donna e Style. Tra i suoi libri si ricordano “Sbadatamente ho fatto l’amore” (2011), “L’imperfezione dell’amore” (2008) e “Un’estate fa” (2010, Premio Hemingway e Premio Selezione Rapallo), pubblicati da Bompiani.

► Vincono ex aequo la sezione “**Racconti del Territorio**”

• **Laura D’Incalci** con il racconto **IL CAVALIERE CHE GUARDA LE STELLE TRATTO DA A cavallo sono un re**” e **Marco Scarpelli** con “**Sulla funicolare leggendo una storia**”.

Laura D’Incalci ha saputo raccontare con grande competenza, perizia, umanità e un profondo rispetto dei soggetti descritti, alcune storie di handicap.

“A cavallo sono un re” (San Paolo edizioni, 2014) racconta storie vere di disabilità, storie che normalmente “non fanno notizia”, ma sono straordinarie per quanto rivelano della vita e del suo senso e valore.

Giornalista free lance, Laura D’Incalci ha curato inchieste e servizi giornalistici sul variegato mondo del volontariato, in particolare sulla famiglia, sulla vita, sulla salute e sulla scuola. Nel 2008 ha pubblicato “L’olio nel vetro scuro” (Edizioni Itaca) una serie di storie tratte dal mondo dell’emarginazione e della solidarietà.

• “**Sulla funicolare leggendo una storia**” di **Marco Scarpelli** è un racconto breve e inedito che, con una prosa semplice, quasi didascalica, porta - come i bambini protagonisti - a fare leva sulla fantasia e sui personaggi delle favole infantili, e ad affrontare la vita e le nuvole nere sopra il mondo.

“Sulla funicolare leggendo una storia” è la vicenda fantastica di un pensionato che parla ai bambini e di una nuvola nera che spezza il mondo in due.

Marco Scarpelli è Medico chirurgo odontostomatologo, specializzato in odontologia forense e medicina legale. Oltre ad articoli e testi scientifici, scrive **RACCONTI** brevi inediti.

► La sezione “**Aforismi**” è stata vinta da **Sandro Montalto** con “**L’eclissi della chimera**”, testo in cui l’autore propone un vasto spaccato della sua sapienza aforistica, mai costretta entro schemi prestabiliti. Un percorso variegato - dove non mancano riflessioni sull’arte della parola scritta - e fortemente antidogmatico, in cui non si smette mai di pensare e di aprire la mente al ragionamento.

“L’eclissi della chimera” (Joker, 2005) è una raccolta di aforismi, ma anche di sentenze, epigrammi, motti, citazioni, apoftegmi, massime, neoproverbi e pensieri.

Sandro Montalto, bibliotecario e musicista, è direttore editoriale delle Edizioni Joker e dirige le riviste «La clessidra» e «Cortocircuito». È redattore e consulente di molte riviste letterarie nazionali e internazionali. Ha pubblicato “Esequie del tempo” (Manni, 2006); “Compendio di eresia” (Joker, 2004) e “Tradizione e ricerca nella poesia contemporanea” (Joker, 2008).

► Infine, nella sezione “**Under 25**” si è classificato al primo posto **Lorenzo Nguyen**, con “**Un’altra isola**”, una riflessione che dà voce alle seconde generazioni che riflettono sulla loro identità di italiani e sulle storie, che arrivano da lontano, della loro famiglia.

In “Un’altra isola” (Loescher, 2014) Lorenzo Nguyen racconta la storia del padre Loi: la fuga dal Vietnam, l’orrore del viaggio per mare su un barcone, il naufragio, la paura della morte, fino alla vista di quella grande nave italiana.

Lorenzo Nguyen è nato a Torino nel 1998. Ha scritto “Un’altra” isola all’età di 12 anni, come compito in classe quando frequentava la scuola media Altiero Spinelli di Torino. Oggi è studente al liceo classico e studia pianoforte al Conservatorio.

I vincitori hanno ricevuto un premio in denaro. In particolare, ai primi classificati nelle categorie “Volume Editto di Poesia”, “Inediti Poesia” e “Libro Editto di Narrativa” sono stati assegnati 1.000 euro ciascuno, mentre i primi classificati in “Racconti del territorio” e “Aforismi” sono premiati con 500 euro ciascuno. Nella sezione “Giovani” invece, verrà dato un premio di 250 euro al primo classificato, di 150 al secondo e di 100 al terzo.

Le menzioni speciali

Per ogni sezione, le giurie hanno assegnato dei riconoscimenti con targhe e diplomi.

► Nella categoria “**Poesia edita**” hanno ricevuto una menzione speciale **Donatella Bisutti**, per “Un amore con due braccia”; **Mario Fresa**, per “Uno stupore quieto”; **Marica Larocchi**, per “La cometa e l’ibisco”; **Alberto Pellegatta**, per “L’ombra della salute”; **Claudio Recalcati**, per “Cartoline dell’addio”; **Wolfango Testoni**, per “La prima ora” e **Ida Travi**, per “Katrin saluti dalla casa di nessuno”.

► Per la sezione “**Poesia inedita**”, invece, a **Nicoletta Grillo**, per “Inediti”; **Stefano Guglielmin**, per “Strani stridori”; **Piero Marelli**, per “Il venditore di orologi”; **Luca Minola**, per “Inediti”; **Alessandro Pancotti**, per “Cortile di altri tempi”.

► Per “Narrativa edita” hanno avuto una menzione speciale **Massimo Bargna**, per “Un taxi per l’Africa”; **Daniele Bondi**, per “Il caso Cartesio”; **Pierluigi Comerio**, per “Gigi Meroni”; **Paolo Corticelli**, per “Quel giorno nella vita”; **Aurelio**

Picca, per “Un giorno di gioia”; **Stella Stollo**, per “I delitti della primavera” e **Vincenzo Todisco**, per “Rocco e marittimo”.

► Nella sezione “Racconti del territorio”, invece, sono stati menzionati **Angelo Brofferio**, per “Melancolia”; **Renzo Romano**, per “La cruna del lago”; **Sergio Scipioni** e **Andrea Fogarollo**, per “La sfrosina”; **Gennaro Sica**, per “Quel cielo azzurro oltre l’arcobaleno”.

► Quattro le menzioni speciali nella sezione “Aforismi”: **Rinaldo Caddeo**, per “Etimologie del caos”; **Giovanni Leone**, per “Vite parzialmente scremate”; **Stefano Morleschi**, per “Derive” e **Alessandra Paganardi**, per “Centodiciotto”.

► Infine, nella sezione “**Under 25**” i TERZI classificati sono gli **alunni dell’Istituto Comprensivo Arma** di Arma di Taggia (IM) mentre sono arrivati SECONDI gli **alunni dell’Istituto San Carpoforo** di Como. entrambi gli istituti hanno partecipato al Premio con alcune poesie inedite.

I premi speciali

Durate la cerimonia sono stati inoltre assegnati **due premi speciali**: uno in **ricordo di Carla Porta Musa**, scrittrice che per molti anni ha onorato la vita culturale comasca, e uno all’**associazione Iubilantes - Organizzazione di Volontariato Culturale - ONLUS** di Como che, in questi ultimi due anni, si è distinta per la diffusione della cultura.

L’associazione Iubilantes ha esperienza, ormai più che decennale, in attività di salvaguardia e valorizzazione - in Italia e all'estero - degli itinerari storici e dei beni culturali a essi collegati, delle tradizioni di pellegrinaggio e di migrazione, del patrimonio culturale europeo e mediterraneo legato alle origini del cristianesimo. In tali ambiti organizza mostre, manifestazioni, convegni e corsi di formazione; coordina e realizza pubblicazioni; produce progetti culturali e ricreativi, percorsi didattici, iniziative di valorizzazione territoriale, ricerche e studi di fattibilità.

Alla cerimonia di premiazione, presentata dalla giornalista di Espansione TV **Claudia Ricifari**, sono intervenuti l’attore **Marco Ballerini**, che ha letto le poesie vincenti, **Sergio Scappini**, maestro alla fisarmonica MI.DI e docente al conservatorio di Milano, che ha eseguito gli stacchi musicali, e le **figlie di Alda Merini**.

La seconda edizione del Premio Internazionale di Letteratura Città di Como, in programma per il prossimo anno, sarà **presentata in anteprima a Parolario il 6 settembre**. All’incontro parteciperanno alcuni dei vincitori della prima edizione e **ALCUNI AUTORI SELEZIONATI PER L’ANTOLOGIA DEL PREMIO CHE sarà presentata PER L’OCCASIONE**.

Il Premio Internazionale di Letteratura Città di Como è organizzato per il patrocinio di: Provincia di Como, Comune di Como, Camera di Commercio di Como, Comune di Erba e per il contributo di Corriere di Como, Comolake.com, Editoriale Lariana, Associazione Italiana di Cultura Classica, Città della Comunicazione, Partners Advertising & Web Addicted, Espansione Tv, Associazione Culturale Parolario, Casa della Poesia di Como, Amici di Como e Centro Studi Casnati.

Cammini e Vie storiche dal benessere alla salvaguardia e valorizzazione del territorio

di Giorgio Costanzo
socio Iubilantes



A margine delle nostre attività di valorizzazione dei CAMMINI DELLA REGINA: la mission IUBILANTES “tradotta” in proposte operative e in azioni di peso sociale e culturale.

Valorizzare, salvaguardare e quindi tutelare percorsi, itinerari, vie storiche, “strade verdi” significa in primo luogo adoperarsi perché essi diventino, nella pratica di **gestione del territorio e nella percezione dei cittadini**, luoghi che qualificano positivamente il “paesaggio”: luoghi cioè di benessere e di tutela della qualità della vita - intesa ed estesa, quest’ultima, al benessere sociale e indissolubilmente e necessariamente legata alla qualità da un lato dell’ambiente stesso e dall’altro della salute umana.

Significa di conseguenza pensare ed attivarsi perché un ambiente non risulti in primo luogo nocivo per la salute umana e nello stesso tempo promuova il benessere complessivo dell’individuo (psicologico, fisico, sociale e spirituale).

«L’attività fisica promuove il benessere, la salute fisica e mentale, previene le malattie, migliora le relazioni sociali e la qualità della vita, produce benefici economici e contribuisce alla sostenibilità ambientale». (Carta di Toronto)

La CARTA DI TORONTO, redatta nel maggio 2010, si propone come testo di riferimento a livello mondiale per la promozione dell’attività fisica e degli innumerevoli vantaggi a essa correlati. Uno stile di vita attivo, favorito e accompagnato da un parallelo sviluppo eco-sostenibile dell’ambiente in cui viviamo (ideato e messo in atto attraverso opportuni piani urbanistici), non solo aiuta a prevenire tutte quelle patologie collegate a comportamenti poco salutari (si pensi alle malattie cardiovascolari) ma presenta pure un effetto di ricaduta positiva, in termini di risparmio, sul piano economico. La strategia attivabile su questi diversi fronti può essere così schematizzabile:

- promuovere l’attività da svolgere all’aria aperta, attraverso luoghi di rilevanza ambientale e paesistico/architettonico
- contribuire alla riduzione dell’inquinamento atmosferico
- permettere l’attività fisica all’aperto riducendo il rischio di malattie cardiocircolatorie

- aumentare le occasioni di socializzazione e, di conseguenza, il benessere psicofisico
- aumentare la sicurezza degli spostamenti e ridurre l'incidentalità con opportuna segnaletica, con azioni di informazione ed educazione, etc.

Diviene pertanto prioritario individuare, riconoscere luoghi/ambiti urbani e no dove sia piacevole e sicuro **camminare, pedalare, muoversi senza mezzi motorizzati**, ovvero con modalità di “mobilità dolce”. I percorsi, gli itinerari, le vie storiche, dove rilevanza ambientale e rilevanza architettonica trovano felice occasione di unione, sono luoghi prioritari della mobilità dolce - mobilità che non inquina e che non è utopia ... - e sono quindi, più ampiamente, il luogo della sfida per uno sviluppo sostenibile. È infatti sicuramente tramite anche (ma evidentemente non solo) queste importanti infrastrutture dei nostri territori, tramite queste strade verdi - o “**green way**” - che si consolida il “**paesaggio sostenibile**” laddove per sostenibilità si intende prestare particolare attenzione all'ambiente che significa in primo luogo conservare il capitale naturale rappresentato dalla biodiversità, dalla salute dell'uomo, dalla qualità dell'atmosfera, dell'acqua e dei suoli a livelli sufficienti a sostenere nel tempo la vita ed il benessere degli esseri umani nonché degli animali e dei vegetali.

Promuovere questi percorsi, questi itinerari, queste vie storiche (e anche, perché no, di pellegrinaggio) nella riscoperta e nella riproposizione di una contemporanea contestualizzazione vuol dire dunque **promuovere la mobilità dolce e lo sviluppo sostenibile di un territorio**, tutelare cioè la bellezza e la peculiarità dei luoghi nelle loro specificità e la salute di chi li percorre. Vuol dire, più ampiamente, fare di queste infrastrutture non tanto e non solo un veicolo di operazioni meramente turistiche (questo può esserlo solo come tramite), quanto piuttosto il luogo deputato alla tutela e alla riscoperta sostenibile del paesaggio.

Non basta. Dato che solo la conoscenza genera rispetto ed amore, e quindi tutela e salvaguardia, ecco che assumono importanza basilare tutte quelle azioni che portano alla conoscenza e alla “comunicazione” di queste “strade verdi”, alla loro individuazione, documentazione e riproposizione al fine di una moderna fruizione; insomma tutte quelle azioni che restituiscono al percorso e ai luoghi, paesaggi, monumenti e tradizioni ad esso correlati e di esso identitari il loro naturale valore di Bene Culturale “materiale ed immateriale” ai sensi del Codice Urbani (D.Lgs 22.01.2004) “Codice dei beni culturali e del paesaggio”. E che ne rendono possibili tutela, valorizzazione e sviluppo sostenibile.

*Slow-mobility technology:
importanza e finalità delle nuove tecnologie di rilievo*

La prima e fondamentale “azione” di conoscenza e comunicazione di un percorso è il suo rilievo. Le moderne tecniche di rilievo rispondono infatti alla specifica esigenza di descrivere puntualmente e qualitativamente un percorso, al fine, appunto, di conoscerlo e farlo conoscere. Trattandosi di percorsi di mobilità dolce, e specificamente di mobilità pedestre, tali tecniche di rilievo sono pensate per dare risultati utili a chi cammina; ovvero risultati costituiti dall'insieme delle informazioni che il camminante richiede e cerca per meglio programmare il proprio “viaggio a piedi” e per compierlo in sicurezza. La campagna di rilevazione

quindi viene fatta camminando, metro dopo metro, per porre l'attenzione sui dettagli che solo chi cammina vede e osserva.

Tale operazione si avvale della tecnologia informatica, mettendo a disposizione dell'utente/viandante/camminante strumenti in grado di rendere più agevole la propria attività, in particolare gli strumenti della tecnologia GPS e di tutte le implicazioni che essa comporta: sapere in ogni istante la propria posizione nello spazio tridimensionale, e confrontare questa consapevolezza del luogo/istante/contexto con la cartografia di base e quindi con la descrizione bidimensionale dello spazio vasto (ciò che mi sta attorno, ciò che ho superato, ciò che sto per raggiungere). In ugual misura l'attività di rilievo non prescinde da questa evoluzione e rivoluzione, e di conseguenza la dotazione di un sistema capace di gestire il segnale GPS ne rappresenta il primo punto fisso. La definizione dell'obiettivo finale rende poi consapevoli che il lavoro non è un semplice "tracking", ossia la restituzione informatica della spezzata definita dai punti GPS battuti (che sicuramente è un sufficiente livello di conoscenza per il semplice escursionista, ma non soddisfa il camminante), ma deve raccogliere passo dopo passo tutte le informazioni che il territorio offre allo sguardo, sia nella descrizione qualitativa del percorso stesso (ad es. la tipologia del fondo stradale o il livello di sicurezza), che negli elementi puntuali utili all'utente (ad es. le fonti per l'approvvigionamento idrico o i punti dove prestare attenzione perché pericolosi). Inoltre questa attività di rilievo consente di verificare, controllare, monitorare sul terreno eventuali lacune o problematiche nella segnaletica o nella possibilità di fruizione, diventa cioè un **momento attivo**, quindi **partecipato** per la strutturazione di quel percorso per la sua ottimizzazione.

Un software innovativo

Per ottenere tale risultato il supporto informatico è nel nostro caso quello di un software "ad hoc" denominato **TriPass 1.0*** e sviluppato specificamente per accompagnare l'attività su precise indicazioni nate anche dall'esperienza sul campo. In particolare, tale programma basa la propria tecnologia su 3 concetti fondamentali:

- 1.** la **geo-referenziazione**, per consentire il confronto del rilievo, univocamente determinato all'interno di uno specifico sistema di riferimento, con le basi cartografiche disponibili, quali C.T.R., ortofoto e catastale;
- 2.** la conformità ai **criteri di rilievo** fissati e stabiliti per esempio dalla Regione come puntuale attuazione di cosa l'Europa indica per definire il set di dati da raccogliere sul campo, ossia i parametri descrittivi del percorso secondo un criterio di uniformità, confrontabilità dei dati e definizione di caratteristiche;
- 3.** la **restituzione** del dato finale come formato Shapefile (formato standard per la rappresentazione contestuale di dati geometrici e alfanumerici), per consentire il confronto, l'interscambio e la distribuzione delle informazioni.

L'attività di rilievo si fonda su 3 fasi:

a. preparazione del dato

Il rilievo parte dal tracciamento su cartografia, mediante strumentazione CAD/GIS, del percorso da rilevare. Dove la base cartografica generale risulta insufficiente, è possibile utilizzare altre basi cartografiche di rilievo definite più lo-

calmente (aerofotogrammetrico o Database Topografico) oltre (ove siano disponibili) alle basi vettorializzate del catasto.

b. rilievo sul campo

La definizione del tracciato rilevato si basa sulla sequenza *nodo-tratta-percorso*. Ogni nodo viene descritto puntualmente (in particolare il TIPONODO); l'insieme di più nodi, almeno 2, crea una tratta. Tale elemento viene a sua volta descritto quantitativamente (lunghezza e altimetria) e qualitativamente (ad esempio il TIPOFONDO); l'insieme di più tratte determina il percorso.

L'elemento NODO è il nucleo centrale del rilievo perché rappresenta il punto di avanzamento lungo il cammino. Esso, una volta inserito, sfruttando la geo-referenziazione, viene identificato con le proprie coordinate spaziali (X, Y e Z). La sequenza dei nodi disegna così planimetricamente e altimetricamente il tracciato.

c. post elaborazione

Il dato rilevato viene quindi trasferito, mediante *TriPass Desktop Manager*, dal PC palmare al PC ufficio, ottenendo la trasposizione in formato Shapefile. Il dato viene suddiviso in 3 componenti:

- i nodi che definiscono la tratta (NodiInTrack) [elemento puntuale]
- le tratte [elemento lineare]
- i nodi rilevati all'esterno del percorso (NodiOutTrack) [elemento puntuale].

È pertanto importante, come già evidenziato, una puntuale rilevazione sul terreno con il supporto di idonea strumentazione hardware strutturata da altrettanto idonei software tali da consentire l'articolazione di tabelle che se da un lato possono definire gli elementi caratteristici fisici di un percorso, dall'altro ed in modo complementare geo-referenziano ulteriori attributi del territorio attraversato secondo diverse possibili categorie di loro utilizzo quali:

- a. indicazioni per la messa in sicurezza del percorso
- b. inventariazione e schedatura delle varie emergenze/caratteristiche lungo il cammino
- c. inventariazione e schedatura delle strutture di ospitalità ed accoglienza
- d. analisi delle cartografia catastale
- e. documentazione fotografica geo-referenziata del percorso
- f. schede informative dei luoghi e dei punti di interesse del percorso.

Tutti questi dati possono poi esseri condivisi anche per una loro implementazione continua anche mediante la realizzazione di un sito web dedicato.

*** Note sul TriPass 1.0**

TriPass 1.0 è un software mobile GIS (Geographic Information System) per il rilievo cartografico di percorsi ciclabili, green way o più genericamente di qualsiasi elemento presente sul territorio. Particolarmente indicato per ambienti ostili e con poca, o nulla, copertura, offre la possibilità di rilevare off-GPS e off-GSM. Permette di operare direttamente su mappe cartografiche raster e/o vettoriali georeferenziate in WGS84 (sistema di coordinate GPS) e di interagire completamente con le periferiche del palmare, es: fotocamera.

I formati supportati sono ESRI Shape File e raster Tiff / GeoTiff. È altresì possibile esportare i dati nel PC con programma apposito (TriPass Desktop Manager) e gestirli per successiva elaborazione, es: Autocad MAP/ArcGIS/QGIS, o caricarli come KML/KMZ in Google Earth/Map per essere visualizzati su altri device (es. iPhone, iPad, Tablet/smartphone Android).

Iubilantes

per lo sviluppo sostenibile della città di Como

di Ambra Garancini
presidente Iubilantes

Punti di riflessione e proposte operative per il Piano di Governo del Territorio di Como (8 marzo 2014). Secondo esempio della “mission” IUBILANTES “tradotta” in proposte concrete per la società civile.

Le pagine che seguono sono tratte dal “contributo” dato dalla nostra Associazione, come esponente della Società Civile, al Piano di Governo del Territorio (ex “piano regolatore”) di Como. Le proponiamo alla lettura perché esse, presentato, in forma di “punti”, le principali attività/i più importanti progetti a cui abbiamo dato (o cercato di dare) vita in questi ultimi tempi, e perché, sempre a nostro parere, esse riassumono efficacemente le linee fondamentali di azione della nostra Associazione nell’ambito della nostra città. Termini tecnici e riferimenti legislativi, che possono risultare un po’ pesanti alla lettura, sono legati alla natura stessa, molto “tecnica”, del documento e per questo li abbiamo mantenuti.

Mobilità dolce

77

Lo scorso 10.01.2014 con D.g.r. n.X/1214 è stato adottato il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (ai sensi degli artt. 1-2 della L.R. 7/2009 “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica”). Il territorio comunale di Como è interessato ed attraversato da ben due direttrici: la Via dei Pellegrini-Via per l’Expo PCIR 5 (nord-sud) e la Pedemontana Alpina PCIR 2 (est-ovest). Inoltre è ancora in corso di realizzazione (scadenza 2015) il progetto INTERREG P.O. di Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013 - misura 3.1 Progetto I Cammini della Regina. Percorsi transfrontalieri legati alla Via Regina” ID 33829732 C.U.P. E22D12000130005, di cui Iubilantes è partner attivo oltre che promotore, progetto che si propone di studiare, rilevare e sviluppare nei termini di assoluta sostenibilità il percorso “storico” che dalla Via Spluga, proseguendo in territorio della Valchiavenna lungo la Via Francisca attraverso la sponda occidentale del nostro lago lungo, appunto, la Via Regina arriva a Como.

<http://www.viaregina.eu/> www.viaregina.co.nr

<http://www.retecamminifrancigeni.eu/index.php?pag=312>

Questa è l’attività di questo INTERREG ancora in corso, ma il progetto ha ben altri sviluppi nel senso che a nord oltre la via Spluga l’itinerario prosegue verso Thusis, Coira, San Gallo (dove c’è la trasversale europea dl cammino di Santiago <http://www.jakobsweg.ch/eu-fr/ch-fr/>) mentre a sud oltre Como-Camerlata va verso Cantù dove esiste già il Cammino di San Pietro <http://www.camminosanpietro.it/>) che passando da Seveso arriva a Milano, passa quindi per Chiaravalle, prosegue ol-

tre San Colombano al Lambro ed arriva sul guado del Po intercettando la Via Francigena (dal 1994 itinerario culturale europeo Canterbury-Roma e viceversa - <http://www.viefrancigene.org/it/>) consolidando in questi termini un vero itinerario storico di assoluta valenza europea, la Via Regina appunto, che da San Gallo (Svizzera) arriva fino al Po nel lodigiano passando significativamente per **Como “Polo di itinerari Francigeni”** di indubbia valenza europea, non solo storica però, per una mobilità sostenibile e dolce, quindi infrastrutturale.

È dunque indispensabile ribaltare la logica della necessaria infrastrutturazione del territorio comunale attraverso un sistema integrato di piste ciclo-pedonali che connettono tra loro le varie zone urbane di Como (centro-periferia/quartieri-centro) nel senso che tutto questo “sistema” non deve vivere fine a se stesso (per singole zone, per singoli quartieri e/o parti più o meno significative della città), è comunque assolutamente indispensabile la definizione di questi aspetti, ma che sia invece una naturale penetrazione nel tessuto urbano della nostra città rispetto a queste direttrici di “traffico” lento che di fatto interconnettono Como con il resto dell’Europa, come è sempre stato nel corso della storia e che è doveroso riproporre come tale in chiave evidentemente ricontestualizzata (vedi per esempio la Carta Herald Etzlaub 1492-1500 custodita nella Bayerische Stadtbibliothek di Monaco di Baviera).

Emporio della Mobilità Dolce

78

Dalle considerazioni rilevate nel punto precedente, cioè nella considerazione proprio della necessità di individuare in quel senso opportunità ed occasioni di infrastrutturazione del nostro territorio urbano, è conseguente oltre che opportuno individuare luoghi puntualmente a ciò dedicati e deputati. Al di là della definizione delle varie “postazioni” del bike sharing appena avviato nella nostra città, un’occasione invece per dare e sottolineare le scelte di fondo finalmente intraprese, peraltro da intraprendere ancor maggiormente a Como, è quella di “segnare” con una forte realizzazione questo nuovo “percorso” anche culturale. In occasione della definizione, finalmente, della triste e complicata questione della Trevitex di Camerlata, cogliendo l’opportunità, solo questa, di una sua risoluzione, di veder perciò delle auspicate ricadute positive su tutto il territorio comasco e comunale in particolare, si può colà individuare quanto, in termini evocativi e sintetici, si propone come **EMPORIO DELLA MOBILITÀ DOLCE**. Il pensiero rimanda cioè verso una infrastruttura assolutamente coerente con la situazione in fieri ed in consolidando che vede questo comparto esattamente sul percorso ciclo-pedonale precedentemente illustrato che, ai margini meridionali della nostra città, non solo la introduce costituendone sia l’accesso quindi l’uscita ma è anche fortemente connotato dalla presenza di giovani (scuole) quindi con altissimo valore informativo ed educativo, e di nodo di interscambio per diverse mobilità: nei pressi c’è una stazione ferroviaria (tra l’altro di collegamento tra due reti ferroviarie distinte che servono la nostra città, in tal senso, fortunata), la confluenza di diversi percorsi pubblici su gomma urbani ed extraurbani, la mobilità privata su gomma. Questo

“emporio della mobilità” deve essere però concepito non solo come posteggio/noleggio/vendita/officina di bici ma deve essere risolto in termini assolutamente moderni di “stazione” (esattamente come quella delle “grandi stazioni” ferroviarie di Rete Italia - Milano Centrale, Roma Termini, etc.) puntualmente dedicata a questa mobilità quindi con la prevista presenza di attività commerciali a questo particolare settore puntualmente dedicato che a questo riguardo vede oggi Como assolutamente scoperta, recuperando perciò “alla grande” l’odierno gap.

Accoglienza

► San Lazzaro dei Lebbrosi

Antico ospedale-ospizio di proprietà privata fondato nel sec. XII in assoluto quanto drammatico degrado individuato nella parte meridionale all’uscita/ingresso della convalle di Como, lungo la storica *Via Regina*.

<http://www.iubilantes.it/archivio/index.php?sel=7&idfoto=182&intour=1>

<http://www.iubilantes.it/archivio/index.php?sel=7&idfoto=183&intour=-1>

Fallito, definitivamente concluso, quindi, l’uso con fini commerciali di quell’area privata all’interno della quale è individuato quest’interessante, occlusa e residuale memoria storica di un passato, in quelle epoche remote, veramente strutturato della nostra città, se ne auspica comunque dapprima un mantenimento, quindi la conservazione per una suo recupero che può essere complementare a quanto scorre lungo il suo fronte occidentale, la *Via Regina* appunto.

Come naturale conseguenza rispetto alle varie considerazioni articolate nel punto precedente riferito alla *Mobilità Dolce*, una possibile quanto auspicabile nuova vita di questo luogo può sicuramente considerarsi quella legata all’accoglienza semplice ed attenta ai viandanti di lunga percorrenza che a piedi o in bici percorrono le nostre vie storiche lariane in senso lato. Inoltre negli ambienti storicamente in tal senso significativi ed a questo riguardo “restituiti” possono individuarsi anche luoghi per occasioni di incontri, mostre anche permanenti, centro studi a tema, etc. Inoltre il contesto più ampio di questo brano di città ai confini della convalle può significativamente e coerentemente rivivere con soluzioni di housing sociale fino all’accoglienza anche temporanea con attenzione rivolta a situazioni di immigrazione “controllata” costituita da individui eterogeni per provenienza, nuove forme queste di pellegrini in un’epoca in cui non si cerca più una meta verso i luoghi santi o di un percorso alla ricerca di sé stessi, ma una nuova possibilità di “vita” altrove preclusa.

► Broletto

In piazza Duomo struttura pubblica nel cuore del centro storico della città, ma anche storicamente al centro della sua stessa vita pubblica. Già nel 1999, alla vigilia cioè dell’anno giubilare 2000, l’associazione *IUBILANTES* aveva proposto un articolato progetto dal titolo significativo, sicuramente per allora, *PERCORSI PER COMO, dal turismo della fede alla conoscenza del contesto* con il quale tra le altre articolazioni progettuali veniva proposta un’ipotesi che aveva al centro ap-

punto il Broletto designato quale “punto di convergenza”, in sostanza un antesignano per modernità *PUNTO DI INFORMAZIONE* che in una ricontestualizzazione alla data odierna partendo cioè da *Expo 2015*, conferma tuttora la sua validità. Nel progetto di allora la definizione del punto di convergenza recitava: «È un punto di informazione sui percorsi cittadini e provinciali e alle possibilità di pernottamento in alberghi o in conventi o strutture religiose in prossimità delle diverse realtà visitate [n.d.r. il riferimento era anche extra cittadino]. Presso questo punto di convergenza è inoltre disponibile un'esposizione di materiale, almeno fotografico, di quello che è possibile visitare e su altri beni culturali che in qualche modo sono in relazione con ciò che viene offerto. È inoltre prevista la presenza di un punto automatizzato [n.d.r. oggi si direbbe una postazione internet, un totem interattivo] di semplice utilizzo con un CD-ROM interattivo che consente al visitatore di crearsi da solo il percorso ed ottenere direttamente le informazioni desiderate. Presso questo punto sono in vendita gadget di vario tipo (guide illustrate, libro fotografico, supporti audiovisivi, etc.)».

Il progetto infine mirava all'implementazione dell'immagine di Como quale città turistica associata alle offerte di percorsi storico-artistico-culturali unitamente a quelli del mondo enogastronomico, artigianale e produttivo in genere e folkloristico.

Il Broletto può e deve svolgere tuttora queste funzioni di servizio e di immagine per la città.

Ambiente

► Area del San Martino

L'Associazione Iubilantes ha “scoperto” l'ex Ospedale Psichiatrico Provinciale San Martino, e il suo splendido parco, nel 2006, grazie all'attenzione, tipicamente “pellegrina”, per gli antichi Hospitalia, la rete di accoglienza per i viandanti, ma soprattutto grazie a due poeti, a un fotografo e a un'Associazione che si occupa di giardini e di fiori ...

Questa è una doverosa premessa per inquadrare l'attività che da quella data vede attiva la Iubilantes in quell'ambito di territorio comunale tanto fragile quanto oggi degradato.

Senza entrare nel merito delle destinazioni d'uso prefigurate per gli immobili esistenti (campus universitario, o ...) quello che veramente ci preme mettere in evidenza è la assoluta necessità non oltremodo procrastinabile di interventi quanto meno di messa in sicurezza di quest'area pregevole che ha tutte le caratteristiche per diventare il vero *PARCO URBANO* di Como, un'area parco nuova cioè, **emblema di una città sostenibile**.

Questo riferimento non può che rimandare alla *Carta di Aalborg* (città della Danimarca) sottoscritta inizialmente da 80 amministrazioni locali europee e da 253 rappresentanti di varie organizzazioni ed enti internazionali il 27 maggio 1994 a conclusione della Conferenza delle città europee per uno sviluppo durevole e so-

stenibile. Qui vennero fissati alcuni concetti e principi della sostenibilità con particolare attenzione all'ambiente che significa in primo luogo **conservare il capitale naturale** rappresentato dalla biodiversità, dalla salute dell'uomo, dalla qualità dell'atmosfera, dell'acqua e dei suoli a livelli sufficienti a sostenere nel tempo la vita ed il benessere degli esseri umani nonché degli animali e dei vegetali.

Le città, secondo la *Carta di Aalborg*:

- svolgono necessariamente un ruolo importante per il benessere dei cittadini e per la conservazione della natura in un processo non solo educativo ma anche formativo quindi fondamentale per il cambiamento degli stili di vita e dei modelli di uso/consumo ed utilizzo degli spazi;
- pongono tra i loro obiettivi la giustizia sociale, le economie sostenibili e la sostenibilità ambientale. La giustizia sociale si dovrà fondare pertanto sulla sostenibilità e l'equità economica, per le quali la sostenibilità ambientale è necessaria e da qui la conservazione del "capitale naturale".

Elemento importante di un "parco urbano" è sicuramente anche quello della sua gestione che con una corretta razionalizzazione può consentire anche la creazione di posti di lavoro, non solo ma anche ricoprire il ruolo di volano economico in senso lato dal punto di vista anche energetico, per esempio, come generatore di calore ed elettricità abbinato alla sua stessa ordinaria manutenzione.

Diverse sono state le manifestazioni, gli interventi tramite bandi, le varie iniziative che hanno messo all'attenzione anche dei media questa imperdibile in termini ambientali e paesaggistici area all'interno, oggi, del tessuto urbano di Como.

In occasione poi della tavola rotonda tenutasi nel padiglione centrale dell'ex O.P.P. dal tema "*Il punto sul San Martino*" (11.11.2012) ha preso forma la proposta di individuare occasioni e sinergie di collaborazione per quell'area con il *Parco Regionale della Spina Verde*, finalizzando questa ipotesi alla verifica di una possibile Convenzione tra le proprietà dell'area e lo stesso Ente Parco.

La convenzione dovrebbe essere mirata in primo luogo ad una prestazione di consulenza di quest'ultimo (Ente Parco) per una valutazione circa il valore e di qui l'interesse ambientale dell'area del San Martino nel suo complesso, per conseguentemente arrivare ad identificare gli elementi che possono consentire l'auspicata e decisiva (per i destini e la salvaguardia dell'area) segnalazione da parte del Comune alla Regione, quale bene naturale privato da valorizzare, riqualificare e proteggere.

Uno specifico, successivo, intervento regionale consentirebbe poi l'inserimento del *Parco San Martino* nell'area d'influenza del *Parco Regionale della Spina Verde*, con conseguenti interventi di quest'ultimo per la riqualificazione, tutela e vigilanza dell'intero compendio.

Una soluzione questa assolutamente complementare oltre che indispensabile perché da un lato l'area possa essere offerta alla città ma nello stesso tempo possa consentire non solo in termini di sicurezza, ma sicuramente anche di assoluta valenza ambientale la convivenza di varie e diverse realtà non solo tra quelle oggi là operative, ma auspicabili anche per l'immediato futuro: Campus Universitario,

Hospice, Arca di don Aldo Fortunato, Intercral dei dipendenti Asl e Sant'Anna e tutte quelle altre realtà della galassia legata al Polo della Salute Mentale. Il Parco del San Martino, infine, diviene così per la complessità della comunità cittadina luogo/meta per occasioni ed iniziative tese a creare in quel contesto identità attrattive di una nuova polarizzazione urbana.

Tutto questo - considerazioni, suggerimenti, proposte ... - è stato scritto e regolarmente inviato agli Uffici competenti, per essere recepito e quindi inserito, se accolto, nella variante agli atti del Piano di Governo del Territorio relativamente al Piano dei Servizi, confermando contestualmente la disponibilità dell'Associazione Iubilantes e della Rete dei Cammini a ulteriori forme di collaborazione. E abbiamo colto l'occasione per ricordare l'obiettivo fondamentale della politica europea 2014-2020: quello di una

**CRESCITA
INTELLIGENTE, SOSTENIBILE, INCLUSIVA**

Ferrovie dimenticate: la “nostra” Giornata

di Silvia Fasana

giornalista, consigliera Iubilantes

A margine della settima Giornata Nazionale delle Ferrovie Dimenticate (2 marzo 2014).

Domenica 2 marzo 2014 si è svolta la settima edizione della “Giornata nazionale delle Ferrovie dimenticate”, proposta da Co.Mo.Do., (Confederazione per la Mobilità Dolce) una confederazione di Associazioni, tra cui Iubilantes, che si occupano di mobilità alternativa, tempo libero e attività outdoor, con iniziative ed eventi sparsi in tutta Italia. Nel 2014 la Giornata ha avuto il patrocinio, tra gli altri, del Ministero dell’Ambiente e delle Regioni Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo.

Questa iniziativa ha lo scopo di sensibilizzare gli Enti e l’opinione pubblica sui temi della mobilità dolce attraverso la conservazione, il recupero e la valorizzazione delle infrastrutture territoriali dismesse come le strade arginali, i percorsi storici e soprattutto le ferrovie minori, attraverso il potenziamento delle linee ancora in esercizio, la rivitalizzazione di tratti soppressi ma che possono svolgere ancora un utile servizio e la trasformazione di quelle definitivamente dismesse in piste ciclopedonali, come accade da anni in altri paesi Europei.

Molte sono state le iniziative e gli eventi realizzati in tutta Italia e anche in provincia di Como.

In particolare, nel nostro contesto territoriale, noi Iubilantes, come sempre, abbiamo inteso riproporre all’attenzione generale la tutela e valorizzazione ciclopedonale della ex ferrovia FNM Como - Varese nel tratto Grandate-Malnate, il cui recupero deve diventare una priorità della Comunità locale e regionale.

Le iniziative di Iubilantes sono iniziate con un pre-evento venerdì 28 febbraio, un incontro-dibattito dal titolo «*Ex-Grandate-Malnate: passato, presente, verso nuovo futuro*», che si è tenuto a Solbiate presso la Scuola Primaria di via Pascoli, in collaborazione con il Comune di Solbiate, l’Istituto Comprensivo di Valmorea, l’Associazione ComoinTreno e Co.Mo.Do. Si è trattato di un importante incontro per fare il punto della situazione e per meglio capire e valorizzare il ruolo nodale che il tratto di ex ferrovia Grandate-Malnate è chiamato a rivestire nel piano della mobilità sostenibile lombarda, anche in vista di EXPO 2015. Dopo una brevissima storia della vecchia ferrovia FNM Grandate-Malnate e delle ferrovie in area comasca, si è passati ad illustrare la situazione di oggi e i problemi dell’impatto con la Pedemontana e con l’Autostrada, ma anche le nuove interessanti prospettive di recupero ciclopedonale del vecchio sedime offerte dalle nuove scelte regionali.

Durante la serata, nell’atrio della Scuola Primaria, il pubblico ha potuto anche vedere in funzione il plastico della vecchia ferrovia realizzato e reso disponibile dall’associazione ComoinTreno, arricchito di nuove integrazioni, oltre ad altri in-

teressanti pezzi da collezione. È stata anche esposta la mostra foto-documentaria della storia della vecchia ferrovia e del suo possibile recupero ciclopedonale realizzata dall'associazione Iubilantes.

Ma il clou della manifestazione si è avuto domenica 2 marzo, con la tradizionale passeggiata "A piedi e in bici sulla vecchia ferrovia", in collaborazione con i Comuni di Olgiate Comasco, Grandate, Lurate Caccivio, Villa Guardia e con i relativi servizi di Protezione Civile. Nel 2014 il tratto scelto andava da Olgiate Comasco a Grandate, passando per Lurate Caccivio, Villa Guardia e Montano Lucino, per circa 9 chilometri complessivi.

Domenica 2 marzo 2014 si è svolta la settima edizione della "Giornata nazionale delle Ferrovie dimenticate", proposta da Co.Mo.Do., (Confederazione per la Mobilità Dolce) una confederazione di Associazioni, tra cui Iubilantes, che si occupano di mobilità alternativa, tempo libero e attività outdoor, con iniziative ed eventi sparsi in tutta Italia. Nel 2014 la Giornata ha avuto il patrocinio, tra gli altri, del Ministero dell'Ambiente e delle Regioni Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo.

Questa iniziativa ha lo scopo di sensibilizzare gli Enti e l'opinione pubblica sui temi della mobilità dolce attraverso la conservazione, il recupero e la valorizzazione delle infrastrutture territoriali dismesse come le strade arginali, i percorsi storici e soprattutto le ferrovie minori, attraverso il potenziamento delle linee ancora in esercizio, la rivitalizzazione di tratti soppressi ma che possono svolgere ancora un utile servizio e la trasformazione di quelle definitivamente dismesse in piste ciclopedonali, come accade da anni in altri paesi Europei.

Molte sono state le iniziative e gli eventi realizzati in tutta Italia e anche in provincia di Como.

In particolare, nel nostro contesto territoriale, noi Iubilantes, come sempre, abbiamo inteso riproporre all'attenzione generale la tutela e valorizzazione ciclopedonale della ex ferrovia FNM Como - Varese nel tratto Grandate-Malnate, il cui recupero deve diventare una priorità della Comunità locale e regionale.

Le iniziative di Iubilantes sono iniziate con un pre-evento venerdì 28 febbraio, un incontro-dibattito dal titolo «*Ex-Grandate-Malnate: passato, presente, verso nuovo futuro*», che si è tenuto a Solbiate presso la Scuola Primaria di via Pascoli, in collaborazione con il Comune di Solbiate, l'Istituto Comprensivo di Valmorea, l'Associazione ComoinTreno e Co.Mo.Do. Si è trattato di un importante incontro per fare il punto della situazione e per meglio capire e valorizzare il ruolo nodale che il tratto di ex ferrovia Grandate-Malnate è chiamato a rivestire nel piano della mobilità sostenibile lombarda, anche in vista di EXPO 2015. Dopo una brevissima storia della vecchia ferrovia FNM Grandate-Malnate e delle ferrovie in area comasca, si è passati ad illustrare la situazione di oggi e i problemi dell'impatto con la Pedemontana e con l'Autostrada, ma anche le nuove interessanti prospettive di recupero ciclopedonale del vecchio sedime offerte dalle nuove scelte regionali.

Durante la serata, nell'atrio della Scuola Primaria, il pubblico ha potuto anche vedere in funzione il plastico della vecchia ferrovia realizzato e reso disponibile

Una lettera a “La Provincia” mai pubblicata

di Giorgio Costanzo
socio Iubilantes

Alcune note sull'articolo:

Com'è difficile entrare in città. Qui la viabilità è senza senso

“La Provincia” di domenica 20.04.2014 pagg.24-25

Giorno di Pasqua

Tra una fetta di colomba ed un pezzo di uovo al cioccolato fondente gustati insieme ai miei nipotini in casa, fuori piove ... leggo quest'articolo che mi sollecita a dare delle vere informazioni con lo spirito di fornire un senso a quanto invece sembra non averne.

L'oggetto della mia attenzione è stato il particolare che definisce “*enigma un marciapiede smisurato costruito davanti al passaggio a livello di Grandate fin sotto il cavalcavia dell'autostrada tanto largo da poter ospitare un Tir in sosta*”. Ecco che il “mistero”, solo parzialmente svelato dall'ing. Pierantonio Lorini evocato nell'articolo, si rivela però come non di una semplice pista ciclabile percorsa da chi vuol andare a prendere il treno bensì di un tratto di due grandi vie ciclopedonali denominate una *Pedemontana Alpina* e l'altra *Via dei Pellegrini-via per l'Expo* nel recentissimo P.R.M.C. - Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (D.G.R. n. X / dell'11.04.2014). Questa tratta è inoltre solo un piccolo pezzo (qualche centinaio di metri, questo sì) dell'ex ferrovia (non un “binario morto” perciò) che si diramava dalla stazione di Grandate-Breccia per andare verso Malnate e Varese che in tutta la sua lunghezza (poco più di 16 km) è oggi compreso come detto nella ciclopedonale *Pedemontana Alpina* che è la parte lombarda dell'itinerario della rete nazionale Bicalitalia 12 che collega Torino con Trieste (800 km). Partendo da ovest al confine con il Piemonte, dalla località Sesto Calende (VA), questa percorre l'intera fascia pedemontana lombarda attraversando o lambendo numerosi parchi, laghi e corsi d'acqua. Il percorso si conclude a est in località Ponti sul Mincio (MN) al confine con il Veneto. Questa piccola tratta è inoltre compresa, come sopra rilevato, anche nella *Via dei Pellegrini - Via per l'Expo* che è la parte lombarda dell'itinerario della rete EuroVelo n.5 *Via Romea Francigena* (Londra-Roma-Brindisi 3.900 Km) e della rete nazionale Bicalitalia n.3 *Ciclovia dei Pellegrini* (1.800Km). Il percorso nasce a nord, dove si connette alla rete nazionale svizzera a Chiasso (percorso nazionale n.3), attraversa la città di Como e prosegue verso sud attraversando la Lombardia fino a San Rocco al Porto (LO) per poi dirigersi verso Piacenza dopo aver attraversato il nuovo ponte sul Po. A tutti gli effetti quindi si tratta di “vere strade” per una mobilità dolce e sostenibile che rispetto a questi temi invece ha visto, specialmente in questi ultimi anni, l'Amministrazione Provinciale piuttosto disattenta oltre che infastidita (in tal sen-

so sono state le espressioni dell'allora assessore arch. Pietro Cinqesanti ed a più riprese in pubblici incontri e convegni - vedi per esempio al Centro Congressi "Medioevo" di Olgiate Comasco 22.11.2006 "*A piedi e in bici sulla vecchia ferrovia*"). Sono anni che si parla di questa tratta dell'ex ferrovia Grandate-Malnate come strada ciclopedonale fin dalla D.G.R. n.7/20442 del 07.07.2005 laddove questa veniva individuata come uno degli itinerari preferenziali della Rete Verde Europea per la Regione Lombardia nell'ambito del progetto Rever-Med. Questo poi è stato successivamente recepito dal P.T.C.P. della Provincia di Como (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - il piano regolatore della Provincia di Como) approvato in via definitiva il 02.08.2006 nel quale si evidenziava l'importanza di questo tracciato da recuperare in via preferenziale come green-way. Questo importante concetto del recupero dell'ex ferrovia Grandate-Malnate veniva quindi ulteriormente definito nel P.T.R. (Piano Territoriale Regionale) approvato con D.C.R. n.951 del 19.01.2010 laddove in termini espliciti veniva auspicato il suo recupero come strada ciclopedonale.

Alla data odierna l'Amministrazione Provinciale ha avviato l'adeguamento del suo "Piano Regolatore" (P.T.C.P.) con quello regionale (P.T.R.) e necessariamente dovrà recepire non solo i suoi principi, già recepiti nel P.T.C.P. vigente, ma anche i tracciati cui dovranno adeguarsi e necessariamente anche tutti i vari piani comunali. Tutto questo, e mi scuso per il tecnicismo poco giornalistico - ma questi sono dati per l'informazione, altrimenti non è - per rilevare compiutamente di cosa si sta parlando: non ci troviamo perciò di fronte ad un esercizio capriccioso o peggio una svista pseudo ambientalista ma ad una strada dedicata alla mobilità dolce in un contesto, come in questo caso, dove è pericoloso esserci se non "corazzati" dentro un'auto. A questo punto non posso non ricordare come oggi qualunque intervento genericamente "stradale" non possa fare a meno di dare soluzioni alla mobilità dolce (ciclopedonale in particolare) fino ad arrivare nei territori altamente urbanizzati alle zone 30km/h tant'è che si è potuto realizzare anche questo "enigma" dal passaggio a livello in oggetto fino alla prima rotonda verso il comune di Montano Lucino ma tutto in territorio di Grandate (sempre sul sedime dell'ex ferrovia, prioritariamente, lo ricordo, da destinarsi a green-way - vedi il P.T.R. della Regione) proprio perché si stava completando la terza corsia dell'autostrada con i nuovi svincoli. Qui la progettazione ha tenuto conto necessariamente anche di questa mobilità secondo parametri e dimensionamenti di legge: quindi, rilevo inoltre, non sono soldi del Comune ma dell'Autostrada (altra informazione). Alla stessa stregua la realizzazione del peduncolo della nuova Pedemontana (da Villa Guardia a Como-Canturina) dovrà prevedere opere di compensazione che per Villa Guardia per esempio sarà (e la stiamo aspettando) la realizzazione di un percorso ciclopedonale tutto sul sedime dell'ex ferrovia, sempre la Grandate-Malnate, per circa tre chilometri. Purtroppo non si può non segnalare come su questa tratta in corrispondenza dell'ex stazione di Villa Guardia

l'insipienza dell'Amministrazione Provinciale con la realizzazione qualche tempo fa, comunque non molto, di un nuovo ancorché necessario svincolo viabilistico, abbia di fatto interrotto la continuità del percorso dell'ex ferrovia realizzando delle barriere (pendenze eccessive, attraversamenti impossibili, comunque pericolosi e non in sicurezza) che la vincolano e la limitano.

Dopo queste informazioni di quadro generale rispetto agli oggettivi disagi puntualmente documentati nell'articolo, rilevando tuttavia che analoghe code e difficoltà viabilistiche ci sono anche a passaggio a livello aperto ed anche in territorio di Grandate sul percorso in salita verso il recente rondò ed il centro abitato, a mio modesto parere di semplice osservatore, come causa prima degli intoppi, non posso non pensare non già al calibro delle strade ed alla loro strutturazione con marciapiede per di più congruo ed a norma rispetto la sua funzione e destinazione, quanto piuttosto invece all'esistenza del passaggio a livello in quanto tale.

Rispetto ad un recentissimo passato la situazione dovrebbe essere sostanzialmente migliorata: oggi si passa con le auto sotto i due fornicci dell'autostrada, prima era solo uno quello transitabile; verso Montano Lucino la doppia corsia agevola l'ingresso dei Tir al centro Tir lasciando libera e fluida l'altra corsia; nell'altro senso la fluidità ci sarebbe a passaggio a livello sempre chiuso (in progetto, mi pare). È un po' che si parla infatti della sua chiusura definitiva, e forse varrebbe la pena di sollecitare tale intervento da parte delle Ferrovie con la contestuale realizzazione del sottopasso ciclopedonale che tra l'altro consentirebbe di collegare in sicurezza l'esistente parcheggio in territorio di Grandate con la stazione. Il percorso alternativo ma di fatto più sicuro e comunque a prescindere dal passaggio a livello per i mezzi motorizzati esiste già: direzione Como in corrispondenza del passaggio a livello svolta a sinistra verso grande rondò con il "famoso" alambicco quindi svolta a destra ed ancora a destra. Non mi sembra una gran cosa o un giro dell'oca rispetto alle grandi attese per l'apertura del passaggio a livello e per giunta senza rilevare le grandi dosi di inquinamento a macchina ferma che implementano il suo tasso in quella zona oltremodo trafficata. In attesa poi di questa soluzione definitiva potrebbe essere significativa per le nuove "abitudini" da intraprendere, a mio parere doverosamente, la posa di un'idonea segnaletica in tal senso oltre, al limite, alla posa di un pannello luminoso sul tipo di quello posato in città in via Dante per il passaggio a livello esistente in corrispondenza della stazione Como Borghi; questo pannello a led mi pare svolge egregiamente il suo ruolo di informazione anti inquinamento in primo luogo e poi di fluidificatore del traffico.

Concludo scusandomi ancora una volta della ridondanza delle informazioni, ma queste sono, con l'auspicio comunque di non fermarsi mai alla prima impressione, come si dice oggi, di pancia. Pensiamo invece con un'altra prospettiva, vediamo questa cosa come finalmente qualcosa che anche dalle nostre parti si fa di concreto per una mobilità "altra" che ovunque prende sempre più piede, strutturando efficacemente il territorio mettendo in sicurezza questi percorsi per le utenze più

deboli. Senza dimenticare poi che anche questa, della bicicletta, è economia del *Made in Italy* (mi piacerebbe di più alla Renzo Arbore definirla del *Gusto Italiano* o meglio del *Fatto in Italia*): il mercato delle bici oggi ha superato quello delle auto forse perché, pensiamoci bene, non c'è più spazio fisico per loro almeno dalle nostre parti: i mercati sono altrove guarda caso dove ci sono ampi margini di sviluppo Cina ed India per esempio.

Concludo con un amarcord (se mi è consentito): anni sessanta, mio padre, oggi 24.04 farebbe 91 anni, abitavamo a Prestino; tutte le mattine prendeva il treno a Grandate per Milano ed il più delle volte ci andava a piedi. La macchina l'avevamo, ma sembrava poco "furbo" lasciare un mezzo tutto il giorno inoperoso ed all'aperto (rientrava alla sera ed andavo a prenderlo io in macchina) quando poteva magari essere più utile a noi che stavamo a casa. Un pensiero: oggi è poi così disdicevole muoversi in bicicletta in percorsi sicuri e protetti? Il percorso dell'ex ferrovia pendenza non più del 3%, direi ridicola, è sicuramente una valida alternativa alle code dentro le nostre scatole di metallo; va solo messa in sicurezza rispetto alle "interferenze" della e con la viabilità ordinaria e motorizzata e tanti punti di attrazione anche tra un comune e l'altro (piscine, scuole, biblioteche, mercati, etc.) diventano più vicini e più facilmente raggiungibili in termini anche di tempo, basta attuare le direttive e le normative esistenti e vigenti per strutturare il territorio ed allinearli agli altri paesi europei non solo quelli confinanti che dal punto di vista orografico non sono poi così molto molto diversi dai nostri territori. Cominciamo a dare informazioni nella giusta direzione anche della contemporaneità attenta a quell'unica terra (il 22.04 era la giornata a lei dedicata) che ci è stata data, ma che non è nostra ed è per quello che dobbiamo lasciarla usandola sì ma non abusandone.

Arch. Giorgio Costanzo

Como, 24 aprile 2014

La sesta edizione della Giornata nazionale di Cammini Francigeni e l'ONDADICAMMINI

di Silvia Fasana

giornalista, consigliera Iubilantes

A margine della 6a Giornata Nazionale dei Cammini Francigeni 2014 (4 maggio 2014) e della manifestazione ONDADICAMMINI (maggio - ottobre 2014)

Domenica 4 maggio 2014 tutta l'Italia si è messa in cammino lungo antichi percorsi di fede e cultura, per scoprire il nostro Paese con occhi diversi, più attenti e consapevoli. Dopo il grande successo delle edizioni passate, è tornata la **sesta edizione della Giornata Nazionale dei Cammini Francigeni**, promossa e organizzata dalla Rete dei Cammini, che coordina ventisei associazioni italiane (tra cui la nostra, co-fondatrice e capofila), impegnate nella promozione di una mobilità lenta e sostenibile, anche attraverso la tutela e valorizzazione di quell'immenso patrimonio ambientale e culturale che sono i Cammini storici e i Cammini di pellegrinaggio.

La Giornata e i suoi eventi sono stati presentati ufficialmente alla stampa e al pubblico il 29 aprile 2014 a Milano, nella prestigiosa Sala Pirelli, presso il Palazzo Pirelli (da tutti conosciuto come "Il Pirellone", una sede davvero speciale, gentilmente concessa da Fabrizio Sala, Sottosegretario EXPO 2015 per Regione Lombardia). Ospite speciale Sergio Valzania (Radio Rai) e tanti sostenitori hanno fatto pervenire il loro saluto, come Fabrizio Sala (Consiglio Regionale di Lombardia), Lucio Battistotti (Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea), Massimo Tedeschi (Associazione Europea delle Vie Francigene), don Massimo Pavanello (Incaricato Turismo e Tempo libero della Conferenza Episcopale Lombarda).

In occasione della Giornata sono stati realizzati oltre 50 eventi, in 12 regioni italiane. Dalla Lombardia alla Puglia, dalla Sardegna alla Toscana, al Piemonte, tutti a piedi su antichi sentieri riscoprendo il gusto del camminare, "gustando" luoghi e monumenti. Come sempre, anche quest'anno la Giornata ha avuto un preciso impegno di solidarietà e di tutela dei monumenti: non solo si è svolta in sinergia con la manifestazione "Mirandola 4 maggio", l'incontro degli storici dell'arte per dire basta alla dimenticanza e al colpevole abbandono del post-terremoto, ma anche le offerte raccolte sono state interamente devolute ai restauri dell'Abbazia di San Caprasio ad Aulla, gravemente danneggiata dall'ultima alluvione.

Ma la festa non è finita qui. Quest'anno si è ricordato il ventennale del riconoscimento della Via Francigena di Sigeric come Itinerario Culturale Europeo e la Rete dei Cammini ha deciso di organizzare come "festa di compleanno", l'ONDADICAMMINI, un cammino "a catena" o "a staffetta" (per blocchi successivi di lunghezza varia) che si è snodato lungo la via Francigena e gli altri cammini storici d'Italia, convergendo insieme a Roma per le giornate dell'incontro nazionale della

Rete dei Cammini, con vari appuntamenti fra il 24 e il 26 ottobre 2014. Sono stati realizzati eventi sulla Via Francigena valdostana; sull'asse Via Spluga / Via Regina / Cammino di San Pietro / Via Francigena passando per Como e Milano; in Piemonte, sul Cammino di Oropa e sul Cammino di San Carlo; sul Cammino di San Pellegrino tra Lombardia, Emilia e Toscana con convergenza a Lucca; sulla Via Francigena piemontese e lombarda / Via Postumia, con convergenza a Piacenza; sull'asse Via degli Abati / Via Francigena con convergenza a Bobbio, Pavia e Pontremoli; sul Cammino Micaelico; sui Cammini di San Francesco; sulle Vie Francigene del Sud; sui cammini storici di Sicilia e di Sardegna.

La Giornata 2014 e l'ONDADICAMMINI hanno visto il patrocinio di numerosi e prestigiosi Enti, tra cui EXPO 2015, la Rappresentanza della Commissione Europea in Italia, UNCEM, ANCI, Regione Toscana, Comuni Virtuosi e la collaborazione dell'Ufficio d'Informazione del Parlamento europeo a Milano, dell'Associazione Civita, l'Associazione Europea delle Vie Francigene, il Touring Club Italiano, l'Antenna Europe Direct della Regione Lombardia, CammineRai.

Nella nostra zona, come al solito, diverse sono state le proposte "per tutti i gusti". **Venerdì 2, sabato 3 e domenica 4 maggio**, il Gruppo Cammini Via Regina, con la collaborazione del CAI Dongo ha proposto "**La Regina tra Lago e Montagna**", un'escursione sulla Via Regina nel tratto Sorico - Menaggio. Tre giorni di cammino alla scoperta dell'Alto Lago, ripercorrendo le tracce dell'antica Via Regina, tra lago e montagne, antiche chiese romaniche, palazzi, monasteri, sentieri e mulattiere.

La nostra associazione, **sabato 3 maggio**, con il Comune di Cernobbio, il Politecnico di Milano - Polo territoriale di Como e gli altri partner del progetto INTERREG "I Cammini della Regina" ha proposto il "**Map-Party!**": camminare, osservare, "mappare" lungo i cammini della Regina per un'esperienza culturale, sensoriale e giocosa. Una giornata aperta a tutti, dedicata alla riscoperta della Strada Regina e dei suoi percorsi transfrontalieri verso il Canton Ticino: i partecipanti sono stati invitati a produrre foto, disegni, schizzi, testi, impressioni o a cimentarsi in prove di rilevamento Web-GIS, con strumentazione e assistenza degli esperti del POLIMI.

Sempre la nostra associazione, **domenica 4 maggio**, ha portato tutti a piedi sul **Cammino di San Pietro - Antica Via Canturina** per un'escursione guidata dalla chiesa-hospitale di S. Antonio di Cantù al Santuario di S. Pietro Martire di Seveso. Il cammino è stato accompagnato dai momenti di informazione storica dei volontari della nostra associazione e di divertente animazione proposti dalle "Novel-latrici" Iubilantes. L'escursione sul Cammino di San Pietro è stata preceduta da due incontri di approfondimento proposti da Iubilantes, rispettivamente martedì 29 aprile a Cantù presso la chiesa di S. Antonio e mercoledì 30 aprile nella Sala Consigliare del Comune di Lentate sul Seveso.

San Pietroburgo, Carelia, Solovki: Un viaggio musicale

di Guido Marazzi
consigliere Iubilantes

Un bellissimo “viaggio nel Viaggio”...del Cuore 2014.

Nella mia ormai pluriennale esperienza di “sommelier musicale”, nuova professione dall’incerto avvenire, rivolta all’accoppiamento delle immagini dei viaggi con una colonna sonora appropriata, solitamente la scelta delle musiche avviene “a posteriori”. Nel caso del nostro viaggio in Russia dell’estate 2014, invece, la musica è apparsa alla mente e si è imposta con prepotenza già durante il tragitto, sia perché i compositori russi illustri sono tanti, e, spesso, originari di San Pietroburgo e dintorni, sia perché i luoghi la richiamano in modo evidente. Se aggiungiamo la difficoltà di trattare in poche righe i caratteri complessi della storia e della cultura russa emersi nel corso del tragitto, ecco che diventa naturale affidarsi alla chiave musicale per cercare di comunicare qualche impressione di viaggio.

San Pietroburgo: “Un giorno sulla prospettiva Nevskij ...”

La nostra guida di San Pietroburgo ci ha segnalato che tutti i viaggiatori italiani che arrivano a San Pietroburgo ricordano la canzone di Battiato *Prospettiva Nevskij*.

Il brano, affascinante, evoca l’atmosfera post-rivoluzionaria, tra Guardie Rosse che disintegrano cumuli di neve a mitragliate, donne che escono da messe precarie, il maestro armeno Gurdieff, che insegna a distinguere l’alba dentro l’imbrunire (così accade nelle notti bianche, anzi “illuni”), e le apparizioni fantomatiche di artisti (Nijnsky, Stravinskij e il loro protettore/mentore Djagilev) che già da anni avevano

abbandonato la capitale russa alla volta di Parigi, capitale artistica d’Europa negli anni dieci e venti del novecento.

Tuttavia la canzone non ha alcuna relazione con la Prospettiva Nevskij di oggi. Si direbbe che vi si può trovare tutto, tranne ciò che racconta Battiato, scene e figure ormai sparite nei gorgi della storia. La strada, fatta costruire da Pietro il Grande all’inizio del Settecento per



collegare il palazzo dell'Ammiragliato al monastero di Aleksandr Nevskij, è un'arteria intasata di traffico, saturata di fumi di scappamento, e popolata, in particolare il sabato sera, da personaggi alticci e da borseggiatori. Se però udito e odorato non hanno motivi particolari di godimento, per la vista il discorso è diverso. Basta astrarsi dal caos tipico delle grandi strade delle capitali del mondo, e guardarsi intorno, soprattutto durante i giorni e le notti feriali, per godere le prospettive aperte sui canali, i palazzi barocchi o neoclassici color pastello, le statue equestri del canale Fontanka, la spettacolare, anche se incongrua nel suo profilo "moscovita", Cattedrale sul Sangue Versato, le vetrine liberty della pasticceria Elisejev, con i loro personaggi animati (entrandovi, anche il gusto trova la sua soddisfazione).

Vi sono notevoli le chiese, in primo luogo la cattedrale della madonna di Kazan, il cui grande colonnato è ispirato a quello del Bernini in Vaticano, la celeste chiesa armena, che si apre in una piazzetta, e quella cattolica di Santa Caterina. Un'altra menzione merita la zona attorno al neoclassico teatro Aleksandrinskij, che, soprattutto di notte, ricorda un grande *gateau* colorato. Davanti al teatro, un giardino ospita il monumento a Caterina II, con ai piedi i suoi favoriti, tra cui il celebre, a sua insaputa, conte Potemkin.

Dietro il teatro, le sorprese non sono finite, perché si apre davanti a noi la Ulitsa Rossi, lunga strada delimitata da palazzi neoclassici dalle colonne ritmate, progettata dal grande architetto italiano Carlo Rossi, cui è dedicata.

Questa città particolarissima è il risultato della visione dello zar Pietro il Grande, che vide, là dove si trovavano solo paludi e nebbie, il luogo adatto per aprire "una finestra sull'Europa", sviluppata dai suoi eredi Elisabetta, Caterina II e Alessandro I. Tutti ebbero un architetto di riferimento italiano o ticinese: Trezzini per Pietro (opera chiave: la cattedrale dei santi Pietro e Paolo), Rastrelli (Palazzo d'Inverno) per Elisabetta, Quarenghi (Accademia delle Scienze) per Caterina II, Rossi (oltre al complesso del teatro Aleksandrinskij, il notevole Arco del Palazzo dello stato Maggiore) per Alessandro I. Lunga fu la contrapposizione tra "slavofili" - sostenitori di Mosca - e "occidentali", sostenitori di San Pietroburgo: la prima considerata capitale spirituale e custode dell'autentico spirito russo, la seconda vista come una bizzarra creazione della mente di un visionario: "dura minga" dicevano (in russo) i tradizionalisti, che la vedevano presto distrutta da un'inondazione della Neva e riportata alle originarie paludi. Si rilevava che la sua costruzione poggiava sulle ossa dei lavoratori morti per edificarla, si sbeffeggiava lo scimmiettamento degli usi occidentali da parte dei suoi abitanti, e si contrapponeva il prepotente sovrano costruttore ai poveri impiegati statali che faticavano a sbarcare il lunario (in un racconto di Puskhin s'immagina che lo zar Pietro scenda dal basamento della sua statua per inseguire il povero Evgeni che, una notte, passandogli davanti, aveva mandato a quel paese il monumento del fondatore di quella città, che tanto lo faceva soffrire). Eppure ... la storia ci dice che la città, considerata dai detrattori una giovane superficiale e affettata, senza perdere nulla del fascino del suo centro storico, divenne un grande centro industriale, fece partire la rivoluzione, subì con abnegazione un assedio di due anni e mezzo durante la se-

conda guerra mondiale, accolse in modo molto più disciplinato della levantina Mosca i lavori “socialmente utili” in epoca comunista. Non poco per una città imperiale, che si presenta a noi elegante e raffinata, ma che in realtà ha dimostrato spesso di avere un’anima di acciaio.

Un’altra bella passeggiata ci ha permesso, una sera, di raggiungere, dopo aver attraversato la Neva su un paio di ponti, l’incrociatore “Aurora”, da dove partì la cannoneata che avviò la Rivoluzione di Ottobre. Oltre al contrasto tra la gloriosa corazzata,



dinosauro superstite di un’epoca passata, e lo sfondo dove spicca il grande palazzo di vetro cemento sede di una multinazionale coreana, la passeggiata serale permette appieno di apprezzare la vastità del fiume, le luci della cattedrale di San Pietro e Paolo e dei palazzi riflessi nell’acqua, la cancellata del giardino d’estate e la luna che fa capolino tra gli archi del pro-nao del Palazzo d’Inverno. La colonna sonora ideale per questa

passeggiata può essere un canto popolare eseguito dal coro dell’Armata Rossa, ad esempio *Iz-za Ostroza Na Strezhen (Il carnevale è finito)*, un po’ retorico a dire il vero, ma appassionato: ricorda la rivolta cosacca del 1670, e la lotta per conseguire l’uguaglianza delle persone - un’aspirazione di tutti i rivoluzionari russi, il cui tradimento sistematico sembra percepibile nella melodia struggente.

Su San Pietroburgo e dintorni aleggia inevitabilmente lo spirito del suo fondatore, lo zar Pietro il Grande. Confrontiamo due tra le tante sue raffigurazioni, che rilevano bene le differenti caratteristiche dell’uomo. La prima è il famoso “Cavaliere di bronzo”, celebrato, con qualche riserva, da Puskin, grande scultura posta su un enorme monolito granitico fatto trasportare per l’occasione sulla riva del fiume Neva dalla zarina Caterina II, particolarmente apprezzata dalle coppie di neo-sposi come sfondo per le foto di rito. Il “Cavaliere” ci mostra l’aspetto glorioso dello zar, organizzatore di un esercito e di una flotta vittoriosi, instancabile combattente contro le abitudini della vecchia Russia oscurantista, raffigurata dal serpente schiacciato dagli zoccoli posteriori del cavallo, impegnato strenuamente e fisicamente nella missione modernizzatrice. La seconda è una statua di Semjakin del 1991, situata a fianco della cattedrale di San Pietro e Paolo, che lo raffigura seduto, con testa piccola, sguardo crudele, fisico spropor-



zionato e gambe smisurate. Sembra uno di quegli “scherzi di natura” che tanto lo interessavano. In questa rappresentazione si evidenzia che la modernizzazione forzata compiuta dallo zar, e la stessa costruzione di San Pietroburgo non sarebbero state possibili senza una volontà di ferro, autocratica, che non tollerava opposizioni o opinioni differenti. Le due facce di Pietro, da un lato il razionale costruttore del “paradiso” di San Pietroburgo, con un debole per le vedute marine, e dall’altro l’uomo che non si fermava davanti ad alcun ostacolo si ponesse di fronte alla sua volontà, appassionato di scherzi grossolani, che faceva radere i nobili antiquati e rinchiudere gli oppositori nella fortezza dei Ss. Pietro e Paolo, e che giunse perfino a far perire il figlio, che non si confaceva alle sue aspettative, s’intuiscono bene anche a Petrodvorets, la principale delle sue residenze di campagna. Gli elementi caratterizzanti della residenza sono le fontane che partono alle undici di mattina al suono dell’inno di San Pietroburgo, l’apertura prospettica dei giardini sul Mar Baltico, e gli improvvisi schizzi d’acqua che scaturiscono dal sottosuolo quando si calpestano determinate pietre, per la gioia o il pianto dei bambini che ci corrono sopra. La colonna sonora ideale per accompagnare la visita a questa residenza, e a quella altrettanto sontuosa della zarina Caterina II a Tsarkoye Selo, fatta costruire dalla zarina Elisabetta in stile barocco, quindi rifatta in stile neoclassico, è certamente la suite di *Pulcinella*, di Igor Stravinsky. La composizione è del Novecento, ma le note originali di *Pulcinella* provengono da altri luoghi e altre epoche, dal Settecento di Pergolesi, come i servizi di porcellana delle regge sono in stile olandese, cinese o italiano, e non certo russo. A Tsarkoye Selo non stona la visione di una gondola, dono del Comune di Venezia, che naviga di fronte ad una finta moschea, sede di un hammam.

Velikij Novgorod: “Sorgi popolo russo”

La visita di Novgorod ci riporta a un altro personaggio chiave della storia russa, Aleksandr Nevskij, principe di Novgorod, che sconfisse i Cavalieri teutonici nel 1242 in una famosa battaglia sul ghiaccio del lago Peipus, presso l’attuale confine con l’Estonia. All’epoca Novgorod era la seconda città più importante della Russia dopo Kiev, integrata nel flusso commerciale del nord dell’Europa (un grande pannello ci ricorda che faceva parte della lega anseatica) grazie al fiume Volchov, che sfocia nel mar Baltico e non gela mai.

Una particolarità importante di Novgorod, caso probabilmente unico nella storia russa, era la sua gestione politica democratica: il principe era stipendiato dalla città e doveva governare in accordo con il consiglio dei boiari - se si trovava in disaccordo, era costretto ad andarsene, e tal sorte toccò perfino al grande Aleksandr. La città storica è molto gradevole; il vasto fiume, attraversato da un ponte pedonale nei cui pressi si trova la simpatica statua della “turista stanca” che si è tolta le scarpe, divide la parte commerciale, sul lato destro idrografico - il cosiddetto “recinto di Yaroslav” - da quella istituzionale, racchiusa dalle mura del Cremlino. Nella parte commerciale si addensano numerosi edifici religiosi, uno dei quali, la chiesa del profeta Elia, ospita l’unico ciclo superstite degli affreschi di Teofane il

greco, maestro del grande Andrei Rubliov. Gli affreschi sono realizzati con una tecnica molto originale, basata sul contrasto di luci e ombre, che rende le figure quasi dei negativi fotografici. Le loro espressioni sono molto severe, e incutono soggezione, per non dire timore. Particolarmente curiosa è la raffigurazione dei monaci stiliti, ognuno posto in cima a un'alta torre, comodamente assiso in una sorta di tinozza di mattoni, a guardare con occhio ammonitore il popolo sottostante.

All'interno del Cremlino spicca l'antica cattedrale del secolo XI, dalle numerose cupole e dalle mura candide di calce, come tutte le chiese di Novgorod. Particolarmente bella è la porta detta "di Sigtuna", che, secondo la tradizione, fu asportata dall'omonima città svedese come bottino di guerra, capolavoro della scultura nordica medioevale, le cui scene evangeliche sono popolate da figurine che hanno tutte un aspetto assai militaresco. E' molto interessante anche la visita del museo delle icone, che coprono tutta l'epoca d'oro dell'arte iconografica russa (XV-XVI secolo), alternando raffigurazioni ieratiche di santi a scene più mosse, che rappresentano battaglie, vinte con l'aiuto di un miracolo, e giudizi universali con abbondanza di diavoletti neri.

Il fatto che il fiume Volchov non geli mai, secondo la tradizione, si deve al fatto che nelle sue acque scorre per sempre il sangue dei boiari, che furono fatti impiccare o deportare da Ivan il Terribile, evento che segnò la fine della democratica città di Novgorod. Ciò offre lo spunto per evidenziare uno dei temi conduttori del viaggio: tutti i luoghi che visitiamo sono al contempo molto belli dal punto di vista paesaggistico, naturale o artistico, ma le loro vicende storiche presentano sempre

episodi che hanno causato grande dolore e lutto. La storia russa è sempre spietata. Anche se la gloria musicale della città di Novgorod è Sergej Rachmaninov, mentre passeggiamo per l'antica capitale nella mente rimbomba la cantata *Aleksandr Nevskij*, scritta da Prokof'ev per il film omonimo di Ejzenštejn, in particolare il "Canto di Aleksandr" e il coro "Sorgi popolo russo", che fanno subito pensare alla cattedrale. La musica di Prokof'ev, di stile composito e di facile presa, ma mai banale, è un esempio "da manuale" di come debba essere composta la musica per un film, e, in effetti, ha influenzato moltissimo numerosi compositori del genere, soprattutto americani, come John Adams, autore ad esempio della colonna sonora di "Guerre stellari".



Tikhvin: Casa Rimsky

Tikhvin è uno di quei luoghi che solo gli Iubilantes, in questo caso con la complicità di padre Adalberto, riescono a scovare e visitare. Si tratta di una cittadina a nord-est di Novgorod, dove si trova il monastero che ospita l'icona miracolosa della Madonna di Tikhvin.

Oltre che miracolosa (soprattutto per le malattie degli occhi), l'icona è una vera e propria "madonna pellegrina": dipinta a Gerusalemme, secondo la tradizione, da San Luca evangelista, e portata a Costantinopoli, nel 1383, settant'anni prima della



fine dell'impero bizantino, apparve misteriosamente sul lago Ladoga, e quindi in località vicine, fino alla sua definitiva apparizione nella città di Tikhvin. Qui dapprima vi fu costruita una cappella e poi, per ordine di Ivan il Terribile, il fortificato monastero maschile della Dormizione. L'icona protesse il monastero durante varie vicende delle guerre contro gli svedesi, e rimase in loco anche dopo la rivoluzione del 1917, anche se il monastero era stato chiuso. Durante la seconda guerra mondiale, l'icona riprese le sue peregrinazioni, finendo prima a Pskov, poi a Riga, quindi in Baviera. Dopo la guerra, il vescovo che l'aveva in custodia divenne arcivescovo ortodosso di Chicago, e portò l'icona con sé. Il ritorno in Russia ebbe finalmente luogo nel 2003.

Il monastero si trova a poca distanza dalla città, sulle rive di un piccolo fiume, in un sereno ambiente bucolico che contrasta con lo squallore della città industriale (ma passando in pullman abbiamo intravisto un piccolo centro storico con una chiesa parrocchiale dipinta di verde, che sembrava interessante). Per entrarvi si superano tre recinti: quello esterno, molto esteso, è dotato di una porta neoclassica, dove si radunano varie venditrici di mirtilli. Ci si affaccia quindi su un largo spiazzo, dove spicca al centro la chiesa dell'Assunzione, caratterizzata dalle cinque cupole a bulbo e da un bel pronao affrescato. La chiesa ospita la celebre icona, che non ci è dato di vedere, perché è letteralmente assediata di pellegrini. L'edificio più sorprendente è, però, il refettorio, che presenta una copertura molto singolare, fatta a cupolette bianche embricate, incorniciate di legno. Subito a fianco del refettorio svettano le cinque torrette del campanile, con un gran numero di campane di varia grandezza. Saliti sul campanile, vi scopriamo un piccolo e commovente museo della "chiesa del silenzio", con ricordi delle Solovki, lettere scritte dai campi di prigionia, ex voto, e oggetti familiari, tra i quali spiccano le foto della famiglia reale. Dall'alto si gode la vista del complesso monastico, della

recinzione fortificata e del fiume, dove uno stuolo di oche si affolla per la gioia dei bambini in visita.

Il collegamento musicale di Tikhvin è immediato: proprio a fianco dei terreni del monastero si trova la casa di famiglia del compositore Nikolaj Rimsky-Korsakov, oggi museo, che conserva impeccabilmente i mobili e l'arredamento originali, gli strumenti e i vestiti del musicista in giovane età. Rimsky fece parte del "potente mucchietto", ossia il gruppo dei Cinque, che svolse nell'Ottocento un importante ruolo di riscoperta e sviluppo della musica popolare russa in ambito sinfonico. Inizialmente, solo Balakirev, tra i membri del gruppo, era un musicista professionista: Rimsky era allievo ufficiale di marina, Borodin chimico, Mussorgsky e Cui militari di carriera. In seguito Rimsky dedicò esclusivamente la sua vita alla musica; oltre all'attività compositiva, svolse un'importante opera di didatta: suo allievo fu Igor Stravinsky, che ne mutuò la notevole abilità nel "colorare" il suono. Dal balcone della casa si ammira l'idilliaco paesaggio con l'ansa del fiume, il profilo del monastero e i boschetti che lo circondano; tale veduta, e la temperatura relativamente elevata nel giorno della nostra visita, fanno immediatamente pensare al *Volo del calabrone*, il brano di Rimsky, la cui registrazione, del resto, ci fanno ascoltare in salotto le signore che curano il museo.

Kizhi: il concerto di campane

Petrozavodsk è una città fatta costruire da Pietro il Grande come centro industriale per costruire cannoni, ed è base ideale per visitare i laghi Onega e Ladoga, nonché tappa logistica fondamentale nel viaggio verso il nord.

La città si caratterizza per un'impronta ancora vagamente sovietica, con una statua di Lenin situata proprio di fronte al memoriale per le vittime della seconda guerra mondiale, una grande piazza con il teatro dedicato a Kirov, sorto sul sito di due chiese ortodosse, e, soprattutto, il monumento della "panchina dei pensionati", su cui Marx ed Engels conversano amabilmente.

Un altro luogo importante è il lungolago, adeguato per larghezza e maestosità alla grandezza del lago Onega (il secondo di Europa per superficie), sul quale fanno bella mostra le sculture moderne premiate a un concorso che si tiene ogni anno - è notevole soprattutto la scultura metallica dei pescatori che gettano le reti nel lago. La pavimentazione è in porfido, pietra vulcanica molto diffusa nella zona, che dona al lago una vaga tinta rossastra. I comaschi, espropriati da anni del loro bel lungolago, "rosicano".

Da Petrozavodsk ci imbarchiamo sull'aliscafo per raggiungere l'isola di Kizhi. Il nostro, infatti, non è solo un viaggio musicale, ma anche "multimediale", nel senso che ci spostiamo con tutti i mezzi possibili, dall'aereo, al pullman, al treno, all'aliscafo, al battello.

Kizhi ospita un complesso recintato di due chiese di legno con torre campanaria ottagonale, e, dalla parte opposta dell'isola, un antico villaggio, anch'esso costruito in legno. Dal 1960, sono state smontate, trasportate e ricostruite qui altre chiese lignee da altre parti della Carelia, in modo da poterle proteggere meglio da even-

tuali incendi. Sotto il cocente sole del nord ci avviamo, tra orde e torme di visitatori, alla scoperta dell'isola meravigliosa.

La chiesa più importante del recinto è quella della Trasfigurazione, ricostruita all'inizio del Settecento. Da lontano appare una fantasmagorica struttura formata da ventidue cupole di legno sovrapposte, che sembra galleggiare magicamente



nell'aria, poiché non se ne vede il basamento. Giunti nei pressi del recinto, si svela il mistero: è in corso la sostituzione periodica del materiale ligneo, effettuata per fasce orizzontali con un ingegnoso sistema, composto di una grande armatura di acciaio eretta all'interno della chiesa, che assicura il sostegno della parte superiore a cupole, in assenza dei tronchi da sostituire. Il legno che ricopre le cupole è di betulla e conferisce al tetto una tonalità argentea, anche quando il sole non c'è. Per costruire la chiesa della Trasfigurazione, e la sua sorella minore, dedicata all'Intercessione, non è stato adoperato un singolo chiodo. Purtroppo i restauri impediscono la visione dell'iconostasi, considerata una delle più belle di tutta la Russia. Ci consoliamo osservando la

raccolta d'icone conservata nel piccolo museo al piano superiore della chiesa dell'Intercessione, che mostrano uno stile popolare e molto più semplice rispetto a quelle di Novgorod, ma che non sfigurano per nulla. Proseguendo nella visita dell'isola, ci imbattiamo in quadretti reali: uno scultore di semplici figure di legno, una giovane bionda che lavora a un telaio presso una finestra, un cimitero con le croci colorate dei vecchi credenti, un orto con gli spaventapasseri. Dalla torre campanaria della chiesa di San Lazzaro (una di quelle trasferite) parte un magico concerto di campane. Di fronte alla chiesa si apre una piccola baia, con una casa di legno, due barchette a remi in secca, una barca alberata che galleggia e un boschetto che si riflette nell'acqua, come le nuvole. E' un paesaggio semplicissimo, che, unito al suono cristallino delle campane, è fonte di grande pace e letizia. Questa è la musica di Kizhi.

Valaam: Karelia suite

Si parte da Petrozavodsk, a un orario improponibile, alla volta della città di Sortavala, sul lago Ladoga, punto d'imbarco per l'isola e il monastero di Valaam. La giornata sarà molto lunga, ci sono circa 300 km da percorrere all'andata e al ritorno, e dovremo aspettare le due e trentacinque di domani per salire sul tre-

no-letto che ci condurrà a Kem, da dove partiremo per le isole Solovki. Durante il percorso abbiamo modo di apprezzare molto, ma molto a lungo, la taiga, vegetazione che si estende per centinaia e centinaia di chilometri in questa regione, la Carelia. Sfilano ai due lati della strada immense foreste di abeti, intervallate di tanto in tanto da piccoli specchi d'acqua, che si affacciano improvvisamente e, poi, si richiudono. Questo paesaggio è lo stesso in Russia e in Finlandia; la regione è passata più volte nella storia dal controllo nordico (svedesi e poi finlandesi) a quello russo. La colonna sonora è obbligata, come a Novgorod, ed è costituita dall'*Intermezzo della Karelia Suite* di Jan Sibelius, compositore nazionale finlandese: una lunga cavalcata incalzante, che promette di condurci a grandi imprese, e invece ci accompagna semplicemente alla partenza dell'aliscafo diretto a Valaam. Rispetto al lago Onega, il Ladoga, che è il più grande lago d'Europa, appare paesaggisticamente molto più mosso, dato che si allarga tra piccole colline, è boscosissimo e ricco di isolette rocciose. Proprio il Ladoga costituì la chiave della sopravvivenza degli abitanti di San Pietroburgo (allora Leningrado) durante il terribile assedio tedesco nella seconda guerra mondiale, durato novecento giorni. Solo dal lago ghiacciato, infatti, attraverso un passaggio chiamato "la strada della vita", potevano arrivare i pochi rifornimenti di cibo per la città assediata e ridotta alla fame. Ancora una volta la contemplazione della bellezza dei luoghi si accompagna al dolore del ricordo di una tragedia storica.

Il monastero di Valaam è uno dei più importanti della Russia, ed ha la particolarità - in modo analogo a quello di Pechory presso Pskov, che si era trovato in territorio estone dopo il trattato di pace di Brest Litovsk - di essere rimasto aperto più a lungo degli altri, perché, tra il 1917 e il 1940, non era in territorio russo ma finlandese.



In quel periodo vi si parlava finlandese e si utilizzava il calendario gregoriano. Nel 1940 il monastero fu abbandonato e i monaci si trasferirono in un monastero più piccolo, lontano dal confine con l'URSS. Una volta passato sotto il controllo sovietico, dopo la guerra, Valaam fu prima adibito a ospedale per invalidi, poi a museo, e solo nel 1989 ritornò alla sua originaria destinazione.

L'isola è sostanzialmente ritornata proprietà dei monaci. Il monastero attuale è stato completamente ricostruito/restaurato, ma ha perso molto del suo fascino architettonico. I momenti forti della visita, quindi, sono quelli artistici, con una bella esibizione di canto dalle caratteristiche arcaiche, con una voce bassa a fare da bordone e altre due ad armonizzare su

tonalità acute, e quelli ecumenici, con il pranzo nel refettorio comune. Ci spostiamo quindi in un'altra zona dell'isola, dove hanno sede alcuni eremi avvolti nella foresta di abeti, e dove si aprono splendide vedute su un fiordo alberato.

Al ritorno ci attende un imprevisto e gradevole fuori programma: ci fermiamo al tramonto a cenare nell'interessante villaggio careliano di Kinnerma (Kinnermyagi), situato fuori dai sentieri battuti, e proprio per questo motivo conservatosi perfettamente anche in era sovietica. Oggi una sola famiglia - quella che ci ospita a cena - ci vive per tutto l'anno, ma durante l'estate ritornano altri abitanti, per la celebrazione della festa del villaggio il 10 agosto, dedicata alla Madonna di Smolensk. L'edificio principale del villaggio è la chiesa, costruita da un solo uomo utilizzando esclusivamente mediante tronchi di legno, circondata da un boschetto, che indica un luogo sacro. Alla chiesa è, infatti, legata una leggenda, relativa a una croce perduta da un guerriero. Una volta ritrovata, gli abitanti cercarono più volte di spostarla, ma la croce, ostinatamente, riapparve dove era stata trovata, fino a che non vi fu costruita la cappella. E' una forma di "geomanzia sacra" molto simile a quella dell'icona della Madonna di Tikhvin, che decise dove dovesse sorgere la chiesa, e si rifiutò di abbandonarla, ritornando sul posto, quando gli svedesi attaccarono il monastero. Il piccolo museo racconta la storia del villaggio; i testi sono in russo e in careliano, lingua ugro-finnica molto simile al finlandese.

La colonna sonora di Kinnerma è un rude canto polifonico di boscaioli (il titolo tradotto in italiano suona come "In una verde foresta"), che a tratti assume toni di *grammelot* (a un certo punto mi sembra quasi che intervenga la voce di Dario Fo).

Solovki: "... per caso vi incontrai Igor Stravinsky"

Il viaggio sul treno-letto in vagone riservato è stato piuttosto confortevole, e paragonabile a quelli che si facevano - prima della loro soppressione - sui nostri vagoni letto, alla faccia dell'articolo catastrofista che avevamo letto riguardo al treno notturno per Murmansk. Siamo scesi alla stazione di Kem, abbiamo guadagnato il bus per recarci all'imbarco e siamo partiti in battello sul mar Bianco alla volta delle isole Solovki, sotto un cielo che ha dismesso i colori cristallini dei giorni precedenti per assumere una tinta grigio-plumbea. Dopo due ore e mezzo è apparso il grande monastero fortificato, dalle mura ciclopiche, circondato su tre lati da un profondo fossato, e sull'altro dal lago detto "sacro".



Sarebbe stato bello essere accolti dalle campane che festeggiano l'incoronazione dello zar Boris Godunov, come risuonano nelle musiche di scena dell'opera di Modest Mussorgsky. Invece

siamo stipati su un piccolo pullman, incastrati tra una valigia e l'altra, ma per fortuna il tragitto per l'albergo è breve. Il pomeriggio trascorre tutto nell'accurata visita del monastero, i cui lavori di restauro sono in corso, e probabilmente dureranno ancora parecchi anni, anche perché la costruzione è molto vasta e i giorni dell'anno in cui è possibile lavorare all'esterno non sono moltissimi. Particolarmente impressionanti sono le campane scolpite disposte a terra nel cortile, forate da colpi di proiettile, il grandissimo refettorio il cui soffitto è retto miracolosamente da una sola colonna, l'essiccatoio a ipocausto, le torrette equipaggiate da potenti cannoni, le tubature di legno, le buie celle carcerarie e il quadretto dell'arrivo dei due monaci fondatori su una piccola barca a vela. Le pareti esterne una volta dovevano essere affrescate, perché si vedono tracce di pittura qua e là, ma ora sono prevalentemente candide. L'altro colore dominante è il rosso minio dei licheni che ricoprono larga parte delle massicce pietre ciclopiche. Di fronte al monastero si apre la baia, piuttosto ampia, dalle acque assolutamente calme quando non arriva qualche motoscafo. In mezzo alla baia sorge una croce; di fronte, a fianco del museo marino, sorge, su palafitte, una baita di legno, la cui parte destra sta lentamente franando nell'acqua. Silenzio, tranquillità, una strana atmosfera tra decadenza e resurrezione.

L'altra faccia delle Solovki è costituita dal museo del gulag e dalle memorie del periodo in cui le isole erano state destinate alla reclusione e ai lavori forzati dei prigionieri politici del regime comunista sovietico. Già nel 1919 le autorità avevano deciso di far sparire i monaci, che furono progressivamente costretti ad abbandonare le isole, e di costruire una colonia penale dove neutralizzare gli avversari politici. Nel museo, situato in una vecchia baracca del campo, vediamo le foto della *nomenklatura* sovietica, tutti vestiti di bianco, come per simboleggiare un'impossibile purezza, della commissione organizzatrice della colonia, i cui membri, vestiti con impermeabili di pelle, mostrano volti dall'espressione dura, e un commovente poster, che mostra gli innumerevoli volti delle vittime. Dall'esperimento iniziale del gulag, varato su quest'isola, nacque l'"arcipelago" descritto da Solgenitsin, la cui mappa è mostrata su una grande carta dell'Unione Sovietica. I punti rossi si irradiano dal nord della Russia a tutto l'"imperium". Altri reperti interessanti sono le carte "auto-prodotte", i cucchiaini di legno con il



simbolo del monastero trasformato in falce e martello, le foto della ferrovia che trasportava i minerali estratti dalle varie miniere dell'isola al porto sulla baia, le immagini, sorprendenti, delle rappresentazioni teatrali. Il campo di lavoro, dove i prigionieri erano tenuti in condizioni miserevoli, si rivelò essere un'impresa fallimentare, che non riusciva ad autosostentarsi, tanto da essere chiuso prima della seconda guerra mondiale, quando venne trasformato in una scuola militare. Molto impressionante è la collina detta "Sekirnaja", dove venivano mandati i prigionieri che davano più fastidio o che si ribellavano. Qui furono perpetrate terribili torture. Alcuni prigionieri erano fatti precipitare da una scala di legno, che è stata ricostruita ed è ripidissima. A ricordare le vittime sono rimaste solo alcune croci erette sulle fosse comuni dopo la fine dell'URSS. Il luogo, che paesaggisticamente è molto bello, perchè offre un'ampia visuale sulla parte settentrionale dell'isola principale, è meta di molte visite anche da parte di mediatordi pellegrini individuali.

Oltre che per queste tristi memorie, le isole sono molto interessanti per le loro caratteristiche naturali, e per le opere realizzate nei secoli dai monaci, tanto che l'ufficio turistico organizza visite a vari luoghi, tra i quali la baia dei beluga, che purtroppo non abbiamo il tempo per effettuare, limitandoci a vedere, sulla via del ritorno, solo la diga di pietra del monaco Filip, ingegnosamente costruita allo scopo di creare una riserva di pesca per i monaci. La vegetazione a questa latitudine si trasforma da taiga a tundra: le conifere scompaiono, gli alberi assumono un andamento arbustivo, le betulle, molto folte, hanno tronchi contorti dal vento, e sembrano danzare, tanto da far ricordare lo *Scherzo della Nona sinfonia* di Bruckner, con il suo ritmo fatato e spettrale. Verso sera si apre un improvviso squarcio di sereno e le tonalità verde scuro e grigio cenere dell'isola si accendono di colori giallo oro; la luce nordica rende le acque traslucide e accende il rosso dei licheni sulle mura del monastero.

Il gran finale è dedicato all'isola Zayatsky (isola delle lepri), ove si arriva con un'ora e mezza di navigazione sul mar Bianco - sul tragitto ogni tanto si affaccia

nel mare una tonda testolina di foca. L'isola è quasi spoglia di vegetazione arborea, eccezion fatta per alcuni piccoli arbusti, ed è celebre per i suoi labirinti preistorici, che occupano gran parte dell'isola con i loro circoli concentrici di pietre. Non è del tutto chiara la loro funzione, ma la tesi più accreditata è che l'isola fosse sede di un cimitero paleolitico: gli



abitanti delle isole arrivavano in questo luogo isolato, per esservi sepolti. Mentre ci aggiriamo per questi luoghi magici, accompagnati da una deliziosa ragazza dai capelli biondi, di nome Ekaterina (che, non a caso, proviene dalla città di Arcangelo), risuonano nella mia mente gli ultimi brani della suite dall'*Uccello di fuoco* di Igor Stravinsky, che accompagna in maniera perfetta i paesaggi e le riflessioni sulle isole Solovki. Tutti i temi del nostro viaggio in Russia confluiscono e si dispiegano appieno qui: la potenza della natura, le molteplici trasformazioni del legno - albero, chiesa, abitazione, piroga, croce, icona, statuetta - il contrasto tra la bellezza dei luoghi e la tragicità delle vicende storiche (oltre alle vicende del gulag, l'assedio, nel secolo XVII, al monastero, divenuto roccaforte dei vecchi credenti, che cadde solo per il tradimento di un monaco), la forza e la resistenza delle tradizioni cristiane, che alla fine hanno avuto la meglio (almeno per ora) contro le terribili prove ed avversità che hanno dovuto subire. Così il turbinare della *Danza infernale di Kashei* evoca lo scatenamento della tempesta bolscevica, la *Berceuse* è ipnotica come i labirinti preistorici di Zayatski e sognante come la luce delicata del nord sulla baia e sulla fortezza del monastero. Il *Finale*, dai toni di fanfara che progressivamente prendono forza e illuminano il ritorno al monastero via mare, accompagna le parole, altrettanto illuminate, di padre Adalberto, tratte dal nostro annuario 2014, che qui mi piace ricordare:

“... Veramente il sangue sparso a causa della cattiveria dell'uomo è come raccolto e custodito dalla misericordia di Dio in questo luogo di luce che discende dall'alto”.

DISCOGRAFIA

Prospettiva Nevsky, di Franco Battiato (da *Patriots*)

Iz-za Octroba Na Strezhen, canto tradizionale

Pulcinella, di Igor Stravinsky, su musiche originali attribuite a G.B. Pergolesi

Aleksandr Nevskij, cantata per mezzosoprano, coro e orchestra di Sergej Prokofev

Volo del calabrone, di Nicolaj Rimsky Korsakov

Intermezzo della Karelia Suite di Jan Sibelius

Canti di Valaam

Campane di Kizhi

In a green forest, canto tradizionale

Boris Godunov, Incoronazione di Modest Mussorgski

Scherzo dalla *IX Sinfonia* di Anton Bruckner

L'Uccello di fuoco - Quadro secondo, musiche di scena dal balletto, di Igor Stravinsky



Le Solovki

Viaggio in Russia

di Adalberto Piovano

monaco benedettino - Comunità Monastica SS. Trinità - Pragaletto di Dumenza (VA)

Ho già avuto occasione di presentare, nella pagine di questo *Annuario*, alcune riflessioni su un luogo significativo della storia e della spiritualità russa: il monastero delle Solovki e l'affascinante contesto geografico in cui esso è collocato. Erano piuttosto note di carattere descrittivo in cui ripercorrevo le singolari vicende di questo luogo di alta spiritualità, ma anche luogo di sofferenza immane per tanti uomini e donne. Queste pagine servivano per preparare il viaggio che un gruppo di *Iubilantes* ha compiuto nell'agosto scorso. Ciò che era stato oggetto di studio è diventato poi una meta su cui lo sguardo ha potuto posarsi e da cui ha potuto ricevere non solo sensazioni ed emozioni, ma anche parole misteriose da conservare come memoria viva nel profondo del cuore. Mi è stata data la grazia (anzi ridata, poiché avevo già visitato le Solovki alcun anni or sono) di accompagnare questo gruppo di pellegrini e così ho potuto anch'io comunicare nuovamente con questo luogo affascinante. Ho usato l'espressione "comunicare", perché le Solovki non sono un semplice luogo da visitare. Non si va alle Solovki come turisti più o meno interessati ad una storia che narra vicende legate ad un mondo religioso a noi lontano oppure come intrepidi marciatori alla scoperta di una natura incontaminata. Alle Solovki si può andare solo come pellegrini. Gli uomini e le donne che abbiamo incontrato alle Solovki erano pellegrini che avevano attraversato il Mar Bianco per aggiungere un arcipelago e un monastero con il desiderio di incontrare una presenza e per comunicare ad una grazia: la presenza dello Spirito che abita questo luogo dal sec. XV mediante la vita e la preghiera dei monaci, e la grazia di una testimonianza, quella di innumerevoli uomini e donne che consapevolmente o inconsapevolmente hanno versato il loro sangue per affermare la verità di Dio contro ogni idolatria e la libertà dell'uomo contro ogni tirannia.

Mi sono reso conto, direi con maggiore consapevolezza, che davvero tutto alle Solovki parla della presenza dello Spirito e della testimonianza del martirio. Rispetto alla volta precedente, i segni della vita monastica, che ha ripreso a pulsare in questo luogo, sono più evidenti: il monastero è stato in parte restaurato, la chiesa della Trasfigurazione (allora spoglia) è stata arricchita da una stupenda iconostasi, le liturgie sono celebrate regolarmente, la memoria dei martiri che hanno confessato in questo luogo il Cristo è viva, sulle isole sono stati riaperti tre eremi. Molti pellegrini raggiungono d'estate questo luogo e il loro pellegrinaggio è come una risalita alle fonti della loro identità ortodossa, nella consapevolezza che la loro fede si radica sul sangue dei martiri. Anche la memoria di ciò che questo luogo è diventato nel primo periodo del potere sovietico è più visibile e direi più curata rispetto ad alcuni anni or sono: c'è un museo con un ricco materiale fotografico e con abbondanza di documenti che offrono una visione completa delle atrocità

compiute qui, profanando la sacralità di uno spazio chiamato ad essere luogo di preghiera. Ma tutto ciò che si vede ora sono soltanto le parole immediatamente udibili che vengono comunicate alle Solovki. Sono le parole della vicenda che la storia ha segnato in questo angolo remoto della Russia, le parole drammatiche che rendono udibile l'immane sofferenza di una umanità calpestata e le parole silenziose e piene di pace trasmesse dalla vita di tanti monaci che qui hanno vissuto. Ciò che mi ha colpito in questa seconda visita è stata la percezione che le Solovki hanno la forza di comunicare parole più profonde e misteriose proprio attraverso il linguaggio muto della natura, quella natura che, nonostante tutto, l'uomo non è riuscito né a soggiogare, né a deturpare. I monaci Zosima e Savatij, i santi fondatori di questo monastero, avevano scelto questo luogo perché irraggiungibile, isolato, impervio, capace di conservare e comunicare quella pace interiore tanto desiderata. Il potere sovietico aveva scelto questo luogo perché terribile e disumano, una sorta di carcere naturale, alleato della cattiveria umana, capace di procurare sofferenze e morte. La natura bella e inquietante allo stesso tempo, sembra essersi piegata al volere dell'uomo. Ma non è così ed è questa la sensazione che ho avuto. Essa è rimasta se stessa: è rimasta riflesso della bellezza di Dio per coloro che hanno saputo guardarla con gli occhi di Dio, ma ha conservato il suo volto selvaggio e terribile per coloro che hanno voluto sfruttarla contro l'uomo. Tuttavia qui sta il miracolo delle Solovki: se lo sguardo selvaggio della natura è stato usato dall'uomo per procurare tante sofferenze ai fratelli, esso si è come addolcito, pacificato, rasserenato proprio grazie alle sofferenze di coloro che qui sono morti. La natura alle Solovki ora custodisce la memoria delle sofferenze e delle atrocità che qui si sono perpetrate e le comunica a noi come un monito per il futuro e come una testimonianza per la nostra libertà. La natura delle Solovki conserva ancora un tratto di durezza che si riflette nella solitudine di queste isole immerse nel mar Bianco, chiuse, nel periodo invernale, in una morsa di freddo che le rende quasi inabitabili. Eppure tutto è come pacificato, rasserenato, trasparente. Tutto è come avvolto da una luce misteriosa e da uno sguardo di compassione perché un luogo che ha visto tanta disumanità non può che conservare nel suo sguardo tutta la sofferenza che qui si è vissuta e coprirla con un velo di consolazione, di compassione e di perdono. Allontanandomi in battello dalle Solovki e vedendo il bianco monastero e le cupole delle sue chiese illuminate dalla tenue luce del sole, mi è risuonata questa parola: a dispetto del male che l'uomo può fare, la risposta di Dio è sempre misericordia e pace ...

Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo ...

Ecco la dimora di Dio con gli uomini ...

E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate ...”.

Como da scoprire... con Iubilantes

di Silvia Fasana

giornalista, consigliera Iubilantes

Iniziative di Iubilantes nell'ambito del programma "Como da scoprire" (12 ottobre 2014).

Q uest'anno il Comune di Como ha coinvolto anche la nostra associazione per l'organizzazione di due appuntamenti nell'ambito dell'iniziativa "Como da scoprire", un ciclo di visite guidate gratuite, da aprile a ottobre, proposte dall'Assessorato al Turismo in collaborazione con le associazioni di guide del territorio. Un vero e proprio viaggio in ventotto tappe, a ritroso nel tempo, dalla Como romana a quella dei giorni nostri, passando attraverso il Medioevo, il Rinascimento e la Belle Époque, che ha permesso a cittadini e turisti di conoscere ed approfondire la storia locale e le sue testimonianze artistiche-architettoniche.

Domenica 12 ottobre Iubilantes ha proposto la camminata "**Antichi passi. Alla scoperta dei monumenti della Via Regina da S. Rocco a S. Carpoforo**", ricalcando le orme degli antichi pellegrini, alla scoperta di questi due interessanti edifici di culto, guidati dalla presidente Ambra Garancini. La grande partecipazione di pubblico, quasi tutto comasco, ha confermato ancora una volta l'interesse per l'approccio che la nostra associazione ha verso la storia e i monumenti.

«Un tempo traguardo visivo di chi giungeva da Milano e passaggio obbligato per chi arrivava dalla Strada Regina, la **chiesa di S. Rocco** è parrocchiale dal 1920, ma sorse come oratorio di una confraternita in origine dedita, fra l'altro, all'assistenza ai pellegrini. La dedicazione al santo pellegrino Rocco è rivelatrice di questa funzione legata anche all'ubicazione della chiesa fra la campagna ed il borgo. Pregevole la pala d'altare (1630), ricollegabile alla celebre tela di Tintoretto con l'*Apparizione di S. Marco*, ora a Brera. Magnificamente incorniciata da un'ancona lignea dorata del '600 presenta il Santo in vesti da pellegrino nell'atto di camminare sostenuto dal lungo bordone, con la conchiglia compostellana appuntata sul mantello sopra due spadine incrociate riferibili ai Ss. Pietro e Paolo ed al pellegrinaggio Romeo. Importante l'ambientazione in un ospedale che risponde esattamente all'impianto dell'antico Ospedale Maggiore di Como. Questo quadro, insieme ad altri dipinti dei Recchi, prova, a giudizio di chi scrive, la loro conoscenza del ciclo dei dipinti nella Scuola Grande di S. Marco a Venezia. Agli *Episodi della vita del Santo* sono dedicate anche le sei lunette seicentesche sopra la navata, in parte ascrivibili all'ambito dei Recchi. Degni di nota sono gli stalli intagliati (1673) separati da telamoni in forma di esponenti di mestieri diversi (non manca il pellegrino) ed il quadro con i *Ss. Fermo e Offerente* cui gli angeli porgono le palme del martirio (sec. XVII). È del 1927-1931 l'ampliamento della chiesa oltre la navata, con il transetto e la cupola ottagonale (ing. Catelli, arch. Codebò). Il

dipinto di *San Cristoforo*, protettore dei viandanti, di Eliseo Fumagalli, acquistato nel 1936, sembra confermare il ruolo religioso-urbanistico della chiesa su una strada di grande passaggio. Dello stesso pittore sono le decorazioni estese a tutta la chiesa e l'affresco con *San Carpofo* e i compagni protomartiri comaschi sullo sfondo del Baradello (1945) nel transetto» (Alberto Rovi in www.camminacitta.it). Celebrata come chiesa romanica a tre navate e cristiana (sepoltura di San Felice, primo vescovo di Como), **S. Carpofo** sorge invece «sul luogo di transito anticamente sacro a Mercurio, ed è accessibile solo da porte laterali. Nel 1040, per volontà del vescovo Litigerio, le sorse accanto un monastero benedettino maschile. Restauri antichi e moderni ne hanno complicato la lettura soprattutto nell'organizzazione spaziale interna, che risulta tuttavia affascinante per l'altissimo pontile su cui è disposto il presbiterio a copertura della cripta, abbellita dalle sculture dei capitelli.

Resta di problematica interpretazione l'inconsueta posizione del distrutto transetto (G. A. Piotti fine XVI sec., che intervenne anche sul chiostro), insieme ad altre tracce di precedenti presso il campanile, impostato sull'abside minore destra.

La semplice orditura di pietre moltrasine nel campanile (XI sec.) si differenzia dall'abside internamente (dopo i restauri) ed esternamente a fasce bicrome chiare e scure che la datano al XII-XIII secolo. La chiesa custodisce importanti lapidi paleocristiane, primissime testimonianze del cristianesimo in area comasca, restaurate dall'Associazione Iubilantes» (Alberto Rovi in www.camminacitta.it).

Sabato 25 ottobre, come ultimo appuntamento del ciclo “Como da scoprire”, la nostra consigliera Silvia Fasana ha invece guidato il gruppo “**Sui passi di don Luigi Guanella: il Santuario del Sacro Cuore e l'attiguo Museo Guanelliano**” presso la Casa “Divina Provvidenza”, proprio all'indomani della festa liturgica del Santo e dell'apertura solenne dell'anno centenario della sua morte (1915-2015).

«Nell'aprile 1886 le suore di don Luigi Guanella, da Pianello del Lario, “culla” dell'Opera, giunsero a Como per dare inizio ad un ricovero per bisognosi, l'attuale Casa “Divina Provvidenza”, la prima fondazione guanelliana. A quel tempo in Contrada Santa Croce (l'anno seguente la zona assunse il nome di via Tomaso Grossi) vi erano soltanto campi e una casa, “Casa Biffi”, che fu dapprima affittata, poi acquistata e ingrandita da don Guanella. Qualche anno dopo, nell'ottobre 1891, don Luigi invitava il nuovo vescovo mons. Andrea Ferrari a valutare il piano di costruzione di una chiesa dedicata al Sacro Cuore (a cui don Guanella era particolarmente devoto), in sostituzione della piccola cappella interna ormai diventata insufficiente. Il vescovo però convinse il sacerdote a realizzare un'opera non solo per gli ospiti, ma aperta anche al pubblico, un punto di riferimento per tutta la città. Subito iniziarono i lavori per la costruzione della chiesa, ad opera dell'impresa Regazzoni su disegni di Giacinto Valli. Il 19 aprile 1892 mons. Ferrari ne benediva la prima pietra; il 1 gennaio 1893 vi fu celebrata la prima Messa solenne e il successivo 6 aprile fu consacrata. Nel 1913 don Guanella-

la diede inizio a nuovi lavori nella chiesa, per trasformarla in un **Santuario**, centro di devozione al Sacro Cuore di Gesù. Sotto la direzione lavori dell'architetto Luigi Perrone e con le opere dell'impresa Saverio Marazzi, la chiesa fu allungata, con l'aggiunta del transetto e delle due relative cappelle. Sul fondo della costruzione l'architetto romano Aristide Leonori progettò la riproduzione dei Luoghi Santi della Palestina; furono realizzati però solo il Calvario, la Scala Santa e il Sepolcro, ma non le grotte di Nazareth e di Betlemme, a causa della morte di don Guanella, avvenuta il 24 ottobre 1915. Il Santuario subì ancora più volte opere di restauro, completamento e valorizzazione.

Il soffitto a cassettoni (disegno Luigi Perrone, 1914, 1943) porta incastonati tre dipinti: a metà della navata la tela con la *Comunione dei Santi* di Giacomo Mantegazza (1913), al centro del transetto "*Venite benedetti dal Padre mio*" di Torildo Conconi (1985) e sopra il Calvario *La Trasfigurazione* di Pietro Verzetti (1919). Sull'arco trionfale spiccano due dipinti raffiguranti *Sant'Abbondio* e il *Beato card. Andrea Ferrari*, di Torildo Conconi (1986). In prossimità del presbiterio si fronteggiano due cappelle: a destra quella di *S. Giuseppe*, con un dipinto raffigurante il *Transito del Santo* (1944, ritocco Carlo Cocquio 1955), copia dell'originale di Ettore Ballerini (1924) che ornava l'abside della chiesa di S. Giuseppe al Trionfale in Roma e a sinistra quella della *Madonna della Divina Provvidenza e Santi della Carità*, con pala d'altare di Giovan Battista Conti (1934). Oltre il presbiterio, dominato da un semplice altare coperto da ciborio di marmo (1936), si aprono altre due cappelle: a destra quella del Sacro Cuore con pala di Annibale Ticinese (1945); a sinistra quella di San Luigi Guanella e della Beata Chiara Bosatta, con grande altare in marmo ospitante le spoglie dei due Santi su progetto di Pellegrino Promontorio (1991) e affresco a tutta parete di Mario Bogani con la *Piscina probatica* (1996). Sul fondo del Santuario, l'architetto Leonori progettò la riproduzione dell'edicola del Santo Sepolcro, sovrastata dal Calvario, con il gruppo statuario in gesso della *Crocifissione* di Antonio Rescaldani (1917), che si staglia contro la vetrata policroma, opera di Giovanni Beltrami (1916)» (Silvia Fasana, Lorenzo Marazzi in www.camminacitta.it).

Il **Museo "Don Luigi Guanella"** è stato realizzato nel 2008 attorno ai locali abitati da don Luigi Guanella durante la sua permanenza a Como (1886 - 1915), per volere delle due Congregazioni guanelliane (le Figlie di Santa Maria della Provvidenza e i Servi della Carità) nell'ambito delle celebrazioni per il primo Centenario della professione religiosa del Fondatore. L'istituzione si propone di rappresentare un centro di richiamo religioso e culturale per diffondere la conoscenza ed il carisma di don Guanella. Il Museo si sviluppa su due piani.

Il piano terra, oltre alla reception e alla sala multimediale, presenta l'uomo Luigi Guanella inserito nel suo contesto storico, la sua relazione con Dio, visto come Padre tenero e provvidente e la sua carità operosa verso i più poveri ed abbandonati, che lo ha portato nel 1886 a fondare la Casa Divina Provvidenza di Como,

primo dei suoi Istituti. Si parla anche dei rapporti tra don Guanella e altri grandi personaggi suoi contemporanei come don Giovanni Bosco, don Luigi Orione, mons. Andrea Ferrari, mons. Giovanni Battista Scalabrini, nonché con i Papi del tempo, in particolare con Pio X.

Al secondo piano si può visitare invece il nucleo fondamentale del Museo: la camera e lo studio originali di don Guanella, accuratamente restaurati, che introducono in un vasto salone in cui è presentata la grande famiglia guanelliana (Figlie di Santa Maria della Provvidenza, Servi della Carità, Cooperatori, Movimento Laicale Guanelliano), con cui il carisma si è diffuso in tutto il mondo. Uno spazio è riservato anche ad alcune figure fondamentali per lo sviluppo dell'Opera guanelliana, tra cui la Beata suor Chiara Bosatta e la sorella Marcellina, co-fondatrice della Congregazione femminile, mons. Aurelio Bacciarini e don Leonardo Mazzucchi, i primi due successori di don Guanella alla guida della Congregazione maschile.

Occhi verdi su Malta

Viaggio Iubilantes 2014-2015

di Franco Saba
socio Iubilantes

L'isola di Malta vista dall'alto ha un colore dominante beige dorato, determinato non solo dalla intensa urbanizzazione ma anche dal colore biondo dei calcari che costituiscono il substrato litologico dell'intero territorio. Il colore verde delle coltivazioni interrompe solo a tratti il tessuto urbano costituito da numerosi centri contigui fra di loro.

La morfologia di Malta è relativamente piatta, giacché i rilievi superano appena i 250 metri s.l.m. , ma, percorrendo l'isola in autobus o a piedi, si colgono bene le diverse sfumature del paesaggio urbano e rurale, modellato da un sapiente intervento umano che ha saputo sfruttare ogni lembo di suolo fertile, per coltivarvi orti e frutteti.

Così tutto il territorio periurbano e infraurbano si presenta come un mosaico di terrazzamenti e piccoli appezzamenti delimitati da bassi muri in cantoni, dove in questo periodo invernale il verde intenso degli erbai contrasta decisamente con il colore sabbia dorata dei manufatti calcarei.

Le rocce sedimentarie "calcari a Globigerine" costituiscono la formazione geologica principale delle isole maltesi e, grazie alla loro consistenza, rappresentano la materia prima con la quale ancora oggi vengono utilizzati i manufatti per l'edilizia.

Ma già in epoca preistorica a Malta furono realizzate strutture megalitiche utilizzando queste rocce relativamente facili da cavare e sagomare, come testimoniano gli antichi templi di Hagar Qim, che abbiamo potuto ammirare nella loro magnificenza e che oggi fanno parte dei siti riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità.

La stessa capitale Valletta ed il suo porto devono alla morfologia ed alla geologia del territorio i vantaggi costruttivi e funzionali, grazie ai quali è diventata importante e famosa.

Anche le saline di Marsalforn nell'isola di Gozo sono state ricavate direttamente dal basamento calcareo, che è stato scolpito e sagomato fino a creare un pittoresco reticolo di vasche e canalki di varia forma e grandezza, attraverso i quali l'acqua marina evaporando si arricchisce gradualmente di cloruro di sodio, fino alla saturazione ed alla cristallizzazione del minerale.

Gli alberi, invece, sembrano una componente marginale del paesaggio agrario maltese, dato che mancano proprio nelle aree coltivate, nelle quali, evidentemente, ogni raggio di sole è destinato alle colture più utili per l'alimentazione umana e animale, quali ortaggi e cereali.

Ed anche i frutteti, pur presenti, devono fare i conti con il vento che soffia in maniera continua e che è certamente un fattore limitante, così come l'acqua che viene meticolosamente raccolta nelle cisterne. Ciononostante sono numerose le specie esotiche di remota introduzione, quali il fico d'India, utilizzato principalmente come siepe di confinazione, la vite e l'ulivo, gli agrumi.

Mancando quasi completamente il bosco, manca anche la legna da ardere, che viene interamente importata, ma i prezzi sono talmente proibitivi che nelle pizzerie locali si lavora con forni a gas o elettrici.

Agli alberi veri e propri è riservata una funzione meramente ornamentale in ambito urbano, dove ritroviamo le specie più adattabili al clima del luogo, quali i ficus, le palme, l'araucaria, il tamerice, il leccio, l'oleandro, il pino d'Aleppo, la jacaranda, il carrubo.

Quest'ultima specie, insieme al lentisco e ad altri arbusti spontanei si rinvencono anche nei pendii non coltivabili e rappresentano verosimilmente una testimonianza della vegetazione climatogena presente prima della intensa antropizzazione dell'isola.

Un arboreto pregevole è quello che circonda la residenza presidenziale di San Antonio, dove giganteggiano le araucarie e i ficus, insieme a numerose specie subtropicali che sembrano essersi ben adattate al clima.

La fisionomia di Malta è, però, mutata rapidamente a partire dalla trasformazione in Repubblica indipendente del 1974 e il fervore dei lavori in corso fa presagire che il processo di trasformazione non è terminato e che l'isola madre si avvia a divenire ahimè un'unica conurbazione.

Certo anche La Valletta è densamente edificata, ma lo sviluppo edilizio attuale non sembra degno erede delle nobili tradizioni architettoniche dei cavalieri templari, che hanno reso Malta ricca e famosa: oggi assistiamo alla irreversibile alterazione del paesaggio, con lunghi tratti di costa cancellati o deturpati da una urbanizzazione intensa di carattere prevalentemente turistico, che ha interessato la battaglia e incombe sul mare.

Come ha giustamente osservato la nostra amica Simone Mizzi, Presidente della ONG protezionistica Din l-Art Helwa, che abbiamo avuto il piacere di incontrare nel nostro soggiorno a Malta, la conservazione del contesto ambientale residuo ed in particolare del paesaggio costiero storico è diventata l'emergenza prioritaria per un paese che fonda molte delle sue fortune attuali sul turismo storico culturale e ambientale e prega tutti, perciò, di far sentire la propria voce a favore della protezione dell'ambiente e della vita dei cittadini di Malta.

Certo è che se San Paolo dovesse approdare oggi nell'isola di Malta farebbe fatica a riconoscere il luogo dove lui naufragò circa 2000 anni fa. Noi gli consiglieremmo di approdare direttamente nella meglio conservata isola di Gozo, dove per fortuna è ancora possibile camminare in antichi sentieri e tratturi campestri e il silenzio e la dolcezza dei luoghi accompagnano ancora il cammino e appagano lo spirito.

Le rocce istoriate del Monte Bego

di Nicoletta Bianchi
archeologa

Abbiamo conosciuto Nicoletta Bianchi e il suo interessantissimo lavoro di paleo-archeologa in occasione del nostro viaggio alla Valle delle Meraviglie e al Monte Bego (Parco Nazionale del Mercantour, Tende, Francia, 3-5 ottobre 2014).

Le rocce istoriate del Monte Bego si situano tra 2000 e 2900 m d'altitudine, sul comune di Tenda (Alpi Marittime, Francia), all'interno del settore Roya-Bévéra del Parco Nazionale del Mercantour. Su questo sito archeologico montano sono state inventariate ad oggi circa 4100 rocce incise, sulle quali sono stati iscritti al tempo della Preistoria, più di 36000 segni realizzati tra il Neolitico e l'età del Ferro. Tuttavia le incisioni preistoriche non sono le uniche manifestazioni rupestri presenti sul sito, ma si fondono al centro di una vera e propria panoplia di figure, testi e segni lasciati da visitatori, soldati e pastori che hanno frequentato il sito dall'Antichità, fino ai giorni nostri, ed in particolare fino al 1989, quando il sito è entrato a far parte dei *Monuments Historiques* francesi, con il conseguente divieto di degradare le rocce con graffiti e nuove incisioni.

Il sito archeologico del Monte Bego è stato frequentato da cacciatori d'alta quota già in periodi antichissimi, risalenti addirittura al Mesolitico; in seguito, a partire dal Neolitico, l'occupazione degli alti luoghi montani sembra invece legarsi ai bisogni del pastoralismo e della transumanza estiva. Gli scavi effettuati a partire dagli anni '40 all'interno di un riparo sotto roccia detto "gias del Ciari" mettono infatti in evidenza un'occupazione dei luoghi economica ed opportunistica, connessa con lo sfruttamento delle materie prime (perle in pietra verde lavorate in situ) e l'allevamento (recipienti ceramici per la preparazione del formaggio, selci ritoccate sul posto che portano le tracce del taglio di vegetali ed utilizzate molto probabilmente anche per la lavorazione delle pelli), ed anche con la caccia (punte di freccia).

I suddetti risultati sembrano così smentire l'ipotesi secondo la quale il Monte Bego sarebbe una "montagna sacra", alla quale soltanto pochi eletti - sacerdoti ed officianti del culto - avrebbero avuto accesso ed i quali avrebbero così lasciato sulle superfici rocciose del sito i segni di un culto antichissimo, probabile espressione di una divinità delle acque o della coppia divina primordiale composta dal dio Toro e la dea Madre, sotto forma di una sistema simbolico complesso ed oggi ancora difficile da decodificare. Questo "codice di pietra", composto da pochi segni - corniformi, aratri, antropomorfi, pugnali, alabarde e figure geometriche - associati tra di loro in maniera più o meno realistica - cela invece il pensiero di un uomo preistorico essenzialmente agricoltore ed allevatore, e solo più tardi depositario della metallurgia, nella cui vita quotidiana si fondono intimamente i bisogni materiali e quelli metafisici. Accanto alle rappresentazioni di armi, aratri e canali d'irrigazione, si trovano infatti motivi decisamente più codificati ed astratti, di cui

l'esempio più emblematico è senza ombra di dubbio la figura corniforme, che con 12 000 rappresentazioni diventa il leitmotiv del sistema simbolico del sito: rappresentato isolato, aggiogato oppure all'interno di grandi composizioni cariche di valenza simbolica, il corniforme è allo stesso tempo divino e quotidiano. Tra le altre figure, i grandi antropomorfi, fra i quali spicca la figura detta del "Mago" - divenuta simbolo del sito - rivestono anch'essi un ruolo enigmatico, che dalla realtà delle preoccupazioni economiche di un uomo ormai parte integrante della rivoluzione neolitica, ci trasporta all'interno del mito e di quella dimensione spirituale, di cui l'incisione può essere considerata a pieno titolo *trait d'union*.

Tra scene di aratura, pascolo e rappresentazioni delle terre coltivate ed abitate ed armi le cui forme rinviano chiaramente ai primi pugnali in rame ed a quelli più complessi della metallurgia del bronzo, l'archeologo non smette di cercare il significato profondo di una dimensione simbolico-religiosa, che accompagna il quotidiano di un uomo preistorico che ha ancora molto da svelare.

[Nota dell'Autrice]

Il testo sintetizza la Tesi di Dottorato «*Art rupestre en Europe occidentale: contexte archéologique et chronologique des gravures protohistoriques de la région du mont Bego. De la typologie des armes piquetées à l'étude des gravures schématiques-linéaires*»

La tesi ha come argomento la revisione del materiale archeologico rinvenuto con gli scavi e lo studio tipologico delle armi grazie al quale è possibile datare le incisioni. Una terza parte tratta delle incisioni lineari a punta fine e dei rapporti cronologici tra quest'ultime e il corpus a martellina (*piqueté*). I risultati sono una cronologia lunga, dal Neolitico all'età del Ferro e la contemporaneità delle due tradizioni incisorie, a martellina e lineare.

La tesi è stata svolta all'*Université de Perpignan* - Via Domitia ed il relatore è stato il Prof. Luc Wengler. A sostenere il progetto è stato il Prof. Henry de Lumley, direttore dell'*Institut de Paléontologie Humaine* di Parigi, che ha finanziato il lavoro facendomi un contratto da tecnico di laboratorio al *Laboratoire de préhistoire du Lazaret* a Nizza, dove le incisioni vengono trattate e studiate.

Per quanto mi riguarda, mi sono laureata in Conservazione dei Beni Culturali, indirizzo archeologico, specialità Preistoria nel 2005 all'Università di Genova e subito dopo sono stata vincitrice di una borsa Leonardo da Vinci grazie alla quale ho cominciato a lavorare al *Laboratoire du Lazaret* a Nizza ed a studiare le incisioni del Monte Bego. Henry de Lumley mi ha proposto la Tesi di Dottorato ed il contratto che sono durati dal 2008 al 2013. Durante questi anni sono stata capo cantiere in Valle delle Meraviglie per il rilievo delle incisioni rupestri. Dopo il dottorato ho vinto la borsa di archeologia preistorica dedicata a Pietro Barocelli alla Soprintendenza archeologica del Piemonte ed ho continuato per tutto il 2014 lo studio delle incisioni allargando la problematica alle regioni limitrofe piemontesi. La borsa è finita il 31 dicembre 2014.

Monumenti e documenti

Il censimento dei monumenti ai caduti della provincia di Lecco

Notizie dall'Archivio di Stato di Como

di Lucia Ronchetti

Direttrice dell'Archivio di Stato di Como

Nell'anno 2014, dopo cinque anni di indagini, ha finalmente visto la luce il censimento di tutti i monumenti ai caduti nella provincia di Lecco. La pubblicazione è stata realizzata grazie al sostegno economico della Fondazione della Provincia di Lecco, della Provincia e del Comune di Lecco, che hanno interamente finanziato il progetto editoriale.

Rispetto alle esplorazioni realizzate in altre realtà, la cifra di questa ricerca consiste nell'attenzione dedicata ai nominativi riportati sulle lapidi. Il censimento realizzato dall'Archivio di Stato, infatti, si concentra sui nominativi dei soldati deceduti. In questa sede, il focus dell'attenzione è posto sugli uomini che la collettività ha sentito il bisogno di commemorare, collocando nei luoghi di maggior transito monumenti, lapidi, parchi delle rimembranze.

Il volume è inserito nella collana dei Quaderni Speciali della Società Storica della Guerra Bianca, in continuità logica con il censimento condotto dal Politecnico per le province di Brescia, Milano e Monza Brianza.

Analoghi progetti sono già stati realizzati in Lombardia e sul territorio nazionale¹.

¹ Tra le pubblicazioni lombarde va certamente ricordato il lavoro realizzato dal Dipartimento di progettazione dell'architettura del Politecnico di Milano, *I monumenti e i giardini celebrativi della grande guerra in Lombardia. Il censimento per le province di Brescia, Milano e Monza Brianza* a cura di ALBERTA CAZZANI, 2012. Né vanno dimenticati:

- G. TACCHINI, M. VIGLIETTI, *Monumenti ai caduti per la patria. Nella provincia di Pavia*, Luculano, Pavia 2009.
- M. BALBI, *I segni della memoria dei Caduti della Grande Guerra nel Parco Agricolo Sud Milano. Parte 1: Assago, Buccinasco*, in "Aquile in guerra", Rassegna di studi della Società Storica per la Guerra Bianca, n. 18, 2010, pp. 38-47.
- M. BALBI, *I segni della memoria dei Caduti della Grande Guerra nel Parco Agricolo Sud Milano. Parte 2: Zibido S. Giacomo e frazioni*, in "Aquile in guerra", Rassegna di studi della Società Storica per la Guerra Bianca, n. 19, 2011, pp. 14-18.
- E. E. N. CANETTA, *La grande guerra in Valtellina e Valchiavenna*, Edizioni Libreria Militare, Milano 2008.

Tra le risorse in internet ricordo il sito <http://paesidivaltellina.it/caduti/index.htm> curato da MASSIMO DEI CAS. Un'altra ricognizione di iniziativa privata, per tutto il territorio nazionale, anche se al momento comprende prevalentemente informazioni relative all'Italia centrale, è rintracciabile al sito www.pietredellamemoria.it, promossa dal Comitato regionale umbro dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra e Fondazione.

I profili di indagine dei monumenti ai caduti sono molteplici: spesso vengono studiati per la valenza artistica ed architettonica, in altre occasioni sono oggetto di studio per la storia sociale, talvolta sono interpretati come testimonianza della retorica fascista.

Il presente censimento si correda di tre saggi: all'intervento di chi scrive, dedicato alla genesi del volume e alle motivazioni che ne costituiscono l'origine, segue un'approfondita riflessione curata dall'architetto Chiara Rostagno, funzionario architetto della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, in merito agli studi condotti al fine di verificare la possibilità di procedere alla rimozione di monumenti, targhe ed oggetti in bronzo, durante il secondo conflitto mondiale, per recuperare materie prime da dedicare alle cosiddette "Fabbricazioni di Guerra". Uno studio inedito che si basa su documenti unici, anche fotografici, conservati presso la Soprintendenza di Milano.

Chiude la presentazione il saggio dell'architetto Eugenio Guglielmi con uno studio che risale alla cultura dell'epoca, per la realizzazione dei modelli che hanno poi contraddistinto i monumenti ai caduti (l'aquila, la colonna spezzata, il fante, l'eroe, la madre ...). In aggiunta l'autore si concentra sul tema dell'integrazione tra le arti, della quale i monumenti ai caduti sono una delle espressioni più significative.

Generalmente le lapidi riportano cognome e nome del soldato, in alcuni casi è ricordata la paternità, talvolta il grado, l'anno di nascita, eventuali onorificenze, l'anno e il luogo del decesso, raramente le cause della morte. In alcune circostanze le targhe sono impreziosite da ovali in ceramica con le fotografie.

La cura posta nel trascrivere i nominativi riportati intende sollecitare e promuovere ulteriori ricerche sulla documentazione militare. L'intenzione è quella di favorire le investigazioni nella documentazione archivistica sui soldati deceduti.

Presso gli Archivi di Stato, infatti, sono conservati gli atti prodotti dai Distretti Militari: in particolare le serie dei ruoli e dei fogli matricolari. A questi, si aggiungono le liste di leva compilate dai comuni. Si tratta di materiali che, oltre alle generalità e una breve descrizione fisica, attestano la carriera militare dei singoli appartenenti a quella circoscrizione militare: la chiamata alle armi, l'assegnazione ad un reparto, i trasferimenti, eventuali ferite riportate, il conferimento di medaglie o di punizioni, il congedo e, in alcuni casi, la morte. I ruoli sono registri di grande formato, riportano i dati in forma sintetica. In essi, ad ogni soldato viene dedicata una facciata, mentre i fascicoli sono dei dossier individuali, nei quali le medesime informazioni sono maggiormente dettagliate. Per ricercare un foglio matricolare, in primo luogo, è necessario accertare il Distretto militare di appartenenza. La documentazione è conservata, tranne rarissime eccezioni, nel Distretto

E ancora, per la bellezza delle immagini proposte, si intende ricordare il sito www.monumentigrandeguerra.it. Si tratta della raccolta iconografica conservata dal Museo Civico del Risorgimento di Bologna e dal Museo Storico della Guerra di Rovereto, riprodotta e resa consultabile per località. Sono cartoline e rappresentazioni d'epoca dei monumenti, la cui comparazione con lo stato attuale è risultata utile per rilevare mutamenti e trasformazioni.

in cui il soldato risiedeva al momento della chiamata alle armi. Le serie sono organizzate per anno di leva.

Al momento della chiamata alle armi, ad ogni soldato veniva assegnato un numero di matricola che costituisce il codice identificativo di quell'unità per tutta la sua carriera.

Per cercare un foglio matricolare, quindi, è necessario conoscere cognome, nome e anno di nascita della persona cercata. Una volta in possesso di questi dati ci si può rivolgere all'Archivio di Stato competente ed individuare il numero di matricola.

Un aiuto nella ricerca può essere fornito dai dati riportati nel sito www.albodorolombardia.it, nel quale sono registrati tutti gli 80.108 caduti lombardi dell'Albo d'Oro. L'informatizzazione dell'Albo d'oro è un progetto realizzato tra il 2011 ed il 2012 dal Museo della Guerra Bianca in Adamello, per conto della Società Storica per la Guerra Bianca, su finanziamento di Regione Lombardia. Le chiavi di accesso sono numerose ed è possibile interrogare la banca dati per cognome, nome, città di nascita, reparto, grado, decorazione, data di nascita e di morte. L'indagine è preziosa, nonostante talune notizie imprecise riportate in origine sull'Albo d'oro, nei casi in cui si disponga solo del nome e si voglia cercare anche l'anno di nascita, o quando le informazioni sul monumento siano incomplete perché le lapidi sono rovinare e le lettere illeggibili.

Un altro sito utile in questo senso è www.cadutigrandeguerra.it, che registra tutti i caduti contenuti nei 28 volumi costituenti l'Albo d'Oro pubblicato dal Ministero della Guerra.

L'Archivio di Stato di Como custodisce, per versamento da parte del Distretto Militare di Como, la serie dei ruoli matricolari per gli anni di leva dal 1843 al 1934², per un numero complessivo di 897 volumi, e la serie dei fogli matricolari per gli anni di leva dal 1874 al 1934, per un totale di 3.050 faldoni, comprendenti oltre quattrocentomila fascicoli³. Strumento di corredo del fondo sono le rubriche cartacee coeve agli atti e le rubriche informatizzate redatte per cura del personale dell'Archivio.

Pubblicando i dati raccolti si auspica di aver raggiunto molteplici obiettivi. Innanzitutto il presente censimento costituisce una fotografia dell'esistente, a presidio dello status quo. In questo arco di tempo, infatti, ci si è resi conto che, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, i monumenti non sono statici. Ne nascono di nuovi, alcuni vengono "spostati" per esigenze di viabilità, altri "rimaneggiati" con lapidi inserite in nuovi contesti. Statue o suppellettili vengono restaurate, sostituite, rubate o deturpate. Inoltre il trascorrere del tempo e gli agenti atmosferici, uni-

² Mentre si consegnava alla stampa il volume era in corso l'acquisizione della documentazione per gli anni 1935-1944.

³ Nell'ambito del progetto Digital Library di Regione Lombardia, presso l'Archivio di Stato di Como, è già in corso la campagna di digitalizzazione dei ruoli matricolari dalla classe 1843 a quella del 1899, per una quantità di immagini stimata in più di duecentomila. I file, una volta indicizzati e collaudati, saranno messi in rete, per cura di Regione Lombardia, per una consultazione libera da web.

tamente a muffe, dilavano i nominativi e degli uomini commemorati si perde memoria. Viene quindi proposta ad un vasto pubblico una ricognizione completa di tutto il territorio della provincia, auspicando che questo risultato possa essere costantemente aggiornato in una versione on-line.

Alle amministrazioni comunali si desidera consegnare uno strumento operativo di facile e immediata consultazione. Le prossime celebrazioni del centenario della prima guerra mondiale potranno già essere uno spunto per valorizzare i monumenti di competenza e per sollecitare ulteriori indagini in merito. Se in ogni comune si promuovesse, coordinando scuole, libere associazioni, studiosi locali e discendenti delle famiglie dei soldati, un approfondimento sul proprio monumento e sui concittadini che hanno combattuto la prima guerra mondiale, possiamo solo immaginare la ricchezza di informazioni che si potrebbero raccogliere.

Alla Soprintendenza per i Beni Architettonici si offre, per la provincia di Lecco, uno strumento di tutela, nella convinzione che la conoscenza dei beni diffusi sul territorio costituisca il primo ed essenziale elemento di cura, grazie al quale sia possibile esercitare la vigilanza.

Si chiude ricordando il fatto che spesso i monumenti sono stati realizzati in concomitanza di edifici pubblici. È il caso del Comune di Margno dove l'acquedotto pubblico è dedicato alla memoria dei caduti nel corso della prima guerra mondiale. Un caso analogo si ha, per esempio, nel comune di Sala al Barro, che pone una lapide, sulla facciata, e una targa commemorativa, all'interno della sede dell'Asilo Infantile denominato, appunto, "Monumento ai caduti". Come se si percepisse una consonanza tra lo sforzo comune di realizzare un'opera di pubblica utilità e l'aver immolato i propri ragazzi al fronte, cogliendo, in entrambi i casi, l'espressione del sacrificio di una comunità per valori condivisi.

Ed è proprio questa convinzione, il senso di appartenenza ad una collettività, che il presente volume vuole raccogliere e tramandare.

SCHEDA EDITORIALE

Titolo	<i>I monumenti ai caduti della grande guerra. Il censimento per la provincia di Lecco</i>
Prezzo di copertina	€ 25,00
Dati	2014, 268 p., ill., broccura
Curatore	Ronchetti Lucia
Editore	Macchione Editore - Lecco

Un nuovo archivio al Centro Rusca Notizie dal Centro Studi “Nicolò Rusca”

di Anna Rossi

Archivio storico della diocesi di Como - Centro Studi “Nicolò Rusca”

Il Centro studi “Nicolò Rusca” cresce ... o meglio, si arricchisce di un nuovo archivio. Dopo quello della parrocchia dell’Ospedale Sant’Anna, illustrato sempre su questa rivista due anni fa, sono arrivate nei locali che ospitano l’Archivio storico della diocesi di Como, presso il Seminario vescovile, le carte di un altro ente del nostro territorio che ben testimonia quanto nel corso dei secoli è sorto dalla fede religiosa dei comaschi, una fede che entra nella vita quotidiana e che ti fa guardare in faccia quelli che sono i “bisogni” di ogni epoca.

Stiamo parlando dell’archivio dell’Orfanotrofio maschile, trasferito nell’attuale sede alla fine del 2013. Dopo un’attenta disinfestazione di tutto il materiale, così da essere sicuri che non ci siano parassiti dannosi per i documenti, è stato possibile sistemare faldoni, registri, scatoloni all’interno dei depositi del Centro Rusca, in attesa, ora, di iniziarne lo studio. Occorrerà trovare il “filo della matassa” per stabilire il riordino archivistico più appropriato. Solo così si potrà poi procedere alla schedatura e alla compilazione di un inventario che permetta la consultabilità a ricercatori, studiosi, a quanti siano interessati a conoscere uno dei tanti volti, come si accennava sopra, di quel binomio fede-carità che contraddistingue anche la provincia lariana.

I tempi di realizzazione di questo progetto sono previsti per gli inizi del 2016. Attualmente, quindi, visto lo stato di totale “disordine” dell’archivio, non è possibile alcuna consultazione.



Peverelli Mons. Nob. Giuseppe
FONDATORE — Anno 1829

Ma facciamo qualche passo indietro. Che cos’è l’Orfanotrofio maschile o, dal nome con cui erano chiamati familiarmente i suoi “abitanti”, l’Istituto dei “Martinei”? Anche se la denominazione già dice molto, forse non tutti sanno quale fosse il suo ampio raggio d’azione.

Il 13 dicembre 1829, per volere di Giuseppe Peverelli, arciprete della cattedrale di Como, e dei sacerdoti Antonio Gaeta e Salvatore Sampietro, venne inaugurata una casa privata per gli orfani, in Via Giovio (ora Via Vittorio Emanuele), con non più di dodici fanciulli della città e dodici dei sobborghi.

Dieci anni dopo, il pio ricovero fu riconosciuto legalmente, divenendo sempre più uno dei luoghi principali a sostegno dell’infanzia in difficoltà, con lo scopo - così recita uno statuto successivo, approvato

nel 1894 - «di ricoverare, mantenere, istruire nella religione e nelle materie elementari ed avviare ad un'arte meccanica ragazzi miserabili del comune di Como, specialmente se mancanti di genitori e destituiti di parenti che ne abbiano cura»¹. Era sufficiente, comunque, non avere anche solo uno dei genitori. A determinate condizioni di estrema povertà, inoltre, pure i non orfani potevano entrare nell'istituto.

E così, ben presto, i locali acquistati negli anni Venti del sec. XIX si dimostrarono insufficienti ad accogliere gli orfani, sempre più numerosi. Dopo vicende piuttosto travagliate, soprattutto per questioni economiche, si giunse, nel 1867, alla conclusione dei lavori della nuova, e definitiva, sede, sempre a Como, in Via Tommaso Grossi / Via Dante: un «grandioso fabbricato, con ampi porticati, corridoi, camerate bellissime, soleggiate, arieggiate ed ammobiliate con severa semplicità, con refettorio ed altri locali di servizio e di scuola, con orto, giardino, cortili»².

Nel frattempo, si erano andate stabilendo regole ben precise per l'ammissione e la vita interna dell'orfanotrofio. I bambini dovevano avere almeno otto anni e non ol-



Orfanotrofio Maschile di Como: Angolo di Via Dante e T. Grossi.

tre i dodici e dovevano rimanere fino a diciotto. Di Como doveva essere la provenienza, ma, dietro «congrua retribuzione», anche ragazzi orfani di altri comuni della provincia potevano far parte dei «martinei»³.

Anche la gestione amministrativa subì alcuni cambiamenti nel corso degli anni.

Fino al 1848, l'orfanotrofio fu guidato dai tre preti fondatori; poi, morti in quell'anno don Peverelli e don Sampietro, rimase da solo don Gaeta, al quale subentrò, nel 1869, un consiglio di amministrazione⁴, formato dal vescovo di Como, dal sindaco di Como (sostituito nel 1890, per incompatibilità della carica, da un assessore), dal sacerdote rettore dell'istituto, da un canonico della cattedrale e da

¹ Statuto organico per l'Orfanotrofio maschile di Como approvato con decisione 9 novembre 1894 dalla IV sezione del Consiglio di Stato, Como, Caccia & Corti, 1917, p. 3.

² G. CERUTI, *L'Orfanotrofio maschile di Como. Notizie storiche*, Como, Caccia & Corti, 1924, p. 27.

³ *Ibi*, p. 4.

⁴ ASDC, *Archivio dell'Orfanotrofio maschile di Como*, b. 1, fasc. 4, doc. «L'Orfanotrofio maschile di Como alla esposizione nazionale di Torino, 1898».

un nobile comasco o altra persona insigne della città⁵.

Quale era la vita all'interno dell'istituto? I bambini venivano accolti, cresciuti e seguiti nei loro bisogni primari, quali il nutrimento, l'assistenza sanitaria, strettamente uniti alla formazione religiosa. Ma non solo. Un impegno non secondario, infatti, era riservato all'educazione, quella delle prime classi elementari e quella "secondaria", dove si univa la conclusione degli studi con l'apprendimento di una professione.

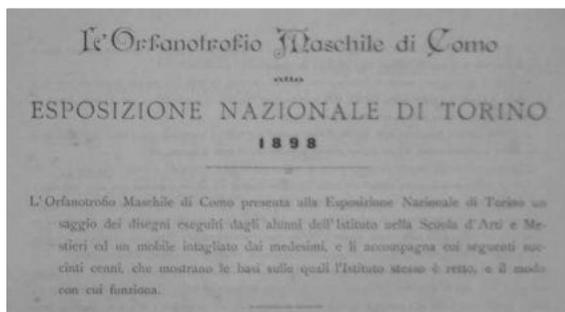
Gli alunni era divisi in due sezioni. La prima era quella degli «orfani-scolari», formata dai bambini più piccoli, sottoposti per l'età all'obbligo legale dell'istruzione, che veniva impartita nelle scuole comunali delle prime classi elementari. La seconda era quella degli «orfani-operai», formata da ragazzi più grandi, che di giorno frequentavano i laboratori interni (calzolaio, fabbro-meccanico, "tornitore in metalli", falegname, fabbricatore di mobili, ebanista, intagliatore, "tornitore in legno", sarto, tipografo, legatore di libri, litografo e incisore) e di sera le scuole, sempre interne, relative agli studi elementari delle classi quarta e quinta. Vi erano inoltre corsi di ginnastica, di recitazione e di musica, sia «orale che strumentale». Assai conosciuta era la banda dei "martinei".

Con il tempo sorse una vera e propria "Scuola d'arti e mestieri", specializzata nel disegno professionale, con officine per mobili artistici, per sartoria e calzature, per lito-tipografia, per impianti elettrici e idraulici, per macchine tessili. Costituiva una piccola "eccellenza", come testimonia la partecipazione all'esposizione na-



⁵ CERUTI, *L'Orfanotrofio maschile*, p. 4.

zionale di Torino del 1898, che vide l'Orfanotrofio maschile concorrere con un mobile intagliato e con alcuni disegni. Per i ragazzi di Como giunse un premio importante, la medaglia d'argento, riconoscimento del livello raggiunto⁶.



Falegnami, elettricisti, idraulici, tipografi, tornitori, calzolai, sarti, carrozzieri, meccanici: ecco il variegato mondo di ragazzi che, una volta usciti dall'orfanotrofio, si trovava ad affrontare il mondo, non senza però un bagaglio di conoscenze teoriche e insieme una concreta esperienza di lavoro. E - perché no - con anche una certa somma di denaro ... Agli alunni, infatti, era concesso, «come stimolo al lavoro e premio alla buona condotta», almeno un terzo di quanto rendeva una giornata di lavoro nelle officine dell'orfanotrofio. Somma che, talora, si univa ad altri premi, sostenuti da benefattori, e a mance varie che i “martinei” potevano ottenere.

ARCHIVIO STORICO DELL'ORFANOTROFIO MASCHILE DI COMO

Estremi cronologici: secc. XIX - XX; antecedenti fine sec. XVIII.

Consistenza: buste 60; pacchi 50; fascicoli conservati in 28 valigie; scatoloni 5; registri ca. 50; rotoli di disegni e planimetri 50.

Strumenti di corredo coevo: «Rubrica archivio» relativa a 38 buste.

Consultabilità: l'archivio non è consultabile in quanto non ordinato.

⁶ ASDC, *Archivio dell'Orfanotrofio maschile di Como*, Diplomi di benemerente.

La Real Basilica di S. Isidoro di León Dopo la Cattedrale di Santiago, la chiesa più celebre del Cammino spagnolo

di José Fernandez Lago

Canonico Teologo della Cattedrale di Santiago de Compostela

LA BASILICA NELLA STORIA

1. Le origini¹

Le origini dell'attuale Real Basilica di S. Isidoro in León si trovano nella volontà del re Sancho I (Sancho il Grasso 'el Craso'), intorno l'anno 956, di costruire un tempio per accogliere i resti del giovane Pelaio, ucciso dai mori a Cordoba nell'anno 925. Nell'anno 956 appaiono i primi documenti su questo tempio, dedicato a S. Giovanni Battista. Ad oggi, di questa fase più antica non rimangono resti visigotici, arabi. Rimangono invece tante vestigia romane: tegole, mattoni, ceramica, insieme a un muro caratteristico dei *castra* romani, attaccato alla chiesa.

Elvira, sorella del re Sancho I, una donna dedicata al Signore come suora, si ritirò con la sua Comunità in questa chiesa. Chiesa che però, circa vent'anni dopo, venne distrutta da AlMansur: le suore fuggirono da León e si trasferirono ad Oviedo, con le reliquie di San Pelaio.

2. La ricostruzione di Alfonso V di León

Il re Alfonso V, il Nobile, ricostruì all'inizio degli anni Mille diversi templi, tra i quali la chiesa di S. Pelaio e San Giovanni Battista. Colpisce, in questa ricostruzione, il contrasto fra la povertà dei materiali impiegati² e il fatto di intraprendere la costruzione di due cimiteri per gente nobile, alcuni dei quali erano vescovi ed altri re. Alfonso V vi riorganizzò la comunità di suore, ponendone la propria sorella Teresa come badessa. Più avanti, nel 1028, Teresa si recò ad Oviedo, per risiedere accanto alle reliquie di San Pelaio. Lì morì, e lì resta, sepolta presso le reliquie.

3. L'intervento di Fernando I il Magno e di sua sposa Sancha di León

Sin dall'anno 1037 regnarono in León. Sancha indusse il marito a smantellare la chiesa di S. Giovanni Battista, costruita con mattoni, e farne un'altra, nuova,

¹ Anche se abbiamo tenuto conto dei dati riportati da tanti altri studiosi, per elaborare questo articolo ci siamo serviti anche di dati forniti da Wikipedia.

² Alfonso V (999-1027) rimaneggiò la chiesa con materiali poveri: *de luto et latere*, come si legge nell'iscrizione sepolcrale (A. VIÑAYO GONZÁLEZ, *España Románica V: León y Asturias*, Madrid 1979, p. 37).

di pietra. In questa nuova chiesa, piccola ma abbastanza alta, sarebbero poi stati sepolti i re Fernando I e sua moglie Sancha, e anche alcuni dei loro figli. Il posto che serviva da cimitero reale si trovava sotto di quello destinato alla tribuna reale, ed era uno spazio chiuso. Per edificare questa chiesa portarono alcune reliquie, tra le quali la più importante sembra che fosse il corpo di Sant'Isidoro, che si trovava a Siviglia, nell'anno 1063³. Portarono anche i resti di San Vincenzo d'Avila, che si trovavano fino a quel momento al Monastero di San Pietro d'Arlanza.

Nella Dedicazione della chiesa, alla fine dell'anno 1063, le misero il titolo di Sant'Isidoro. I re dotarono la chiesa di tanti utensili artistici, propri dell'arte romanica, e di tanti tesori. Possiamo affermare che la Chiesa di S. Isidoro è stata la prima chiesa romanica del Regno di León.

4. Restauro e ingrandimento della chiesa, fatti dalla regina Urraca

Questo intervento, fatto da Urraca intorno al 1100, è quello che rimane oggi. Inoltre ad ingrandire la chiesa e realizzare altri cambiamenti e donazioni (come il ben noto calice di Donna Urraca), quest'infanta fece tre portici: quello dell'Agnello, quello del Perdono e il Portico del Norte.

Il portico più antico è quello dell'Agnello. Appartiene al secolo XI e si trova al Sud. Riflette una dipendenza dei taglieri di Santiago de Compostela⁴. Nella parte alta si mostra a Sant'Isidoro a cavallo. Nel timpano si rappresenta il sacrificio d'Isacco, con l'Agnello mistico sostenuto da due angeli, e con altri essere angelici che portano i simboli della Passione del Signore. Appaiono anche Abramo e Sara, Agar e Ismaele, i servi d'Abramo e anche l'agnello del sacrificio e un Angelo, che parla. Nella parte dell'arco appare il martire San Pelaio, rappresentato con un libro, come se fosse Sant'Isidoro, mentre accanto a Sant'Isidoro appare un boia col coltello, un motivo proprio piuttosto di San Pelaio⁵. Nei capitelli ritorna con insistenza il tema iconografico delle figure di animali e di uomini come unico motivo ornamentale⁶.

In quel che riguarda il Portico del Perdono, il suo nome si deve al fatto che i pellegrini a Santiago entravano da questa porta, per ottenere così il perdono dei loro peccati e altre grazie che si offrivano ai pellegrini. Il Maestro Esteban, molto noto dai lavori che avrebbe fatto più tardi nelle cattedrali di Santiago (nella

³ Dice A. VIÑAYO GONZÁLEZ (*España Románica V: León y Asturias*), Madrid 1979, p. 32: "Quien lo llenó todo a partir del año 1063, fue el Cuerpo de San Isidoro, trasladado desde Sevilla, como tributo impuesto por el rey Fernando I al moro taifa Almotádid. A partir de ese momento, San Isidoro de León es, después de Santiago, el más célebre templo hispano del camino de la peregrinación, y su titular, taumaturgo en toda clase de necesidades y caudillo guerrero que se aparecía a caballo en los ataques con los moros".

⁴ I. BANGO TORVISO, "Historia del Arte Cristiano en España (siglos VIII-XII)", en J. Fernández Conde, *Historia de la Iglesia en España, II - 1º: La Iglesia en la España de los siglos VIII al XIV*, Madrid 1982, pp. 538-9.

⁵ Cfr. A. VIÑAYO GONZÁLEZ, *España Románica V: León y Asturias ...*, p. 103.

⁶ E. CAMPS CAZORLA, *El Arte Románico en España*, Barcelona - Madrid - Buenos Aires - Río de Janeiro, 1935, p. 42.

facciata di Platerías) e Pamplona⁷, ci offre nel timpano di questo Portico diversi temi di gran tradizione in Spagna⁸, che appaiono nei Vangeli: la deposizione dalla croce e il sepolcro vuoto, contemplato dalle tre donne; e pure l'Ascensione del Signore, dove si rappresenta Gesù in atto di salire al cielo aiutato da San Pietro e San Paolo, rappresentati in due grandi rilievi⁹.

Il Portico del Nord o Portico Capitolare è il più recente. Nel secolo XII consentiva l'accesso al chiostro e alla Sala Capitolare. Sono degni di rilievo i capitelli¹⁰. In questi appaiono due donne nude: un'inclinata e un'altra con un serpente in mano. Un altro serpente morsica un uomo, vestito. Si pensa che questi lavori appartengano a Leodegarius, ben noto come il maestro dei serpenti.

5. Il re Alfonso VII

I lavori proseguirono nel tempo d'Alfonso VII e sua sorella Sancha Raimúndez. Nel 1148 i Canonici Regolari di Sant'Agostino occuparono quel luogo, in sostituzione delle suore benedettine. Finiti i lavori, i re procedettero nel 1149 alla dedicazione della chiesa. Sancha Raimúndez ripristinò la vita monastica e subito diede la chiesa in gestione ai Canonici regolari di Sant'Agostino, offrendo loro dove vivere. Fernando II riuscì ad ottenere per questo monastero il titolo di Abbazia.

6. La situazione nei due secoli posteriori al Romanico

Nel '400 si fece una tribuna gotica tra le prime tre campate della navata; si costruì la cappella gotica di San Martino e smantellarono la cappella maggiore, fatta nel romanico, per costruire quella che si trova ancora oggi. Altri lavori aggiunsero altri cambiamenti a quelli che erano stati eseguiti. Nei tempi di Giovanni Rodríguez Fonseca, Abate di Sant'Isidoro, si fece il chiostro gotico (1519-1524), un lavoro che più tardi (1574) fu concluso con la costruzione della scala principale del chiostro.

7. Il Neoclassico

I secolo XIX è stato il peggiore per questo monastero e per la sua comunità. Con l'espropriazione dei beni della Chiesa, fatta da Mendizábal, non soltanto si persero tanti beni del monastero, ma finì anche la sua comunità monastica, benché questa sia stata poi ricostituita nel 1851. In ogni modo non fu mai molto numerosa, e incaricò sempre pochi Canonici dell'esercizio del culto nella Basilica.

⁷ A. VIÑAYO GONZÁLEZ, *España Románica V: León y Asturias...*, p. 105.

⁸ I. BANGO TORVISO, "Historia del Arte Cristiano en España (siglos VIII-XII)", en J. Fernández Conde, *Historia de la Iglesia en España, II – 1.º: La Iglesia en la España de los siglos VIII al XIV*, Madrid 1982, pp. 539.

⁹ San Paolo ha il nome *Paulus* ai suoi piedi; San Pietro non porta il suo nome (A. VIÑAYO GONZÁLEZ, *España Románica V: León y Asturias...*, p. 105).

¹⁰ Tra i migliori che fece il Maestro dell'Agnello: A. VIÑAYO GONZÁLEZ, *España Románica V: León y Asturias...*, p. 104.

L'INTERNO DEL COMPLESSO DI S. ISIDORO OGGI

La chiesa di S. Isidoro è a croce latina a tre navate con tre absidi e con transetto che, in parte, è il tratto più antico (fine sec. XI o principio XII). La navata maggiore e il transetto hanno volta a botte, le navatelle volte a crociera. Il tipo della costruzione è romanico borgognone. All'estremità occidentale è il cosiddetto "Pantheon reale", probabilmente antico nartece della basilica di S. Giovanni Battista, di stile asturiano-mozarabico; già esistente nel sec. X, è formato da due ambienti con pilastri cruciformi e volte a crociera.

1. La Cappella maggiore

Originariamente abside romanica, venne ricostruita nel 1513 da Juan de Badajoz, il Vecchio, architetto ufficiale della Cattedrale e uno dei più importanti architetti del Rinascimento spagnolo. In stile gotico fiorito, ha una ampia volta ed è molto luminosa. La pala d'altare proviene dalla chiesa parrocchiale di Pozuelo de la Orden, nella provincia di Valladolid, dov'era stata realizzata tra gli anni 1525 e 1530. L'ostensorio, in argento, per un privilegio papale mostra anche di notte il SS. Sacramento. Sotto l'ostensorio si trova un'urna neoclassica, del 1847, che raccoglie i resti di Sant'Isidoro.

2. La Cappella della Trinità

Nel secolo XII il canonico San Martino fece costruire una piccola cappella per depositare le reliquie, e per servire di cimitero per i canonici. Quattro secoli più tardi si rimaneggiò la cappella e vi si predispose un'urna nella quale vennero deposti i resti del stesso canonico San Martino.

3. Il Panteon reale

Affrescato nel secolo XII, dopo che era stato ricostruito nel tempo d'Alfonso V il Nobile, dopo la strage che aveva fatto Al Mansur, presenta due cimiteri, dovuti all'infanta donna Urraca, figlia di Fernando I e Sancha. Uno spazio rimasto vuoto venne dedicato a Santa Caterina d'Alessandria, in modo che, per indicare questo spazio, si usavano indifferentemente il nome di *Cappella dei Re* o quello di *Cappella di Santa Caterina*. Il panteon è stato consacrato dal re Fernando I nell'anno 1063, quando arrivarono da Siviglia i resti di Sant'Isidoro. Lì sono sepolti alcuni re di León e anche infanti e conti di León e Castiglia. Notevoli le pitture romaniche, riconosciute come le pitture romaniche più importanti d'Europa, fino al punto di denominarle *La Cappella Sistina dell'arte romanica*¹¹. Si articolano in tre gruppi tematici: quelle che si riferiscono al Natale del Signore e all'Epifania, altre che trattano della Cena del Signore e della sua

¹¹ A. Viñayo González, *España Románica V: León y Asturias...*, p. 70.

4. Il Fonte battesimale

Si trova in una stanza contigua al Panteon, nell'antica cappella dei Salazari. Prima occupava un altro posto, all'interno della chiesa, molto vicino al sepolcro di Pedro Deustamben, architetto dei tempi di donna Urraca. È stata fatta in pietra, ed è quadrata. Presenta scene dell'infanzia di Gesù, tutte in rilievo. Viene attribuita dai più al XI secolo, anche se alcuni credono che possa datarsi dell'epoca dei visigoti¹².

5. La Tribuna reale

Era inizialmente un palco che usava la regina Sancha, moglie di Fernando I. Dopo essere stata destinata ad altri usi, il canonico San Martino la convertì nella cappella della Santa Croce, per diventare più tardi la sala capitolare, e dopo museo d'oreficeria. Ora è nota come *Camera della donna Sancha*.

6. Il Museo

Tra molti oggetti liturgici artistici ivi custoditi, vogliamo citarne soltanto alcuni: l'arca di Sant'Isidoro, fatta nell'anno 1065, e che ha avuto i resti del Santo fino a 1808; il calice di Donna Urraca, del 1100, che contiene pietre preziose e un'iscrizione; il crocifisso di Fernando e Sancha, di avorio, del 1063, che si trova ora al Museo Archeologico Nazionale di Madrid - nel retro reca un reliquiario, che conteneva un pezzettino del *lignum crucis*; una croce d'altare, fatta da Enrique de Arfe; il *Pendón di Baeza*, del secolo XIV, che rappresenta a Sant'Isidoro a cavallo, con una spada e una croce, rappresentazione che replica l'iconografia di San Giacomo e San Millán.

7. La Galleria romanica

Si tratta dell'atrio. È stato fatto nel secolo XI, e ampliato nel XII. Consiste in una galleria romanica, in forma di L, e coperta con una volta. Al momento di costruire il chiostro, nel secolo XVI, collocarono un muro di mattoni nella parte nord della galleria, che diventò inaccessibile fino al secolo XX, quando fu recuperata. Attualmente è noto come Panteon degli Infanti, perché è cimitero dei re e di altre persone nobili.

8. Archivio e biblioteca¹³

È un luogo indipendente del monastero, fatto nel secolo XVI, con due piani. Nelle vele della cupola centrale ci sono quattro medaglioni con le immagini degli evangelisti.

Nell'archivio si trovano 300 documenti anteriori alla stampa e quasi mille documenti in pergamena, e tanti altri codici. Bisogna constatare l'esistenza in quel luogo di una Bibbia miniata, appartenente al secolo X, scritta al Monastero di Va-

¹² A. VIÑAYO GONZÁLEZ, *España Románica V: León y Asturias ...*, pp. 68-69.

¹³ A. VIÑAYO GONZÁLEZ, *España Románica V: León y Asturias ...*, pp. 93-94.

leránica, a Burgos, tre volumi di un'altra Bibbia, del secolo XII e anche due volumi dell'opera di San Martino, appartenenti anche al secolo XII.

9. Il chiostro

Del principale, il chiostro romanico più antico, appartenente al secolo XI, rimane soltanto la parte della galleria. Nel primo quarto del secolo XVI l'abate Fonseca ne fece costruire un altro in mattoni. Esiste anche un chiostro barocco, del 1735, fatto costruire dall'abate Manuel Rubio Salinas.

10. La Torre del Gallo

Si trova fuori del monastero, ed in parte costituita da un tratto di muro romano. Ha quattro piani. Nel secondo si trova il tesoro. La parte superiore si corona con un capitello d'ardesia e una veletta costituita da un gallo, che è il simbolo di Leòn, e che adesso è copia di quello più antico. Lì si trova la campana più antica della Spagna, fatta nel 1086.

LEÒN E IL PELLEGRINAGGIO A SANTIAGO

Il luogo dove sorge la città di Leòn è un luogo di transito, in modo che, quelli che andavano verso Santiago de Compostela, che era nel medioevo la principale "rotta" di pellegrinaggio, accanto a Gerusalemme e Roma, si prestava ad avere dei grandi testimoni di fede e arte, o piuttosto dell'arte promossa dalla fede. Il desiderio degli uomini del medioevo, di venerare le reliquie, trasformò il monastero di S. Isidoro di Leòn in un luogo privilegiato nel Cammino di Santiago¹⁴. C'era, infatti, a S. Isidoro la Porta del Perdono, dalla quale, negli Anni Santi, i pellegrini accedevano alla chiesa. Possiamo dire che S. Isidoro di Leòn, esempio sublime del romanico spagnolo, fu un modello per le chiese spagnole dell'epoca e contribuì molto alla diffusione dell'arte romanica per tutto il cammino di Santiago e per tutto il territorio spagnolo¹⁵.

¹⁴ "La verdadera significación del conjunto monumental de San Isidoro, dentro del área románica, está en su originalidad y en su pluralidad, en su receptibilidad de corrientes artísticas a través del Camino Santiaguista de Peregrinación, y en su influencia en todo el Reino, y aun más allá de sus fronteras" (A. VIÑAYO GONZÁLEZ, *España Románica V: León y Asturias*, Madrid 1979, p. 33). Possiamo dire che era una delle tappe fondamentali del Cammino Jacopeo, fino al punto che, dalla Basilica, passavano migliaia di persone di tutte le nazionalità (ibid., p. 93).

¹⁵ Cfr. G. BOTO VARELA, "Las dueñas de la memoria. San Isidoro de León y sus infantas", in *Románico*, Junio de 2010, n° 10, p. 75.

Pergamene ritrovate

Un documento su S. Giacomo di Montebello in Cantù

*di Giuseppe Longhi e Francesco Porro
ricercatori*

Dopo una tesi di laurea dedicata alla riscoperta delle Case Umiliate in Cantù nel secolo XIII (Annuario IUBILANTES 2014) un nuovo “viaggio” del nostro socio Francesco Porro, con il giovane studioso Giuseppe Longhi, fra le antiche pergamene della storia di Cantù ...

Questa pergamena, riguardante la chiesa di S. Giacomo di Montebello di Cantù, di proprietà della potente Abbazia cluniacense di Fruttuaria di San Benedetto Canavese, e custodita nell'Archivio di Stato di Torino, è solo l'ultima da noi rintracciata nei vari archivi che abbiamo visitato alla ricerca di testimonianze della Cantù medievale, il cui passato è ancora tutto da riportare alla luce.

Il suo ritrovamento fa parte di un lavoro più organico ed esteso volto a riscoprire, valorizzare e soprattutto divulgare e far conoscere ai canturini non solo la Storia dei grandi personaggi ma anche la storia del borgo di Cantù e dei suoi abitanti, dal mercante al nobile passando per preti, canonici e monache.

Il nostro lavoro ha come obiettivo anche la ricostruzione fisica del borgo, per quanto i documenti ce lo consentano, riscoprendo gli antichi toponimi, le vie, le contrade e le piazze di Cantù.

Non solo però, perché i documenti ci svelano anche le attività economiche e gli antichi mestieri che venivano praticati nelle botteghe artigiane della città, dalla lavorazione della lana a quella del ferro per la produzione di armi, chiodi ed altri manufatti che venivano esportati con regolarità a Milano e da qui a Genova dove prendendo il mare venivano commerciati in tutto il Mediterraneo.

La quantità del materiale da noi recuperato fino a questo momento è davvero sorprendente: abbiamo raccolto nei nostri archivi più di 100 pergamene divise tra il X ed il XV secolo oltre a migliaia di documenti di estrazione notarile stilati in Cantù nel XV, la cui consistenza reale è ancora da appurare con certezza data la mole della documentazione. Questo dato è risultato anche per noi stupefacente se si considera il fatto che l'archivio storico di Cantù non possiede nessun documento medievale originale riguardante la città. Ed è per questo motivo che alcuni mesi or sono abbiamo donato al comune la fotocopia di circa 50 delle pergamene da noi scoperte, in particolare un nucleo proveniente dall'Archivio Antona Traversi di Meda riguardante la famiglia Grassi ed un altro nucleo riguardante la *domus* umiliata di San Giorgio di Cantù. Tutto questo lavoro è stato corredato da una serie di registi e riassunti per facilitare l'accesso ai documenti anche ai non addetti ai lavori.

Con lo stesso metodo scientifico stiamo proseguendo questa ricerca animati e sorretti dalla passione per la storia e dalla curiosità.

Il nostro desiderio ed il nostro auspicio per il futuro sarebbe quello di poter condividere con tutti coloro che amano la Storia il frutto delle nostre ricerche e scoperte, magari raccolte in un volume dedicato alla città di Cantù.

**Archivio di Stato di Torino, sezione Corte, San Benigno di Fruttuaria
mazzo n.3**

1298 Martedì 8 Aprile

Il frate Giuseppe preposto della chiesa di San Giacomo di Montebello vicino a Cantù, dal momento che aveva inteso che il venerabile abate del monastero di San Benigno di Fruttuaria, Uberto di Santo Stefano, aveva ricevuto in carità fraterna tra i suoi chierici una persona di Milano a nome dello stesso frate Giuseppe affinché nell'abate e nel monastero e anche per la chiesa di Montebello ciò non fosse motivo di un grande pregiudizio, il detto preposto supplica l'abate per il bene del monastero e della chiesa di Montebello di non apportare alcun cambiamento alla chiesa di Montebello promettendogli ed assicurandogli che finché egli avrà vita non avrebbe fatto e non avrebbe tentato alcuna azione contro la chiesa di Montebello o contro i beni che appartengono a quest'ultima.

In conclusione il preposto rinnova la propria fedeltà all'abate di Fruttuaria ed ai suoi successori in perpetuo.

Il documento è stato steso nell'*hospicio* della detta chiesa di Montebello.

Testimoni: Ricobaldo figlio del fu Guglielmo Grassi che era detto con un altro nome *Guedinus*, Jacobo figlio del fu Stefano Miemi, Arnolfo figlio del fu Beltroto Fabrici tutti abitanti nel borgo di Cantù.

Notaio

Giovanni figlio del domino Lantelmo Grassi del borgo di Cantù pubblico notaio.

Particolari della pergamena

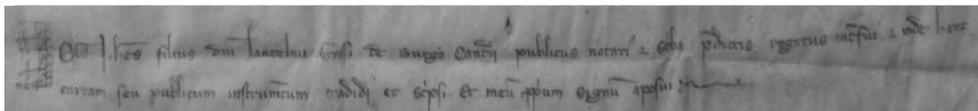
- *Frater Yosep prepositus ecclesie Sancti Jacobi de Montebello prope Canturium.*

‘Frate Giuseppe preposito della chiesa di san Giacomo di Montebello vicino a Cantù.’

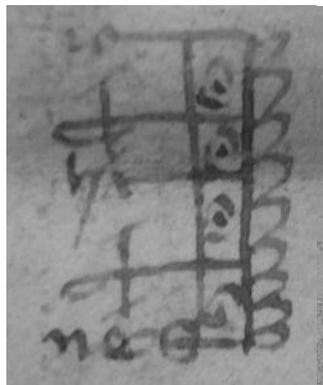
- *Actum in hospicio supradicte ecclesie de Montebello.*

‘Redatto nel luogo d'accoglienza dei pellegrini della sopradetta della chiesa di Montebello.’

- *(ST) Ego Johannes filius domini Lantelmi Grassi de burgo Canturii publicus notarius et scriba predictus rogatus interfui et inde hanc cartam seu publicum instrumentum tradidi et scripsi et meum proprium signum aposui.*



(ST) 'Io, Giovanni, figlio del signor Lantelmo Grassi del borgo di Cantù notaio pubblico e scriba sopraccitato su richiesta fui presente e poi consegnai e scrissi questa carta o pubblico strumento e apposi il mio proprio segno.'



Segno di Tabellionato del notaio Giovanni Grassi estensore della pergamena.

A sinistra in colonna si possono leggere le lettere del nome del notaio *Io-ha-nes*.

Nel Medioevo e nei secoli seguenti ogni notaio era dotato di un proprio segno di tabellionato che veniva depositato in un apposito registro prima dell'inizio della carriera.

Il segno di tabellionato, equivalente agli attuali timbri, serviva per rendere più difficile la falsificazione dei documenti e per distinguere tra di loro i diversi professionisti.



Il faggio di San Francesco

Sulle orme di Francesco

di Claudio Santoro
pellegrino

Testimonianza relativa al cammino sulla “Via di Francesco”, tratto Rieti-Assisi, compiuto dal 18 al 27 maggio 2014.

“Anche un cammino di ventimila leghe inizia dal primo passo”.
(antico proverbio cinese)

E rieccoti in cammino. Avevi scrutato con attenzione le previsioni meteo, alla ricerca di una finestra di tempo complessivamente favorevole che ti consentisse di partire. Questa volta da solo, dato che Angelo, il tuo compare di strada, ancora incatenato al lavoro in banca, aveva dovuto dare forfait.

Dopo qualche rimuginamento avevi sentito anche Gigi Bettin, coautore di una guida sul cammino¹ che ti aveva assicurato e, alla fine, avevi optato per la solitaria.

D’altro canto l’avevi già fatto in terra di Spagna, per quindici giorni, percorrendo il “cammino aragonese” e parte del “frances” e qui la strada da fare è anche meno. Angelo aveva condiviso con te altre vie² ed è un ottimo compagno di viaggio, ma così va la vita.

La fase di preparazione logistica era stata approntata seguendo la guida, curiosando sui siti internet, seguendo i gruppi di Facebook, fra i quali spicca quello della grande Angela Maria Seracchioli che ha inventato il cammino di Francesco³.

Avevi deciso di affrontare la variante sud, con partenza da Rieti e arrivo ad Assisi. Per la parte nord, dal Santuario de La Verna ad Assisi, ci sarebbero stati altro tempo ed altre occasioni.

Ma perché?

La vogliamo spazzare via questa domanda, anche questa volta? Francesco per te non è un santo qualsiasi, anche prima della recente amplificazione causata dalla decisione di Papa Bergoglio di assumere, per la prima volta, questo nome.

Tuo nonno si chiamava Francesco, come tuo padre, tuo suocero, il tuo nipote “romano” e il tuo fratellino maggiore scomparso solo dopo quaranta giorni di vita. Non hai avuto figli maschi, ma due splendide ragazze, altrimenti la scelta del nome di battesimo sarebbe stata ineluttabile.

¹ P. GIULIETTI, G. BETTIN, *La via di Francesco*, Edizioni San Paolo, 2012.

² La Via degli Abati da Pontremoli a Bobbio e la Via degli Dei da Bologna a Firenze.

³ A.M. SERACCHIOLI, *Di qui passò Francesco*, Ed. Terre di Mezzo, 2013.

Poi Francesco ti era sempre piaciuto per la sua sublime follia, lo spirito di disadattato rispetto al comune modo di vivere e di intendere la vita, alle convenzioni, all'attaccamento alle cose terrene.

A volte ti era capitato di pensare cosa avresti potuto fare se ti fosse capitato un figlio come lui!

Il povero Bernardo, padre del Poverello, non deve avere avuto vita facile con un figlio simile! Quello a cui aveva affidato la vendita di alcune mercanzie e lui, come tutta risposta, aveva destinato il ricavato al restauro della chiesa di San Damiano, come ricorda bene una lapide sull'esterno della cattedrale di Foligno.

Ma non c'è solo Francesco in questo cammino. C'è la possibilità di godere ed apprezzare la natura (o, se vi piace, chiamatela pure creato) che non è un aspetto da poco nel Lazio e in Umbria, splendide regioni della nostra Italia che, come spesso accade a chi siede sopra uno scrigno ricolmo di cose preziose, ci capita di trascurare o di non considerare a dovere.

Sapevi che avresti raggiunto delle città gioiello (Spoleto, Foligno, Spello, Assisi) e borghi meno noti e meno abitati, ma altrettanto belli.⁴

E poi dove la metti la voglia di ritornare in strada, con lo zaino sulle spalle, nelle giornate primaverili e così lunghe e così luminose da consentirti di spalmare chilometri e fatica su più ore?

Oppure come direbbe Tiziano Terzani “... per riprovare quella gioia unica che solo i drogati di partenze capiscono, quel senso di libertà che prende nell'arrivare in posti dove non si conosce nessuno, di cui si è solo letto nei libri altrui, di quell'impareggiabile piacere nel cercare di conoscere in prima persona e di capire”.⁵

Bastano queste risposte?

E allora è il caso di partire e di affrontare la

Tappa di avvicinamento (Lecco - Roma)

Si va in treno, da Lecco a Milano con il regionale di prima mattina e il moderno Frecciarossa che ti consente in tre ore di raggiungere la capitale.

All'arrivo fai in tempo a rimanere incastrato con lo zaino sulle spalle nelle porte scorrevoli della metro di Roma Termini, dopo che una solerte zingara ti ha aiutato nell'emissione del biglietto alle macchinette e si è velocemente impadronita della moneta di resto erogata e in breve sei all'Anagnina. Fa caldo e nello spiazzale assolato, dove si celebra la festa di non sai che etnia (nonostante gli sforzi non riesci a localizzarne l'idioma o la melodia che accompagna un predicatore più o meno improvvisato) ti raggiunge tua cognata Barbara che ti conduce a casa dove trovi i nipoti Francesco e Andrea.

Tuo fratello Ermanno arriverà poco più tardi, trattenuto da una manifestazione sull'acqua pubblica. Fa il sindacalista di una sigla non confederale e, ogni tanto, lo fanno lavorare anche di domenica. Sta profondendo molte energie e tempo in

⁴ Trevi, Scheggino e Ceselli, solo per citarne alcuni.

⁵ TIZIANO TERZANI, *Buonanotte, signor Lenin*, TEA Editore, 2012.

questa attività che, evidentemente, gli piace. Ai tempi ti sei permesso di raccomandargli, come diceva il buon Talleyrand, di “non eccedere nello zelo”. Ma ogni vita ha la sua traiettoria, i suoi capitoli e i suoi paragrafi che ognuno si scrive da sé, spesso con l’intervento del caso che ci mette lo zampino o si diverte a scompigliare piani e progetti, decretando svolte e avvenimenti.

Il pomeriggio trascorre piacevolmente a chiacchierare in giardino e i nipoti ti fanno vedere tutti i loro giochi, le loro cose, salvo poi sprofondare in un benefico pisolone.

Ermanno, come al solito, vuole coinvolgerti nelle novità tecnologiche, che vanno dalla creazione di un tuo blog dove raccogliere in modo ordinato le immagini, i testi che hai accumulato nelle tue esperienze di cammino, fino all’adozione del GPS, strumento che ti dà la possibilità di seguire i passi di qualche viandante che, in precedenza, ha percorso la strada che devi affrontare. Come una sorta di bavetta che lascia la lumachina mentre cammina. A sua volta, tu puoi lasciare la scia del tuo cammino a disposizione di qualcun altro.

Tutto diventa più semplice e sbagliare strada diventa più difficile. Ti riprometti di pensarci, ma anche questo cammino lo affronti con una guida cartacea e confidando sulla segnaletica (in due o tre occasioni avrai modo di rimpiangere di non avere con te un GPS!).

Si va a letto presto, dato che domani la sveglia è alle sei. Grazie Ermanno e Barbara per l’ospitalità, ma è tempo di ingaggiare la prima vera tappa che da

Rieti a Poggio Bustone

Sancirà l’inizio del cammino in direzione Nord e della città del Poverello.

Di prima mattina Barbara ti lascia nuovamente all’Anagnina e in metro viaggi verso la fermata Tiburtina (Ermanno ti ha dotato di biglietto e quindi sfuggerai alla forca caudina della rom appostata in prossimità delle macchinette che emettono i biglietti).

Gli altoparlanti della metro parlano di ritardi dovuti a “problemi tecnici” sulla linea, ma si tratta di poca cosa e con un cambio raggiungi agevolmente la Tiburtina dove, nello spiazzale esterno, vi è la Stazione dei bus della COTRAL. Sei addirittura in anticipo sulla tabella di marcia e riesci a prendere il bus delle 7,45 per Rieti che parte dallo “stallo” (si chiama proprio così a differenza della “darsena” spagnola) numero sette.

Il traffico cittadino del lunedì è caotico e il mezzo pubblico stenta ad incanalarsi nella corsia autostradale e, forse per questo motivo e nel tentativo di recuperare tempo, l’autista a un certo punto sembra posseduto dallo spirito reincarnato di Ayrton Senna: andatura sostenuta, sorpassi azzardati, brusche frenate.

Ad ogni fermata, al passeggero che sale, viene ripetuta la litania che la macchinetta obliteratrice non funziona e che bisogna convalidare a mano il biglietto di viaggio, con una biro che passa di mano in mano. Il tutto crea qualche scompiglio quando sale un controllore e alcune persone sono ancora con il biglietto intonso in mano. Ma tutto si risolve con una sana dose di buon senso laziale e non certamen-

te con piglio svizzero (lì, però, molto probabilmente la macchina obliteratrice funzionerebbe!).

In due ore scarse sei a **Rieti**, al punto di partenza del tuo cammino e vai alla ricerca della Cattedrale di Santa Maria Assunta, presidiata da una bella statua di Francesco dove una gioviale suora ti appone il primo timbro sulla credenziale che ti sei fatto arrivare dalla Porziuncola di Santa Maria degli Angeli. La foto ai piedi della statua del Poverello è d'obbligo e inizi un tratto urbano che ti porta in direzione del Santuario de La Foresta. Il clima è buono e raccogli l'augurio di buona passeggiata da uno scooterista che ti passa accanto.

Ma c'è tempo per un caffè reatino. La ragazza del bar parla con un avventore della nuova relazione che il suo ex ha intrecciato con un'altra. Ha avuto modo di incrociare i due in un locale pubblico, forse una discoteca e, con una certa dose di autocompiacimento, racconta al suo interlocutore che gli amici presenti sono venuti in processione a dirle che danno alla nuova coppia solo pochi mesi di vita, tanto sarebbe male assortita. L'avventore la rincuora dicendole che non tutto quello che all'inizio appare negativo veramente lo è per davvero. In ogni caso per la ragazza la cicatrice è ancora aperta, questo pare evidente.

La pendenza che porta al **Santuario de La Foresta** è accettabile. Nel salire si apre sulla sinistra la piana di Rieti e si intravedono i laghi fra cui spicca il lago Lungo. Al Santuario ti imbatti in una coppia olandese che sta procedendo in direzione Sud; una breve sosta per visitare la chiesetta e poi inizi la discesa verso San Felice.

Fai un po' di confusione con i segnali e ti trovi fuori strada. È consolante apprendere da una gentile signora del posto che, ogni tanto, le capita di imbattersi in viandanti fuori rotta. Ti spiega la strada con un marcato accento laziale e ti consegna anche un sacchetto di ciambelline fatte in casa, dopo averti chiesto se avevi bisogno di acqua.

La tappa successiva è **Cantalice**, che è divisa in due: la parte medievale e antica è quella superiore ed è abbarbicata alla collina. Quella inferiore, invece, è moderna e la si raggiunge dalla piazza della chiesa dedicata a San Felice, con una ripida scalinata di 300 gradini.

Al bar è tempo di un tramezzino, una birra e un caffè e quattro chiacchiere con il gestore che ascolta Eric Clapton. Avrà più o meno la tua età e si dichiara un suo fan. Quando gli dici di averlo visto dal vivo una trentina d'anni fa al Teatro Tenda di Milano Lampugnano, lui replica di averlo visto all'EUR in una serata di fine anni '70, quando oltre alla musica venivano serviti scontri con la polizia per i proletari che volevano la musica gratuita e il fumo acre del lacrimogeno faceva parte del programma.

Quando raggiungi la parte bassa e ti volti, Cantalice ti sembra già di averla vista in qualche spot pubblicitario per automobili.

La segnaletica è buona e i lunghi tratti di sentiero nel bosco, in completa solitudine, scorrono tranquilli. Ad una curva **Poggio Bustone** si presenta dall'alto dei suoi 756 metri; è la meta della prima giornata e il tratto finale, manco a dirlo, è in ripida salita, ma alla fine arrivi.

Emiliano, della Locanda Francescana dove dormirai, ha già chiamato per avere tue notizie. Si rivelerà un padrone di casa premuroso e attento; anche fragile quando vorrà raccontarti della recente e cocente delusione sentimentale, vissuta con una ragazza straniera con cui ha vissuto per ben diciotto mesi.

Il borgo, dove è nato Lucio Battisti e al quale è dedicata una statua nel parco pubblico che si chiama “Giardini di marzo”, si sviluppa in verticale ed è contrassegnato da gradoni e strade mai orizzontali. I saliscendi sono temperati da gradini e spesso appare lo stemma del paese con un inequivocabile bastone. In un certo punto si apre come una terrazza sulla Valle Santa e sulla piana reatina e la vista è davvero gradevole. Qui Francesco arrivò e salutò gli abitanti con il celebre “Buongiorno, buona gente!”.

Emiliano ti assegna una stanza con una bel panorama ed è tempo di doccia e di bucato che precedono un riposino per arrivare al meglio alla cena. Il menu è robustamente laziale e lo condividi con Dario e Marco, due pellegrini giunti a Poggio Bustone da Leonessa; stanno facendo il cammino di San Benedetto. Ai tavoli siedono altri viandanti tedeschi e olandesi. Arrivano al nostro tavolo due austriache che non cenano, ma si scolano un mezzo litro di rosso. Deve essere buono perché dormono nella stanza accanto alla tua e le senti ridere a crepapelle, fino a quando non finiscono i benefici effetti dei polifenoli e si addormentano.

Con Dario e Marco si chiacchiera di cammini e, dato che il secondo è di Bologna, si parla di Enrico Brizzi e della sua trilogia del camminare⁶.

La serata si conclude con una generosa camomilla calda che, insieme a due copertine, costituiscono un’ottima base di partenza per una sana nottata di sonno.

Alle sei del mattino la valle che vedi dalla finestra è immersa nella nebbia e dalle nubi emergono solo le cime delle montagne.

La colazione che Emiliano fa trovare è ricca e abbondante, in modo da immagazzinare energie per la giornata che sarà interrotta solo dal panino che ti fai preparare e metti nello zaino. La sala da pranzo è ricoperta di guide che parlano di viaggi a piedi: diverse sul cammino di Francesco, altre parlano di Francigena, di cammino di san Benedetto o di via Micaelica. La riscoperta del camminare a piedi è una cosa evidente e palpabile, un turismo a impatto zero, a ritmo lento, pieno di significati e non privo di qualche valenza economica sul territorio.

Due chiacchiere finali con Emiliano, il tempo di ricordargli cosa dice il famoso proverbio in merito alla sua esperienza sentimentale: “Quando si chiude una porta, si spalanca un portone” e riprendi la via per la seconda tappa che ti consentirà di abbandonare il Lazio ed entrare in Umbria.

⁶ Enrico Brizzi (1974) è uno scrittore bolognese. Fra gli altri lavori ha scritto *Nessuno lo saprà, Il pellegrino dalle braccia d’inchiostro* e *Gli Psicoatleti*, incentrati sul camminare a “forza di gambe” (Tirreno/Adriatico, Via Francigena e percorrere l’Italia dalla Vetta d’Italia fino a Capo Passero).

Poggio Bustone - Piediluco

Sali in direzione del Santuario dedicato a San Giacomo, patrono dei pellegrini e alla fine della salita hai modo di conoscere Fra Renzo; lamenta che in quel punto a volte succeda che i viandanti imbocchino la strada per il Terminillo e non girino a destra e, per questo, chiama Gigi Bettin al quale segnala la cosa. Con l'occasione mi fa visitare il Santuario, in alcune parti di recente ristrutturazione e con una splendida vista sulla valle. Offre ospitalità povera anche ai singoli, cosa che nell'elenco non risultava precisata. Mi accenna in modo delicato ad alcune incomprensioni sorte fra i francescani e la Seracchioli e la cosa non ti fa piacere, dato che si spera sempre che si lavori in armonia per lo stesso obiettivo. Arriva il tempo dei saluti e di affrontare gli otto chilometri abbondanti per raggiungere il **Faggio di San Francesco** e i suoi 1024 metri slm. La strada è piacevole e la salita non è pesante. La possibilità di tirare dritto su di un sentiero, ventilata dalla guida, è messa da parte alla vista di tre cagnoni bianchi che sembrano presidiarlo e opti per la lunga su asfalto con la quale, superata una grande croce in legno installata nel 2000, raggiungi la chiesetta che nello stesso anno è stata recuperata da una vecchia casa. Molli lo zaino e raggiungi il faggio che la leggenda vuole abbia riparato con i suoi rami Francesco che vi aveva cercato rifugio durante un temporale. Si tratta di un maestoso esemplare plurisecolare che con la sua imponenza, unitamente al silenzio e alla solitudine del momento, costituiscono una benefica ed energetica sosta, non solo per il fisico.

Il sentiero per la discesa è segnato di giallo, ma non è tracciato benissimo tant'è che superato Le Casette in verità ti perdi. Dovresti raggiungere Labro ma ti trovi davanti a un cimitero e a un grande edificio che non comprendi cosa sia. Fa caldo e girare a vuoto non ti entusiasma. Per fortuna, in due occasioni e grazie a due donne che passano in auto, riesci a rimetterti in qualche modo in carreggiata e a finire (non sai come) a un bivio sulla SS79, la "Ternana" dalla quale punti verso **Piediluco** e il suo lago. Alcuni ciclisti di passaggio ti confortano sulla direzione e i sei chilometri da fare; uno di essi, Maurizio, ti chiede ad Assisi di pregare per il suo tendine tibiale. Gli dici che lo farai se, in cambio, lui pregherà per le tue ginocchia!

I sei chilometri possono attendere e una sosta con una birretta fresca nel caldo pomeriggio non è così male.

Arrivando a Piediluco ti accorgi di aver lasciato la provincia di Rieti e il Lazio e di essere entrato in quella di Terni e in Umbria.

L'arrivo è costeggiando il lago, andando al contrario delle frecce della Francigena per Roma (presenza costante lungo il cammino) che ti avrebbero portato in direzione opposta. E' il ragazzo del rimessaggio del centro velico che ti indica la strada corretta e l'ingresso nel borgo di 500 anime. Una telefonata a Fra Luciano che cura l'accoglienza povera ti fa capire che di doccia e di sistemazione non se ne parla, se non dopo la Messa delle diciotto.

Un'ora prima sei già nel fresco del santuario francescano che si anima di sei persone, quasi tutte non giovanissime, che sono lì per recitare il Rosario vespertino. Reprimi la voglia di doccia e dai una mano a sistemare qualche vasetto di

fiori, segui la Messa e i Salmi e verso le 18,45, dopo quattro chiacchiere con il frate, prendi possesso del posto dove trascorrere la notte. Sei da solo, ma c'è la branda e hai il sacco a pelo; l'acqua della doccia è calda e c'è uno stendino per il bucato. Se non ci fosse puzza di umido e, forse, di qualche gatto passato di lì, sarebbe ancora meglio.

Dopo una passeggiata sul lungolago, la cena è all'hotel ristorante che ospita uno stage di canottaggio⁷ e avviene in compagnia di una quarantina di vigorose e spalate ragazze e di sei poderosi maschi. Hai modo di assistere al compleanno di un'atleta e di sentire il discorso finale del coach che parla alla ragazze in vista dei loro prossimi impegni agonistici internazionali.

Ti infili nel sacco a pelo e ti addormenti pensando alla tappa di domani, la terza

Piediluco - Arrone

Tutto sommato, con i suoi tredici chilometri e lo scarso dislivello, si può definire leggera.

Il bar che avevi adocchiato per la colazione la sera prima scopri che ha il giorno di chiusura proprio il mercoledì e te ne fai una ragione. Costeggi il lago e poi la strada asfaltata. La deviazione su sterrato è impraticabile, dato che è stata invasa da pollai, orti, cancelli, fino a quando raggiungi il fiume Velino e il suo piacevolissimo sterrato che, in solitudine, percorri. La giornata è ventilata, fresca e gradevole, la colazione è rimandata, magari alle Marmore.

Invece lì lo scenario è desolato e di bar aperti non se ne parla proprio. Ad un chiosco prendi possesso di sedia e tavolo e inizi ad organizzare il pernottato per l'indomani sera (questa sera sarai ad Arrone e alla sua parrocchia). La cosa è problematica, perché la guida parla di possibilità a Scheggino che dista cinque chilometri dalla meta Ceselli ed è fuori percorso. Telefonando a tua figlia Elena che si collega ad Internet e chiedendo lumi alla signora di Scheggino, salta fuori che a Ceselli vi è una casa vacanze chiamata "Il Ruscello" e chiudi la vicenda prenotando lì.

Si riprende il cammino, incroci uno svizzero e due tedesche che viaggiano in direzione contraria e attraversi il Parco del Nera. Inizia a far caldo e Castel di Lago si profila all'orizzonte con i suoi 400 abitanti e i suoi 300 metri slm. La speranza è che ci sia un bar, ma non è così e ti devi accontentare di una botteguccia dove acquistare due banane e un panino. Per bere mi viene consigliata la vicina fonte.

Fai a metà del panino con un cagnolino spelacchiato che sembra averne bisogno più di te. L'acqua della fonte è fresca, gli scarponi giacciono a fianco della panchina e il sig. Enzo della casa accanto ti invita a bere un bicchiere di vino rosso, "ma di quello bono, sal!". Il caldo e l'idea di affrontare ancora il breve tragitto fino ad Arrone ti inducono a declinare l'invito. Speri che il sig. Enzo non se l'abbia a male.

Arrone sta proprio di fronte e ti tocca ridiscendere per poi risalire. L'Italia è piena di questi borghi, splendidi e malinconici, scarsamente abitati, dove i ritmi della

⁷ A Piediluco la Federazione Italiana Canottaggio ospita un centro federale.

vita sembrano aver riconquistato le cadenze sonnacchiose e scarsamente frenetiche che, invece, latitano nella vita di oggi.

Fai la scoperta che la parrocchia dove vorresti andare a dormire non è quella trecentesca di San Giovanni Battista (con degli splendidi affreschi) nella parte alta del paese, ma la collegiata di Santa Maria Assunta nella parte moderna di Arrone. Se don Davide te l'avesse detto al telefono, forse sarebbe stato meglio.

Ti accompagna nel locale adiacente alla collegiata e la scoperta non è esaltante: nel locale non ci sono né brande, né la doccia! Va bene l'accoglienza povera, ma questa mi pare al di sotto di povera!

Vieni dirottato alla vicina casa vacanze Fiocchi dove prendi possesso di un appartamento con tre posti letto. I riti della doccia, del bucato e del riposino vengono consumati e poi ritorni nella animata e trafficata piazza del paese. Saranno i primi caldi, ma nel bar dove sorseggi una coca cola transitano madri isteriche e pargoli sfrontati, nonché attempati giovani degli anni "80 che parlano e si sfottono in marcato accento umbro. ARRONE 285 MT SLM è la scritta che campeggia nella piazza.

La cena è solidamente umbra con *cirirole* (pasta fresca) alla ternana, tagliata di manzo ai porcini e la consueta stravagante camomilla calda. Vicino al mio tavolo siedono tre turisti americani che si danno da fare con forchette e coltelli e bicchieri di vino rosso. Alla fine la classe della cucina italiana viene sempre fuori alla grande.

La moglie del titolare si dà da fare ai tavoli, mentre il marito cena e guarda la televisione, come fosse un ospite anche lui, un classico cinghiale di razza.

Tra cena e pernottato se ne vanno 60 euro e il fatto che l'indomani io parta prima della colazione produce solo uno sconticino.

La stanza è fresca e dopo la telefonata di rito il sonno ti avvolge, mentre pensi all'indomani e al percorso

Arrone - Ceselli

Si presenta come una tappa facile, di una quindicina di chilometri e con dislivelli modesti. La giornata inizia intorno alle sette e trenta con il bar aperto e con una bella colazione. La giornata è tersa, la temperatura gradevole e il percorso all'ombra: cosa volere di meglio?

Il primo borgo raggiunto è **Precetto** dopo sei chilometri circa. Fa parte del comune di Ferentillo ed è un borgo abitato e animato. Un bel caffè in piazza e organizzati dove dormire per la serata successiva a Spoleto. Sali in cima al borgo dove vi è una chiesa (chiusa) ed è l'occasione per parlare un po' con una maestra in pensione che ha girato il mondo ed è amante dell'arte. Parliamo del Pergamon di Berlino e ti consiglia di visitare l'Abbazia di San Pietro in Valle a Ferentillo. Riprendi il cammino su uno sterrato che all'ombra costeggia il fiume Nera, che ti accompagna con il suo scorrere; il progetto di seguire il consiglio della maestra naufraga sulla possibilità di aggirare il fiume che avviene troppo in là e la deviazione, dagli originari paio di chilometri, diventa troppo lunga. Inizia a far caldo e anche delle donne del posto te lo sconsigliano. Peccato.

Ad un certo punto il ciglio del fiume si apre su alcune rocce piatte e la tentazione di immergere i piedi nelle fresche acque è troppo forte. Lo hai già fatto in Spagna, nella Nive del cammino frances e nell'Aragon del cammino omonimo. Ti liberi dello zaino, via scarponi e calze e con un po' di cautela immergi le gambe fino al polpaccio nelle gelide e ritemperanti acque del fiume. Che goduria! Non passa nessuno, per fortuna, perché sennò è un po' dura da spiegare ...

Il caldo pomeridiano si fa sentire e Ceselli, naturalmente, prevede l'arrivo in salita, come è classico di ogni borgo che si rispetti, anche se di soli 127 abitanti. La casa vacanze è raggiunta grazie alle indicazioni di una coppia che abita a ridosso della chiesa e con la quale scambi qualche battuta da dove comprendi che sono di origine umbra, ma hanno vissuto a Milano (ti avrebbero riconosciuto da un certo tuo accento lombardo).

Mi attende un gentile signore che, oltre che essere il titolare de "Il Ruscello" è stato anche Sindaco di Scheggino (il Comune a cui appartiene la frazione di Ceselli) per due mandati di cui il prossimo in scadenza a giorni, in occasione delle elezioni europee che accompagnano anche alcuni rinnovi amministrativi. Mi confessa che dieci anni di sindaco possono bastare e che non ha pensato minimamente di ricandidarsi.

Ti conduce nell'appartamento e quando gli fai notare che il vicino ristorante di giovedì è chiuso si offre con estremo garbo di accompagnarti in auto al ristorante di Scheggino e poi di venirti a riprendere. Un trattamento di gran classe, senza dubbio. Grazie Sindaco Valentini.

La casa è fresca e la doccia è faraonica; dopo il bucato il solito riposino e poi è tempo di tornare presso la chiesa di San Michele dove incontri nuovamente la coppia di prima. Lui si chiama Raimondo ed è umbro, mentre la moglie è di Anzio. Davanti a un bicchiere di bianco frizzante e una fetta di ciambellone mi racconta la sua vita trascorsa a Milano dove era capo reparto all'INNOCENTI, passata poi sotto il controllo di Alejandro De Tomaso, il bucaniere della finanza noto per i suoi rilevamenti aziendali pirateschi.

Gli fa piacere raccontare e farti vedere il panorama sulla Valnerina, con la chiesa di San Vito, Civitella di fronte e la splendida campagna umbra.

Alle otto di sera il sig. Valentini si presenta puntuale ti scarrozza a Scheggino. Fai in tempo ad apprezzare la bellezza di questo borgo e, con una breve camminata nei vicoli, raggiungi l'Osteria Baciafemmine, sede della tua cena.

È gestita da tre donne e il menu è saporito e ricco. Spiccano gli *strengozi* (pasta fresca) e il filetto alla birra e miele. Ai tavoli vicini senti parlare di politica, dato che a breve vi sono le elezioni europee del 25 maggio. Tu non farai in tempo a votare, ma non ti senti per nulla in colpa.

Quando sei in cammino vivi come in una sorta di bolla: le cose importanti sono programmare la tappa, dove dormire, dove mangiare, dove trovare una fonte d'acqua. Tutto diventa estremamente semplice ed essenziale. Quando lo fai in solitaria tutto questo si amplifica ulteriormente e i bisogni della vita diventano davvero pochi e poveri. A ciò contribuirà anche lo spirito di Francesco che continua

ad aleggiare su queste terre meravigliose? Il suo richiamo alla sobrietà, alla estrema semplicità, alla voglia di dialogare e di rispettare tutti, così potentemente portato alla ribalta da Papa Bergoglio, sembra beneficamente contagiare il mondo. Mentre in televisione guardi di sfuggita i dibattiti, le urla, gli anatemi scagliati a gola spiegata da Tizio e da Caio, Papa Francesco va in Terra Santa, lancia segnali di pace, mette insieme le persone che sono in guerra fra di loro.

Alla fine della cena sei riportato nella casa vacanze e nella campagna scopri con piacere le lucciole che vagano nell'erba. Era da tanto che non le vedevi.

Il silenzio è totale così come, dopo aver spento le luci, anche il buio. Ti giri e ti rigiri ma questo buio totale ti inquieta e ti mette a disagio. Hai la sensazione di essere Uma Thurmann in "Kill Bill" quando viene sepolta viva e interrata nella bara! Risolvi tutto accendendo una abat-jour nella stanza accanto.

Buona notte!

Al mattino fai mente locale che oggi ti tocca la tappa più impegnativa del cammino, la

Ceselli - Spoleto

Che prevede lo scollinamento dalla stretta e verdeggiante Valle del Fiume Nera alla Valle Spoletana con i primi otto chilometri tutti in salita e il valico di **Castelmonte** come punto di arrivo con circa 700 metri di dislivello. Il problema è che la giornata non si presenta bella e il meteo parla di piogge persistenti. Se non altro ti darà la soddisfazione di indossare la mantellina impermeabile e di utilizzare il copri zaino che ti sei portato dietro.

Inizi a passo misurato ma costante (il famoso passo della *vacca stracca* che ti hanno insegnato al CAI) e, passo dopo passo, superi un cimiterino di campagna, attraversi il villaggio fantasma di **Sensati** fino a raggiungere Castelmonte. La pioggia è debole e costante; come al solito si suda dentro la cerata e il gore-tex degli scarponi tiene fino ad una certa soglia. Dopo di che le calze si inzuppano, ma c'è di peggio nella vita. Manco a dirlo non incontri anima viva sul tragitto, ma non è un gran problema. Ti accompagnano i tuoi pensieri, il ritmo cadenzato dei passi, del respiro e dei battiti del cuore. Il bosco ti regala fruscii improvvisi, canti a gola spiegata di uccelli, ronzii di insetti con il sottofondo di base della pioggia che picchietta sulle foglie.

La prossima meta intermedia è **Montelucio** e diventa un po' più complicata da raggiungere perché la segnaletica va ad incocciare con precisione nel cantiere di una casa in ristrutturazione. Il segnale gialloblu è proprio lì, ma non capisci come proseguire. Inizi a salire e riprendi la strada più sopra e, ad un certo momento, ti trovi a seguire le indicazioni della Via per Roma (ma tu vai sempre all'incontrario!). Che fare? Dopo un po', in mezzo al latrare di cani da caccia dietro a una rete metallica, trovi una signora che ti immette nuovamente sulla buona strada e Montelucio è raggiunta.

Una fermata al piccolo eremo è molto godibile (anche per strizzare le calze) e per visitare le piccole celle abitate dai frati del tempo. Adesso sono giovani e si stan-

no riunendo nella chiesetta per le preghiere e il loro canto si alza sereno e chiaro. Ti chiedi quale sia il percorso che conduce a scelte di vita così forti. Un timbro sulla credenziale fa piacere.

Continui nella discesa per **Spoletto**, ma qualcosa non va con il sentiero del CAI e ti ritrovi sulla strada asfaltata che, invece di procedere dritta, ti allietta con qualche tornante in eccesso, ma raggiungi lo stesso il potente Ponte delle Torri di Spoleto, giri intorno alla Rocca Albornoziana e piombi nel centro della città e della meravigliosa piazza della Cattedrale.

Con un paio di indicazioni raggiungi il Convento delle Suore del Bambin Gesù dove ti accoglie una giovane suora filippina che ti conduce in una bella stanza in cima al palazzo, con vista sulla Rocca. Grande doccia calda a cui fa seguito un giro in città, mentre pioveggina. La visita alla Cattedrale è memorabile con un Pinturicchio subito a destra e la lettera di San Francesco a Frate Leone, custodita in una cappella.

Con l'occasione imposti la tappa per l'indomani. Claudio, del residence di Trevi, con i suoi consigli ti invita a rivedere l'itinerario previsto dalla guida e a mettere insieme due tappe brevi, utilizzando per un certo tratto la ciclabile Spoleto - Assisi che si snoda per una cinquantina di chilometri. Le informazioni che raccogli dalla gentile farmacista (rassegnata a fare anche da informatore turistico) e la cartina che prendi all'Ente del Turismo ti confermano in questa decisione.

Alla cena scopri come vicini di tavolo due pellegrini trentini: Gian Paolo di Trento e Adriano di Riva del Garda. Sono partiti da La Verna e puntano a Rieti, facendo il cammino da Nord a Sud. Gian Paolo si porta alla grande i suoi settant'anni e, forte dei suoi trascorsi da Funzionario della ex Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, sembra il leader della coppia, anche se il sornione Adriano pare proprio che lo lasci fare con divertito distacco. Come succede fra pellegrini si fa presto a solidarizzare e a condividere racconti ed esperienze. Gian Paolo non manca di farti notare di aver fatto il cammino di Santiago (in 21 tappe) e quello del Norte, oltre ad altri vari. Piccoli vezzi perdonabili e, in ogni caso invidiabili, per la sua età. Una splendida camomilla calda conclude la serata, infarcita di frizzi e di battute.

Si dorme bene nella cameretta in cima al convento, con vista sulla Rocca Albornoziana.

Alle sette in punto siamo nel refettorio dove ritrovi Gian Paolo e Adriano e dove le suore, per la modica cifra totale di 25 euro, hanno imbandito una colazione con i fiocchi che ti fa iniziare la giornata alla grande. Oggi si cammina da

Spoletto a Trevi

Con una tappa intorno ai 23 chilometri. La prima parte viene utilizzata per avvicinarsi alla ciclabile, dopo i Due Ponti. Forse perché è sabato, ma sembra ben frequentata. Un ciclista di mezza età con tutina multicolore ti spiega un po' il percorso, notizie che devi girare a tuo fratello Ermanno che pare sia interessato a un weekend ciclistico da queste parti.

Una fermata è d'obbligo per aiutare una signora disperata che ha perso di vista il suo cane che è scappato e si è reso invisibile in mezzo all'erba alta. Insieme a due ciclisti le dai una mano, ma l'animale - che pare non sia nuova a queste imprese - ha deciso di nascondersi. Nell'allontanarti senti i moccoli della padrona scagliati contro la bestia ribelle.

La camminata è tranquilla e la giornata è calda e abbandoni la ciclabile dopo una dozzina di chilometri per puntare sulle **Fonti del Clitunno** dove ti fermi per un panino e una sosta. Trevi si vede già in lontananza, splendido borgo arroccato in collina a 400 metri s.l.m.

Proseguì per Pissignano e qui la segnaletica inizia a latitare e il caldo ad aumentare. Dopo qualche saliscendi va a finire che prosegui su di uno sterrato, interrotto da asfalto che transitando da Bovara punta direttamente su Trevi, la meta della giornata.

Claudio del "Residence Sant'Emiliano", una struttura proprio dietro il Municipio ti accoglie e, oltre a darti le chiavi dell'appartamento, ti fornisce alcune indicazioni sulla tappa del giorno dopo, consigliandoti di allungarla fino a Spello. Ti accenna alle vicende che gravitano intorno al cammino di Francesco, con qualche bega di troppo e interessi di varia natura che poco hanno a che fare con lo spirito francescano. Ma così va la vita.

Dopo la routine consueta ti concedi una benefica sosta al bar della bella piazza, proprio al di sotto dell'imponente Torre comunale. Ci sono alcuni turisti che gironzolano per i negozi dove vengono vendute le specialità umbre.

La cena è convenzionata con "La Casereccia", trattoria/pizzeria lì vicina. È sabato ed è affollatissima, e tutti si danno da fare, mentre in televisione va in onda la finale della Champions League che è un affare tutto madrilenno fra il Real e l'Atletico. Partita avvincente che continui a seguire in stanza, con il Real che acciuffa i tempi supplementari in pieno recupero e alla fine schianta i poveri "colchoneros".

Domani è domenica, giorno di votazioni, ma tu affronterai la

Trevi - Spello

Che, con la sua ventina di chilometri da fare, è la penultima tappa del cammino verso Assisi.

Si inizia a scendere dalla bella via Ciuffelli, si supera la Chiesa di sant'Antonino e si procede sempre in discesa. Giornata soleggiata e calda che viene impreziosita da un caffè che ti offre Gianni, dalle parti di Matigge. Oggi è domenica e lui è passeggio con il fido Lucky che gli scodinzola accanto. L'offerta di ospitalità e di fare quattro chiacchiere è troppo simpatica da rifiutare e ne approfitti per una sosta.

Durante il percorso incroci anche un contadino apicoltore che ti racconta della superba organizzazione sociale delle api e dell'alveare. Ognuno ha un ruolo e lo riveste con impegno e dedizione, fino a sfiancarsi; le gerarchie sono chiare e nette e, quando un'ape regina comprende che c'è una rivale più giovane e più forte allora decide di farsi da parte e di emigrare, creando un altro alveare con le fedelissime che la seguono.

Perché ti vien da pensare che noi umani avremmo molte cose da imparare dall'organizzazione di vita delle api?

Superi anche un appezzamento di terreno che alcuni rom hanno comprato e adibito a una sorta di loro villaggio con roulotte, camper e baracche e procedi in direzione di **Foligno**.

All'ingresso della città ti si avvicina un anziano che regge una bicicletta (solo più tardi scoprirai che in realtà è lui che si regge alla bici!). Ha voglia di chiacchierare e ti dice che è del 1923, un ex ferroviere originario di Reggio Calabria, capitato in terra umbra per l'alchimia misteriosa che molto spesso orienta e dirige le nostre vite. Dopo esser rimasto vedovo ha deciso di raggiungere la figlia a Foligno; è sposata con un alto ufficiale dell'Esercito e ci tiene a raccontarti di quando faceva il marconista durante la Seconda Guerra Mondiale. Un saluto e via entri nel bellissimo centro storico di Foligno, animato dalla gente a cui piace la domenica andare in centro per l'aperitivo o per comprare il giornale. In più oggi è giorno di rinnovo dei rappresentanti al Consiglio Europeo e continui a non sentirti colpevole se gli eventi non ti hanno consentito di esprimere il tuo voto.

Un bel timbro presso la Cattedrale dove il sacerdote sta per celebrare la Messa e una sosta al bar accanto, nella centralissima Piazza della Repubblica.

Fa caldo e il tratto per uscire dal centro abitato e raggiungere la campagna non è piacevolissimo. La meta è **Spello**, dove hai combinato di dormire all'albergo Paolucci dove ti riceve il titolare e ti assegna un appartamento. Il tempo volge al brutto e fai appena in tempo a metterti al riparo che si scatena un bel temporale con violenti scrosci d'acqua. All'interno dell'abitazione pensi con un certo compiacimento a come l'avresti dovuto affrontare se ti beccava sul cammino!

Dopo un paio d'ore spiove ed è il momento di visitare Spello, altro magnifico borgo italiano. Non vi è molto movimento e fai in tempo ad adocchiare il locale dove consumare la meritata cena. Al tavolo accanto vi sono due maturi olandesi e una coppia americana. Ti serve un trentenne sveglio e loquace con il quale scambi amabili chiacchiere. La cena, anche qui, è robustamente umbra (*strengozzi* con fave e pecorino e filetto di maiale) e innaffiata da birra fresca. Al tavolo accanto un olandese alterna sorsate di cappuccino con sorsate di limoncello a conclusione della cena (!?).

Dopo un breve giro di ricognizione su dove imboccare la strada del giorno dopo, ritorni verso la parte bassa del paese dove si trova l'albergo ed è tempo di andare a dormire, pensando all'ultima tappa del cammino

Spello - Assisi

Che ti farà raggiungere la città di Francesco. Nel pieno della notte ti sveglia un violento temporale. Fai in tempo a chiederti come sarà il tempo domani che ti riaddormenti.

In verità l'indomani è una gran bella giornata, come sanno solo essere quelle che succedono a un temporale: aria fresca e tersa, assenza di afa e di umidità. Risali il borgo ed esci da Porta Montanara e prosegui su via Poeta. Hai preso coscienza

che per raggiungere Assisi esistono almeno quattro opzioni che vanno da quella più semplice del fondovalle a quella più impegnativa che prevede lo scollinamento del Subasio. Scegli per la terza via che ti consente di raggiungere Assisi transitando per il suggestivo Eremo delle Carceri. Ad un certo punto, quando sei nel parco del Subasio ad un'altezza di 750 mt s.l.m. la segnaletica diventa ridondante, ce n'è troppa! Dopo sfogliamento di guide, cervelotiche considerazioni in totale assenza di esseri appartenenti al genere umano, ne prendi una che, però, ti fa scendere a 450 mt s.l.m. C'è qualcosa che non ti quadra. La guida parla di ripido sentiero che, ad un certo punto, dovrebbe riportarti in quota, più o meno all'altezza del Sasso Rosso. Le domande poste a due persone diverse in cui ti imbatti non ti danno alcun aiuto e, di fronte ad una palina caduta, ti sembra il momento giusto per iniziare a salire sulla destra e riguadagnare quota. All'inizio il sentiero appare ben tracciato, ma in breve ti ritrovi nella boscaglia. Decidi di salire ancora, anche se le cose si complicano e il procedere diventa più laborioso e lo zaino più pesante. Una lepre ti scappa via da sotto i piedi e qualche segnale (una bacinella arrugginita e qualche rifiuto) ti fanno comprendere che potresti essere sulla via giusta. Sei nella classica situazione che, ormai, ti conviene solo salire, dato che tornare indietro potrebbe essere più complicato. Questa situazione dura un'ora abbondante e, quando intravedi maggior luce e intuisce una spianata sopra la tua testa, con un ultimo sforzo per raggiungere la strada che ti sta sopra, ti tiri su e un sospiro di sollievo è d'obbligo.

Non sai come, ma hai ripreso quota, ma il Sasso Rosso l'hai superato e tanto vale riprendere in direzione Nord, verso **l'Eremo delle Carceri**. Passi davanti a un cancello dove trovi alcuni frati di colore in preghiera, ma scopri che il sentiero ti fa salire ancora facendo il giro largo per raggiungere in discesa l'ingresso ufficiale della località santa.

Al chiosco che sta all'ingresso, oltre a un benefico spuntino, hai modo di sapere dal gestore i risultati delle Europee del 25 maggio, con il netto successo del PD di Renzi e del suo storico 40,80%. Grillo deve meditare su come ha condotto la campagna elettorale e Berlusconi ottiene ancora un 16%. Il gestore sembra soddisfatto su come sia andata, anche se un autista di taxi, che dice di aver confermato la fiducia a Berlusconi, lo taccia di essere un voltagabbana.

L'italiano si sa è sempre bravo a correre in soccorso del vincitore, come sosteneva Indro Montanelli.

Chiedo ospitalità per il mio zaino al gestore e la visita all'Eremo avviene in leggerezza. Il posto è sempre pieno di fascino e di raccoglimento. I visitatori si muovono senza far rumore e la natura è silenziosa ed austera, anche se la statua del frate scalzo e sdraiato sulla nuda terra a godersi il sole è un richiamo all'allegria francescana e del pellegrino.

Alla fine della visita riprendi in spalla lo zaino e inizi la ripida discesa verso Assisi che si profila sempre più chiara e bella. Ti imbatti in qualche persona che arranca in senso contrario, per lo più stranieri, che con un certo fiatone ti chiedono quanto manchi all'Eremo. Fa parte di questo gruppo una francese che, nonostante tu le parli

nella sua lingua, si ostina a voler dialogare in inglese! Il dialogo è tra un italiano che parla in francese e una francese che risponde in inglese. Teatro dell'assurdo?

Con un tratto di sentiero stretto sei alla Rocchicchiola e arrivi a Porta Perlici e al cartello stradale di Assisi, dov'è opportuno farti scattare alcune foto da turiste americane. L'ingresso in Assisi è bello, con tanti turisti di ogni parte del mondo fino a raggiungere la tua meta: la Basilica del Santo, la sua tomba.

La sosta è lunga e profonda e qualche lacrima sgorga. Preghi per la tua famiglia, per i tuoi cari, per gli amici. La presenza di questo santo folle e disadattato che parlava agli animali, morto a soli 44 anni, che ha girato il mondo, che ha venduto tutto e ha vissuto in povertà con un'altra banda di matti come lui, che in tempo di Crociate è andato a parlare con il nemico, con il Sultano d'Egitto è quasi palpabile, come il suo messaggio che resiste ai secoli.

A malincuore ti allontani e vai ad espletare la formalità di consegnare la credenziale e farti dare il *testimonium*, una sorta di certificato per chi ha percorso la via di Francesco ed è giunto in pellegrinaggio ad Assisi. Lo metterai accanto alla *compostela* del cammino di Santiago.

È tempo di pensare alla logistica e provi a cercare ospitalità alla Cittadella, luogo che conosci sin dai tempi delle tue esperienze del dissenso cattolico e della storica rivista "ROCCA" che, per fortuna, continua regolarmente ad uscire.

Ti assegnano una bella stanza, dall'arredamento vagamente vintage, tipo anni "70, ma è comoda e pulita. Anche gli ospiti sembrano un po' datati, ma non privi di vitalità e di curiosità che gli anni non riescono ad intaccare. Espleti la routine del pellegrino, per l'ultima volta in questa occasione e, dopo uno scroscio di pioggia, torni a gironzolare per la città, invasa da turisti e pellegrini. Solo dopo le otto di sera si svuota e diventa ancor più bella, con la Basilica che di sera sembra acquistare luce e splendore.

Una pizza e una birra e si torna alla reception della Cittadella dove ti danno una mano a costruire il viaggio di ritorno: in bus fino alla Stazione di Assisi che è più sotto presso santa Maria degli Angeli; in treno fino a Firenze, poi da lì Milano e poi a Lecco.

Gli indolenzimenti vari del cammino si fanno sentire, ma dopo un po' di giramenti e di torsioni trovi la posizione giusta per piombare in un sonno ristoratore.

Sveglia e colazione alla Cittadella. Dopo dieci giorni e otto di cammino è giunto il momento del

Ritorno a casa

Che si volge come previsto fra bus, regionali, treni ad alta velocità.

Fai in tempo a volgere un altro sguardo sulla Basilica che è ancora chiusa. Assisi è più bella di prima mattina, con i negozi chiusi e i turisti che dormono ancora e sembra esprimere meglio lo spirito di semplicità del Santo.

Sul treno hai tutto il tempo per pregustare il ritorno a casa, dalle tue tre donne e anche di ripercorrere come un film i giorni trascorsi da solo, a camminare con lo zaino sulle spalle nelle due regioni (Lazio e Umbria) e le tre province (Rieti, Terni

e Perugia) che hai attraversato. Le immagini sono tante, come le sensazioni che ti porterai dentro.

Dopo un po', chissà perché, inizi a pensare al prossimo viaggio.

Un po' di logistica per tutti

18/27 maggio 2014

TAPPE

1. Rieti - Poggio Bustone
2. Poggio Bustone - Piediluco
3. Piediluco - Arrone
4. Arrone - Ceselli
5. Ceselli - Spoleto
6. Spoleto - Trevi
7. Trevi - Spello
8. Spello - Assisi

PERNOTTI

- | | |
|-------------------|--|
| 1. Poggio Bustone | Locanda Francescana |
| 2. Piediluco | Parrocchia Santuario Franciscano (Fra Luciano) |
| 3. Arrone | Casa Vacanze Fiocchi |
| 4. Ceselli | Casa Vacanze "Il Ruscello" |
| 5. Spoleto | Convento Suore del Bambin Gesù |
| 6. Trevi | Residence Sant'Emiliano |
| 7. Spello | Hotel del Prato Paolucci |
| 8. Assisi | La Cittadella |

La Pedivella

Ossia a piedi sulla Comasinella da Seveso a Milano

di Stefano Tettamanti

socio Iubilantes

Ricognizione del percorso pedonale da Seveso, Santuario di San Pietro Martire, a Milano, Affori, chiesa di Santa Giustina, e oltre, eseguita da Giulia Motta, Francesco Porro e Stefano Tettamanti, il 12 luglio 2014.

Il perché di una strada

«Non capisco - diceva il prof. Antonio Maiorano di Jelsi - perché si continui a proporre come itinerari di cammino il tracciato delle vie militari romane. Sono strade quelle che conducevano e riconducevano gli eserciti; portavano la guerra; con esse viaggiavano la distruzione, la fame, la morte!».

Noi, soci Iubilantes, condividendo la molisana riflessione del cultore di storia locale, per congiungere Como con Roma, nel tratto da Seveso a Milano, proponiamo la strada dei traffici locali, del commercio, del diporto: la Comasinella.

Partiamo allora (quasi) da principio.

La strada detta Canturina, ricordata ancora oggi giorno per alcuni tratti nelle mappe locali, principiando da Cantù, scende a Figino, Novedrate, Cimmago, Mocchiolo e Farga di Seveso.

Da qui, passando da Cesano, Binzago, Bovisio, Varedo, Palazzolo, Incirano, Dugnano, Paderno, Cormano, Brusuglio, Bruzzano e Niguarda, con il nome di Comasinella, giunge a Milano. Una via che i documenti medioevali attestano come collegamento tra l'importante città e il contado. Essa ripeteva il percorso di una strada antica: ma questa, come dimostra il suo stesso andamento, aveva servito solo ai traffici locali, non era una strada di grande comunicazione. Solo quando la grande strada imperiale, Mediolanum - Comum, per mancanza di ogni manutenzione, venne meno, questa secondaria assolse le funzioni di quella.

Per evitare quindi la strada "guerra, lutti e carestia", abbiamo optato per la Comasinella, una via alternativa, per viaggi tranquilli al riparo da sorprese sgradite.

Il presente lavoro desidera offrire una descrizione del tracciato stradale oggetto della ricognizione con indicazioni utili a percorrerlo, muniti di opportuna cartografia.

L'impostazione a bivi evidenzia alcune delle possibili varianti che i ricognitori hanno rinvenuto sul percorso.

I tempi di percorrenza sono puramente indicativi.

Abbreviazioni

Destra: dx.

Sinistra: sx.

Diritto: dir.

Incrocio: †

► SEVESO Santuario di San Pietro Martire (ore 7,10)

Lasciato il santuario, prendiamo a sx via San Carlo, poi dir. via Adua.

Centro urbano, marciapiede.

Via Matteotti + Corso Isonzo.

Passaggio a livello sulla dx.

Attraversiamo.

Di fronte, sull'angolo di una casa, tracce di affresco votivo.

A sx in via Confalonieri.

Marciapiede con alberi, rialzato e a raso fra le abitazioni.

Strada secondaria, traffico locale.

Fine comune di Seveso.

► CESANO MADERNO - ore 7,45.

Via Como.

Passaggio a livello, attraversiamo: via Como

Proseguiamo dir in Via Repubblica, parallela alla ferrovia.

Marciapiede e qualche albero.

Strada importante, traffico sostenuto.

Fine comune di Seveso.

► CESANO MADERNO Via della Liberazione.

Passaggio a livello a dx.

Prendiamo a sx per via Como.

Via Como.

Sottopasso della ferrovia, targa memoria partigiani.

Ponte sul Seveso.

Marciapiede.

Cesano Maderno.

Nell'abitato Edicola votiva dedicata a San Giuseppe sulla dx.

Via Borromeo (senza Carlo).

Piazza Borromeo - ore 8,00.

Sfiliamo davanti all'ingresso villa Borromeo Arese.

Torrazzo sulla dx.

Proseguiamo dir in Via Milano.

Su casa alla sx targa ricordo Arienti.

Parco Arese sulla dx e di fronte sulla sx, voltandoci indietro un poco, su facciata di casa all'angolo, calvario.

Via Milano fiancheggia sulla dx parco pubblico.

Marciapiede.

Via Gaetana Agnesi

Abside della chiesa dell'Immacolata sulla dx.

Deviazione a dx, duecento metri circa: Santuario Santa Maria delle Grazie. Affreschi.

Controfacciata lapide: già sede Umiliati. Timbro credenziali cammino Sant'Agostino a disposizione. Quattro parole col parroco.

Proseguiamo dir fino a + con Tangenziale Sud: passaggio pedonale con semaforo, attraversiamo.

Marciapiede.



► BOVISIO MASCIAGO - ore 8,45.

Marciapiede alberato.

Via Comasinella.

Tratto di ciclabile - ottocento metri circa.

Marciapiede.

Via vai automobilistico.

Marciapiede fino alla rotonda.

Varedo.

Via Gaetana Agnesi.

Marciapiede.

Entriamo nel borgo, marciapiede a raso.

Oratorio di San Giuseppe con campo da calcio.

Chiesa di San Giuseppe - ore 9,10.

Prendiamo a dx via Vittorio Emanuele.

Giriamo a sx in vicolo al Viale.

Seguiamo muraglia parco villa Bagatti Valsecchi.

Due angoli retti,

Proseguiamo dir in via Madonnina.

Rientranza sulla dx, alle nostre spalle, edicoletta votiva con tondo mariano.

Corte a sx, all'interno affresco della Pietà.

uno a dx e uno a sx.

Vicolo al Viale + via Buonarroti, sulla sx due paracarri indicano collegamento con viale villa Bagatti Valsecchi.

Prendiamo a sx detto collegamento.

Giriamo a dx rettilineo viale, percorso pedonale.

Siamo nel Parco del Grugnotorto.

Ponte sul canale Villoresi.

Fine viale.

Giriamo a dx in via Mazzini.

Andiamo dir fino alla chiesa di San Martino - 30 min.

All'altezza di via Galvani inizio marciapiede con alberi, sino a via Piero della Francesca.

All'altezza di via Tiziano, sulla sx colonna di pietra sormontata da croce. Il basamento, alto e quadrato, presenta due bassorilievi abrasivi: quello superiore, al tatto e alla vista ci sembra un'aquila ad ali spiegate e coronata; quello inferiore un cerchio con una croce: ☩.

Marciapiede.

Strada comunale per Palazzolo.

Via San Martino.

Ponte sul canale Villoresi.

Dopo il ponte, sulla dx verde pubblico dedicato ai bambini vittime della guerra. In mezzo al giardino una colonna di pietra sormontata da una croce in metallo.

Per entrambe le colonne ipotizziamo riutilizzo di manufatti lapidei in funzione di croci stazionali, rogazionali o missionarie, riservandoci di approfondire l'argomento.

Per quanto riguarda poi la colonna accanto al Villoresi, ci piace lasciare libera la fantasia. Sappiamo che il Palestra colloca un pilastro della Mediolanum-Comum circa a questa latitudine, dove, se abbiamo visto giusto sulla cartina allegata allo studio, l'attuale statale dei Giovi scavalca il Villoresi. E noi ora ci troviamo solo un poco più a est, sulla Comasinella, parallela alla Milano-Como.

Suggestione nulla più.
Dopo il Villorresi dir in via San Martino.
Chiesa di San Martino - 30 min.
Chiesa di San Martino - ore 10,40.
Dalla piazza della chiesa a dx per via San Giuseppe.
Svoltiamo a sx in via Sant' Ambrogio.
Marciapiede alberato fino a rotonda.
Lasciamo Palazzolo per Incirano.
Via Italia.
Entriamo nel borgo.
Chiesa di Santa Maria Assunta - ore 10,55.
Sul lato opposto Parco del Seveso.
Ciclabile sotto gli alberi.
Continua la ciclabile, + via Da Vinci/viale della Repubblica

► DUGNANO - ore 11,10.

Via Bruno Buozzi.
Piazza Matteotti.
Palazzo Orombelli a sx.

► PADERNO

Nel borgo dir lungo via Antonio Gramsci.
Affresco Crocifisso a sx.
Deviazione alla Madonna del Pilastrello posta lungo la
s.s. dei Giovi, già romana Mediolanum-Comum. Chiesi-
na quasi soffocata dal traffico, dalla rasente linea tram-
viaria, resiste tetragona, testimone della storia, sentinella
della strada, compagna di chi viaggia, nei secoli.
Dal Crocifisso alla chiesa, andata e ritorno quarantacin-
que minuti).
Via Antonio Gramsci - ore 12,00.
Marciapiede.
Fontanella.
Sottopasso Milano-Meda.
Marciapiede fra le case.
Cusano Milanino: città giardino, pausa panino.
Parco pubblico sulla dx.
Ripresa cammino - ore 12,45.
Ponte sul Seveso in secca a dx, attraversiamo.
Via Zucchi.
Marciapiede.
Parco pubblico sulla sx, a fianco della chiesa, e fontanella.
Proseguiamo dir nel centro abitato.
Da + via Marconi ampio marciapiede/ciclabile.
Sottopassaggio, parete di dx targa partigiani.



► CORMANO.

Ciclabile fino ad autostrada.

Sottopasso.
 Oltre riprendiamo ciclabile.
 Via Clerici.
 Brusuglio.
 Piazza Giussani con statua virile - ore 13,25.
 Piazza Giussani - ore 13,45.
 Lungo via Clerici.
 Fine ciclabile al + con via Bizzozero.
 Chiesa mariana con campo da calcio sulla dx.
 Dir fino a Cimitero sulla dx.
 Via Giuditta Pasta.
 Entriamo nel Parco Nord Milano.
 Sentiero parallelo alla strada: il contatto visivo con questa impedisce di sbagliare direzione.
 Sotto le frasche puntiamo a meridione.
 Muro di cinta del cimitero di Bruzzano, lo costeggiamo sulla sx.
 Fine parco, via Pasta senza marciapiede per pochi metri.
 Piazzale ingresso principale cimitero.
 Prendiamo a sx via Manzoni.
 In fondo in fondo chiesa.
 Sulla sx villa estiva del Manzoni (7min).
 Dall'ingresso prendiamo di fronte via Promessi Sposi.
 Sulla sx muro di mattoni e ciottoli che seguiamo svoltando a sx.
 Entriamo nel Parco Nord Milano.
 Sterrato lungo detto muro fino al Seveso.
 A dx, tenendo il Seveso sulla sx, ci incamminiamo al suo fianco.
 Attraversiamo stradone (SP 199).
 Seveso a sx, campo sportivo a dx.
 Sentiero frequentato.
 Orti a dx.
 Proseguiamo lungo il Seveso.
 Inizio sulla dx del muro di cinta del cimitero di Bruzzano.
 Depuratore sulla sx, seguiamo il muro sulla dx.
 Lasciamo il Seveso al suo destino, i figuri ai loro anfratti e su battuto sentiero circuiamo il Camposanto. Termine sterrato.
 A dx parcheggio.
 Puntiamo in direzione dell'ingresso principale cimitero - 20 min.
 Cimitero di Bruzzano.
 Continuiamo su via Pasta, tenendo la dx.
 Edicola votiva + via Acerbi.
 Marciapiede.
 Sulla dx via Vincenzo da Seregno.
 Giriamo a dx per detta via.
 Cavalcavia in entrata Milano.
 Antico complesso rurale sulla dx.
 Affori.



A sx in via Astesani, tenendo la dx.
Vecchia stazione di posta sulla sx.
Grande platano napoleonico, lì a dx viale Affori.
Chiesa di Santa Giustina - ore 14,22.

QUI INNESTO CON METROPODIS

Continuiamo su via Pasta, tenendo la dx.
Edicola votiva + via Acerbi.
Marciapiede.
Sulla dx via Vincenzo da Seregno.
Proseguiamo dir via Pasta.
Distributore carburante.
Marciapiede alberato.
Chiesa Madonna di Fatima sulla dx.
Pochi passi e termina marciapiede alberato.
Strada stretta tra alberi a sx e caseggiato a dx; riga bianca bordo strada.
Istituto Ricci a dx, rotonda.
Di fronte ampia via Aldo Moro.
Attraversiamo sulle zebre.
Riprendiamo il Parco Nord Milano, dirigendoci verso la città a meridione.
Fontanella.
Mappa del parco.
Orti a dx.
Campo da calcio a dx e scuola a sx.
Campetto pallacanestro a dx.
Attraversiamo via Biglia.
Recinzione a sx.
Edificio scolastico di fronte sulla dx.
Prendiamo a dx il viale col fondo sterrato.
Al centro della rotonda antico cippo in pietra con indicazione per Niguarda.
Via Pasta continua dir.
Ciclabile.
Fine alberi e + con altra ciclabile.
Attraversiamo via Majorana.
Ingresso Pronto Soccorso ospedale Niguarda - 20 min.
Ospedale Niguarda a sx.
Sbuciamo su via Giuditta Pasta e svoltiamo a sx.
Parcheggio ospedale.
Attraversiamo via Majorana.
Ingresso Pronto Soccorso ospedale Niguarda - 20 min.
Ospedale Niguarda ingresso Pronto Soccorso.
Entriamo alla Cà Granda, decisi ad attraversarla in senso diametrale. Possibilità visita chiesa interna; ristoro; wc; compere.
Tempo di attraversamento, al netto delle soste, minuti dieci.
Usciamo su via Zubiani, a dx fino a + via Margorio.
Prendiamo a dx via Moreschi, lungo il perimetro murario.
Marciapiede.

Lungo la cinta a sx.

Rettilineo via Moreschi con marciapiede; sul lato opposto possibilità di camminare sull'erba.

Lunga la cinta a sx in via Zubiani.

Marciapiede fino a + via Margorio - 10 min.

Imbocco via Margorio.

Riferimento ponte ferroviario.

Serre comunali a sx.

Sotto il ponte della ferrovia teniamo la dx, appena oltre subito a dx sottopasso via Fermi.

Fuoriusciti dir verso la città sulla ciclopedonale, tenendo la dx.

Imbocchiamo così via Crispi (traffico sostenuto).

Ciclopedonale fino a piazzale Maciachini.

Prendiamo a dx seguendo il complesso scolastico fino a + via Imbonati - 20 min.

QUI INNESTO CON METROPODIS.

Due parole a piè fermo

Il tracciato della Comasinella che abbiamo verificato, come si può vedere sulla carta, presenta un andamento lineare, e questo agevola il cammino. Le deviazioni di un certo rilievo sono dovute a ostacoli da aggirare o a scelte deliberate.

La strada, attraversando i centri urbani, rende meno pesante il camminare. I borghi piacevolmente ci intrattengono con le loro espressioni artistiche, offrendoci altresì l'opportunità di rifocillarci, eventualmente, se possibile, pernottare e l'uso dei mezzi pubblici.

Il tempo totale di percorrenza a passo d'uomo è di circa sei ore.

Per quanto riguarda le varianti al percorso riteniamo doveroso commentarle.

■ **Seveso**

Via Confalonieri, che pare ricalcare il tracciato originario della strada, poiché è secondaria e tra le abitazioni la consigliamo.

Via Repubblica, da par suo, sebbene dotata di marciapiede, è ricca di traffico e assai povera d'attrattiva.

■ **Cesano Maderno**

Chiesa di Santa Maria delle Grazie. Graziosa e gradita la breve deviazione che consente d'ammirare gli affreschi colà custoditi.

■ **Varedo**

Via Madonnina è la prosecuzione naturale della nostra strada, presenta due interessanti colonne, è rettilinea e per questo comoda. Di contro passato il Villorresi è meno significativa.

Viale Bagatti Valsecchi: una passatoia erbosa, signorile, ariosa. Soltanto è un poco tortuoso raggiungerlo e richiede una deviazione in entrata e in uscita.

Pur indecisi tra il tracciato storico e quello piacevole, il primo ha il pregio della linearità.

■ *Paderno Dugnano*

Alla volta della chiesa della Madonna del Pilastrello. Percorso: dal Crocifisso di via Gramsci a dx in via Roma; passaggio a livello dir via Roma; edicola mariana sul muro a sx; a questo punto due possibilità o dir per via Roma oppure a sx in via Tonale quindi subito a dx in via Pilastrello (vecchia strada), in fondo a dx in via Edison, per tornare in via Roma; da qui sempre dritto fino al † con s.s. dei Giovi; passaggio pedonale; attraversare e prendere a sx, lungo le rotaie del tram, non c'è marciapiede. Dirigersi alla chiesa.

Di fronte all'edificio sacro, di là dalla strada si notano due paracarri: vecchia via del Pilastrello. Oggi questa vicinale, che rasenta alcuni capannoni, ci sembra impercorribile, non tanto e non solo per la vegetazione, quanto piuttosto perché è chiusa da un cantiere verso via Marzabotto. Dispiace, stante la valenza storica del luogo, ma è una deviazione complessa.

■ *Brusuglio*

La villa del Manzoni e le adiacenze, le consigliamo in ogni caso, anche perché si raggiungono in pochi minuti.

Via Clerici è il tracciato della Comasinella, così come via Giuditta Pasta, e se entriamo nel parco, lo facciamo solo per quel poco che basta a scansare l'asfalto, percorrendo un sentiero parallelo al marciapiede.

L'opzione Parco Nord Milano -primo tratto- presenta tutte le caratteristiche care al viandante, che per brevità non elenchiamo. L'esperienza del sullodato è sufficiente per attraversarlo.

La scelta fra le due opportunità, poiché la tempistica è pressappoco la medesima, si lega alla qualità dei percorsi: filologico, lineare, a prova di Pollicino, il primo; boschereccio, romantico mano nella mano col Seveso, il secondo.

■ *Bruzzano*

Siamo alle porte di Milano. La periferia delle grandi città è una delle prove che attendono il viandante, prima o poi va affrontata, a nulla serve il procrastinarla.

Via Vincenzo da Seregno: quasi un solo lungo cavalcavia che mette diretto ad Affori. Un bel respiro e ci lasciamo il caos alle spalle, prendiamo Metropodis e via. Di contro è una deviazione innaturale, un angolo retto che contrasta con la linearità del cammino fin qui compiuto.

Via Giuditta Pasta: la Comasinella fino alla fine o meglio all'inizio, il naturale compimento del cammino, ma sempre uguale a sé stessa.

Parco Nord Milano -secondo tratto-: questa è tutta un'altra strada. Verde sì, ma che va per i fatti suoi, capace d'ingannare fino all'ultimo il viandante.

■ *Niguarda*

La metropoli presenta il conto.

L'intersezione della Cà Granda, allettante per rimediare un insolito timbro sulle credenziali, non è per tutti. Non resta che circumnavigare l'ospedale accosti alla

muraglia su squallido marciapiede, infilarsi sotterra per passare via Fermi, contare le automobili di via Crispi e in Maciachini cercare l'innesto con *Metropodis*. Cui prodest?

Siamo così arrivati alla fine, il nostro compito di ricognizione della Comasinella è terminato. Quello che i nostri piedi hanno calpestato, quello che i nostri occhi hanno visto e le nostre menti hanno elaborato, lo consegniamo a queste pagine, perché possa contribuire alla costruzione del cammino Como-Roma.

► Le carte

Pianta del comune di Seveso 1:4000, anno 2010

Pianta del comune di Cesano Maderno 1:5000, anno 2011

Cartina toponomastica del comune di Bovisio Masciago, anno 2014

Pianta del comune di Varedo 1:5000, anno 2010

Pianta del comune di Paderno Dugnano 1:5000, anno 2014

Pianta guida della città di Milano 1:20000, anno 1973

► I testi

CRISTOFORO ALLIEVI, *Per una storia di Seveso, Seveso*, 1988 (rist.).

F. CAJANI, G. CITTERIO, L. LOSA, P. VOLONTERIO, *Seveso, Cesano Maderno, Media, Desio. Il futuro nella tradizione e nell'attualità*. Consorzio dei Comuni, 1982.

Humilitas. Miscellanea storica dei seminari milanesi, anno 1, nn.7-8-9, 1929.

Il tramonto di un regno. Il Lombardo-Veneto dalla restaurazione al risorgimento, CARIPLO, 1988.

Itinerari di San Carlo Borromeo nella cartografia delle visite pastorali, Milano 1985.

Le strade della grande Milano, Provincia di Milano, 2004.

Memorie storiche della diocesi di Milano, vol. VII, Milano, 1960.

AMBROGIO PALESTRA, *Le strade romane nel territorio della diocesi di Milano*, ASL, a. CIV, s. X, vol. IV, 1978.

LUIGI RIPAMONTI, *Affori. Mille anni di storia*, Milano, 1995.

Storia di Milano, Fondazione Treccani, vol. I, Milano 1953.

MATTEO TURCONI SORMANI (a cura di), *Birago tra Seprio e Martesana*, Lentate sul Seveso, 2009

Metropodis

Proposta di attraversamento pedonale di una metropoli: Milano

di Stefano Tettamanti
socio Iubilantes

Documentazione della ricerca sul campo (e verificata sui libri) compiuta nel 2013 per individuare un itinerario pedonale che ci permettesse di prolungare il Cammino di San Pietro fino a S. Eustorgio, luogo della sepoltura del Santo martire domenicano, e di proiettarsi poi verso la Via Francigena di Sigeric a Corte Sant'Andrea, antichissimo guado sul Po. I risultati di questa ricerca saranno presentati il 24 gennaio 2015, nell'ambito di un progetto della RETE DEI CAMMINI in sinergia con Iubilantes.

Noi Iubilantes domenica ventotto aprile 2013, come è noto, camminammo dal seminario arcivescovile di Seveso alla basilica di sant'Eustorgio in Milano, al fine di mappare questo segmento della realtà di pellegrinaggio Como-Roma, ricalcando antichi e recenti percorsi.

Lasciati i borghi Brianzoli giocoforza fu l'inoltrarci da settentrione nella metropoli lombarda, per giungere quasi all'opposto polo a meridione.

Alessandro ed io, da qualche tempo andiamo scoprendo Milano: vie, piazze, palazzi, giardini, reliquie del passato. A piedi, spinti dalla curiosità, indirizzati dai testi, guidati dalla mappa abbiamo intravisto ad esempio la Mediolanum della tarda romanità, il Comune dell'Età Media e, in occasione del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, la città risorgimentale.

Porre in dialogo queste due esperienze è lo scopo del presente lavoro.

Il pellegrino diretto a Roma troverà in queste pagine quattro itinerari che potranno aiutarlo ad attraversare Milano, da Affori a Porta Romana. (Corretto sarebbe stato scrivere "da Affori a fuori le mura spagnole", tuttavia ho preferito l'abituale denominazione di Porta Romana, perché questa al pellegrino già schiude l'orizzonte sulla Città Eterna).

L'ipotesi di lavoro presuppone che il romeo provenga da Como, e via Seveso sia giunto alla periferia nord di Milano, con l'intenzione di proseguire in direzione del guado sul fiume Po, situato a Corte Sant'Andrea.

Ciò premesso, questa proposta, è bene ricordarlo, si rivolge al pellegrino del Duemila, il quale, in modo analogo a quanto fecero i suoi predecessori, ciascuno nella propria epoca, cammina sulle strade del suo tempo.

Non è mia intenzione offrire un cammino ascrivibile ad un puntuale momento storico e lungo un tracciato certo e documentato nella sua unitarietà.

L'individuazione di un percorso temporalmente unitario mi pare sia impresa destinata a naufragare, a motivo del continuo mutamento del paesaggio. Oggi, la ferrovia, la viabilità, l'urbano divenire sono alcuni tra gli ostacoli che si frappongono

no, non solo al recupero completo di un tracciato viario riferibile al passato, ma anche alla sua fruibilità pedissequa. Pertanto mi limiterò ad orientare il pellegrino, ponendo dei punti di carattere storico sulle strade del presente.

Ne consegue che, questa tappa metropolitana del pellegrinaggio Como-Roma, generata com'è dall'intrecciarsi di percorsi e di epoche, non è una via regina ma una strada bastardina.

Soprammercato al citato itinerario, da Affori a Porta Romana, ne suggerisco uno alternativo che, passando da Sant'Eustorgio, permette di venerare le spoglie di San Pietro Martire.

La stesura del presente vademecum ha comportato tre momenti.

① Ipotizzato un itinerario di massima, l'ho individuato sopra la pianta della città di Milano, quindi, attingendo alla mia esperienza, supportata dalla consultazione di alcuni testi, l'ho in parte rivisto, apportando delle varianti.

A questa fase preliminare è seguita l'imprescindibile verifica sul terreno ovvero ho camminato lungo l'itinerario prescelto munito di cartina stradale e dotato di cronometro.

La mappa mi ha permesso di sperimentare varie ipotesi, accogliendo quelle con le caratteristiche più confacenti al pellegrino, quali: una certa linearità di percorso; inequivocabili punto di riferimento; presenza di chiese, di monumenti, etc.; traffico veicolare contenuto.

Il cronometro mi ha permesso di calcolare i tempi di percorrenza delle singole tratte, quelle da campanile a campanile, nelle quali è suddiviso il percorso.

La scelta di privilegiare le chiese, quali punti cronometrici, deriva dal ritenerle porti sicuri di approdo nella navigazione terrestre a vista tipica del pellegrino.

② Terminata la ricognizione sono tornato sui libri per una semplice conoscenza dei luoghi attraversati, così da rendere ragione delle scelte operate.

Il condensato di queste letture, dal pretenzioso e insieme ingenuo titolo "Per un cammino consapevole", mira, esclusivamente, come accennato, a motivare le scelte del percorso e ad accompagnare un poco i passi del pellegrino. Non ho voluto in alcun modo redigere una guida turistica di Milano, quanto piuttosto realizzare una serie di agili fogli volanti *ad usum peregrinorum*.

Per fare ciò mi sono avvalso di pochi testi e dal carattere divulgativo.

Uno fra questi, il volume "Milano nell'arte e nella storia", mi ha conquistato fin dalle note introduttive. L'opera, pubblicata nel 1948, è intrisa di speranza e desiderio di ricominciare all'indomani della guerra. Come non c'è pagina senza un cenno alle distruzioni belliche e alle ferite dei bombardamenti, così, nel contempo, le parole trasudano volontà di rinascita e di ricostruzione a partire anche dalla cultura, dalla storia, dall'arte.

Un positivo messaggio che parla di consapevolezza del passato e di fiducia nel futuro.

③ L'esito finale della sinergia tra i piedi e la mente è un itinerario in quattro tappe, descritte in altrettante schede:

A. da Affori a Santa Maria del Carmine

- B.** da Santa Maria del Carmine a Porta Romana
- C.** da Santa Maria del Carmine a Sant'Eustorgio
- D.** da Sant'Eustorgio a Porta Romana.

Ognuna di queste schede si compone di due parti:

Il fronte reca la sequenza dell'itinerario da campanile a campanile, con i relativi tempi di percorrenza, al netto delle soste e delle visite.

La lettura, come d'abitudine, avviene dall'alto verso il basso.

Il resto della scheda è occupato dal commento "Per un cammino consapevole", riferito all'itinerario proposto.

Due righe intorno a ciascuna scheda.

A. La scelta da Affori al Carmine è stata dettata da due motivi: il primo è legato alla dimensione del foglio; il secondo al fatto che ho scelto il Carmine quale snodo tra l'itinerario verso Porta Romana e quello verso Sant'Eustorgio.

B. Il percorso da Santa Maria del Carmine a Porta Romana presenta, forse, un punto critico: piazza del Duomo. Date le scelte permesse al pellegrino, (ad esempio: attraversare la piazza, raggiungere il Duomo, entrare in Cattedrale), egli, consultando la cartina, saprà riprendere il cammino.

C. A lungo rimasi incerto se includere via Torino nella tratta Carmine-S. Eustorgio. Sono consapevole che il rettilineo di via Torino agevoli il cammino, come non ignoro il ruolo che quest'area rivesta all'interno della realtà di Milano, dal punto di vista storico artistico. Tuttavia, poiché, a mio parere, via Torino si presenta caotica, ho deciso di optare per un differente itinerario, dal tracciato solo all'apparenza tortuoso, secondo a nessuno per storia e arte, e dal limitato traffico veicolare.

D. Il tratto di raccordo Sant'Eustorgio - Porta Romana, richiede solo un tantino di attenzione in più, perché occorre aggirare gli edifici e gli isolati.

Termina qui l'introduzione.

Segue ora una breve bibliografia.

Poi verranno le schede e allora sì che sarà un buon cammino!

BIBLIOGRAFIA

La Generale. Milano. Pianta-guida aggiornata. Milano.

PAOLO MEZZANOTTE, GIACOMO C. BASCAPÈ, *Milano nell'arte e nella storia*, Milano 1948.

AURELIO MOLINARI, *Conoscere Milano e le tradizioni ambrosiane*, Milano 1957.

BRNO CAZZI, AALDO BALLO, *Milano dell'Età spagnola*, Roma 1960.

Memorie Storiche della Diocesi di Milano, vol. VII, Milano, 1960.

RAFFAELE BAGNOLI, *Le strade di Milano. Storia della città attraverso la sua toponomastica*, Milano 1971, 4 voll. .

MARIO MIRABELLA ROBERTI, *La basilica di San Simpliciano*, Milano 1975.

AMBROGIO PALESTRA, *Strade romane nella Lombardia ambrosiana*, Milano 1984.

AA.VV., *Itinerari di San Carlo Borromeo nella cartografia delle visite pastorali*, Milano 1985.

CLARA MANESI SAIBENE, *Una città nel cuore. Piccola storia di Milano e del suo sviluppo urbanistico*, Milano 1991.

LUIGI RIPAMONTI, *Affori. Mille anni di storia*, Milano 1995.

VALENTINO DI CARLO, *Le strade di Milano*, Roma 1998, 2 voll. .

TOURING CLUB ITALIANO, *Milano*, Milano 2005.

GRUPPO ARCHEOLOGICO AMBROSIANO, *Milano archeologica. Undici itinerari dalle origini al basso medioevo*, Milano 2008.

ALDO BARTOLI, *Album di famiglia. Affori-Bovisa-Bruzzano-Comasina-Dergano. Studi storici, scritti e testimonianze dirette dal territorio*, Milano 2009.

MATTEO TUIRSCONOI SORMANI (a cura di), *Birago tra Seprio e Martesana*, Comune di Lentate sul Seveso 2009.

BONVESIN DE LA RIVA, *De magnalibus Mediolani*, (trad. Giuseppe Pontiggia), Milano 2010.

LUIGI RIPAMONTI, *Millenium afforese. Cronologia di un villaggio ora città*, Milano 2011.

Santa Maria alla Fontana-Milano, Cantù 2012.

SIMONE MARIA LATTANZI (a cura di), *Scendere lungo il cammin breve delle sette chiese di Milano*, Milano .s.d.

Scheda A

◆ Da Affori a Santa Maria del Carmine
 S. Giustina in Affori, uscendo prendere a dx in
 Viale Affori, in fondo a sx per
 Via Cialdini, proseguire fino al
 Cavalcavia ferroviario, proseguire per
 Via Tartini, fino a
 Piazza Dergano, attraversare la p.za. Di fronte il fianco di
 S. Nicola in Dèrgano. Tempo: 21'50"

S. Nicola, uscendo tenere la sx e di fronte imboccare
 Via Abba, in fondo (ciminiera) a dx per
 Via Imbonati, dritto, tenendo la sinistra fino a
 Piazzale Maciachini, attraversare e imboccare
 Via Menabrea, proseguire fino a
 Piazza Pasolini, attraversare e continuare per
 Via Menabrea, proseguire fino a
 Piazza Spotorno, attraversare, puntare campanile, prendere
 Via Thon De Revel, proseguire, tenendo la dx, fino a
 S. Maria della Fontana. Tempo: 20'55".

S. Maria della Fontana, uscendo riprendere
 Via Thon De Revel, continuare fino a
 Piazza Segrino, attraversare e imboccare
 Via Borsieri, in fondo prendere il
 Cavalcavia Bussa, attraversare sul lato sx. Scendere a sx per

Via Sturzo, in fondo a dx per
Corso Como, proseguire dritto fino a
Porta Garibaldi, sotto passarla e si è in
Piazza XXV Aprile, attraversare e imboccare
Corso Garibaldi, proseguire, tenendo la sx, dritto fino a
S. Maria Incoronata. Tempo: 23'38".

S. Maria Incoronata, uscendo riprendere
Corso Garibaldi, continuare fino a
Largo La Foppa, attraversare e continuare per
Corso Garibaldi, proseguire, tenendo la sx, fino a
S. Simpliciano. Tempo 10'00".

S. Simpliciano, uscendo riprendere a sx il
Corso Garibaldi, proseguire dritto per
Via Mercato, proseguire, tenendo la sx, in
Via Ponte Vetero, proseguire fino a
S. Maria del Carmine. Tempo 6'00".

Scheda A Per un cammino consapevole

S. Giustina in Affori. Chiesa parrocchiale edificata tra il 1857 e il 1859 in luogo dell'antica (XVsec.) demolita.

Viale Affori. L'omonimo quartiere storico, già comune autonomo, fu assorbito da Milano nel 1923. Presso Affori Ambrogio Palestra colloca il IV miliare della strada romana *Mediolanum-Comum*.

Via Cialdini. Antica via di comunicazione con Dèrgano per Milano. Lungo la via sorgeva la parrocchiale di Affori e dirimpetto il cimitero.

Via Tartini. Prosecuzione della vecchia strada per Milano utilizzata, fra l'altro, dagli afforesi per recare in città i prodotti dei campi.

Piazza Dèrgano. L'omonimo comune autonomo fu assorbito da Milano nel 1923. Presso Dèrgano Ambrogio Palestra colloca il III miliare della *Mediolanum-Comum*.(*)

San Nicola in Dèrgano. Chiesa parrocchiale (anni trenta del '900), sostituisce l'antica (sec. XVI) demolita.

Via Abba.(*) I romani ponevano lungo il percorso della strada a distanza di un miglio una colonna detta miliare che era numerata.

Via Imbonati. Tratto della settecentesca strada postale detta Comasina. Questa, che fuori di Porta Comasina, è denominata "di Dèrgano", principia all'Osteria della Fontana.(**)

Piazzale Maciachini. Ambrogio Palestra vi colloca il II miliare della *Mediolanum-Comum*.

Via Menabrea.(**) Ragioni di tipo economico sopra le altre valorizzano la strada diretta a Como, che veniva utilizzata dai carriaggi delle granaglie e delle sete, delle materie prime e dei combustibili.(**)

Piazza Pasolini e Spotorno.(**) La postale offriva le migliori condizioni di percorribilità disponibili nel XVIII secolo.

Via Thaon de Revel. Tratto della strada consolare romana per Como, lo Spluga e la Renania.

Santa Maria della Fontana. Il Santuario (1507) fu eretto in seguito ad una guarigione miracolosa ottenuta dalle acque della fonte taumaturgica. Si raggiunge scendendo lungo il fianco destro della chiesa.(***)

Piazza Segrino.(***) Prima della costruzione del santuario i milanesi già conoscevano questo luogo perché da lungo tempo venivano a pregare e a chiedere grazie presso la sorgente del sacello mariano medioevale. Nella seconda metà del cinquecento acquista sempre maggiore importanza come luogo di pellegrinaggio.

Via Borsieri. Tratto dell'arteria romana che, dalle mura massimianee (sec. III), irraggiava verso Como. Secoli dopo San Carlo Borromeo sarebbe passato per questa strada in occasione delle visite pastorali.

Cavalcavia Bussa. Traccia dell'avveniristico Centro Direzionale, contenuto nel piano Regolatore Generale 1953-56, rimasto incompiuto. La passerella pedonale sopra la ferrovia è preesistente al progetto.(*)

Via Sturzo.(*) Il progettato Centro Direzionale mirava ad alleggerire il traffico cittadino, deviandolo su appositi Assi Attrezzati (autostrade urbane). In previsione dello sviluppo del volo verticale comprendeva anche un eliporto.

C.so Como. Tratto della consolare romana. In epoche più recenti per essa passava il traffico da e per l'alta Lombardia. L'antica strada è stata in parte cancellata dal piano regolatore del 1971.

Porta Garibaldi. Denominazione ottocentesca della Porta Comasina. Fu eretta nel 1826 in onore dell'imperatore Francesco. Nel 1859 arco e porta furono dedicati a Garibaldi.

Piazza XXV Aprile. È il sito della porta Comacina di epoca spagnola, che sorgeva nel mezzo del piazzale e fu demolita nel 1825.

C.so Garibaldi. Già Corso di Porta Comacina è un tratto della consolare romana che si dirigeva a Como, donde per il varco delle alpi conduceva alla lontana Germania.

Santa Maria Incoronata. Non una ma due chiese affiancate in stile gotico quattrocentesco; quella di sinistra fatta erigere da Francesco Sforza nel 1451, quella di destra nel 1460 da sua moglie Bianca M. Visconti.

Largo la Foppa. Il toponimo sta per "fossa, avvallamento", ma anche "cimitero". E non siamo distanti dalla probabile area cimiteriale di San Simpliciano.

San Simpliciano. Basilica di origine ambrosiana. Eretta sulla via di Como, la via per il Reno, la via, anche, delle invasioni, messa lì, a lato della grande strada, con l'intento di proteggere al città.

Via Mercato. Toponimo che ricorda l'antico mercato della legna, della paglia, del fieno così come delle verdure, dei pesci e di altri commestibili, posto lungo una delle principali vie di comunicazione.

Santa Maria del Carmine. Riedificata da Pietro Solari alla metà del quattrocento sulle fondamenta di una chiesa preesistente crollata. Chiostro.

Scheda B

◆ Da Santa Maria del Carmine a Porta Romana
S. Maria del Carmine, uscendo riprendere a sx per
Via Ponte Vetero, proseguire per
Via Broletto, proseguire, superando sulla dx
San Tommaso, continuare lungo
Via Broletto, proseguire, tenendo la sx, fino a
Piazza Cordusio, prendere a sx per

Via Mercanti, proseguire fino al
Duomo. Tempo 11'00".

Duomo, uscendo attraversare la piazza diritto. Prendere a sx
Via Mazzini, proseguire diritto, tenendo la sx, fino a
San Giovanni in Conca (Piazza Missori). Tempo 6'30".

S. Giovanni in Conca, lasciati i resti alle spalle a sx per
Corso di Porta Romana, proseguire, tenendo la sx, fino a
San Nazario Maggiore. Tempo 7'20".

S. Nazario Maggiore, uscendo riprendere a sx il
Corso di Porta Romana, proseguire, tenendo la sx, fino al
Teatro Carcano già San Lazzaro (L.go Crocetta). Tempo 4'45".

S. Lazzaro (L.go della Crocetta), continuare lungo
Corso di Porta Romana, proseguire, tenendo la dx, fino a
San Pietro dei Pellegrini. Tempo 6'00".

S. Pietro dei Pellegrini, continuare lungo
Corso di Porta Romana, proseguire fino a
Porta Romana. Tempo 4'10".

Scheda B. Per un cammino consapevole

Via Ponte Vetere. Ponti vecchi erano detti i ponti che, a cavaliere delle cloache, precedevano le porte aperte nella cinta romana.

Via Broletto. Al termine di via Ponte Vetere, all'incrocio di via Broletto con Via Cusani e dell'Orso sorgeva la Porta Comasina di epoca Romana.

S. Tommaso. Chiesa attestata fin dal XI sec, ma dell'antica nulla rimane. L'attuale risale al XVII sec. Nella vicina Via dei Bossi sorgeva l'horreum (IV sec.). Il granaio/magazzino era collocato, come spesso avveniva, lungo una importante strada, per noi quella diretta a Como. Piazza Cordusio. L'origine del nome risale all'epoca longobarda, durante la quale sorgeva qui la corte ducale Curia Ducis.

Via Mercanti. La via è nata verso la metà del XIX sec. Prima era compresa nel grande recinto di piazza Mercanti (sulla dx), piazza che costituì il principale centro cittadino nel medioevo.

Duomo. Cattedrale edificata a partire dalla fine del XIV sec. sul luogo di precedenti edifici religiosi. Il Tempio dedicato a Maria Nascente fu cominciato nel 1386 sotto la signoria di Gian Galeazzo Visconti.

Via Mazzini. L'odierna via aperta nel 1879 richiese il sacrificio di uno dei quartieri più vecchi della città, caratterizzato da una rete di viuzze strette, con case di origine assai antica.

S. Giovanni in Conca. La fondazione di questo edificio risale probabilmente all'età longobarda (VI-VII sec.).

Distretto e ricostruito più volte, nei secoli subì tragiche vicende. Oggi rimangono i resti dell'abside e la cripta. (Nella stazione della metropolitana sono visibili i tratti di fognatura e di strada di età romana).

C.so di Porta Romana. Il Decumanus Maximus mediolanensis corrispondeva quasi perfettamente all'attuale c.so di Porta Romana da p.za Missori alla Crocetta. In epoca imperiale questa strada rappresentava l'ingresso principale in Milano per chi proveniva da Roma.

S. Nazzaro. Basilica fondata da Ambrogio (IV sec.). Uno dei più antichi edifici di culto cristiani a Milano. Sorge all'interno di una area cimiteriale pagano-cristiana, nel tratto della via per Roma, dove c'era la Via Porticata.

C.so di Porta Romana. Lungo questo tratto di strada furono edificati dei portici sotto i quali si aprivano numerose botteghe. Donde il nome di Via Porticata. Si ritiene che quest'opera di monumentalizzazione sia stata realizzata tra la fine del II e l'inizio del III sec. d.C.

Ospedale di San Lazzaro. Presso il sito dell'arco romano, nell'area interna dell'attuale teatro Carcano (1803), sorgeva l'ospedale di S. Lazzaro (XI sec.). Poiché, le comitive dei pellegrini erano talvolta apportatrici di malattie ecco la necessità di ospedali e ospizi, al fine di precludere ai malati l'accesso alla città.

C.so di Porta Romana. L'antica strada di Roma, così spesso risonante di strepiti d'armi, era anche percorsa da devoti viaggiatori. Essi sostavano in preghiera nella chiesetta dei Ss. Pietro e Paolo detta appunto "dei pellegrini".

S. Pietro dei Pellegrini. La chiesa (inizio '300) in origine era intitolata ai Ss. Pietro e Paolo perché i romei, prima di partire, si fermavano qui a ricevere la benedizione, e nel ritorno era questa la prima chiesa della città che incontravano e in cui sostavano rendere grazie. I pellegrini in transito per Milano era alloggiati e mantenuti per due giorni nell'ospizio; se malati passavano all'annessa infermeria. Ad eccezione della facciata tutto andò distrutto nell'agosto del 1943. Oggi è sede dello studio notarile A. Pedone.

Porta Romana. L'arco di Porta Romana è uno dei pochi resti della cerchia spagnola. Venne eretto per festeggiare, il passaggio da Milano nel 1598 di M. Margherita d'Austria che andava in sposa a Filippo III di Spagna. A lato sono le mura spagnole.

Scheda C

◆ Da Affori a Sant'Eustorgio

Da Affori a S. Maria del Carmine, vedi scheda A

S.Maria del Carmine, uscendo riprendere a sx

Via Ponte Vetro, proseguire per

Via Broletto, proseguire, superando sulla dx

San Tommaso, continuare lungo

Via Broletto, proseguire, tenendo la dx, fino a

Piazza Cordusio, attravers. la p.za, tenendo la sx. Prend. a sx

Via Orefici, proseguire, tenendo la dx. Prendere a dx

Via Cesare Cantù, proseguire fino al

Palazzo dell'Ambrosiana, girare intorno, prendendo a dx

Via dell'Ambrosiana, proseguire, tenendo la dx, fino a

Santo Sepolcro. Tempo 13' 15".

S. Sepolcro, uscendo tenere al dx e imboccare

Via Zecca Vecchia, diritto per

Via Nerino, al termine a dx per

Via Torino, proseguire, tenendo la sx, fino a
Largo Carrobbio, attraver., tenendo la sx, prendere a sx
Corso di Porta Ticinese, proseguire, tenendo la sx, fino a
San Lorenzo Maggiore. Tempo 10'45".

S. Lorenzo Maggiore, uscendo riprendere il
Corso di Porta Ticinese, continuare, tenendo la sx, fino a
Porta Ticinese, sotto passarla e continuare lungo
Corso di Porta Ticinese, proseguire, tenendo la sx, fino a
Sant'Eustorgio. Tempo 7'50".

Scheda C Per un cammino consapevole

Via Ponte Vetero. Ponti vecchi erano detti i ponti che, a cavaliere delle cloache, precedevano le porte aperte nella cinta romana.

Via Broletto. Al termine di via Ponte Vetero, all'incrocio di via Broletto con Via Cusani e dell'Orso sorgeva la Porta Cumana.

S. Tommaso. Chiesa attestata fin dal XI sec, ma dell'antica nulla rimane. L'attuale risale al XVII sec. Nella vicina Via dei Bossi 4 sorgeva l'horreum (IV sec.). Il granaio/magazzino era collocato, come spesso avveniva, lungo una importante strada, per noi quella diretta a Como.

Piazza Cordusio. L'origine del nome risale all'epoca longobarda, durante la quale sorgeva qui la corte ducale Curia Ducis.

Via Orefici. Contrada animata in antico dalle botteghe degli orafi; demolita e riedificata a partire dal 1902.

Via C. Cantù. Parte del Cardo Maximus orientato da sud-ovest a nord-est. Prima della demolizione e ricostruzione dell'isolato nel 1902, era sede di alcuni forni pubblici per il pane.

Palazzo dell'Ambrosiana. Il palazzo sorse nei primi anni del XVII sec. per ospitare la biblioteca che il cardinale Federico Borromeo istituì nel 1609.

Via dell'Ambrosiana. Via silenziosa nel cuore di Milano dominata da un lato dalle alte pareti dell'Ambrosiana e dall'altro da vecchie case con modesti segni d'arte.

S. Sepolcro. L'attuale p.za occupa in parte la superficie del Foro romano. La chiesa del S. Sepolcro (1030) fu ricostruita, ad imitazione del S. Sepolcro di Gerusalemme, nel 1100 al termine della prima crociata, alla quale presero parte molti milanesi.

Via Zecca Vecchia. La zecca di Milano fu qui trasferita ad opera di Galeazzo M. Sforza e vi rimase fino al 1778. Appare dai documenti che questa via non abbia subito modificazioni negli ultimi sei secoli.

Via Nerino. Parte del Cardo Maximus. Ci troviamo nella vecchia Milano, in gran parte sopravvissuta immune al trascorrere del tempo, quasi separata dal tumulto febbrile della vita moderna.

Via Torino. Importante arteria commerciale, è il risultato ottocentesco di rimaneggiamenti edilizi, che hanno riunito e raddrizzato una serie di vecchie contrade.

Largo Carrobbio. le vie anticamente, erano strette e tortuose, perciò in ogni quartiere della Milano medioevale c'era una piazzetta un "carrobbio", dove i carri da trasporto potevano invertire il senso di marcia. Anche per Mediolanum il carrovium costituiva un importante centro di traffici. Lì era la Porta Ticinensis. (Sulla dx, nascosta torre romana).

C.so di Porta Ticinese. Oggi corso fra i più popolareschi della città, in epoca imperiale tratto iniziale della strada che congiungeva Milano a Ticinum (Pavia).

S. Lorenzo Maggiore. Basilica la cui prima attestazione sicura dell'esistenza si colloca tra fine del V e il principio del VI secolo. Edificata fuori le mura, sulla via di Pavia, in prossimità del Circo e dell'Anfiteatro.

Porta Ticinese. La porta è una fra le tre sopravvissute delle sei appartenenti alla cinta medioevale. L'aspetto attuale è il risultato del restauro ottocentesco. Nell'edicola vi è raffigurato, fra gli altri, S. Pietro Martire.

C.so di Porta Ticinese. Le vecchie mappe chiamano "Borgo di Cittadella" questo tratto del corso, dalla porta all'arco del Cagnola. Tale denominazione deriva dal recinto fortificato di epoca viscontea (XIV sec.).

S. Eustorgio. Basilica fondata dal vescovo Eustorgio (metà del IV sec.). Sorge in un area cimiteriale paleocristiana. Stettero in essa le reliquie dei Santi Magi dal IV secolo all'anno 1164, quando vennero sottratte e trasferite a Colonia ad opera del suo arcivescovo. Qui riposano dal 1252 le venerabili spoglie di San Pietro Martire.

Scheda D

◆ Da Sant'Eustorgio a Porta Romana

S. Eustorgio, uscendo subito a sx, lungo il fianco della basilica
Via S. Croce, diritto, tenendo la dx. All'incrocio a dx per
Via Banfi, diritto, tenendo la dx, per
Via C. del Fante, diritto, tenendo la dx. Al termine a dx
Corso Italia, proseguire, tenendo la sx, fino a
S. Maria presso S. Celso. Tempo 10' 50".

S. Maria presso S. Celso, uscendo riprendere
Corso Italia, continuare, tenendo la sx. Prendere per
Via Lusardi, percorrerla, quindi a dx per
Via Vigoni, proseguire, tenendo la sx, per
Via Quadronno, diritto, tenendo la sx. Di fronte i resti di
S. Bernardo, girare a sx lungo
Corso di Porta Vigentina, diritto, tenendo la sx, fino a
S. Maria del Paradiso. Tempo 14' 00".

S. Maria del Paradiso, uscendo, riprendere lungo
Corso di Porta Vigentina, al termine
Teatro Carcano già San Lazzaro (L.go Crocetta). Tempo 1' 00"

S. Lazzaro (L.go della Crocetta), prendere, in uscita dalla città
Corso di Porta Romana, proseguire, tenendo la sx, fino a
San Pietro dei Pellegrini. Tempo 6' 00".

S. Pietro dei Pellegrini, continuare lungo
Corso di Porta Romana, proseguire diritto fino a
Porta Romana. Tempo 4' 10".

Scheda D. Per un cammino consapevole

Via S. Croce. Abitazione al n°8 epigrafe a ricordo del primo fonte battesimale di Milano. Per antica tradizione S. Eustorgio è il luogo dove viene accolto l'arcivescovo di nuova nomina.

Via C. del Fante. Al civico 16 conservasi vestigia del monastero di S. Maria della Vettabbia, sede di monache domenicane. Fondato nel 1246 da S. Pietro Martire e soppresso nel 1798, venne demolito nel 1911.

C.so Italia. Strada di formazione relativamente recente (XX sec.) per agevolare il collegamento tra p.za Duomo e Porta Ludovica. Per alcuni tratti ricalca tracciati storici.

S. Maria presso S. Celso. Il santuario di S. Maria dei Miracoli è sorto nel 1490 in sostituzione di una cappella alla quale accorrevano folle di devoti per una immagine miracolosa della Vergine.

La chiesa di S. Celso fu innalzata nel X sec. sul luogo di una chiesetta precedente del IV sec. là dove S. Ambrogio aveva ritrovato i resti dei martiri Celso e Nazaro.

Via Lusardi. Strada in parte aperta a danno dei giardini di S. Maria dei Miracoli che si estendevano nel lato meridionale. Suggestiva veduta delle absidi di S. Celso romanica e di S. Maria cinquecentesca.

Via Quadronno. Strada che conserva il percorso segnato sulle vecchie mappe. Si suppone che S. Lazzaro possedesse in loco un "gran quadro di terreno" (Quadrone). Sito di una necropoli dal I sec. a.C. al II sec d.C. .

S. Bernardo. Nel giardino si vedono i resti della navata della chiesa cinquecentesca crollata nel 1970 durante un intervento di restauro. (Ingresso nel giardino dalla biblioteca).

C.so di Porta Vigentina. Nel borgo omonimo si rifugiarono gli abitanti di Porta Ticinese scacciati da là dal Barbarossa nel 1162.

S. Maria del Paradiso. La chiesa si crede abbia avuto origine nel 1482. Fu riedificata nel 1590.

Ospedale di San Lazzaro. Presso il sito dell'arco romano, nell'area interna dell'attuale teatro Carcano (1803), sorgeva l'ospedale di S. Lazzaro (XI sec.). Poiché, le comitive dei pellegrini erano talvolta apportatrici di malattie ecco la necessità di ospedali e ospizi, al fine di precludere ai malati l'accesso alla città.

C.so di Porta Romana. L'antica strada di Roma, così spesso risonante di strepiti d'armi, era anche percorsa da devoti viaggiatori. Essi sostavano in preghiera nella chiesetta dei Ss. Pietro e Paolo detta appunto "dei pellegrini".

S. Pietro dei Pellegrini. La chiesa (inizio '300) in origine era intitolata ai Ss. Pietro e Paolo perché i romei, prima di partire, si fermavano qui a ricevere la benedizione, e nel ritorno era questa la prima chiesa della città che incontravano e in cui sostavano rendere grazie. I pellegrini in transito per Milano era alloggiati e mantenuti per due giorni nell'ospizio; se malati passavano all'annessa infermeria. Ad eccezione della facciata tutto andò distrutto nell'agosto del 1943. Oggi è sede dello studio notarile A. Pedone.

Porta Romana. Scrive, nel 1288, Bonvesin da la Riva : " *Dic, homo qui transis, dum porte limina tangis: Roma secunda, valle, regni decus imperiale; Urbs veneranda nimis, plenissima rebus opimis, te metuunt gentes, tibi flectunt colla potentes, in bello Thebas, in sensu vincis Athenas.* " (Dì, o uomo che passi, nel toccare la soglia di questa porta: salve, o seconda Roma, ornamento imperiale del regno; città degna di ogni venerazione, ricolma di ricchezze, di te hanno paura le genti, a te piegano il collo i potenti, tu in guerra vinci Tebe, in saggezza Atene).

A sud di Milano, verso la Via Francigena

di Stefano Tettamanti
socio Iubilantes

Ricognizione in preparazione al progetto di connessione fra i Cammini della Regina (Via Spluga/Via Francisca/Via Regina) da Campodolcino a Como, il Cammino di San Pietro da Como a Milano - Basilica di S. Eustorgio, e la via Francigena a Corte Sant'Andrea (LO).

“
Sta il romipeta in Milano sotto l'arco di Porta Romana.
È giunta l'ora d'accompagnarlo al guado del Po di Corte Sant'Andrea, presso l'imbarcadere.

Da Milano, verso il grande fiume, si diramano molte strade.

In vista della definizione di un itinerario francigeno univoco, ho scelto e verificato due percorsi. Questo lavoro presenta i risultati delle esplorazioni, effettuate in questi giorni d'agosto.

Ho ritenuto di riportare solo le ricognizioni andate a buon fine, omettendo i molteplici tentativi che mi hanno visto tornare sui miei passi. A dispetto della cartina, infatti, varie volte, le strade si sono rivelate impercorribili a causa del modificarsi della viabilità, delle costruzioni, recinzioni, fossi e altre interruzioni.

Gli incroci stradali sono regolati sempre più spesso da rotonde, i cui alti guardavia e la mancanza di marciapiedi riducono alla sola riga bianca lo spazio disponibile al pedone.

Di contro ho constatato, con piacere e sollievo, la nascita e lo sviluppo delle piste ciclopedonali, più o meno lunghe, il che fa ben sperare per il futuro.

Gli itinerari proposti, poiché generati dalla mia esperienza in un territorio a me pressoché sconosciuto, non accampano la pretesa di essere definitivi, aperti come sono a future migliorie. Piuttosto suggeriscono, di volta in volta, quel percorso, fra gli sperimentati, che m'è parso offrire semplicità d'individuazione, linearità di tracciato, interesse e sicurezza.

Quali punti di riferimento ho cercato di privilegiare i campanili delle chiese. Un semplice episodio mi pare ben esemplifici il ruolo identificativo svolto da queste torri. Mi trovavo in quel di San Donato Milanese, quando domandai a una signora dove fosse la parrocchiale. «Guardi, - mi rispose- la chiesa vecchia è laggiù, se invece cerca quella nuova, giri poi a sinistra e la trova, ma è senza campanile!».

Quantunque abbia cercato di attraversare ogni singolo paese, solo in qualche caso ho riportato il percorso interno all'abitato, per non appesantire la relazione con un elenco ripetitivo di vie Roma, Verdi o Dante Alighieri. Eppoi la cartina è sufficiente alla bisogna, i locali disposti ad aiutare e il campanile a vegliare.

Per quanto riguarda i tempi di percorrenza questi sono calcolati da un punto cronometrico all'altro, al netto di soste e visite, ed espressi in ore e minuti primi.

Dei due cammini quello che ho intitolato "Mirasole", nasce dall'esperienza di Giulia Motta e Francesco Porro; mentre "Chiaravalle" riprende il pellegrinaggio giubilare del Duemila.

Le abbreviazioni utilizzate sono:

dir = diritto;

dx = destra;

sx = sinistra;

+ = incrocio;

ciclo = pista ciclabile o ciclo

► MIRASOLE

0.00- Ospedale di San Lazzaro in Milano cioè teatro Carcano in Largo Crocetta.

Di fronte tenendo la dx imbocco via di Porta Vigentina, dir.

0.02- Santa Maria del Paradiso, dir.

0.10- Inizio via Giuseppe Ripamonti, cammino a sx, dir.

0.15- Ponte sulla Vettabbia, dir

0.10- Chiesa dell'Assunta, dir

0.15- Cascina Pozzuolo, capolinea tram. Tenendo la sx piego a sx e imbocco la ciclabile, dir.

0.30- Termine ciclabile alle porte di Opera, riga bianca, dir.

0.15- Noverasco di Opera, Sporting Mirasole, marciapiede, dir.

0.05- Chiesa di San Benedetto. [1h 42']

0.00- San Benedetto in Noverasco di Opera.

Riprendo via San Benedetto e sotto passo il cavalcavia.

Complesso scolastico e sportivo, prendo sulla dx la ciclo.

Svoltare a dx.

0.12- Sottopasso della tangenziale, quindi bivio.

A dx strada che conduce al soprappasso pedonale per Mirasole, al momento non agibile.

Questa chiusura obbliga un lungo giro.

Prendo quindi a sx parallelamente alla tangenziale.

Campi.

0.13- sottopasso statale.

Abitato di Opera.

Sbarra termine ciclo. Fontanella.

0.05- Edicola mariana, attraverso sul lato dx lo stradone e imbocco la ciclo a lato del canale.

Dir avendo il canale a sx.

Ponticello.

Verde pubblico, seguo ciclo.

Grande rotonda.

Attraverso via Berlinguer e giro a dx, seguendo ciclo.

Attraverso la strada e prendo a dx sotto gli alberi per Mirasole, tenendo la sx.

Croce Rossa.

Fontanella.

Sbarra.

Ciclo fra due rogge.

Lepre.

0.20- Sbocco del soprappasso pedonale inagibile (38 min. contro 15 min. se la passerella fosse percorribile).

0.07- Cappella di San Carlo Borromeo orante la Madonna di Loreto.

0.07- Abbazia di Mirasole. [1h 04']

0.00- Abbazia di Mirasole.

Uscendo a dx in direzione di Opera centro.

Casina diroccata sulla dx, tenendo la dx.

0.10- Santuario della Madonna dell' Aiuto. Qui, fra l'altro, sepoltura soldati milanesi caduti nella battaglia di Marignano (13-14 sett. 1515).

Proseguo tenendo al dx, al bivio svolto a sx per il centro.

Via Cavadini, via Dante.

0.10- Chiesa parrocchiale di Opera. [20']

0.00- Parrocchiale di Opera.

Proseguo e svolto a dx in via Berlinguer, dir tenendo la sx.

Biforcazione con grande croce delle Missioni popolari, piego a sx in via San Francesco. Fontanella.

Ciclo.

Fine di Opera.

Rotonda attraverso dritto.

Riprendo la ciclabile a sx.

Roggia sulla sx.

Punto campanile Locate Triulzi.

Rotonda, a dx sotto le aghifoglie per Santa Maria della Fontana.

Bivio sx per detta.

Cascina Tappa. Cascina Tappino, affresco Madonna del Rosario (1827).

0.25- Santa Maria della Fontana (sec. XV). [25']

0.00- Sancta Mariae ad Fontem.

Riprendo, e superata la cascina, prendo a dx su sterrato, miro alla ferrovia e sotto passo.

Giro a dx su campestre parallela alla ferrovia.

Bivio, piego a sx.

Lepre.

Sbarra e bivio, svolto a dx.

0.15- Depuratore.

Cascina Castello, attraverso la corte; proprietà privata con cancello in uscita.

In mappa è segnato come sentiero.

0.10- Cascina Resentera.

Incrocio con SP 40, attraverso dritto su sterrato in direzione abitazioni.

0.15- Chiesa di Gnignano. [40']

0.00- Chiesa di Gnignano.

Proseguo.

Al canale a sx e dir fino a + con loc. Draghetto, quindi a dx per Landriano.

Asfalto e riga bianca per circa quindici minuti poi marciapiede.

0.30- Torre civica di Landriano. [30']

0.00- Torre civica di Landriano.

Riprendo tenendo la dx sotto i platani.

Al termine del rialzo piego a dx per scavalcare la roggia Bolognina (sec. XV), che torna all'aperto.

Dopo il ponte a sx costeggio la detta.

Ponticello.

Parco urbano sulla dx.

Proseguo fino a + con SP 2.

Attraverso dritto.

Sterrato.

Area conferimento rifiuti.

Cascina Gorgona.

Lambro Meridionale a dx.

Fine sterrato e bivio: a dx Zibido al Lambro; a sx Torvecchia Pia.

0.45- Bivio, prendo a sx per Torvecchia Pia.

Asfalto e riga bianca.

Abitato con marciapiede.

0.25- Chiesa di Santa Maria Nascente e Sant' Ambrogio in Torvecchia Pia. [1h 10']

0.00- Chiesa di Santa Maria Nascente e Sant' Ambrogio in Torvecchia Pia.

Uscendo dalla chiesa a sx, all'incrocio a dx in via Roma, poi dx in via Lazio.

Scavalco fosso.

Via don Milani in fondo a sx sentiero.

Punto Vigonzone.

Fine sentiero, inizio abitazioni.

0.45- Chiesa dei Santi Ascanzio e Antoniano in Vigonzone. [45']

0.00- Chiesa SS. Ascanzio e Antoniano in Vigonzone.

Uscendo mi dirigo al cimitero prendendo a dx e ancora a dx in via Vittorio Emanuele, a dx in via Liguria per imboccare la ciclo che porta alla meta.

0.07- Cimitero di Vigonzone.

Uscire sulla provinciale (nessuna alternativa), a dx per Valera Fratta.

Riga bianca, tenere rigorosamente la sx.

Strada brutta.

0.25- Inizio marciapiede sulla dx.

Svoltare a dx per centro paese.

0.15- Chiesa di San Zenone in Valera Fratta. [47']

0.00- Chiesa di San Zenone in Valera Fratta.

Riprendo via Vittorio Emanuele in uscita quindi a dx in Via Kennedy, in fondo tenendo la dx fino al depuratore.

0.13- Depuratore, lo lascio sulla sx e seguire fosso alla dx in direzione sud.

Seguo il fosso fino a quando svolta a est sbarrandomi il cammino.

Appena possibile scavalco il fosso e riprendo verso sud in mezzo alle risaie.

Canale che interrompe definitivamente il cammino, prendo verso est e torno sulla provinciale. (Come si può vedere tentare al via dei campi, per evitare la provinciale, significa zigzagare continuamente tra i fossi con esito incerto).

Alla provinciale svolto a dx e cammino assolutamente sulla sx: automobili e soprattutto autocarri a grande velocità.

Devio per Marudo.

0.42- Chiesa di Santo Stefano in Marudo. [55']

0.00- Chiesa di Santo Stefano in Marudo.

Lascio il paese svoltando a sx e seguendo le indicazioni per Sant' Angelo Lodigiano.

Cascina Robadello.

Strada piacevole.

Fiume Lambro.

Castiraga Vidardo + con SP 17, a dx.

0.30- Cascina Rosa, a sx via Roma per centro paese.

Ciclo sul lato dx, seguo fino a Sant' Angelo Lodigiano.

La ciclo diviene marciapiede e mi depone davanti al castello.

0.30- Chiesa di Sant' Antonio in Sant' Angelo Lodigiano. [1h]

0.00- Chiesa di Sant' Antonio in Sant' Angelo Lodigiano.

Esco in direzione dell'ospedale, percorrendo sulla dx un rettilineo composto dalle vie Battisti, Libertà, Umberto I, Mazzini.

Piego a dx e seguo l'indicazione della Via Francigena.

0.25- Riprendo la ciclo per Graffignana.

0.35- Chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Graffignana. [1h]

0.00- Chiesa dei SS. Pietro e Paolo in Graffignana.

Seguo l'indicazione Via Francigena che scende per via Lodi.

In fondo una sbarra, oltrepasso e proseguo. (Qui metterei una freccina, perché la strada, svoltando a dx, potrebbe ingannare).

Ponte di ferro sul Lambro.

A dx sulla ciclo, rettilinea e parallela alla provinciale.*

0.45- Cappella sul lato opposto della provinciale.

Incrocio, attraverso, svolto ed entro in Borghetto Lodigiano.

0.10- Chiesa di San Rocco in Borghetto Lodigiano. [55']

0.00- Chiesa di San Rocco in Borghetto Lodigiano.

Proseguo in direzione del centro.

Svolto a dx per loc. Cà di Frà. (Da questo punto la parrocchiale con la piazza del paese dista 2 min.).

Ciclo.

Cimitero.

Strada piacevole.

Loc. Casoni, cappella, scendo a dx.

Loc. Tre ruote, mulini.

0.55- Chiesa di San Giuseppe.

Proseguo e svolto sulla strada principale in direzione di San Colombano al Lambro.

Ponte sul Lambro, dir.

Chiesa di San Rocco.

0.25- Chiesa parrocchiale di San Colombano al Lambro. [1h 20']

0.00- Chiesa parrocchiale di San Colombano al Lambro.

Esco dall'abitato, dirigendomi al cimitero e cioè torno a San Rocco, giro a dx sulla provinciale, raggiungo la rotonda e attraverso dir.

Ciclo.

Cimitero.

Marciapiede.

Fatebenefratelli.

Riga bianca.

0.35- Chiesa di San Filippo Neri in Campagno. [35']

0.00- Chiesa di San Filippo Neri in Campagno.

Fine di San Colombano al Lambro.

Secondaria in campagna.

0.35- Incrocio provinciale a sx per loc. Mariotto.

Via Francigena in sicurezza.

Ponte sul Lambro.

Via Francigena a dx per Orio Litta.

Argine.

0.30- Colonna: sx Orio Litta; dir Corte Sant' Andrea e guado Po. [1h 05']

► CHIARAVALLE

0.00- Porta Romana di Milano.

Passo l'arco e imbocco Corso Lodi, dir.

Piazzale Lodi, attraverso dir.

Proseguo in Corso Lodi, tenendo la dx.

Ponte sulla ferrovia.

Svolto a dx in via Scrivia.

0.15- Chiesa di San Luigi. [15']

0.00- Chiesa di San Luigi.

Esco e prendo a dx via don Bosco (a fondo cieco nella direzione opposta).

Via Bessarione.

0.10- Chiesa di Ognissanti.

Piazza Angelberto, attraverso dir.

Via San Dionigi, imbocco stretto tra le case.

All'angolo sulla dx, in alto, grande Cristo con croce.

Via San Dionigi, fuori dal centro.

Loc. Nosedo.

0.20- Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo ad Nocetum (sec. XIII). [30']

0.00- Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo in Nosedo.

Ciclo.

Sterrato, + via Sant'Arialdo a dx per Chiaravalle.

0.35- Abbazia di Chiaravalle. [35']

0.00- Abbazia di Chiaravalle.

Riprendo via Sant'Arialdo, scavalco il canale e giro a dx.

Sottopasso la ferrovia e giro a sx.

Via San Bernardo a dx, e all' + a sx su ciclo per San Donato, tenendo la dx.

Cavalcavia.

Proseguo, tenendo la dx, per cascina Tecchione.

0.30- Cascina Tecchione.

Proseguo, tenendo la sx, su riga bianca.

San Giuliano Milanese, tenendo al sx sotto passo la linea elettrica.

Capannoni.

Via Tecchione.

Scavalco autostrada.

Civesio.

0.20- Chiesa di Sant'Ambrogio in Civesio. [50']

0.00- Chiesa di Sant'Ambrogio in Civesio.

Riprendo la via, antico cippo stradale in granito indicante Viboldone e Melegnano.

Cappellina mariana.

Ignoro indicazione ciclo a sx e proseguo.

Strada alberata.

0.35- Abbazia di Viboldone. [35']

0.00- Abbazia di Viboldone.

Esco svolto a sx, all'+ ancora a sx e subito a dx per i campi su carrareccia.

Tra i fossi.

Incrocio la SP 164 e attraverso dir. (È possibile evitare i campi, svoltando all' + a dx per immettersi direttamente sulla provinciale: uguale tempo di percorrenza).

Sterrato.

0.30- Cascina Montone

Sbarra, fine sterrato e inizio asfalto.

0.20- Mezzano, Ossario dei soldati Svizzeri caduti nella battaglia di Marignano (13-14 sett. 1515). [50']

0.00- Ossario di Mezzano.

0.25- Chiesuola in Pedriano.

Sotto il ponte della ferrovia a dx in via San Francesco, per Melegnano.

0.20- Chiesa di San Rocco in Melegnano.

0.10- Chiesa di San Giovanni Battista in Melegnano, di fronte al municipio. [55']

0.00- Chiesa di San Giovanni Battista in Melegnano.

Via Frisi.

Ponte sul Lambro.

Via Dezza, dx via San Martino, sx via Lodi, + via Emilia attraverso in sicurezza diritto e prendo per l'ospedale.

Ciclo.

0.20- Chiesa di Santa Maria in Calvenzano.

Ciclo, a dx via Verdi per Vizzolo Predabissi.

Via Verdi fino in fondo, a sx per via Roma in direzione Casalmaiocco.

Cammino sulla dx e svolto a dx per il cimitero.

0.15- Cimitero.

Incrocio la SP 159, attraverso diritto.

0.20- Chiesa di San Martino in Casalmaiocco. [55']

0.00- Chiesa di San Martino in Casalmaiocco.

Via don Bosco in direzione del cimitero.

Proseguo per Modignano.

0.45- Chiesa di Modignano. [45']

0.00- Chiesa di Modignano.

Proseguo.

Cavo Sillaro.

Proseguo.

0.25- Chiesa parrocchiale di Villavesco. [25']

0.00- Chiesa parrocchiale di Villavesco.

Proseguo per Tavazzano.

Ciclo.

0.10- Santuario Mariano di Tavazzano, nel quale si venera la Madonna del Viandante, invocata contro i pericoli della strada. [10']

0.00- Santuario Mariano di Tavazzano.

Proseguo per la stazione.

Sottopasso, dir per Lodi Vecchio.

M'inserisco sulla SP140.

Ciclo.

Via Francigena, + SP 115, attraverso dir.

Lodi Vecchio.

0.55- Resti della Cattedrale di Santa Maria in Lodi Vecchio. A sx per chiesa di San Basiano (a/r 15 min. circa). [55']

0.00- Cattedrale di S. Maria in Lodi Vecchio.

Proseguo a dx per Borgo San Giovanni, quindi svolto a sx.

Cavalcavia autostradale: transito incolume tra il guardavia e il parapetto.

Rotonda, dir.

0.35- Chiesa di San Giovanni Battista in Borgo San Giovanni. (Libretto dei canti "Canta e ... cammina"). [35']

0.00- Chiesa di San Giovanni Battista in Borgo San Giovanni.

Proseguo a dx per Sacchelle su ciclo.

Serbatoio acquedotto.

Municipio.

Fine ciclo.

0.20- Cappella votiva, a sx per Sant'Angelo Lodigiano.

Incrocio la SS 235, tenendo la dx, attraverso la rotonda dir e imbocco la ciclo sulla dx.

0.45- Chiesa parrocchiale di Bargano. [1h 05']

0.00- Chiesa parrocchiale di Bargano.

Proseguo per il cimitero.

Continuo dir in direzione di Vigarolo.

Strada piacevole.

0.40- Chiesa di Vigarolo. [40']

0.00- Chiesa di Vigarolo.

0.02- Al bivio: tanto a sx come a dx mi ritrovo sulla ciclo per Borghetto Lodigiano.*

0.05- Ciclo, a sx per Borghetto.

Cappella sul lato opposto della provinciale.

Incrocio, attraverso, svolto ed entro in Borghetto Lodigiano.

0.30- Chiesa di San Rocco in Borghetto Lodigiano. [37']

0.00- Chiesa di San Rocco in Borghetto Lodigiano.

Proseguo in direzione del centro.

Svolto a dx per loc. Cà di Frà. (Da questo punto la parrocchiale con la piazza del paese distano 2 min.).

Ciclo.

Cimitero.

Strada piacevole.

Loc. Casoni, cappella, scendo a dx.

Loc. Tre ruote, mulini.

0.55- Chiesa di San Giuseppe.

Proseguo e svolto sulla strada principale in direzione di San Colombano al Lambro.

Ponte sul Lambro, dir.

Chiesa di San Rocco.

0.25- Chiesa parrocchiale di San Colombano al Lambro. [1h 20']

0.00- Chiesa parrocchiale di San Colombano al Lambro.

Esco dall'abitato, dirigendomi al cimitero e cioè torno a San Rocco, giro a dx sulla provinciale, raggiungo la rotonda e attraverso dir.

Ciclo.

Cimitero.

Marciapiede.

Fatebenefratelli.

Riga bianca.

0.35- Chiesa di San Filippo Neri in Campagno. [35']

0.00- Chiesa di San Filippo Neri in Campagno.

Fine di San Colombano al Lambro.

Secondaria in campagna.

0.35- Incrocio provinciale a sx per loc. Mariotto.

Via Francigena in sicurezza.
Ponte sul Lambro.
Via Francigena a dx per Orio Litta.
Argine.
0.30- Colonna: sx Orio Litta; dir Corte Sant'Andrea e guado Po. [1h 05']

► UN'ALTERNATIVA

Imnesso sulla ciclo, lungo il rettilineo che si perde all'orizzonte, dopo circa 2 minuti a dx si diparte una strada di carro, sterrata, con sbarra, che s'inoltra tra gli alberi. (Strada un tempo discendente da Vigarolo, come s'intuisce guardando sul lato opposto).

0.00- Imbocco detta carrareccia, svoltando a dx.
Proseguo fra i campi, sulla dx in fondo cascina.
Fosso.
Sotto gli alberi tra due fossi.
0.45- Cascina Campagna.
Incrocio carrozzabile: a sx Borghetto; a dx San Colombano.
Svolto a dx.

0.10- Loc. Monguzzo.
Piacevole percorso digestivo. (La pancia piena colora il mondo di rosa, si sa).
Borghetto Lodigiano, loc. Casoni.
0.25- Chiesa di San Giuseppe.
Proseguo e svolto sulla strada principale in direzione di San Colombano al Lambro.
Ponte sul Lambro, dir.
Chiesa di San Rocco.
0.25- Chiesa parrocchiale di San Colombano al Lambro.
Da San Colombano a Sant'Andrea come sopra.
Tutto facile e bello, ma il pellegrino è meglio che segua la ciclo. [1h 45']

Il romipeta è così giunto sul pontile di Corte Sant'Andrea in attesa del traghetto fluviale, e il mio compito può dirsi terminato.
Solo non mi resta che ricompensare chi ha avuto la bontà di seguirmi fin qui.
E quale miglior premio della

► DIRETTISSIMA

0.00- Porta Romana di Milano.
Direzione sud in corso Lodi, dir.
Ciclo.
Piazzale Lodi, attraverso dir.
Corso Lodi, dir.
Piazzale Corvetto, attraverso dir.
Marciapiede.
Via Marocchetti, dir.
Via Cassinis, dir.
Rogoredo stazione, sottopasso, dir.
Marciapiede.
Via Rogoredo, dir.

Via Emilia, dir.
Cascina San Martino, dir.
Metanopoli, vie interne verso sud.
Chiesa di Santa Barbara in Metanopoli, in diocesi di Milano, la più grande d'Europa, l'unica dedicata alla santa martire.
San Donato Milanese.
Chiesa di San Donato, capo pieve.
Ciclo.
San Giuliano Milanese.
Zivido, Ossario soldati svizzeri caduti nella battaglia di Marignano (13-14 sett. 1515).
Via Emilia, dir.
Melegnano, Ossario caduti battaglia 1859.
4.00- Chiesa di San Giovanni Battista in Melegnano. [3h 45']
Indolore.

► RIEPILOGO DEI TEMPI DI PERCORRENZA DA MILANO A ORIO LITTA

Mirasole: 14h 03'

Mirasole con alternativa: 13h 53'

Chiaravalle: 13h 37'

Chiaravalle con alternativa: 13h 32'

Direttissima: 12h 12'

Mentre andavo alcuni percorsi mi parevano lunghi e altri brevi, questi piacevoli e quelli noiosi, qui lineari e là tortuosi, ma a conti fatti, se giusti, i tre percorsi in termini di tempo quasi si equivalgono: la percezione dello scorrere del tempo è soggettiva.

I medesimi, da un punto di vista storico-paesistico, risultano parimenti interessanti.

Spinossissima la scelta.

La Via Micaelica: da Montecassino a Casamari

*di Danisa Mariani
neopellegrina*

Testimonianza relativa all'ONDADICAMMINI da Leuca a Roma, tratto "Via Micaelica" da Montecassino a Casamari, dal 16 al 18 ottobre 2014. L'ONDADICAMMINI è stata una bellissima iniziativa nazionale della Associazione RETE DEI CAMMINI, di cui Iubilantes è co-fondatrice e presidente.

La mattina del 16 ottobre 2014 nell'Abbazia di Montecassino mi sono unita ad un gruppo di camminatori del CAI di Casale Monferrato; tramite Ambra della Associazione IUBILANTES avevo preso accordi con Enrico Bruschi, referente del gruppo CAI, per fare insieme al suo gruppo una parte del cammino della via Micaelica iniziato da altri camminatori da Santa Maria di Leuca a Monte Sant'Angelo (Fg) e poi da Jelsi a Montecassino sino a Roma.

Non avevo mai camminato in compagnia, non avevo mai percorso più di 20 km in una tappa. Avevo timore di non farcela, ma appena ci siamo avviati sulla strada sterrata, costeggiando il cimitero che accoglie le spoglie dei soldati polacchi, leggendo i Pamiatnik a ricordo della battaglia di Montecassino del maggio del 1944, il respiro della storia con i suoi uomini più generosi mi commuove e pensando con tenerezza al loro calvario comincio finalmente a liberarmi dei miei pensieri, quelli quotidiani, quelli che ci costringono a chiuderci in noi stessi, egoisti e finalmente i passi diventano più leggeri ed il corpo ha voglia di fare una cosa sola: camminare ascoltando gli altri e i racconti di altri viaggi, respirare in sintonia con gli altri, con la natura e con i paesi che incontriamo o guardiamo dall'alto.

Procediamo sempre a mezza costa, incontrando così Villa S Lucia con la chiesa della Madonna delle Grazie, Colle San Magno borgo antico silenzioso ed appagato, e poi il castello di San Tommaso, Caprile di San Michele e giù verso Rocca-secca e qui alzo le mani in segno di vittoria come un corridore al traguardo.

I viaggi oggi sono più laici ma le vie che percorriamo, dico quelle antiche, collegano antichi centri di culto, perché nel passato, non molto lontano, penso ai nostri nonni, a mia madre ottantenne, si usciva di casa, affrancandosi per qualche giorno dalle fatiche della terra, solo rivolgendo i passi verso un santuario dove chiedere una grazia o l'aiuto per un buon raccolto.

A San Michele poi, protettore di tanti paesi a vocazione agricola e dediti alla pastorizia del Molise, Lazio ed Abruzzo, che schiaccia un serpente simbolo del diavolo, contadini e pastori chiedevano scampo dai morsi delle bestie striscianti.

E una Chiesa dedicata a San Michele non poteva mancare ad Arpino dove arriviamo il 17 ottobre - Arpino terra di pastori se è vero che fu nel passato un centro per la lavorazione della lana, oltre che città colta dove nacquero Cicerone e Caio Mario,

l'acerrimo nemico di Silla, e dove Murat creò il primo Liceo, dove tanti miei compaesani negli anni sessanta /settanta presero il diploma di Perito chimico.

Il 18 ottobre il cammino riprende, siamo diretti all'Abbazia di Casamari, ma deviazione non fu più gradita, quella voluta dall'amico Carlo Scappaticci dell'Associazione San Benedetto, che facendoci fare un'ansa da Arpino, toccando le rive del fiume Fibreno, ci guida verso l'Abbazia di San Domenico di Sora. Abbazia sobria e semplice come la vita dei monaci cistercensi, così come sobria chiara e luminosa è la cripta dove sono conservate le spoglie del santo.

Mi separo dalla compagnia a Casamari ma continuo a seguire con il cuore il gruppo che prosegue il cammino verso Roma lasciando la Via Micaelica e passando per Acuto, Paliano e Palestrina.

Ero una camminatrice solitaria, adesso no. Camminare con gli altri, rallentare per cogliere quanto il cammino ci offre, far star meglio.

Grazie a Claudio, Mario, Edoardo, Lucia, Enrico, Nicoletta, Giancarlo, Loredana, Cristiana ... a tutti.

- **ANNUARIO** dal 1996 al 2014
- **PERCORSI PER COMO**, Comune di Como, Assessorato al Turismo (1999, 2000²)
- **CREDENZIALI DEL PELLEGRINO ROMEO** (1999, 2006², 2009³)
- **SULLE ORME DI SAN PIETRO MARTIRE** (1999)
- **PRIME PIETRE. GLI ESORDI DEL CRISTIANESIMO A COMO UOMINI, FONTI E LUOGHI** (2001)
- **S. MARIA DELLE GRAZIE IN GRAVEDONA**
Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comune di Gravedona (2002, 2005²)
- **L'AREA SACRA DI GRAVEDONA**
La chiesa di S. Maria del Tiglio - Il Romanico della Chiesa di S. Vincenzo
Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comune di Gravedona (2002, 2005²)
- **CREDENZIALI DEL PELLEGRINO MICAELICO** (2002, 2006²)
- **S. GIACOMO "VECCHIA" DI LIVO**
Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale (2003)
- **LA CHIESA DEI SS. EUSEBIO E VITTORE A PEGLIO**
Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale (2003)
- **VERSO IL MONTE DELL'ANGELO**
A PIEDI SULLA VIA FRANCIGENA DEL SUD DA ROMA A MONTE S. ANGELO
Associazione del Volontariato Comasco - Centro Servizi per il Volontariato (Como) (2003)
- **LA CHIESA DI S. MARTINO A MONTEMEZZO**
Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comune di Montemezzo (2004)
- **LA CHIESA DI S. MIRO A SORICO**
Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comune di Sorico (2004, 2007²)
- **LA CHIESA DI S. MARTINO A PIANELLO DEL LARIO**
Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comune di Pianello del Lario (2005)
- **LA CHIESA DI S. FEDELINO A SORICO**
Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comune di Sorico (2005, 2007²)

- **LA CHIESA DI S. PIETRO IN COSTA A GRAVEDONA**
Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comune di Gravedona (2006)
- **LA CHIESA DEL S. SALVATORE A VERCANA**
Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comune di Vercana (2006)
- **LA CHIESA DI S. STEFANO A DONGO**
Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comune di Dongo (2007)
- **LA CHIESA DEI SS. GUSMEO E MATTEO A GRAVEDONA**
Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comune di Gravedona (2007)
- **CREDENZIALI DEL PELLEGRINO GEROSOLIMITANO (2007 - 2010)**
- **IL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL SOCCORSO A OSSUCCIO**
Regione Lombardia, Provincia di Como, Unione dei Comuni della Tremezzina, Comune di Ossuccio, Santuario della Madonna del Soccorso, Nuovo Casinò di Campione (2009)
- **LA CHIESA DI S. MARIA IN MARTINICO E PALAZZO MANZI A DONGO**
Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comune di Dongo (2009)
- **GIOIELLI STORICI DELL'ALTO LARIO. CULTURA DEL PREZIOSO NEL PERIODO DELL'EMIGRAZIONE A PALERMO** *di Rita Pellegrini*
Regione Lombardia, Provincia di Como, Nuovo Casinò di Campione, Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù, Fondazione Provinciale della Comunità Comasca (2009)
- **INSIEME PER LA SALUTE MENTALE E IL BENESSERE**
Azienda Ospedaliera Sant'Anna di Como - Dipartimento di Salute Mentale (2009)
- **LA CHIESA DI S. MARTA A CARATE URIO**
Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Lario Intelvese, Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù (2009)
- **IL SANTUARIO DI S. PANCRAZIO A RAMPONIO VERNA**
Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Lario Intelvese (2010)
- **LA CHIESA DI S. AGATA A MOLTRASIO**
Regione Lombardia, Provincia di Como, Comune di Moltrasio, Parrocchia di Moltrasio (2010)
- **LA CHIESA DI S. ANNA AD ARGEGNO**
Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Lario Intelvese (2010)

- **LA CHIESA DI S. GIORGIO A LAGLIO**
Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Lario Intelvese (2010)
- **IL SANTUARIO DELL'APPARIZIONE DI MARIA VERGINE A GALLIVAGGIO**
Regione Lombardia - il Consiglio, Provincia Sacro Cuore - Congregazione dei Servi della Carità Opera Don Guanella (2011)
- **L'ORATORIO DI S. LUCIO A CAVARGNA**
Regione Lombardia - il Consiglio, Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio, Comune di Cavargna, Parrocchia di San Lorenzo Martire a Cavargna, Associazione "Amici di Cavargna" (2011)
- **LA CHIESA DI S. MARTINO A PIANELLO DEL LARIO** riedizione aggiornata 2011
Regione Lombardia - il Consiglio, Provincia Sacro Cuore - Congregazione dei Servi della Carità Opera Don Guanella (2011)
- **COSTRUTTORI DI CAMMINI - IUBILANTES, QUINDICI ANNI** (2011)
- **IL SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEL BISBINO A CERNOBBIO**
Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013 "Turismo alpino. Saper fruire il territorio in modo sostenibile", ID 27384355 (2013)
- **LA CHIESA DEI SS. MARTINO E AGATA IN MOLTRASIO**
Regione Lombardia, Comunità Montana Lario Intelvese (2013)
- **PUBBLICAZIONI WEB**
www.iubilantes.it *www.camminacitta.it* *www.iubilantes.it/archivio*
- **PROGETTO E REALIZZAZIONE WEB**
www.camminosanpietro.it
- **LA CHIESA DI S. SISINNIO DI MURONICO**
Regione Lombardia, Comunità Montana Lario Intelvese (2014)

Partecipazione alla realizzazione di: _____

- **LA VIA FRANCIGENA IN ITALIA ALLA RICERCA DEL PAESAGGIO**
a cura di Virginio Bettini, Leonardo Marotta, Sara Sofia Tosi (Ediciclo editore, 2011)
- **FERROVIE DELLE MERAVIGLIE**
a cura di Albano Marcarini e Massimo Bottini (Co.Mo.Do. Confederazione della Mobilità Dolce, 2012)



Capodanno 2015 a Malta: le Saline di Gozo



30.05-03.06.2014 La Sicilia Occidentale



06.07.2014 Iubicamminata in Spina Verde



Sui Cammini della Regina, luglio 2014





Monastero di Valaam - agosto. 2014







Isole Solovki (sopra) e San Pietroburgo (sotto) - agosto 2014





Valle delle meraviglie





Malta - Capodanno 2014





Gozo - Capodanno 2014



Sommario

Il nostro grazie <i>di Ambra Garancini</i>	5
Editoriale <i>di Giorgio Costanzo</i>	6
Vita sociale	
I nostri soci	7
Le iniziative del 2014	9
Alle attività sociali 2014 hanno collaborato ... e hanno contribuito	15
Il cammino del 2014 <i>a cura del Consiglio Direttivo</i>	17
Progetti per il 2015 <i>a cura del Consiglio Direttivo</i>	19
Convegni e conferenze	
Un compleanno speciale	21
Il Rotary Cantù, “La Provincia” e Iubilantes per la valorizzazione del Romanico Canturino <i>Ambra Garancini, Bruno Profazio</i>	
La Via del Saper Fare	23
Un progetto per Brianza Experience <i>Giorgio Costanzo, Ambra Garancini</i>	
Vincitori del PREMIO EUROPA NOSTRA/EU PRIZE FOR CULTURAL HERITAGE / EUROPA NOSTRA AWARDS 2014! <i>Ambra Garancini</i>	29
Ottava edizione del Premio “Severo Ghioldi” per aspiranti giornalisti <i>Maria Chiara Sibilìa</i>	59
Due nuovi percorsi “CamminaCittà” <i>Silvia Fasana</i>	63
I “Viaggi dell’anima” di Iubilantes <i>Silvia Fasana</i>	66
Il Premio Internazionale di Letteratura “Città di Como”: prima edizione <i>Giorgio Albonico</i>	69

Riflessioni, approfondimenti e proposte

Cammini e Vie storiche	73
Dal benEssere alla salvaguardia e valorizzazione del territorio <i>Giorgio Costanzo</i>	
Iubilantes per lo sviluppo sostenibile della città di Como	77
<i>Ambra Garancini</i>	
Ferrovie dimenticate: la “nostra” Giornata	83
<i>Silvia Fasana</i>	
Mobilità sostenibile. Questa sconosciuta (a Como e dintorni)	85
Una lettera a “La Provincia” mai pubblicata <i>Giorgio Costanzo</i>	
La sesta edizione della Giornata Nazionale dei Cammini Francigeni e l’ONDADICAMMINI	89
<i>Silvia Fasana</i>	
San Pietroburgo, Carelia, Solovki: un viaggio musicale	91
<i>Guido Marazzi</i>	
Viaggio in Russia	105
<i>Adalberto Piovano</i>	
Como da scoprire ...con Iubilantes	107
<i>Silvia Fasana</i>	
Occhi verdi su Malta	111
<i>Franco Saba</i>	
Tesi di Dottorato	
Le rocce istoriate del Monte Bego	113
<i>Nicoletta Bianchi</i>	
Notizie d’archivio	
Monumenti e documenti. Il censimento dei monumenti ai caduti della provincia di Lecco	115
Notizie dall’Archivio di Stato di Como <i>Lucia Ronchetti</i>	
Un nuovo archivio al Centro Rusca	119
Notizie dal Centro Studi “Nicolò Rusca” - Como <i>Anna Rossi</i>	
Notizie da Santiago de Compostela	
La Real Basilica di S. Isidoro di León	123
<i>José Fernández Lago</i>	

Documenti, itinerari, testimonianze	
Pergamene ritrovate	129
Un documento su S. Giacomo di Montebello in Cantù <i>Giuseppe Longhi, Stefano Porro</i>	
Sulle orme di Francesco	133
<i>Claudio Santoro</i>	
La Pedivella	149
A piedi sulla Comasinella da Seveso a Milano <i>Stefano Tettamanti</i>	
Metropodis	158
Proposta di attraversamento pedonale di una metropoli: Milano <i>Stefano Tettamanti</i>	
A sud di Milano, verso la Via Francigena	169
<i>Stefano Tettamanti</i>	
La Via Micaelica: da Montecassino a Casamari	179
<i>Danisa Mariani</i>	
Pubblicazioni	181
Foto dell'archivio Iubilantes	185
Sommario	193
Per ricominciare il cammino ...	197



Viaggiare a piedi ...

... Viaggiare col cuore

www.iubilantes.eu

Iubilantes

Ha promosso ed aderisce a



RETE DEI CAMMINI
precedenza al pellegrino

È associazione amica di

È aderente a



**Associazione Europea
delle vie Francigene**



**Confederazione
per una MOBilità DOLce**

Ha creato

Ha realizzato



CamminaCittà
Portale per camminare in città



Cammino di San Pietro
Antica Via Canturina

Questo volume è stato realizzato grazie al contributo di:

SOCI IUBILANTES

LAPIS
s.r.l.

L'importanza delle piccole cose

di Angelo Porro

Presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù BCC... e socio onorario Iubilantes

Per noi è un onore essere invitati a “dire la nostra” sull’Associazione Iubilantes. Sarà perché abbiamo una sincera ammirazione per chi ha l’obiettivo di conoscere e far conoscere un po’ della nostra storia, del nostro passato, del “perché” adesso siamo così.

Sarà perché anche noi, intendo noi della Cassa Rurale di Cantù, abbiamo un passato che ci piace ricordare e valorizzare.

Sarà perché apprezziamo l’attività di chi “lavora bene”, di chi mette tanta passione in quello che fa, di chi non si stanca di studiare, approfondire, conoscere, divulgare. Volontariamente, non per obbligo o per tornaconto.

Sarà per questi motivi, e per altri che coinvolgono - di volta in volta - aspetti più specifici, che ci piace stare vicino all’Associazione Iubilantes e “agli” Iubilantes.

Uno in particolare, di questi aspetti più specifici, ci affascina in modo speciale.

Ed è, per come lo percepiamo “dal di fuori”, l’amore e l’attenzione alle “piccole cose”.

Spesso diciamo, e sentiamo dire, che sono le “piccole cose” che fanno la differenza. Magari non ci facciamo caso perché sembra una frase fatta, un modo di dire, quasi una banalità.

Invece, se riflettiamo un momento, diventa subito chiaro che le “grandi cose” sono fatte dalla somma delle “piccole cose”. E che se facciamo bene le cose piccole, quelle grandi verranno bene per logica conseguenza.

Ecco, la nostra opinione è che gli Iubilantes questo “fare bene le piccole cose” ce l’abbiano nel DNA. È un’opinione che nasce dalla collaborazione sviluppata in tanti anni di proficuo sostegno alle iniziative che ci vengono proposte.

È un’opinione, anzi una certezza, avvalorata dai risultati ottenuti, in Italia e all’estero. Questo volume ne è la testimonianza.

Finito di stampare
nel mese di gennaio 2015
dalla Grafica Marelli
Como

Stampato in 160 copie
Su carta Gardamatt 115 gr/mq

© IUBILANTES 2015

È vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, se non autorizzata.